

lettere



Dot. Eusebio Polomino
Filijo de Maria Auxiliadora

Lettere di

Don Eusebio Palamino
Rejo de Maria Auxiliadora

Lettere
della Serva di Dio
suor Eusebia Palomino
Figlia di Maria Ausiliatrice

Trascrizione, introduzione e note di
MANUEL GARRIDO BONAÑO OSB

Traduzione di
MARIA DOMENICA GRASSIANO FMA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Presentazione

Sorelle carissime,

con gioia vi presento questo Epistolario della Serva di Dio suor Eusebia Palomino, nel momento in cui sta per chiudersi a Huelva (Spagna) il Processo informativo sulle sue virtù, e quando a Valverde del Camino — a quarantotto anni dalla morte — si attua la ricognizione del cadavere e la sua traslazione dal cimitero al Collegio Maria Ausiliatrice, unica casa dove suor Eusebia svolse il suo breve ma fecondissimo apostolato e dove si santificò sui passi del nostro Fondatore e Padre, san Giovanni Bosco.

Ve lo presento con gioia perché ogni lettera, pur umile e semplice, è una fonte ricca di catechesi utile sotto tutti i cieli; catechesi che si rivolge con zelo infiammato ai piccoli come ai grandi, ai figli e ai genitori, ai ricchi e ai poveri senza distinzioni di sorta. Da queste lettere emana lo spirito mornesino della povertà praticata in allegria, dell'obbedienza pronta e cordiale, della purezza, della mortificazione che è purificazione, dell'osservanza delle Regole per amore. Nella specificità del nostro carisma, vi si nota sempre presente l'amore e la devozione a Maria Ausiliatrice, all'Eucaristia, al Papa, alle missioni, all'Istituto di cui suor Eusebia narra le glorie con lo slancio di una vera figlia.

Suor Eusebia ebbe doni straordinari e fu definita con fondamento « mistica », ma visse il suo piccolo ruolo in un « ordinario » tanto umile, discreto e fedele, che le ex allieve dei suoi tempi poterono dichiarare che « era come una scopa che si usa e poi si pone in un canto »; ed anche che « era come il nulla ». Care sorelle, Dio predilige i piccoli, esalta gli umili, si compiace in essi. Andiamo alla scuola di suor

Eusebia: saremo felici nella nostra vocazione, faremo felici gli altri, ci santificheremo santificando.

Vorrei suggerirvi di studiarla in particolare sotto l'aspetto mariano, tenendo presenti le parole del Rettor Maggiore nell'introduzione al commento della Strenna per il 1983: « Ho chiesto un bel regalo al vostro Istituto: di essere, nella Famiglia Salesiana, l'anima del rilancio della devozione mariana ».

Roma, 31 gennaio 1983

Vostra aff.ma Madre

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "L. Rattazzi". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

Introduzione

Il « fenomeno » **Suor Eusebia**, scoperta tardi (morì infatti nel 1935 e per quarant'anni nessuno ne seppe nulla, salvo la gente d'una piccola città: Valverde del Camino), ha preso proporzioni assolutamente impensate, superando le più lusinghiere speranze o attese. A soli due anni dalla pubblicazione della sua biografia: *Un carisma nella scia di don Bosco*, sono innumerevoli le persone, sotto tutti i cieli, soggiogate dalla figura di questa umile Figlia di Maria Ausiliatrice, appunto suor Eusebia Palomino Yenes.

Il fatto è palpabile e non si può spiegare con criteri meramente umani. E come la parabola del Vangelo: una piccolissima semente si fa arbusto e gli uccelli del cielo vi fanno il nido. No, non è possibile spiegare umanamente come persone di condizione diversissima, di culture le più svariate, da luoghi tanto lontani, giungano a conoscerla e coincidano in un sentimento unanime di simpatia, di venerazione e di gratitudine per una suoretta quasi analfabeta, morta nell'entroterra della provincia di Huelva, in Andalusia. Ho udito cardinali, arcivescovi, vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose di vita contemplativa e di vita attiva ed innumerevoli laici proclamare entusiasti il bene spirituale prodotto nella loro anima dalla lettura della sua biografia.

Un carisma nella scia di don Bosco è un libro ben riuscito. Però questo non basta. Ve ne sono di migliori che non ebbero tale esito pur contando su una propaganda ben organizzata, che invece è mancata per quanto si riferisce a suor Eusebia. L'esito del libro sta precisamente in ciò che fu suor *Eusebia* e che si conosce dagli scarsi dati biografici, dai molti brani delle sue lettere inseriti qua e là e dalle testimonian-

ze di molte persone che convissero con lei o che la conobbero e la frequentarono per motivi diversi.

Dai quattro punti cardinali giungono continuamente lettere al Collegio Maria Ausiliatrice di Valverde del Camino ov'essa realizzò un magnifico apostolato con fama di santità chiaramente riconosciuta. Tutte queste lettere esprimono l'alta ammirazione per una vita tanto singolare, ringraziano per favori ricevuti e supplicano d'avere in dono qualche suo ricordo. Il mazzetto di persone che per quarant'anni conservarono fedelmente e con amore la sua memoria, tanto in Valverde che in Cantalpino (Salamanca), è diventato legione e tutti ad una sola voce domandano che la Santa Chiesa riconosca ufficialmente la santità di questa salmantina trapiantata in Andalusia dove fu tanto amata e ammirata per le sue rare virtù e il suo fecondissimo apostolato. Là non s'interuppe mai la pia venerazione per lei, però sempre con gran prudenza, senza fanatismo né propaganda fuori posto e tutto nel massimo rispetto alle decisioni della Chiesa.

Sintesi biografica

Suor Eusebia nacque in Cantalpino (Salamanca) il 15 dicembre del 1899. Fu battezzata il 20 dello stesso mese e anno. Ebbe per madrina una zia, Anita, nominata molte volte nelle lettere che presentiamo. I suoi genitori erano molto poveri, tanto che nell'inverno suo padre era costretto a mendicare il pane nei villaggi vicini. Parecchie volte Eusebia accompagnò il vecchio padre in quelle scorrerie, da paese a paese, da casa a casa, domandando umilmente ciò che per gli altri era superfluo, per poter sopravvivere nei crudi inverni di Castiglia. Eusebia ricorderà sempre quei duri mesi e le persone buone che li aiutavano e li ospitavano e ne parlerà senza vergognarsene, per risvegliare la carità dei benestanti verso i poveri, e soprattutto per umiliarsi. Nel libro di ricette di cucina che scrisse nei mesi immediatamente anteriori alla sua morte, già prostrata dalla sua grave infermità, dice a conclusione: « Preghino Dio per l'anima di questa povera mendicante, perché vada presto a godere l'eterna felicità del cielo ».

Sì, quella famiglia era povera, poverissima, però era molto ricca in virtù umane e cristiane. La casetta in cui viveva mancava dello stretto necessario; più che casa poteva sembrare un tugurio, ma s'illuminava della pace d'una buona coscienza e dell'esercizio quotidiano delle pratiche religiose con tutte le loro conseguenze benefiche. Nella lettera nona ricorda suor Eusebia: « ... amo molto la nostra casetta per avervi passato la mia fanciullezza, la ricordo con affetto, la amo come la mia dolce capanna, il mio piccolo paradiso dove imparai tante belle cose ». Ricorda che suo padre, mentre la mamma preparava la cena o rammendava, prendeva il catechismo e insegnava la dottrina a lei e alle sue sorelle.

Ripete quasi le stesse cose nella lettera ventunesima e nelle ultime che scriverà a sua madre. Era un ambiente di pace dove ella crebbe e lo ricorda sempre con riconoscenza. Più grandicella andrà a scuola, ma potrà imparare ben poco: deve presto abbandonare lo studio per guadagnare qualche soldarello come bambinaia, come serva, come... mendicante! Si dimostra però donna molto intelligente, di pronta memoria anche se poco colta.

La prima Comunione fu uno dei fatti salienti negli anni di Cantalpino. Fanciulla ancora, si dimostra matura spiritualmente fuori del comune, per lo meno così appare confrontandola con ciò che vediamo oggi. Infatti non lei sola dimostra tale maturità. La descrizione che fa delle sue amiche di quegli anni nonché delle pratiche ascetiche sue e delle compagne, ha commosso molte anime, scosso molte coscienze riconducendole sul sentiero della virtù.

Valverde fu l'unica destinazione che ebbe come religiosa. Là venne incaricata della cucina, della portineria; fu guardarobiera e stiratrice, s'occupò dell'orto e nelle domeniche e nei giorni festivi fu incaricata dell'assistenza all'Oratorio e della catechesi alle più piccine. Ma presto Valverde venne da lei convertito in un centro di opere apostoliche. Per questo si serviva di tutto ciò che era alla sua portata, fedele al suo ideale: santificarsi e salvar anime.

L'Eucaristia nelle sue tre dimensioni di sacramento-sacrificio, sacramento-comunione e sacramento-presenza; le Piaghe di Cristo, la Schiavitù Mariana, la preghiera del Rosario

e del Rosario delle Sante Piaghe, le missioni e tutta la vita della Chiesa fin nei minimi dettagli, furono i temi della sua catechesi, come affermano molti testimoni ancor viventi e come si ricava dalle sue lettere.

Di suor Eusebia si è sempre sottolineato molto il suo aspetto carismatico, che senza dubbio possedeva, e lo diciamo senza anticipare il giudizio della Chiesa, però non si deve esagerare. Mi impressionò molto una conversazione che ebbi con un'antica alunna del Collegio, testimonio ammirabile di suor Eusebia, che mi ripeteva come un ritornello a complemento di tutto ciò che diceva: « Ah, suor Eusebia è una gran santa, una santa grandissima! », volendo indicare la sua vita esemplarissima e soprattutto la sua profonda umiltà.

Suor Eusebia ci ha lasciato nelle sue lettere e scritti il significato vero della santità. Basterebbe per provarlo, la lettera 79. Però in quasi tutte troviamo qualcosa di questo concetto esatto della santità cristiana, a cui ella tendeva con grande ardore e per la quale molto sovente chiedeva preghiere. Non tratta, invece, di carismi nelle sue lettere. In una sola occasione pare lo lasci intravedere, ma molto velatamente e quasi senza darsene conto, come noterò al momento dovuto.

Nel gennaio 1980 si tenne al Salesianum di Roma, un convegno sulla spiritualità salesiana: *Il Sistema Preventivo, itinerario alla santità*. Il modello fu don Bosco, *totalizzante* prima che *teorizzante*. Don José Colomber raccontò che un gruppo di giovani allievi dei salesiani, dopo aver ascoltato una conferenza sulla preghiera, domandarono al conferenziere: « Ha parlato della preghiera. Potrebbe dirci in cinque minuti come prega lei? »... Si parla della santità salesiana. Può accadere che si domandi: « Che tipo di santi siete? ».

Precisamente, l'esito della catechesi di suor Eusebia era questo: come don Bosco, come madre Mazzarello, come don Rua o don Rinaldi o madre Morano o suor Teresa Valsè-Pantellini e tanti altri della gran Famiglia Salesiana, suor Eusebia era vita prima che teoria e le sue alunne intendevano perfettamente quel suo linguaggio: si sapeva qual era la sua orazione, che tipo di santa era.

Dobbiamo terminare questa sintesi biografica. A continuare,

l'introduzione si convertirebbe in un libro, dato che suor Eusebia offre materia per moltissimi argomenti. Torneremo su questo in altra occasione.

La situazione spagnola del 1931 offrì a suor Eusebia l'occasione di realizzare ciò che da tempo anelava la sua anima, maturandolo giorno dopo giorno. Si offrì vittima al Signore. E il Signore l'accettò, a traverso tre anni di dolori indicibili. Cosa curiosa, nelle lettere di quell'epoca (1931-1935) non si trova nulla che si riferisca a questo. Si trova solo una grande gioia, una gioia traboccante, inesplicabile, celestiale. Ne prenda nota il lettore, che ne vale la pena ed è meglio che lo scopra da solo, direttamente anziché riportare qui i paragrafi relativi.

Con lo sguardo e il cuore volti al Paradiso, suor Eusebia consegnò la sua anima a Dio nei primi momenti del 10 febbraio 1935. Il popolo la considerò subito santa e lo mostrò, secondo il suo potere e nei limiti voluti dalla Chiesa in questi casi.

È significativo al proposito, ciò che scriveva nel 1957 da Ciudad Trujillo don Fiorenzo Sánchez¹ Salesiano e in quel momento ispettore dell'ispettoria delle Antille, in una lettera diretta a suor Ludovina Vega, a Valverde: « Non lascino cadere nell'oblio la piccola santa che lì custodiscono. Era un tesoro. Non dubito che meriti l'onore degli altari ».²

Fu sepolta nel cimitero di Valverde in cassa di zinco in vista del domani « glorioso », ed ivi riposerà fino al 14 aprile di questo 1983 quando la sua salma verrà trasferita al Collegio Maria Ausiliatrice di Valverde, compiuta che sia, d'autorità della Chiesa, l'esumazione o ricognizione del cadavere.

Le si sono attribuiti molti favori e grazie e la fama della sua santità andò sempre più allargandosi. A comprova, diamo un dato significativo: a quattro anni dalla pubblicazione della sua biografia in italiano, si ebbero traduzioni complete o parziali, in spagnolo, inglese, francese, tedesco, portoghese, polacco, kasi (India).

¹ Cf *Indice analitico dei nomi* (= IAN).

² Cf Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (= AGFMA).

Suor Eusebia chiamò se stessa in due occasioni, *la povera del Signore*³ con l'alto significato che questa espressione ha nella Sacra Scrittura. Realmente pensiamo che questo titolo le corrisponda insieme al premio che Dio dà a questi suoi « servi » fedeli.

Le lettere

Sono la cosa più preziosa che ci resta di suor Eusebia. Ci spiace non possederle tutte. Quelle che conserviamo si debbono, in gran parte all'attenzione previdente di suor Carmen Moreno, direttrice del Collegio di Valverde dal 1925 al 1935. Infatti, il 25 aprile del 1934 ella aggiunge alla lettera che suor Eusebia scriveva a sua madre, un biglietto nel quale dice: « Già lei sa ora il motivo per cui sua figlia non ha potuto scriverle; io non ero qui ed essa ha tardato un poco. Però ora le scrive una lunga lettera in compenso del ritardo e che è certamente una lettera molto bella (si riferisce alla lettera 56). *Lei conserverà tutte le lettere di sua figlia, vero? Se non lo avesse fatto fin qui, lo faccia da questo momento* ». Con ragione si pensa che suor Carmen, vedendo il valore spirituale di suor Eusebia e il suo impatto a Valverde, si sia preoccupata che nulla andasse perduto di quanto a lei si riferiva. Ciò deve risalire a due anni dopo la venuta di suor Eusebia a Valverde, non essendosi trovati scritti o lettere prima del 1927.

Ci interesserebbero molto le lettere che Eusebia scrisse ai genitori dal 1922, negli anni del noviziato: potremmo oggi conoscere l'itinerario della sua anima che, in Barcelona-Sarrià si andava forgiando nella spiritualità salesiana. Lo stesso dicasi dei suoi due primi anni di vita religiosa al collegio di Valverde. Tutto ciò rimane nascosto in Dio e per ciò che si riferisce a detto periodo dobbiamo accontentarci delle testimonianze di quante persone vissero con lei e ci lasciarono le loro deposizioni, ed in particolare degli appunti « autobiografici » raccolti da suor Carmen Moreno.

³ Lettere 81 e 83.

Se le lettere, come è stato detto, sono documento di valore eccezionale che svela l'intimo della persona, molto più si dovrà dire per le lettere di suor Eusebia, essendo la maggior parte di esse indirizzate ai genitori, molto semplici e con i quali ogni artificio sarebbe stato fuori luogo. Suor Eusebia procede con i suoi come in un colloquio familiare, pieno di sincerità, di vita e di spontaneità.

Per mia fortuna ho ricevuto tempo fa una lettera da una delle amanuensi della mamma di suor Eusebia, ossia di Lorenza Cáceres la quale ricrea l'ambiente recettore delle lettere di questa Figlia di Maria Ausiliatrice e quello delle risposte dei genitori.

Nella lettera di Lorenza alla direttrice del collegio di Valverde, scritta il 9 marzo del 1980 è detto: « Le lettere di quella cara (suor Eusebia) ridondavano tutte di unzione celeste. Erano impregnate dell'aroma della santità sì che per saziare un po' tutti dovevo leggerle e rileggerle più volte perché mai ne eravamo sazi. Poi quelle lettere le custodiva la signora Juana (la mamma di suor Eusebia) come gioielli preziosissimi. E quando giungeva l'ora di rispondere le traeva dal ripostiglio involte in un foglio e cominciavamo col rileggerle un'altra volta. Sempre v'erano frasi di consolazione, di coraggio, di letizia per aiutare la mamma e guadagnarsi il cielo, che nominava moltissime volte ».

Questa descrizione coincide perfettamente con il contenuto delle lettere di suor Eusebia ai genitori e soprattutto a sua madre, dopo che il padre era morto, nel 1931. E pare, infatti, che la lettera descrittiva di Lorenza si riferisca a questo anno. Ella aggiunge un dato che ci sembra sottolinei bene ciò che si riferisce all'umiltà della casetta di suor Eusebia. Dice: « ... La più umile abitazione in cui un essere umano possa vivere era quella casetta bianca, bianchissima, che non aveva a quel tempo neanche la minuscola finestrella che oggi si vede sulla facciata ».

Non è possibile dar qui l'aspetto dottrinale esaustivo del contenuto delle lettere di suor Eusebia: supererebbe di troppo i limiti d'una introduzione. Questo si farà con una attenta lettura delle medesime lettere, ma più avanti, dato che si

prestano a un interessantissimo studio sulla vita spirituale e al medesimo tempo su temi teologici. Per ora suppliranno in qualche modo gli indici, soprattutto quello analitico per materia, che tuttavia neanche esso è esaustivo, altrimenti si convertirebbe in un libro di « concordanze » e verrebbe ivi trasferito il contenuto delle lettere stesse. Si danno solamente alcuni temi tra i più importanti perché possano servire di guida nella utilizzazione delle lettere per casi determinati. Qui non si tratta di una edizione scientifica, ma popolare, per quanto si sia cercato in tutto e per tutto di appurare la verità con un'ambientazione storica il più possibile precisa. Ciò che soprattutto si è cercato di fare, è d'offrire ai lettori il testo genuino delle lettere di suor Eusebia perché serva di complemento alla « biografia »⁴ e possa aiutare la conoscenza intima della sua vita, il fervore del suo apostolato e ne possano approfittare per la propria vita spirituale coloro che desiderano farlo. Inoltre crediamo che la serie dei dati che diamo qui di seguito, possano essere di qualche utilità nella lettura delle lettere di suor Eusebia.

Destinatari

Come già detto, i destinatari delle lettere che fino ad oggi si sono potute recuperare, scritte da suor Eusebia, sono i genitori: Agostino Palomino e Juana Yenes. Ad essi suor Eusebia dirige 37 lettere, dal 1° maggio 1927 al 9 novembre 1931. A partire da questa data le lettere indirizzate a sua madre sono 30 e vanno fino al 1934-1935, non si può essere certi poiché alcune sono senza data. Si aggiunga un brano di lettera incompleta, ma molto interessante, relativa all'Amore Misericordioso.

Si tratta di lettere semplici, senza pretese, però si vede come suor Eusebia tende a comunicare ai suoi il bene che possiede e che la fa felice. A volte si tratta di vere lezioni di catechismo, poiché la scrivente si rende conto che le sue lettere so-

⁴ In questa edizione dicendo « biografia » s'intende sempre *Un carisma nella scia di don Bosco* di GRASSIANO M. Domenica (Roma, FMA 1977).

no lette anche da altri, come Lorenza e Isabel, dato che, specie la mamma, non sa leggere e fanno da amanuensi ai Palomino, che non sanno scrivere, rispondendo alla figlia. Si nota anche che suor Eusebia tiene presenti altre persone sia familiari o no, però legate alla famiglia da profonda amicizia.

Vi è poi una lettera diretta alla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, rev.ma suor Luisa Vaschetti, sulla schiavitù mariana. È la lettera numero 48 ed è una risposta, deferente, giudiziosa, di profonda pietà mariana, in cui mostra che non esistono difficoltà tra la filiazione mariana e la schiavitù anzi, portando la schiavitù mariana a tutte le sue conseguenze, pensa che essendo schiave, si è figlie migliori. Questa lettera pare un breve trattato di pietà mariana.

Una serie di cinque lettere sono dirette a Donna Dolores Fleming de Zarza, signora molto virtuosa, molto colta, molto ricca, ex alunna del collegio di Valverde e benefattrice del medesimo. Sono le lettere 50, 64, 80, 81, 83. Trattano di temi diversi. La più importante è la lettera 50 per il tema sociale che sviluppa e nel medesimo tempo per l'apostolato che attraverso ad essa si realizza. Suor Eusebia non perde in nulla il suo tempo. Porta in se stessa profondamente inciso l'alto ideale della sua santificazione e della salvezza delle anime, perciò approfitta di tutti i mezzi a sua disposizione. Nella lettera 80 domanda a Donna Dolores che regali al Collegio la statua di don Bosco, beato.

In relazione al tema della schiavitù mariana, si ha la lettera alle giovani di un villaggetto vicino a Valverde, detto il Buitrón (lettera 65); un biglietto brevissimo a Trini Romero (lettera 52); le due a suor Caridad López (lettere 77 e 78) e due a Gregoria Moya (lettere 84 e 85) di cui una scritta precisamente sul foglietto della consacrazione di Gregoria alla Vergine Santa, anche se il tema è soprattutto cristologico.

La lettera 79 indirizzata a Teresa Vizcaino, sulla sua possibile vocazione ad essere religiosa della Visitazione di Nostra Signora, è molto importante per il concetto che esprime sulla santità e sulla libertà di spirito che suor Eusebia vi rivela. È salesiana, ama intensamente la gran famiglia di don Bosco, desidera che questa famiglia cresca e si propaghi ovun-

que, però rispetta i doni di Dio e dimostra d'amare tutte le Istituzioni della Chiesa. Lo stesso dicasi della lettera diretta a Fiorentina Marín (lettera 83).

In totale sono incluse in questa edizione 81 lettere di suor Eusebia (s'intende l'edizione spagnola), più quelle aggiunte, ricuperate dopo la stampa del testo spagnolo e che portano il numero a 88 con 4 appendici finali. Né si sono potute recuperare tutte. Se ne è lasciata una coscientemente, poiché porta la data del 21 ottobre 1935, indirizzata ai genitori, il che non è possibile, dato che a questa data suor Eusebia già era morta e così pure il babbo. In detta lettera Ella allude ad alcuni foglietti che sono stati distribuiti in Valverde e ne include uno ai suoi genitori. Ho cercato inutilmente questi foglietti, tanto in Valverde come in Cantalpino e nell'Archivio Generale delle FMA, così che senza questi non si può intendere la lettera che tratta il tema apocalittico. Si continueranno le investigazioni, sperando poter avere dati precisi.

Quando già questa edizione era stata consegnata alla stampa, Gregoria Moya mi dichiarò che ella medesima aveva distribuito detti foglietti per incarico di suor Carmen Moreno Benites,⁵ direttrice del Collegio di Valverde. Non è una lettera molto importante; appartiene al numero assai ridotto di quelle che, come diremo più avanti, riportano brani che suor Eusebia trascrive da letture fatte o da racconti uditi.

Abbiamo tra mano anche fogli scritti da suor Eusebia in minuta. Quando già era terminata la redazione di questo Epistolario, mi fu inviata da Roma la minuta di una lettera scritta da suor Eusebia a don José Romero. E senza data e tratta della dottrina sulla schiavitù mariana. Questa minuta è importante, non tanto per la dottrina mariana già espressa e quasi con le stesse parole, nelle lettere 48 a madre Vaschetti, e 77 a suor Caridad. Dice suor Maria Domenica Grassiano che il medesimo don José Romero le dichiarò, nel 1975, che aveva una lettera molto lunga di suor Eusebia, lettera « in cui nulla vi era di dispersivo », e che non riusciva a trovarla. La cosa è importante per la stima

⁵ Cf IAN.

che suor Eusebia dimostra per don José Romero Contioso, ordinato sacerdote nel 1938 a tre anni dalla morte di suor Eusebia. Egli fu Rettore del Seminario metropolitano di Sivilla e canonico della cattedrale nella medesima città. Morì il 20 dicembre 1975. In Valverde, suo paese natale, e in diversi luoghi dell'arcidiocesi era molto apprezzato per le sue ottime qualità, ma soprattutto per la sua intensa vita spirituale. Quando suor Eusebia gli scrisse quella lettera, non era ancora stato ordinato sacerdote né chierico, anche se ella gli dà il titolo di « reverendo ». So che don José si fece « schiavo » di Maria poiché me lo disse personalmente in un occasionale incontro.

Ambiente storico

Le lettere di suor Eusebia riflettono aspetti importanti dell'epoca in cui le scrisse, sia all'interno della Famiglia Salesiana e sia della Spagna, nell'occasione della caduta della monarchia e dell'inizio del regime repubblicano come pure della persecuzione religiosa sviluppatasi in quegli anni.

In relazione alla Famiglia Salesiana tiene un posto importante la beatificazione di don Bosco (2 giugno 1929) e la festa relativa che si fece in Valverde del Camino dal 17 al 21 dicembre del 1930 e, finalmente, la canonizzazione di don Bosco avvenuta il 1° aprile (Pasqua) del 1934. Suor Eusebia dà notizia di tutto questo ai genitori nelle lettere 19, 28, 58.

Nella lettera 30 e nelle seguenti, suor Eusebia dà qualche notizia sugli avvenimenti politici spagnoli, a riguardo di cui esprime tranquillità. Insiste sulla preghiera per la Spagna e per il mondo intero, perché tutti si convertano a Dio. Queste lettere hanno un valore particolare perché si vede armonizzato il suo amore per la patria con un apostolato senza frontiere, nonché la sua grande fiducia in Dio, unitamente alla disposizione a confessare la fede, foss'anche a costo di versare tutto il suo sangue, se tanto le si chiedesse, non però confidando in se stessa, ma nella grazia di Dio che dà la forza.

In questa circostanza, suor Eusebia evoca anche l'ambiente religioso come lo si viveva in Spagna in una proiezione apocalittica, non sempre ben fondata, in verità, però lei tranquillamente trascrive ciò che legge o che ode raccontare in comunità ed anche nella predicazione. Di tutto questo diamo ad ogni lettera le note esplicative. Notiamo però che si tratta di poche lettere. E notiamo anche che suor Eusebia, dopo aver riferita l'informazione, conclude sempre con ciò che è assolutamente sicuro: pregare! A volte indica: « Non sappiamo ciò che arriverà, però preghiamo molto per la Spagna ». Frasi simili a questa appaiono sovente nelle sue lettere. Troviamo pure l'eco della situazione particolare della Spagna dell'epoca, nel suo aspetto sociale e si nota facilmente come la metta a punto, indicando soluzioni pertinenti. Vi sono altre notizie di portata locale che cadono sotto il suo interesse, sempre volto al bene comune, anima e corpo, economia, socialità, spiritualità.

Stile e struttura

Lo stile epistolare di suor Eusebia è quello della conversazione, ciò che a volte ha reso difficile comprendere che cosa intendesse dire. Alcune volte fu possibile completar la frase aggiungendo ciò che pareva mancare, con parole messe tra parentesi; altre volte si è lasciata la frase tal quale, per non deformare il suo stile, proprio perché si percepisca non tanto ciò che dice quanto ciò che ella è in se stessa.

La calligrafia è buona in genere, però vi sono molti errori d'ortografia, di punteggiatura e si trovano parole spezzate arbitrariamente o unite, facendone di due una.

Generalmente suor Eusebia scrive in prosa anche se le succede di avanzare con ritmo poetico che calza perfettamente con la sua psicologia. Altre volte alterna nella medesima lettera prosa e poesia spontaneamente e forse senza rendersene del tutto conto. Le succede anche di scrivere tutta una lettera in versi, buoni generalmente, anche se non studiò mai l'arte della composizione poetica: scrivere versi rimati le era

congeniale. Nella lettera 74, alludendo a una di quelle scritte in versi, dice con tutta ingenuità: « Mi misi a scrivere e tutto mi venne in versi, poiché la musa non abbandonò la mia penna se non alla fine ».

Notiamo tre stili differenti nelle lettere di suor Eusebia. Il primo è quello proprio della spontaneità che la porta a manifestare ciò che sente e che desidera trasmettere agli altri, in particolare ai suoi genitori ossia la felicità che sperimenta nella sua vita cristiana e religiosa perché essi pure ne godano, nel limite delle loro possibilità vi partecipino e così si salvino. A ciò danno opportunità le feste dell'anno liturgico, il significato religioso che si dà ad alcuni mesi come maggio, giugno, ottobre, novembre, dicembre; i sacramenti che riceve, soprattutto l'Eucaristia; i movimenti in favore della devozione alla Passione di Gesù o della Vergine Maria, in modo speciale nel suo titolo di Ausiliatrice dei cristiani e nel movimento della Santa Schiavitù Mariana.

Il secondo stile appartiene alle lettere nelle quali espone la dottrina più o meno dettagliata sulla Schiavitù Mariana o sulla devozione alle Piaghe di Cristo. In queste occasioni o si serve di qualche libro o di qualche foglietto pubblicato a tale scopo, o scrive a memoria o quasi. È il caso delle seguenti lettere: 48 (a madre Vaschetti), 77 (a suor Caridad) e la minuta della lettera a don José Romero che a tutt'oggi non è stata ritrovata.

Il terzo stile è riferito agli avvenimenti spagnoli, di cui ella si fa eco riportando determinate « apparizioni » tratte da letture o da racconti. Dei due ultimi modi o stili abbiamo poche lettere. Si deve aggiungere quelle in cui dà conto di ciò che ha letto sulle profezie di san Malachia, di Teresa Neumann o della Madre Rafols: in tutto cinque. Sul numero che dà delle anime che si salvano a traverso determinate orazioni, occorre tener conto le suddette pubblicazioni e soprattutto l'*Apocalisse* al capo 7, 4-8, su cui si basano normalmente le pubblicazioni di cui sopra, senza dare ad esse molta importanza.

Dobbiamo ricordare che suor Eusebia, come testimoniano molte delle persone che la conobbero e vissero al suo tempo,

era una « carismatica » e dette cose non potevano esserle estranee, anzi le considerava normali. Però anche questo va studiato attentamente poiché una delle cose che più si ammirano in lei e in tutta la sua vita, riflesse anche nelle sue lettere, è che mai fa mostra di questi « carismi » anzi li nasconde. Si mantiene in una umiltà eroica e cammina solo e sempre sulla strada sicura dell'obbedienza e della vita comune, come esprime molto bene nella lettera 79. Lì sta il maggior segno del suo sano equilibrio. Pensiamo che la vita salesiana, di cui era totalmente imbevuta, la liberò da possibili deviazioni in questo senso. Tutto ciò che dice a questo proposito, lo trae dalla medesima comunità in cui vive: se vi sia qualche cosa dovuta ai suoi carismi, risulta difficile saperlo.

La struttura delle lettere è semplicissima. Quasi sempre scrive su carta intestata propria del collegio di Maria Ausiliatrice di Valverde del Camino (Huelva). Normalmente indica la data anche se a volte non completa, però vi è una ventina di lettere che non la portano. Molte volte, anzi quasi sempre inizia con la sigla: VGM (Viva Gesù e Maria) od anche VGMG (Viva Gesù, Maria e Giuseppe). Il saluto ai suoi genitori è quasi sempre il medesimo. Ciò non ci deve sorprendere: le lettere di Cicerone cominciano sempre allo stesso modo.

Segue subito dopo, il motivo della lettera che, normalmente, è il suo affetto per i genitori e il suo dovere di manifestarlo loro. Immediatamente approfitta dell'occasione per fare opera apostolica, esortando alla fiducia in Dio, al compimento dei propri doveri, alla propagazione delle sue devozioni favorite. Mai dimentica di manifestare la sua gratitudine e i suoi ricordi ai parenti e alle vicine per l'aiuto che danno ai suoi poveri genitori. Quasi sempre esprime il saluto della direttrice del collegio e delle consorelle, ciò che è segno dell'ambiente familiare in cui si svolge la sua vita religiosa.

Le lettere di suor Eusebia esprimono e riflettono pace e felicità e una dolcezza interiore molto sentita. Portano anche espressioni forti, severe e sono dirette a quei genitori che non si occupano dell'educazione religiosa dei figli o che ad-

dirittura la impediscono. Pare che, in questi casi, ella si trovi di fronte a fatti concreti. Il modo di esprimersi è proprio, come detto, della conversazione normale, popolare, salvo che nel secondo e terzo « stile » laddove inserisce alcuni termini tecnici, tratti dalla fonte a cui si ispira. Per lei, la stessa creazione offre materiale d'ispirazione e d'espressione. Ciò in lei è normale e risale fino alla sua infanzia, come si può constatare dalla Biografia. Ha pagine molto belle. Non trascriviamo gli abbondanti passi, che vengono però indicati nell'*Indice analitico delle materie*.

Temi fondamentali

Neanche in questo diamo la relazione completa dei temi più in vista nelle lettere di suor Eusebia. Per questo basta consultare l'indice per materia dove detti temi, anche se non in modo esaustivo, sono indicati. Tuttavia vi sono punti che non possiamo passare sotto silenzio, poiché, sia pure senza pretenderlo, ella dà la soluzione di non pochi problemi che si discutono in centri teologici e in grandi settimane di studio.

Uno di questi è certamente quello delle relazioni tra Cristo e la Santissima Vergine nella devozione cristiana. Per suor Eusebia non esistono difficoltà tra una profonda devozione alla Madonna, la qual cosa non sminuisce minimamente quella profondissima al medesimo Cristo, con un amore appassionato quanto sincero. Le sue lettere ne sono rivelatrici in maniera esauriente. E ci paiono degne di essere presentate nei suindicati centri per smentire tante falsità ivi propagate contro la Chiesa Cattolica o, più concretamente, contro la Chiesa Occidentale nelle terre meridionali. Vi sono pagine di suor Eusebia sull'Eucaristia⁶ che la pongono tra le anime più entusiaste e apostoliche per la devozione in senso stretto, alla santa Eucaristia. Non è raro in suor Eusebia che, quando diffonde la devozione mariana in qualsiasi delle sue pratiche, come quella assai usuale del mese di maggio, non dica

⁶ Lettera 35.

espressamente che ci si accosti alla comunione eucaristica. In lei tutto ciò che è mariano, conduce a Gesù e reciprocamente la devozione intensa a Cristo nei suoi misteri, non le impedisce la sua singolare venerazione alla Madre di Dio.

Si legga, a questo proposito la lettera 10 dove dice: « Che cosa di più posso dirle perché ami Maria?; che si accosti alla comunione e che ami l'Eucaristia ». Questa espressione si presta a seri e profondi studi. E non è l'unico caso.

Mi pare che sotto questo aspetto, suor Eusebia offre un ricchissimo materiale capace di aiutare non poco gli studi mariani e la stessa pietà mariana. Tempo fa, al Congresso Internazionale Mariologico, tenutosi in Jugoslavia (1971), esposi questa verità contenuta negli inni liturgici in onore della Vergine Maria dal VI all'XI secolo. Penso che la Chiesa Occidentale ha sempre avuto esatta conoscenza e culto adeguato a Maria, senza che esso ne sottaccia nessun altro, anzi ivi stesso sta assicurato il culto a Cristo e alla Santissima Trinità, come diceva il cardinal Newman e come sottolineava lo stesso Pio XII e cioè che quando il culto mariano diminuisce o sparisce, facilmente si attacca il culto a Cristo, così come abbiamo potuto vedere in questa nostra epoca, sia pure in settori ridotti.

Suor Eusebia non fa trattati teologici nelle sue lettere, al massimo dà qualche semplice lezione di catechismo, con i mezzi che si avevano allora a disposizione, ma soprattutto con la sua vita. Ciò è da sottolineare poiché ella manifesta ciò che vive interiormente e lo fa come una necessità intima che la spinge a rendere partecipi gli altri del fuoco interiore che arde nella sua anima, perché Iddio sia sempre più glorificato e gli uomini non si perdano ma si salvino e conquistino quella felicità che mai finisce. Ecco il tema costante delle lettere di suor Eusebia. E possiamo accertare che faceva effetto. A oltre cinquant'anni di distanza, lo si ricorda con la vivezza con cui ella lo donava. Ed è per questo che insisteva tanto nella catechesi, nell'amore al catechismo. Nota che, se c'è tanto male nel mondo, non è per la perversità innata nell'uomo, ma perché manca l'istruzione adeguata. Lei medesima poteva constatare, e lo constataba, il miglioramento

nelle sue alunne del catechismo, a seguito del suo insegnamento.

Altro tema: è cosa sorprendente che una persona tutta posta nella orazione più alta, inclusa quella contemplativa, si occupasse di cose materiali con tanta praticità e che desse consigli tanto attinenti in moltissime questioni temporali.

Era lei stessa un esempio di rara laboriosità: si occupava dell'orto, vedeva i frutti del suo lavoro, se ne rallegrava e lo manifestava con assoluta semplicità. Si può dire che nulla della legittima temporalità le era estraneo anzi vedeva in tutto un dono di Dio. Bisogna riconoscerlo: di tutto ella si serviva per elevare un canto di lode al Creatore e diffondere il messaggio dell'orientazione cristiana della vita. Di ciò si trovano passaggi e aspetti molto interessanti nelle lettere 1, 24, 25, 35, 56, 58, ecc.

Nell'osservare questo nelle lettere di suor Eusebia ed anche prima nella biografia, mi sono domandato come potesse armonizzare elementi tanto disparati. C'è chi ha detto che suor Eusebia pareva un'anima destinata alla vita contemplativa.

Nulla è tanto equivocado. Si vede che ignorano l'origine degli Oratori festivi di don Bosco. Quando si leggono le biografie scritte dal santo di alcuni dei suoi primi alunni, si comprende meglio il segreto di suor Eusebia: se Dio abita in noi, perché non dovremmo vivere in continuo contatto con Lui? I cieli — dice il salmo 18 — proclamano la gloria di Dio.

Questo vedeva suor Eusebia in tutta la creazione e con ciò alimentava una orazione continua; una continua ininterrotta comunicazione tra la sua anima e Dio, che abita nell'anima del giusto per la grazia. In effetti non è possibile pensare continuamente a Dio sia perché la mente si stanca, sia perché molte occupazioni esigono tutta l'intensità dell'intelligenza. Per suor Eusebia ciò non creava ostacolo essendo il suo lavoro prevalentemente manuale, anche se pur questo richiede l'applicazione della mente. Però il cuore, anche quando l'intelletto è occupato, può sempre amare senza stancarsi nel sospirare sull'oggetto del suo amore. Siccome l'amore soprannaturale non consiste nel sentimento ma in un intimo orientamento della volontà verso Dio, si comprende fa-

cilmente che questo orientamento rimane possibile anche quando si disimpegnano doveri che assorbono tutta l'intelligenza.

Suor Eusebia avrebbe potuto far sua la frase di santa Caterina da Siena: « Fate, o Signore, che la mia vita sia orazione incessante come conviene ad una creatura razionale. Questa orazione nasce dall'amore, è fuoco e desiderio fondato nella carità che spinge l'anima a far tutto per amore. Infondimi, Signore, la carità che sempre ti desidera e che, desiderandoti sempre, sempre preghi. Fa' che la mia anima stia sempre a te presente in orazione, in ogni luogo, in ogni tempo, in tutto ciò che faccio per effetto della carità ».

La tradizione spirituale della grande Famiglia Salesiana, fondata da san Giovanni Bosco, offre frasi ed espressioni simili. Basterà citare lo stesso Fondatore, madre Maria Mazzarello, don Andrea Beltrami, don Camilleri, don Quadrio e molti altri che si distinsero per una intensa vita spirituale.

A questo proposito invito il lettore a voler leggere attentamente le lettere di suor Eusebia degli anni 1933-1934, quando essendo già molto inferma e con dolori fortissimi, nulla traspariva dalle sue pagine, che sono bellissime e tutte una lode al Signore, tutte un inno di gratitudine al buon Dio, con accenti che si possono paragonare alle pagine più ardite della mistica cristiana. Si vedano a questo proposito, le lettere 56, 60, 71, 73, ecc.

Cosa notevole nelle lettere di suor Eusebia è che non compaiono mai pettegolezzi. È prudentissima, direi quasi esageratamente, almeno per noi che avremmo desiderato trovare nelle sue lettere dati più precisi relativi a persone e cose. Vi sono pochissimi nomi nelle sue lettere, eccetto che nei saluti finali. Per molti dei dati che compaiono nelle note e nell'*Indice alfabetico dei nomi*, abbiamo dovuto fare un grandissimo sforzo di investigazione e ricerche in più luoghi. Le notizie che suor Eusebia dà sono fugaci, salvo nel caso in cui un fatto dia occasione di insegnamenti dogmatici o morali.

È per gli spagnoli una delizia leggere i brani relativi alla Spagna. Tuttavia anche quando di essa tratta, non esce dal suo fine che è sempre e essenzialmente religioso: sa che è

dovere amare la patria, come prescritto dal quarto comandamento e ricorda l'esempio di Cristo che amò la sua patria d'amore grandissimo.

Altra cosa da notare è il suo sano ottimismo, anche quando altri vedono tutto nero e si angosciano per la triste piega che prendono gli avvenimenti. Ciò è la logica conseguenza del suo abbandono nella Divina Provvidenza, della sua profonda orazione e della sua gioiosa meraviglia per la vita. È per lei motivo di letizia contagiosa il vedere che già nell'orto spuntano le fave da poco seminate, i fiori di un rosaio, il gorgheggio dei passeri, lo splendore dell'alba. E tutto traduce in salmodia nel più intimo del suo cuore.

La vita della Chiesa, in qualsiasi sua manifestazione la faceva vibrare. Secondo una sua espressione « si sentiva di fuoco ». Le missioni, le vocazioni religiose, la conversione dei peccatori, l'educazione cristiana dei fanciulli e delle giovani, la vita salesiana nelle sue molteplici manifestazioni mai la lasciavano insensibile, anzi la trovavano sempre presente e dinamica. Giunse persino ad interessarsi dell'opera « Culto e Clero » negli anni della seconda Repubblica Spagnola quando si soppressero le dotazioni dello Stato. E così lo dice ai suoi, anche se molto poveri, come pure per le persone che leggevano le sue lettere, perché in Cantalpino si aiutasse economicamente il parroco per le cose di chiesa.

Terminiamo. Andremmo troppo per le lunghe anche se ci limitassimo ad enumerare le cose principali.

Troviamo assente nelle lettere di suor Eusebia, il ricordo di madre Maria Mazzarello. Senz'altro consta che tanto lei come le prime consorelle, parlavano con frequenza della fondatrice, a Valverde. Può darsi che suor Eusebia ne abbia trattato nelle lettere che andarono smarrite nel periodo 1922-1926. E anche probabile che la figura di don Bosco accaparrasse l'attenzione più che non quella di madre Mazzarello, dato che in tutte le case si pregava e si lavorava molto per la di lui beatificazione.

Madre Mazzarello ebbe la sorte di vivere nella medesima epoca in cui visse don Bosco e di trattare con lui, però questo stesso fatto eclissò in certo modo, la sua figura. Ci spia-

ce, perché tutto ciò che si riferisce a lei, è ben degno d'esser divulgato. È vero che posteriormente si è fatto assai, ma molto resta da fare. Personalmente, vedo tra suor Eusebia e madre Mazzarello punti di contatto rilevanti, anche se potrebbe essere casuale, poiché al tempo di suor Eusebia si conosceva poco della confondatrice, specie nella lingua spagnola. Le stesse sue lettere sono state pubblicate da poco (e tradotte subito nelle lingue principali). A differenza di quelle di madre Mazzarello, tutte le lettere di suor Eusebia sono autografe.

Caratteristiche della nostra edizione

Presentiamo le lettere in ordine cronologico. Abbiamo cercato di dare una trascrizione fedele. Tutte le volte che una parola non era leggibile, lo abbiamo annotato. Sono state messe tra parentesi alcune parole e lettere d'alfabeto che suor Eusebia omette. Nostra preoccupazione costante è stata quella di rispettare il testo di suor Eusebia. Solo in due occasioni si sono omessi brani che risultavano illeggibili essendo la lettera corrispondente scritta a matita e col tempo si sono cancellate in parte. In altra occasione i brani omessi, come annotiamo al momento indicato, corrispondono a un'opera sulle profezie di san Malachia, che non si è potuta ritrovare. Però si sono indicate due opere su questo tema, che sono state pubblicate recentemente con caratteristiche critiche.

Le lettere che non portano data e dalle quali non si poté dedurre il tempo in cui furono scritte, le abbiamo raggruppate alla fine. Altre sono state poste in ordine approssimativo, avendo dedotto il tempo, o per lo meno l'anno dal contesto.

Diamo brevi note ad ogni lettera per aiutare a comprenderne il contenuto o conoscere le persone di cui parla direttamente o indirettamente o a cui si dirige. Per facilitare la lettura abbiamo diviso ogni lettera in vari paragrafi numerati.

In quattro appendici diamo una relazione di altri scritti di suor Eusebia: una poesia sulla schiavitù mariana, una lette-

ra di suor Caridad sulla morte di suor Eusebia, scritta dodici giorni dopo la sua dipartita, un modello di preghiere di suor Eusebia, per Rosa Rite¹ e un riassunto del *Trattato della vera devozione a Maria*.²

Includiamo tre indici: uno *analitico dei nomi* con i dati essenziali delle persone che si nominano, anche se di qualcuna si è potuto saper poco; uno *analitico per materia* con i temi più importanti trattati nelle lettere e finalmente l'indice *generale* delle lettere e delle appendici.

Suor Eusebia scrisse altro, come poesie occasionali nelle feste del collegio o avvenimenti vari, orazioni come quelle che dedicò a Rosa Rite e ad altre ex allieve, un libro interessantissimo di ricette di cucina e parecchie pie massime. Non si è ancora potuto fare l'inventario di questi scritti. Alcuni non sono giunti all'AGFMA. Desideriamo vivamente che si faccia una attenta investigazione di tutto ciò, affinché si possa pubblicare in altra occasione.

Non mi resta che ringraziare vivamente la generosa collaborazione delle molte persone che ho mobilitato per ottenere i dati necessari per precisazioni a questa edizione: madre Maria del Carmen Martín Moreno, suor Maria Domenica Grassiano per quanto si riferisce all'archivio della casa generalizia di Roma, don Antonio Gómez per tutto ciò che si riferisce a Cantalpino, la direttrice di Valverde del Camino e don Francisco Arroyo per i dati relativi a Valverde, padre Arturo Alonzo O.P. per la questione dell'Amore Misericordioso e per le note sul padre Arintero, le Comunità della Visitazione di Nostra Signora di Burgos (Salesas), di Salamanca e Godella (Valencia) per i dati su suor Benigna Consolata

¹ Cf IAN.

² In questa edizione italiana è stata sostituita una delle quattro Appendici col « Riassunto » di cui sopra. Si è aggiunta una V Appendice, ossia il *Rosario delle Sante Piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo*.

Si sono pure aggiunte, con autorizzazione del reverendo Padre Manuel Garrido Bonaño, alcune notizie che al momento della stampa dell'edizione spagnola non si conoscevano (cf don Fiorenzo Sánchez pag. 13). Anche alle *Lettere* sono state aggiunte alcune note relative soprattutto a documenti salesiani (cf *Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco, Ammaestramenti ed esortazioni di don Bosco alle FMA ecc.*), che Padre Garrido non poté consultare.

Ferrero. In questo modo abbiamo potuto recuperare libri, andati perduti e che si possono oggi trovare nel piccolo museo dei « ricordi » di suor Eusebia, allestito in una sala del collegio di Valverde del Camino.

Manuel Garrido Bonaño - Benedettino

Chi ha curato la traduzione delle *Cartas de Sor Eusebia Palomino*, unita alle Superiore e Consorelle, intende rivolgere da queste pagine, un vivissimo ringraziamento al reverendo Padre Manuel Garrido Bonaño OSB, a cui l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice serberà imperitura riconoscenza.

Lettere del 1927

Lettera 1

Lettera indirizzata ai genitori, Agostino Palomino e Juana Yenes.¹ In questa lettera suor Eusebia li ringrazia di quanto hanno fatto per la sua formazione religiosa. Esalta l'importanza della madre nella educazione dei figli. Raccomanda l'amore alla Vergine Maria e a Gesù Eucaristia. Allude alla visita della madre generale Luisa Vaschetti² fatta il 19 aprile di questo 1927 al collegio di Valverde. Il foglio su cui scrive la lettera porta a stampa l'intestazione del collegio, come quasi tutti i fogli delle lettere ai genitori.

Ai genitori

1° maggio 1927

Diletti genitori amati in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro lettera dalla quale vedo che, grazie a Dio, stanno bene e me ne rallegro moltissimo. Anch'io ringraziando il Signore sto benissimo.

1 Ho ricevuto le loro due lettere. Alla prima erano unite le fotografie di José³ e di mio nipote Clemente che, come vedo, sta benissimo. È molto bello ed ogni volta che guardo la fotografia, la copro di baci. Però, quanta pena al pensare che è così piccolo e già senza madre!⁴ Che cosa possiamo farci? Sono cose che il Signore dispone e non ci resta che conformarci alla sua adorabile volontà.

2 Anche se non ho scritto prima, non per questo li dimentico, anzi ogni giorno li amo di più e domando alla nostra buona Madre Maria Ausiliatrice e a Gesù quando lo tengo nel mio cuore, che li benedica sempre e che non lasci mancar loro il necessario per la vita, e che siano modelli di genitori e sappiano incamminare per le vie del cielo questi due fiorellini⁵ che il Signore ha loro affidato.⁶

¹ Cf IAN.

² Cf IAN.

³ È suo cognato, rimasto vedovo l'8 gennaio di quest'anno (cf IAN).

⁴ È la sorella Antonia, morta di parto alla seconda maternità (cf IAN).

⁵ Clemente e Paquito (cf IAN).

⁶ I due bimbi erano stati affidati ai nonni materni.

3 Io sono ogni giorno più felice e questa felicità, dopo che a Dio, la debbo a loro che hanno saputo educarmi nel santo timor di Dio, appartandoci⁷ da tutti i pericoli o lacci funesti e fatali di cui il nemico si vale per perdere molte anime e farle cadere nel precipizio, ossia al fuoco eterno (cf *Mc* 9, 43-47) là dove piangeranno per sempre, né usciranno mai più per poter vedere le bellezze di Dio nostro Padre e gli splendori del Paradiso.

4 Io mi figuro in qualche momento, di vedere tutte le bellezze che il buon Dio ha posto sulla terra: quante figure e scene incantevoli, quanta bella vegetazione, che varietà di fiori! E mi domando: « Che cos'è questo in confronto dei giardini celestiali, dove non c'è né pianto, né pena, né dolore (cf *Ap* 21, 4); dove non c'è più la paura di perdere Dio e dove si gode continuamente la sua vista?

5 Questo è, mia buona madre, ciò che dobbiamo cercare: questo il fine per il quale il Signore ci ha creati e ci ha posti su questa terra, per conoscerlo, servirlo e amarlo sopra ogni cosa.

6 Nei tempi che attraversiamo necessita più che mai la madre cristiana: quella madre che sappia guidare i suoi agnelli come la Pastora⁸ all'ovile di Cristo. Ma le altre che si curano unicamente del corpo e non dell'anima, direi che sono come cani per i loro figli: non hanno cuore.

7 Poiché siamo nel mese dei fiori⁹ che tanto piacciono a Maria, andiamo a renderle i nostri omaggi. Accostiamoci al Sacramento dell'Amore, la Santa Eucaristia e chiediamole con tutto il nostro cuore, che Gesù regni nelle nostre anime; che sia Egli il Padrone dei nostri cuori e che ci siano tante madri cristiane, però veramente cristiane, disposte a morire prima di disgustare Gesù con un solo peccato.¹⁰

⁷ Usa il plurale perchè si riferisce alle due sorelle, Dolores e Antonia (cf *IAN*).

⁸ Cf *MB* XVIII 72; GRASSIANO M. D., *Un carisma* 39-40.

⁹ Il mese di maggio, dedicato a Maria Santissima.

¹⁰ Nota mariana in suor Eusebia, come del resto in tutta la Chiesa, è che non separa mai Maria da Gesù ma la unisce sempre a Lui. Suor Eusebia ha orrore del peccato, come l'unica cosa che ci separa da Dio (cf *MB* I 43; V 127).

8 In questi giorni abbiamo avuto l'onore di avere fra noi la Madre Generale. È una santa in terra. Le sue parole sono come di cielo. Sono edificata delle sue virtù e sento nel mio cuore un grande desiderio di farmi santa. Quanto è bello quell'esempio che tutto trascina e porta a Lui.

9 Fra due mesi andremo a Siviglia per i Santi Esercizi. Chi sa che mi possa incontrare con suor Caridad.¹¹

10 Molti ricordi a tutti i miei zii, a mia zia Anita¹² e a tutte le vicine.

11 I santi Vangeli costano ciascuno 50 centesimi. Il nastro e gli scapolari sono un regalo della mia direttrice¹³ per ringraziamento a chi scrive per loro le lettere.¹⁴ E così quando mi scriveranno vorranno ringraziarla.

Invio ricordi a tutte, poiché tutte tengo presenti nelle mie preghiere e non dimentico il bene che ci hanno fatto tutte le vicine e che ancora fanno alla mia povera mamma. Dio le ricompensi tutte e aumenti la loro gloria nei cieli.

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama e mai li dimentica in Gesù e Maria.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Baci a Clemente e Paquito.

¹¹ Suor López Caridad, amica d'infanzia (cf *IAN*).

¹² Ana Alonzo Olloqui, ossia « zia Anita », madrina di suor Eusebia (cf *IAN*).

¹³ Suor Carmen Moreno (cf *IAN*).

¹⁴ Il babbo di suor Eusebia sapeva leggere, ma non scrivere o poco, la mamma era analfabeta. Le lettere le scrivevano Lorenza e Isabel, i cui nomi compaiono molte volte in molte lettere (cf *IAN*).

Lettera 2

La sigla VGM significa Viva Gesù e Maria. Il foglio è intestato. In questa lettera suor Eusebia descrive ai genitori una passeggiata fatta con le alunne alla Rabida (Huelva). Tutta la descrizione è bellissima, eccetto quanto si riferisce ai quadri dipinti da Colombo, il che non risulta. Risalta qui l'ardore missionario di suor Eusebia.

Ai genitori

VGM

6 giugno 1927

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo:

Ho ricevuto la loro affettuosa lettera, da cui vedo che grazie a Dio stanno bene, anch'io sto bene, ringraziando Iddio.

1 Il 17 maggio fummo con tutte le fanciulle alla Rabida¹ in due corriere. Attraversammo tanti villaggi e al ritorno ci fermammo in due di essi.

La strada ai due lati non poteva essere più pittoresca e bella; qua e là si potevano ammirare delle casette fra i campi con viali tutti costeggiati da rosai.² Udendo lo strombazzare degli autisti, la gente s'affacciava alle porte e rimaneva sorpresa e incantata al vedere le due corriere piene di fanciulle e di suore. Finalmente arrivammo alla Rabida e passammo un buon tratto di tempo tra palmizi e fiori, poiché pareva che il Signore avesse lasciato cadere ivi a piene mani le splendide varietà di rose dai colori così belli che incantavano la vista e il cuore si gonfiava di felicità al vedere tanta bellezza. Andammo poi alla porta del convento e venne un fratello laico, fra' Pacifico, e poi venne anche il superiore, fra' Leone

¹ La Rabida: è il convento di Santa Maria della Rabida, a due chilometri da Huelva, nei pressi di Palos, il porto da cui salpò Cristoforo Colombo, il 3 agosto 1492, andando alla scoperta dell'America. Fu il superiore della Rabida, il padre guardiano Juan Pérez, che ottenne per Colombo la protezione della regina Isabella che sussidiò la grande spedizione.

² Si riferisce alla zona che si trova a 5 chilometri da Valverde, detta « I pini », veramente magnifica.

e ci ricevette con molta cortesia facendoci visitare una parte del convento, poiché erano già le dodici e ci ritirammo per il pranzo.

Passammo a traverso viali fioriti fino ad arrivare a una pineta con molta erba e una noira³ che dava acqua freschissima. Poi fummo un'altra volta al convento e visitammo le stanze abitate da Colombo. All'ingresso del convento fra le palme c'è una croce posta nel luogo dove egli sostò quando arrivò là col figlio Diego, sfinito, e domandò per carità ai frati un po' di pane ed acqua. Entrammo quindi in una stanza dove Padre Marchena s'era incontrato con Colombo e avevano conversato insieme [dei progetti di C.C.]. Io mi sedetti sul medesimo scranno su cui s'era seduto Colombo. Salimmo ad altra stanza e là vedemmo un dipinto molto bello che rappresenta Colombo mentre parla con Padre Marchena, superiore della Rabida e gli spiega il suo disegno e il gran desiderio che sente di scoprire terre nuove onde portare agli infedeli la fede e l'amore di Cristo. In un altro [quadro] si vede quando s'imbarca sulle sue caravelle con tre frati del convento e riceve la benedizione del Superiore. In questa stanza si vede pure il calamaio che usò Colombo e 21 bandierine delle terre da lui scoperte, ed anche un pezzo di pane che egli lasciò alla fine del desinare. Io l'ho preso e l'ho tenuto fra le mani. Lì sta pure la regina Isabella la Cattolica⁴ che avrebbe impegnato anche i suoi gioielli se fosse stato necessario, per far costruire le caravelle e consegnarle a Colombo, per salvare quelle povere anime fino allora sconosciute. Andammo pure nella cappella dei frati ove pregò Cristoforo Colombo davanti all'immagine di Santa Maria della Rabida. E lì recitammo le preghiere del mese di Maria con gran fervore.

2 Io ero commossa al vedere questo eroe salpare i mari e condurre in terre sconosciute gli operai del vangelo per

³ Noira. Ruota idraulica che per mezzo di palette produce un moto rotatorio portando in superficie l'acqua.

⁴ Si riferisce al quadro in cui è dipinta Isabella la Cattolica, regina di Castiglia che sposò Ferdinando d'Aragona contribuendo così alla unificazione della Spagna e aiutò moralmente e materialmente la spedizione di Colombo (1451-1504).

diffondere la semente evangelica ed estendere il Regno di Gesù su tutta la terra. In quel momento mi sentivo come di fuoco e nulla mi sarebbe costato il mettermi in una barchetta e andarmene a quelle terre alla ricerca delle pecorelle di Cristo.

Dopo scendemmo al molo e attraversammo un ponte tutto di ferro e sotto passavano le onde del mare sì che era una cosa incantevole sostare ivi osservando le barche con passeggeri e pescatori tagliare le onde che parevano monticelli di neve. Poi andammo a vedere il monumento a Cristoforo Colombo, salendo fino alla cima lungo una scala a chiocciola. Di lassù si vedeva Huelva, il mare e i paeselli all'intorno. La gente che passava sotto di noi, pareva molto piccola.⁵

Poi salimmo sulla corriera e andammo alla chiesa di Palos, ove Colombo ascoltò il santo Sacrificio della Messa prima di imbarcarsi. E dalla fontanella [di Palos] attinse l'acqua per le caravelle.

3 Quali splendidi ricordi dopo tanti secoli e che gloria per la Spagna, il conservare fino ad oggi le stesse pareti del convento, i dipinti di Colombo⁶ nei giorni in cui stette là, e la palma sotto la quale mitigò la sua stanchezza, quando si riposò presso di essa. E che gloria avrà in cielo, perché tutte le anime che ricevono la luce del Vangelo in quelle regioni straniere, lo debbono al suo eroismo, alla sua carità e al suo zelo poiché, come disse la Santissima Vergine a San Giacomo Apostolo sulle rive dell'Ebro, finché esisterà un cuore spagnolo non si spegnerà la fede in Spagna e che dalla Spagna partirebbero intrepidi missionari a portare la fede a quelle povere anime sottoposte all'errore e all'empietà. E già tutto è compiuto perché ovunque la Vergine è acclamata e venerata e la Spagna è la sua nazione prediletta.⁷

⁵ In realtà si tratta del monumento detto « della Fede », a cui si sale per mezzo di una scala a chiocciola, da non confondersi col monumento a Cristoforo Colombo alla punta del Sebo, che allora non esisteva (cf *Lettera* 28, 3).

⁶ Non necessariamente « dipinti da » Colombo.

⁷ Senza dubbio suor Eusebia colpisce nel segno in ciò che afferma sulla devozione alla Madonna in America Latina. Nell'ottobre del 1979 si tenne in Zaragoza il Congresso Mariologico Internazionale e anche il Congresso Mariano ove, una volta di più i partecipanti ispanoamericani esposero la profonda loro devo-

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle. Molti ricordi a mia zia Anita, a tutti i miei zii e vicini e baci a Paco e Clemente. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama e mai li dimentica in Gesù

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi a José per cui prego tutti i giorni che il Signore gli dia pazienza per soffrire per suo amore la pena che avrà per la morte della sua sposa, addio (segue firma).

E loro come stanno di salute? Mi ricordo molto di loro e egualmente di Paquito e di Clemente e quando vedo le domeniche le bambinaie con i bimbi, penso che Clemente e Paquito saranno così.

Basta per oggi. Quando mi scrivano, mi dicano come sta [Clemente] e se gioca tanto e fa inquietare la nonna (altra firma).

zione mariana, che portarono ovunque i missionari spagnoli. Anzi, mostrarono i semi con i quali i primi missionari fabbricarono i primi rosari che distribuivano al popolo. Aggiunsero una volta ancora che questa devozione mariana tanto radicata nei fedeli, è stata un antidoto efficace contro gli attacchi alla fede cristiana.

Lettera 3

In questa lettera suor Eusebia consola i genitori che desiderano vederla in Cantalpino. Li esorta alla devozione alla Vergine Maria con la recita del Rosario, ma al medesimo tempo ricorda e raccomanda loro vivamente la partecipazione alla santa Messa, soprattutto la domenica e i giorni festivi. Allude alla patria che ama dal profondo del cuore, come si può notare dalle frequenti volte in cui ne parla in parecchie altre lettere e nell'interesse che mostra per il suo progresso materiale e spirituale. Parla anche della bruttezza del peccato. La carta come al solito è intestata.

Ai genitori

VGM

14 agosto 1927

Amati genitori e stimato cognato in Nostro Signor Gesù Cristo.¹

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che, grazie a Dio, stanno bene come io pure, ringraziando Iddio.

1 Nella sua lettera [si rivolge alla mamma] mi esprimeva il desiderio di vedermi e abbracciarmi prima di morire e che così sarebbe morta contenta. Pregchi, e se Gesù lo vorrà, tutto si risolverà concedendole Egli questa consolazione. Da noi le direttrici delle Case non possono dare questi permessi [di recarsi in famiglia]. Lo può soltanto la Madre Provinciale. E per venire loro risulta costosissimo sì che non tutti potrebbero venire, mentre a noi risulta meno dispendioso, perché paghiamo solo metà biglietto. E così è assai meglio pregare e aspettare un po' e vedere ciò che il Signore dispone.

2 Nel giorno della Madonna [assunta] mi ricorderò molto di loro e le chiederò che li benedica e li faccia molto santi, il che è lo scopo per cui Dio ci ha fatti nascere sulla terra

¹ Solamente questa lettera e la seguente sono indirizzate anche al cognato José Esteban Hierro (cf IAN).

che ci santifichiamo e siamo come i fiori che avvicinandosi ci si incanta per il loro profumo e i loro colori. Così debbono essere le case dei cristiani, profumate dall'orazione e dalla comunione frequente, perché da esse spuntino quelle incantevoli rose di santità che formano la gloria di Dio, l'onorabilità della famiglia e l'onore della patria e della società. Ami molto Maria e non lasci mai, anche se stanchissima, la bella preghiera del santo Rosario. E la Vergine la compenserà con grandi doni.

3 Non lasci mai la santa Messa soprattutto nei giorni festivi perché se la lasceranno, fosse pure nel tempo della raccolta [mietitura], è un peccato mortale² e sappiamo che ne basta uno solo per precipitarci nelle orrende fiamme dell'inferno. Amiamo molto Gesù e preferiamo morire una e mille volte, se necessario, prima di commettere un peccato. A Clemente e Paquito molti baci. Ricordi a tutte le vicine. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che li ama e che mai li dimentica in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Chi sa se un giorno o l'altro mi manderà la fotografia di tutti loro.

² *Catechismo della Dottrina Cristiana*, pubblicato per ordine di S. S. Papa Pio X: « Il primo precetto " udir la Messa la domenica e le altre feste comandate " ci ordina di assistere devotamente in tali giorni alla santa Messa; chi, senza vero impedimento, non ascolta la Messa e non dà modo ai suoi dipendenti di ascoltarla fa peccato grave... » (dom. n. 216-217). Suor Eusebia non conosceva questo catechismo, ma quelli dei padri Astete e Ripalta, che però dicevano la stessa cosa.

Lettera 4

Suor Eusebia in questa lettera manifesta il suo dolore per la morte del nipotino Paquito, avvenuta il 23 giugno di questo 1927, a sette mesi di età. Nello stesso tempo consola i familiari per questa prova, utilizzando i testi del libro di Giobbe. Esprime la sua sete di salvezza delle anime degli infedeli in terra di missione e l'illusione che si faceva sui due nipotini che si consacrassero a Dio, uno salesiano e missionario, l'altro diocesano. Dice di sé che è una grazia grande l'essersi potuta consacrare a Dio. Notiamo la sua affinità con Santa Teresa del Bambino Gesù nel desiderio di avere un fratello missionario.

Ai genitori

28 agosto 1927

Amati genitori e stimato cognato in Gesù Cristo:

1 Ho ricevuto la loro letterina nella quale leggo la notizia della morte di mio nipote Paquito. Confesso che lo sento moltissimo poiché facevo sogni dorati su di lui. Quante volte mi dicevo col pensiero: tu hai sempre desiderato avere un fratellino perché fosse sacerdote ed evangelizzasse il popolo ed ora il Signore te lo concederà per mezzo del tuo nipotino.

Clemente lo vedevo già salesiano, figlio del nostro Padre Don Bosco e della nostra buona Madre Maria Ausiliatrice, partire per la Cina o per l'Ecuador o per la Terra del Fuoco.¹ Paquito l'avrei desiderato pure sacerdote, ma che stesse con loro e li aiutasse nelle loro pene, nei dubbi e nelle tribolazioni, e che potessero passar la vita in tranquillità e piena di consolazioni.

2 È davvero una fortuna grande per quei genitori che hanno un figlio sacerdote o [una figlia] religiosa poiché la vita religiosa è vita di paradiso, vita di cielo. E siccome ho questa fortuna e felicità di essermi consacrata a Dio, così la desideravo per i miei nipotini. Ma si vede che il buon Dio

¹ Missioni affidate ai Salesiani: Cina (1906), Ecuador (1887), Terra del Fuoco (1877).

non l'ha voluto in questa terra, ha preferito che segua il suo corteo nel Cielo, accompagnato dai cherubini per cantare la sua gloria, il suo onore.

3 Chi sa, forse crescendo e fatto uomo, avrebbe potuto essere un ladruncolo o un malandrino e ciò avrebbe potuto essere la causa della sua perdizione; e sarebbe stato perduto per sempre, invece è un angelo e forma le delizie del buon Dio che lo venne a prendere e lo trasportò nelle splendide aiuole della celeste Gerusalemme, tra rose e gigli.

4 Animo, dunque: vediamo attraverso la fede, la mano di Dio che tutto ciò che permette è per il nostro bene e diciamo con Giobbe: « Il Signore me lo ha dato, il Signore me lo ha tolto: sia Egli glorificato in tutte le cose ».

Quando Dio diede il permesso al demonio di tentare il suo servo, quello anzitutto gli tolse i figli, poi i beni e coprì infine il suo corpo d'una lebbra purolenta, e per questa infermità fu gettato su di un letamaio. E per maggior confusione gli amici e la sua stessa sposa andavano a burlarsi di lui, dicendogli: « Per i tuoi peccati ti trovi in questo stato ». E lui col sorriso sul labbro proprio delle anime sante, rispondeva: « Nudo uscii dal seno materno e nudo desidero entrare nel regno dei Cieli » (Gb 1, 13-21). E sappiamo come il Signore lo benedisse e lo colmò di grazie e favori.

Molti ricordi a tutti i miei zii e vicine, come pure alla signora Maria.² Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che molto li ama e mai li dimentica in Gesù e Maria.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice³ e consorelle. Nelle loro preghiere non si dimentichino di lei. Addio.

² E la mamma di suor Caridad López.

³ Suor Carmen Moreno Benites, la martire (cf IAN).

Suor Eusebia qui esprime dolore per la malattia della mamma e cerca consolarla avvalendosi dei sentimenti cristiani e del valore che ha il dolore accettato per amor di Dio. Ancora manifesta la sua felicità per essere religiosa, il suo entusiasmo per la Congregazione Salesiana fondata da don Bosco. Espone tutto questo perché i suoi partecipino alla sua gioia nel ricordarsi che han dato una figlia alla grande Famiglia Salesiana. Parla del Santo Padre che affida ai Salesiani sempre nuove missioni perché estendano il Regno di Dio e diffondano la devozione a Gesù Eucaristia e a Maria Ausiliatrice.

Ai genitori

23 settembre 1927

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo:

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che stanno bene grazie a Dio. Anch'io sto bene, ringraziando Iddio.

1 Nella sua lettera si lamenta perché mi ha scritto che non stava bene. Lo sento moltissimo e non può figurarsi la pena che mi ha causato. Però, che farci? Il Signore è molto generoso e non si lascerà vincere in generosità, e pensa che la lasci senza un'anima buona che la curi nella sua infermità? Difatti il Signore li ama molto [intende i genitori] e non si dimenticherà di loro poiché sempre vi saranno anime generose che corrono in aiuto a chi si trova in necessità.

2 E poi, mia buona madre, non sa che quanto più buone sono le anime e tanto più il Signore le prova? La vita è piena di croci e Gesù per mezzo della Croce vuole purificare la nostra anima per portarla poi all'eterna mansione del Paradiso. Qual meravigliosa fortuna ha il cristiano fedele che sa conformarsi nelle sue pene e nei suoi dolori col suo divino modello Gesù Cristo, Re di tutti gli amori.

3 E loro devono considerarsi fortunati ed orgogliosi di avere una figlia che serve questo Re e la sua benedetta Madre, Maria Ausiliatrice, stella e faro della Congregazione Salesiana che tanto bene opera in tutto l'orbe cattolico.

4 Il Papa attualmente regnante [Pio XI] si attende da noi grandi cose e [ci] affida delle Missioni perché evangelizziamo nuovi popoli da cui salga il grido: « L'Eucaristia è la fonte dell'amore! ». E finché le anime non si comunichino, né amino Maria, non godranno né pace né serenità. E se lo faranno, vedranno fiorire la pietà e regnare la vera allegria, quella che forma i santi.¹

Molti ricordi a tutti i miei zii e cognato e baci a Clemente. Loro ricevano un abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

¹ Questa allegria è uno dei componenti della spiritualità salesiana e del Sistema Preventivo di don Bosco (cf *MB* IV 556; V 192. 713; VI 400; XII 321).

Lettera 6

Manifesta qui largamente l'amore che la lega ai genitori e li consola quanto può. Non essendo state conservate le lettere che suor Eusebia riceveva, non si può sapere ciò che accadde a suo cognato. Pare che egli avesse ripreso con sé Clemente, essendo passato a seconde nozze con Rosa Lozano Berrocal. Suor Eusebia si preoccupa della formazione religiosa del nipote a cui dimostra grande affetto. Non dimentica di raccomandare ai genitori la comunione frequente.

Ai genitori

VGMG

8 novembre 1927

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo

Ricevetti la loro cara lettera da cui vedo che grazie a Dio stanno bene, anch'io sto bene ringraziando il Signore.

1 Non possono figurarsi quanto li amo e quanto sono felice quando ricevo le loro lettere. Se la distanza ci separa, mai può separarci l'amore che dalla mia infanzia, dopo che a Dio, ho nutrito per Loro.

2 Se avvenne ciò [?] con mio cognato, io non gli serbo rancore. Tutto ho dimenticato e prego per lui come se nulla fosse accaduto. E se lo incontrano, lo salutino da parte mia e gli dicano che sto bene, allegra e contenta dove il Signore mi ha chiamata.

3 A Clemente dia [si rivolge alla mamma] un milione di baci, quando lo vedano e lei si incarichi di insegnargli a pregare poiché senza la preghiera nessuno può salvarsi,¹ e men-

¹ La preghiera è necessaria per precetto divino. Essa è inculcata, si può dire, in ogni pagina del Vangelo. Basti quella notissima massima del Signore: « Domandate e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto » (Lc 11, 9-20). Suor Eusebia qui ripete, quasi alla lettera la famosa frase di Sant'Alfonso De' Liguori (fondatore dei Redentoristi † 1787) « Chi prega si salva, chi non prega si dannà » (significa: rifiuta i mezzi per salvarsi). La grazia è un dono soprannaturale e non può essere conseguita con mezzi puramente umani: chi rifiuta i mezzi idonei, rifiuta la grazia.

tre è piccolo occorre abituarlo [all'orazione] così che più tardi lo faccia da solo. E loro non si addolorino perché sanno quanto li amo e che mai li dimentico nelle mie orazioni, soprattutto quando mi accosto alla santa Comunione e tengo Gesù nel mio cuore. Allora, molte volte gli dico: « Gesù mio, volgi uno sguardo affettuoso ai miei poveri genitori, non lasciar loro mancare il necessario. Ricordati quanti sacrifici hanno fatto per me; falli molto buoni e molto santi e così possano compiere il destino che il Padre ha loro assegnato »... E se un giorno mi manderanno a vederli mi sarà grande gioia l'abbracciarli.

4 Ogni volta che possono, si accostino a ricevere Gesù che li consolerà e lascerà cadere sui loro cuori raggi d'amore e di consolazione, e suffragheranno le anime benedette del purgatorio, che tanto lo necessitano e in particolare quelle dei nostri fratelli.

Ai miei zii dicano molte cose da parte mia e che io pure non li dimentico, che supplico Gesù [per loro] nelle mie orazioni.

Ricordi a tutte le vicine. Loro ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

EUSEBIA PALOMINO

Lettera 7

Interessantissima lettera sulla liturgia dell'Avvento. Suor Eusebia esorta i genitori a viverlo come desidera la Chiesa per prepararsi bene alla festa del Natale. Palpita tra le righe il suo ardore missionario, né dimentica di ricordare la devozione alla Vergine e la pratica della comunione eucaristica. Dice che questa lettera le è venuta alla penna « come andalusa ». Non sappiamo che cosa intenda dire: forse per il fervore e le manifestazioni esterne, proprie dell'Andalusia.

Ai genitori

20 dicembre 1927

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo:
Ho ricevuto le loro lettere e vedo che grazie a Dio stanno bene. Io pure sto bene, ringraziando Iddio.

1 Ora mia cara madre, siamo nella novena del Bimbo Dio. Che giorni splendidi e pieni di grazia e di benedizioni per le anime ben disposte; quali torrenti scorreranno dalle mani benedettissime del Divino Infante per le anime umili, semplici, come lo erano quelle dei pastorelli che custodivano il gregge. Cerchiamo di essere come loro, semplici, umili e pieni di carità e d'amore verso i fratelli.

2 Siamo tutti figli dello stesso Padre e di una medesima Madre, la Vergine Maria, e tutti aspiriamo ad un unico fine che è il Cielo, frutto delle nostre opere buone.¹

Che felicità gode il cristiano che vive sempre alla presenza di Dio, pel Quale soffre e per amor del Quale perdona e aiuta il prossimo nelle sue necessità; che bel premio si prepara per la vita eterna e quale corona piena di perle si costruisce con quella rosa che è il simbolo della carità.

¹ Occorre intendere nel giusto senso questa frase. In questa medesima lettera suor Eusebia manifesta che la gloria futura è dono gratuito di Dio, però dobbiamo cooperare, come insegnano San Paolo (Gal 11, 10) e la Dottrina della Chiesa.

3 Impariamo da Gesù e da Maria tutte le virtù più belle; andiamo alla fonte delle acque pure² e beviamo a gran sorsi quest'acqua che Gesù ci dona in questo giorno [natalizio].

Gesù è assetato di anime che anelano vedere il suo giorno. È tale la fiamma del suo amore che va in cerca delle anime come fa il buon Pastore. Per questo in lontane regioni va il missionario di colle in colle a portare quella luce che tutti illumina, e che è il divin Giardiniere.

4 Lei mi dice, mia buona madre, quale Natale potrà passare, così pieno di tanti ricordi [dolorosi]. È vero ed io desidero consolarla e per questo la invito a vivere molto vicina al Presepe così che tutti i suoi dolori scompaiano là dentro e di là venga un raggio di luce ad illuminarle il volto.

E in questo giorno di grazia nel quale Gesù a Sé li invita per coprirla di doni, anch'io le faccio tanti auguri e chiedo a questo tenero Bimbo che faccia scendere sulle anime loro, come una pioggia benefica, ogni sorta di benedizioni e conceda loro tutte le grazie che gli chiedono. E sono sicura che, se chiedono al momento della santa Comunione, tutto concederà loro.

Molti ricordi a tutte le vicine, in particolare alla signora Maria³ a Carolina⁴ e ad Agostina⁵ e a tutte quelle che chiedono di me. A Clemente molti baci. Starò a vedere quando mi scriverà una letterina e mi dirà tutto ciò che fa. Ricevano dalla loro figlia che tanto li ama e non li dimentica mai nelle sue orazioni, un forte abbraccio.

Suor EUSEBIA PALOMINO YENES

² Suor Eusebia, in molti suoi scritti manifesta una conoscenza delle S. Scritture veramente sorprendente, sia per la sua poca cultura e sia perché ai suoi tempi non era facile trovare tra le mani d'una suora, semplice cucciniera, il testo sacro. Il tema: fonte di acque vive è largamente sviluppato nei libri sacri (cf *Is* 58, 11; *Num* 20, 6; *Gv* 4, 14; *Ap* 21, 6).

³ È la madre di suor Caridad: Maria Clemente Barbero (cf *IAN*).

⁴ Carolina è una vicina, amica e confidente della famiglia di suor Eusebia. Si chiama Alonzo Campo Carolina (cf *IAN*).

⁵ È doña Agostina Hernández Pinto. Nata in Cantalpino nel 1881; morta nel 1932 (cf *IAN*).

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Mi scusi di questa lettera un po' andalusa. Addio, preghino per me.

Stimati zii in Nostro Signore,

Neanch'io li dimentico e chiedo al divin Bimbo che li colmi di grazie e benedizioni, e che possano passare un Natale felice. Questa è la grazia che per tutti desidera nel Signore la loro nipote che molto li ama in Gesù e Maria e non li dimentica nelle sue preghiere.

SUOR EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Lettere del 1928

Lettera 8

In questa lettera suor Eusebia esprime la pena per l'influenza del padre e ciò le dà occasione di manifestargli il grande affetto che ha per lui come pure per la mamma. Si rallegra delle notizie ricevute sul nipote Clemente. Approfitta, come al solito, per « catechizzarli » citando il Vangelo. In Andalusia la primavera è in anticipo e ne parla con tono poetico, vivendo intensamente la bellezza della natura e parlandone ai suoi come di cosa singolare poiché è molto diverso in Castiglia.

Ai genitori

9 febbraio 1928

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro affettuosa lettera e vedo che stanno bene, grazie a Dio, ed io pure bene ringraziando il Signore.

1 Nella sua ultima mi dice che mio padre era raffreddato. Mi spiace moltissimo e nelle mie preghiere domando al buon Dio che lo faccia guarire presto e possa continuare il suo lavoro e riempire i suoi giorni di meriti per il cielo. È tanto bella la corona che Dio ci tiene preparata, che tutte le pene che soffriamo quaggiù, si può dire che sono nulla in confronto della felicità che proveremo avendo lavorato con purezza d'intenzione ossia solo per piacere a Dio, Re dei nostri cuori e di tutto ciò che esiste nel cielo e sulla terra.¹

2 Quanto ho goduto con le cose [che mi ha scritto] di Clemente e quali bei pensieri nascono dal suo cuore angelico. Come Gesù dal tabernacolo, reliquiario dei nostri amori, si starà compiacendo di lui! Egli che tante volte ha detto: « Lasciate che i piccoli vengano a me perché di questi è il regno dei cieli », e queste parole: « Se non sarete come questi piccoli », ossia semplici, umili, « non entrerete nel Regno dei Cieli » (Mc 10, 14-16; Mt 18, 1-3).

¹ Questo « bracciante » povero in canna « coronato », non è una finzione pietosa della figlia. Suor Eusebia attinge alla Sacra Scrittura, per esempio da Isaia 28, 5; dal Salmo 21, 4; dal Nuovo Testamento che certamente ella aveva tra le mani (cf 2 Tm 4, 8; 1 Pt 5, 4; Gc 1, 12; Ap 2, 9-10; 4, 6; 7, 14; 14, 14).

Quali magnifiche espressioni uscite dalle labbra del nostro Divin Salvatore! Quanto ci confortano e ci animano! Dunque, poiché tanto ci ama, andiamo alla fonte dell'Eucaristia a ricevere le sue carezze, le sue tenerezze e il suo amore, per essergli graditi e che sia sempre contento di noi.

3 Qui siamo come in primavera; il suolo da ogni parte è coperto di erbe e di fiori; i mandorli, ne abbiamo cinque, non si sa dire quanto splendidi sono con i loro rami fioriti, infine i rosai e tutto è una cosa ideale.

4 Molti ricordi a mia zia Anita e a mio zio Eugenio, alla signora Maria, a Carolina e a tutte quelle che chiedono di me. Di Fede non ho capito di che cosa si tratti, non so se non sta bene o che cosa le sia successo.²

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama e mai li dimentica nelle sue preghiere.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Molti baci a Clemente e che continui a scrivere col carbone.

² Fede (Fé) è la sorella di suor Caridad. Le tre sorelle López portavano i nomi delle tre virtù teologali: Fede, Speranza, Carità.

Lettera 9

E una lettera molto interessante poiché ivi suor Eusebia parla della sua fanciullezza e della sua vita familiare in Cantalpino. L'amore e la felicità che regnavano in quella famiglia, nonostante l'estrema povertà, erano frutto della grande religiosità e purezza di costumi dei genitori, che li inculcavano alla figliolanza. Ancora una volta suor Eusebia esprime la sua felicità di essersi consacrata a Dio nell'Istituto delle FMA. La sua salesianità è midollo delle sue ossa e la esprime spontaneamente e con grande entusiasmo. Il bene è diffusivo, dicono i filosofi. Per l'ansia che le infiamma il cuore, suor Eusebia desidera estendere a tutti il bene che sperimenta in se stessa per averla Iddio chiamata nella Famiglia Salesiana. Si mostra riconoscente ai genitori e a chiunque le renda un pur semplice servizio. Questa lettera è senza firma. Può darsi che vi fosse un foglietto aggiunto e che sia andato perduto.

Ai genitori

26 marzo 1928

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro lettera da cui vedo che grazie al Signore stanno bene tutti. Sia ringraziato Iddio.

1 Di ciò che mi dicono della casa che l'aggiusteranno mi fa tanto piacere poiché sarà molto carina. Sarà perché la amo molto avendo ivi passato tutta la mia infanzia e fanciullezza. La ricordo con tenerezza e la chiamo la mia capanna, il mio paradiso dove imparai tante cose! Quante volte, mentre lei madre mia preparava la cena o rammendava, mio padre con le sue mani callose per il duro lavoro dei campi, prendeva il catechismo, questo piccolo libro che contiene tanta grandezza e tante meraviglie e dà tanta pace e tanto amore nelle case dove regna la nostra santa Religione. E lì imbevute e incantate in questo nostro ambiente di vera pace, navigava sicura e tranquilla la navicella della nostra anima in pace e armonia.

A volte mi attraversa la mente un pensiero, quasi un lampo: che cosa penseranno di me doña Juana e don Agostino? Diranno: che figlia ribelle il Signore ci ha dato, quanta ingra-

titudine in cambio di tanto nostro lavoro. Come ha mal corrisposto al nostro amore!

2 Ebbene, io dico di no. Grazie alle loro cure sono ciò che sono: Figlia di Maria Ausiliatrice, stella rifulgente del giardino salesiano dove tante anime militano sotto la sua bandiera, per ricevere le sue carezze ed i suoi baci dell'aurora, stampati sulla fronte di madreperla e di rose.

3 O amatissimi genitori, se potessi manifestare alle anime la grande pace che gode la mia, credo che non una sola starebbe nel mondo, ma tutte correrebbero a consacrarsi al Signore! E poi, chi sa mia buona madre, che il buon Dio non voglia consolarla e che mi possano vedere e abbracciare.

4 Aggiungo ancora che siamo quasi al termine della quaresima e suppongo che avranno compiuto il precetto del Signore ossia confessarsi e comunicarsi.²

5 Porgano le mie condoglianze alla signora Maria e le dicano che l'ho sentito moltissimo [la morte di Fé].³ L'apprezzavo moltissimo perché era un'anima molto buona. Chiedo alla nostra buona Madre Maria Ausiliatrice che si degni scendere in quel carcere [purgatorio] e introdurre la sua anima nell'eterna Mansione del Paradiso, che è il fine per cui Dio ci ha creati.

[lettera non firmata]

In margine: Ricordi dalla mia Direttrice e Consorelle. Addio.

¹ Cf *Ammaestramenti ed esortazioni di D. Bosco alle FMA* - 1929, p. 3.

² Dice piamente «precetto del Signore». In realtà è un precetto della Chiesa, pur restando vero che esiste il comando del Signore di celebrare l'Eucaristia e di parteciparvi. Vedasi *Lettera* 45, al n. 6 dove si esprime esattamente.

³ Cf *IAN*.

Lettera 10

A questa lettera manca il giorno. La data è del maggio 1928. È tutta un'esplosione della sua fervorosa devozione alla Vergine Maria, che desidera comunicare ai suoi genitori. Inoltre, poiché sa che le sue lettere vengono lette da altre persone, come Lorenza e Isabel in funzione di « segretarie » della mamma, scrive anche per esse. Non perde tempo: non può andare in missione, ma fa opera missionaria ovunque, con chiunque e in tutto. Si notano nella lettera alcune frasi rimate. Ciò è molto comune in lei. Più avanti scriverà intere lettere in versi. In verità suor Eusebia si serve di tutto ciò che può aiutarla a fare del bene.

Ai genitori

maggio 1928

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui so che, grazie a Dio, stanno bene. Anch'io bene, ringraziando Iddio.

1 In questo mese dei fiori, pieno di dolci incanti quando le anime si sentono infervorate dall'alto, io le chiedo, madre mia, una visita a Maria. Ed Ella con dolce accento e amabile sorriso la colmerà di favori nella sua casetta.

2 A Lei racconti le sue pene, le sue tristezze e dolori e tutto diverrà dolce per lei in questa valle fiorita.

3 Che cosa posso dirle di più perché ami Maria? Che si accosti alla santa Comunione e ami l'Eucaristia, poiché questa Regina cerca anime eucaristiche a cui donare grazie e favori e che [questo amore] si estenda da un polo all'altro.

4 Amiamo dunque questa Madre ricca d'incanti e che veste le praterie di un manto meraviglioso.

5 Non posso spiegarle la felicità dolcissima che trabocca dalla mia anima nell'amar Maria.

6 Vorrei essere un cherubino per cantare a Maria le sue glorie e i suoi elogi, così come in questo giorno Ella m'ispira.

7 Però essendo piccola e non sapendo cantare, le chiedo madre mia che sempre invochi Maria, né mai tralasci la preghiera.

8 Poiché è dalla fervorosa orazione che, quale nube di incenso, sale dalla terra al cielo, così salirà da questo esilio lassù la nostra anima.

9 Dica a Carolina che mai la dimentico nelle mie orazioni e che prego molto per la ragazza e per Lazzaro. Se è in Salamanca, vada la domenica a giocare dalle suore e là vedrà la nostra buona Madre Maria Ausiliatrice. A Isabelita tante cose e che continui ad amare Gesù: qui le unisco questi disegni che serviranno per camiciole o per ciò che lei vuole. E loro ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che molto li ama in Gesù e Maria.

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e Consorelle ed un bacio a Clemente. Mi diranno quando scriveranno, se ora sta bene. Vedremo quando mi scriverà una lettera.

Lettera 11

È questa una delle lettere più brevi di suor Eusebia. Sta per andare a Siviglia per i santi esercizi e non vuole tralasciare di inviare gli auguri alla mamma per l'onomastico nel giorno di san Giovanni. È la prima volta che nomina nelle sue lettere il culto al Cuore di Gesù di cui era fervorosamente devota dalla fanciullezza. Però nella Congregazione Salesiana questa sua devozione divenne assai più profonda. In Valverde si celebrava tutto il mese di giugno con gran solennità ma gli ultimi nove giorni erano anche più solenni e la novena terminava il 29 con la processione della statua del Sacro Cuore. Suor Eusebia scrive la lettera il giorno 25. Quanto sopra detto non poteva passare inosservato per lei che con la comunità, molto presumibilmente, prendeva parte alle funzioni, e certo alla Messa dell'alba. Il collegio è vicinissimo alla parrocchia; poteva dunque vedere la statua di Gesù sotto il baldacchino tessuto d'oro e splendidamente ricamato. Notiamo che la devozione al Cuore di Gesù ha forgiato in Valverde un gran numero di anime tutte dedite a una forte vita interiore.

Ai genitori

25 giugno 1928

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui apprendo che stanno bene, grazie a Dio. Anch'io sto bene, ringraziando Iddio.

1 Siamo molto occupate, ma non voglio lasciar passare questi giorni senza scrivere queste parole da cui vedranno che non li dimentico e che li amo tantissimo.

2 Il giorno di San Giovanni mi sono ricordata molto di lei madre mia nella santa Messa e non può immaginare quante cose ho chiesto al suo santo Protettore, perché si degni farla fedele imitatrice di tutte le sue virtù e un giorno possa cantare le grandezze del Signore nella celeste Gerusalemme.

3 Mercoledì, a Dio piacendo, andremo a Siviglia per fare i santi Esercizi. Chi sa se quest'anno potrò vedere suor Caridad.¹

¹ Suor Caridad López si trovava in quell'anno a Jerez de la Frontera (Cadice).

4 Siamo nel mese del Sacro Cuore di Gesù e non se lo dimentichino, poiché è il centro di tutti gli amori, dove le anime debbono infiammarsi d'amore vero per questo Cuore che tanto le ama.

5 Non posso più continuare. Dopo gli Esercizi scriverò nuovamente.

Ricordi a tutti i miei zii che mai dimentico nelle mie povere preghiere. Ugualmente per tutte le vicine e molti baci a Clemente, che ormai sarà abbastanza cresciuto.

Ricordi dalla mia Direttrice e consorelle. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che molto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Lettera 12

Lettera molto interessante per i dati che suor Eusebia dà della sua fanciullezza e per la sua tenera devozione alla Madonna fin dalla più tenera età. Allude poi alla sua sosta in Niebla, città posta tra Siviglia e Valverde, precisamente a nord-est di Huelva. Le famiglie che ospitarono le suore erano quelle di Rite Moilins che avevano posto in collegio a Valverde due delle loro figlie. Juan Rite e Ubala (Walabonsa) Moilins erano i genitori di Juana e Ursula [questa vivente - 1982]. Niebla è una città molto antica, attraversata dal rio Tinto. Nei tempi degli Iberi era conosciuta col nome di Ilipa o Ilipla. In quei paraggi Publio Cornelio Scipione vinse i Lusitani che erano penetrati nella Betica. Niebla si conquistò il diritto di battere moneta. Dal secolo VI fu sede episcopale. Il suo primo vescovo Basilio, partecipò al celebre concilio III di Toledo. Al tempo del dominio dei Visigoti, venne chiamata Elepta che poi gli arabi cambiarono in Lebla. Nel 1027, alla caduta del califfato di Córdoba, Alfonso X detto il Savio, la tolse definitivamente ai musulmani. Enrico II la fece capitale del Contado. Nell'anno 1501 venne posta alla dipendenza di Siviglia ed arrivò ad avere 20.000 abitanti. A traverso matrimoni passò alla casa dei Medina-Sidonia ed ancor oggi porta il titolo di Conti di Niebla. Ha perduto molto della sua grandezza antica ed appartiene al circondario giudiziale di Moguer. Don Diego Romero nella sua opera Un popolo colonizzatore (Valverde 1956) ha esposto con maestria le relazioni tra Valverde e Niebla. Di quest'ultima sono rinomate le mura con torrioni e porte dichiarati monumento nazionale, come pure l'antico Alcazar arabo. La chiesa dedicata a Santa Maria di Granada, dei secoli X e XI, venne trasformata in moschea al tempo degli arabi. Tornata chiesa cattolica con la riconquista venne modificata con elementi di stile gotico. È a questa chiesa che si riferisce suor Eusebia nella sua lettera. Non esistono documenti sopra il soldato romano di cui parla, però permane nella tradizione orale, che suor Eusebia trasmette ai genitori molto fedelmente.

Ai genitori

... di agosto 1928 [è scritta prima del 15]

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ricevetti la loro lettera da cui vedo che grazie a Dio non era nulla di grave ciò che le è successo, però io domanderò alla nostra buona Madre Maria Ausiliatrice che dia loro molta luce perché possano fare del gran bene e così la

corona che Dio tiene preparata per loro nel cielo sia sempre più preziosa.

2 Il viaggio a Siviglia fu bellissimo. Partimmo al mattino e passammo quasi tutto il giorno in un villaggio chiamato Niebla, nella casa dei genitori di ragazze che furono educate nella nostra casa. Visitammo la chiesa fatta dai mori in stile arabo e salimmo sul campanile da cui si vedeva tutto il paese, che è circondato da altissime muraglie e grandi porte ad arco. Questo è antico come Roma e si conserva una lettera di un soldato a cui toccò la sorte di fare la guardia al Sepolcro del Signore. In questa lettera egli raccontava a sua madre il terrore e lo spavento che aveva provato al momento del terremoto e come tutti fuggissero spaventatissimi lasciando il sepolcro solo.

3 In questi santi Esercizi ho avuto la fortuna di vedere suor Caridad, dopo quattro anni che non ci vedevamo. Mi raccontò della morte di sua sorella [Fede] che fu quella di una santa, e l'eroismo di sua madre nel prepararla a ben morire. Questo può farlo solo chi è veramente cristiano, perché solo dalla religione nasce un simile eroismo.

4 Siamo senza Direttrice che è andata a Barcelona a fare i santi Esercizi, però penso che tornerà presto, se Dio vorrà.

5 Il 15 agosto inizia qui la festa patronale [Feria] e così mi ricordo di lì [ossia di Cantalpino] quando tante volte andavo in chiesa e mi ponevo sotto il manto della Vergine,¹ ed Ella compassionevole e generosa ascoltò le mie suppliche e quale fiore mi trapiantò nel giardino della Religione dove oggi servo il Signore felice e contenta.

¹ Ricordiamo che in Spagna le statue della Madonna sono vestite di seta, velluto e broccato. Eusebia piccolina, poneva la testina sotto lo strascico del manto di Maria Assunta, la cui statua veniva posta sul carro trionfale per la processione. Letteralmente in spagnolo *bajo el manto de la Virgen*. E suor Carmen Moreno, trascrivendo ciò che suor Eusebia le raccontava — e lo fa in prima persona —, dice: *En las procesiones me metía debajo de su manto, para que allí me hiciera morir y me llevara al cielo*... (Nelle processioni mi mettevo sotto il suo manto perché lì mi facesse morire e mi portasse al cielo). (Cf *Datos Biograficos de la Religiosa Hija de María Auxiliadora sor Eusebia Palomino (AGFMA)*).

6 Molti ricordi a tutti i miei zii che mai dimentico nelle mie povere orazioni; così pure per tutte le vicine, in particolare la signora Maria e Carolina.

Ricevano un forte abbraccio da questa loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria.

Suor EUSEBIA PALOMINO

Figlia di Maria Ausiliatrice

A Clemente tanti baci e che sia sempre buono, per vedere se potrà essere un giorno sacerdote e convertire molte anime al Regno di Gesù. Abbiamo devozione alle Sante Piaghe di Gesù, poiché Egli ha detto che vuole salvare il mondo per mezzo delle sue Sante Piaghe e che chi onorerà le sue Piaghe otterrà una conoscenza molto grande delle cose celesti.²

² E la prima volta che nelle sue lettere suor Eusebia parla delle Piaghe di Gesù.

Lettera 13

In questa lettera suor Eusebia esprime il suo amore ai genitori. Si rende conto che, anziani ormai e soli, sentono molto la separazione dall'unica figlia che loro rimane e cerca di alleviare il loro dolore. Con molta spontaneità lascia trasparire il suo interiore. Ella non ci ha lasciato nessun diario spirituale e perciò dette manifestazioni sono di grandissimo valore per conoscere da quale spirito era dominata. Molti testimoni confermano il suo amore alla povertà e la sua grande carità verso tutti i bisognosi. E anche interessante ciò che racconta dell'orto del collegio, com'è detto nella biografia scritta da suor Grassiano. Altra cosa molto valida è l'espressione della sua allegria tutta salesiana e di genuina umiltà. Presumibilmente fu scritta agli ultimi di agosto, dato che la lettera anteriore venne scritta prima del 15 del mese, forse nei primi giorni.

Ai genitori

agosto 1928

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo:

Ho ricevuto la loro affettuosa lettera dalla quale apprendo che grazie a Dio tutti stanno bene. Io pure bene, ringraziando Iddio.

1 Non appena ricevuta la loro lettera, la mia buona Direttrice mi disse: i suoi genitori sono disgustati; faccia il favore di essere più affettuosa con loro e domandi mille volte perdono.

Mia buona madre, lei pensa che io li dimentico perché sono lontana? No! Li ricordo sempre con affetto né li dimentico un sol momento e sempre chiedo alla nostra buona Madre Maria Ausiliatrice che mi conceda la grazia di poterli abbracciare presto, e perché lei veda che è la verità, perfino in sogno già li ho abbracciati. Sappiano che la povertà è la mia livrea ed in essa mi diletto quando mi manca qualche cosa e soprattutto con le fanciulle più povere: sono esse che ricevono da me più carezze e affettuose attenzioni.

2 Io non ho cambiato in nulla: sono sempre la stessa, allegra e con gran voglia di scherzare, sempre disposta a correre e persino a salire sugli alberi. Un giorno in cui andam-

mo a passeggio, volli provare ad arrampicarmi su di un pino, ma siccome sono adulta non riuscivo e le mie consorelle ridevano.

Ora stiamo facendo un orto e ho piantato alcuni alberelli dato che godo moltissimo a zappare, seminare e raccogliere.

3 Se abitassimo più vicini, domanderei molte spiegazioni anche se ricordo abbastanza come faceva lei. Ed ecco che lei dice che non la amo, che non penso a loro, che li abbandono. Ma io non li abbandono, poiché tutti i giorni domando per loro che non manchi il necessario e che Gesù li consoli nelle loro pene così che un giorno abbiano la gioia di vedermi e siano contenti e lodino il Signore per avermi concesso di essere religiosa. A Clemente molti baci e che prepari la penna per scrivermi una lettera. Ai miei zii molti ricordi e dicano loro molte cose da parte mia, come pure a tutte le vicine.

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che molto li ama e mai li dimentica nelle sue orazioni.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e Sorelle. Addio.

Lettera .14

Questa lettera è dei primi di novembre. Pare strano che suor Eusebia abbia lasciato passare più di due mesi senza scrivere. O non furono consegnate le lettere o andarono perdute. Qui allude alla venuta in Valverde del Cardinal Illundain per amministrare le cresime ai fanciulli. Colui che ha curato la stampa di questo epistolario se lo ricorda molto bene, essendo tra i cresimandi. Allora Valverde apparteneva alla diocesi di Siviglia come tutta la provincia di Huelva ed il suddetto cardinale ne era l'arcivescovo. Forse i genitori volevano mandare, dopo la vendemmia, dell'uva. Suor Eusebia fa notare che la distanza è molta tra Salamanca e Valverde. Parla del giardino di cui ha cura e della casa. Non dimentica che il mese di novembre è dedicato alle anime purganti. Racconta un fatto letto in un libro di devozione con pratiche speciali per i defunti.

Ai genitori

5 novembre 1928

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la loro affettuosa lettera che grazie a Dio stanno tutti bene, ed io pure ringraziando il Signore.

1 Nella sua [alla mamma] mi diceva che era alquanto raffreddata e con dolori qua e là, però che non era cosa da preoccuparsene. Io tuttavia ho pregato moltissimo per lei perché la nostra buona Madre Maria Ausiliatrice li protegga e li colmi di favori.

2 Ho tardato un pochino [a scrivere] perché siamo state occupatissime per la venuta del cardinale a cresimare i fanciulli di questa città. È venuto pure alla nostra casa ed abbiamo lavorato ad ordinare il giardino ed i rosai che sono molti. Se li vedessero! È una meraviglia.

3 Io mi occupo di essi e paiono pezzettini di cielo che il buon Dio ha fatto spuntare con la sua mano benefica in tanta varietà da incantarci al solo mirarli.

4 Abbiamo anche un orticello e presto potremo seminare poiché da queste parti è questo il tempo della semina.

5 La nostra casa è grande e bella tanto che non possono figurarsi. E di quanto mi dice, non mi ricordo né dell'uva né di altro; se fossi più vicina già gliel'avrei chiesto, però essendo tanto lontana non potrebbe mandarmela.

6 Di Clemente mi ricordo molto molto e quando apro il cassetto ove tengo la sua fotografia, la copro di baci e penso: chi sa se un giorno arriverà ad essere sacerdote e potrà dare molta gloria a Dio. In questo mese tanto prezioso per le povere anime del purgatorio preghiamo molto per loro. Chi sa se non potremmo aver la fortuna di essere come santa Liduvina che ovunque andava era sempre circondata da anime del purgatorio, che le chiedevano preghiere e la chiamavano la loro madre compassionevole capace di mitigare le loro pene.

7 Molti ricordi a tutti i miei zii, in particolare a zia Anita a zio Eugenio e a tutte le vicine. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama e desidera vederli, così pure Clemente.

Suor EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Lettera 15

Questa lettera non porta il giorno del mese in cui fu scritta; dev'essere tra il 16 e il 24 perché allude alla novena natalizia, particolarmente alla « jornadita » [giornata] che in Valverde si celebrava in modo speciale soprattutto per le fanciulle della scuola « vicentina del Cuore di Gesù » di cui era l'anima, in ogni momento, Rosa Rite, donna benemerita sotto molti aspetti della vita sociale, culturale e religiosa di Valverde. Suor Eusebia scrisse per questa signorina alcune orazioni e punti di meditazione che si pubblicheranno in altra occasione. Il vero nome di Rosa è Rosalia del Reposo.¹ Sempre in questa lettera vediamo suor Eusebia che non manca di interessarsi per le faccende della sua famiglia, del benessere materiale come della vita spirituale.

Ai genitori

Dicembre 1928

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la loro lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Ed io pure bene, ringraziando Iddio.

1 Si vede che le nostre lettere si sono incrociate per via, poiché erano due o tre giorni che avevo scritto quando ricevetti la loro.

2 Il giorno dei Santi mi ricordai moltissimo di loro pensando che l'avrebbero passato insieme e pregai molto anche per le mie due sorelle che tanto amavo e che tanto amo, poiché la morte per il giusto è vita (*Sap* 4, 7-11); quaggiù la vita passa presto e un giorno [i giusti] li vedremo nell'eterna Mansione del cielo, dove saremo ricompensati dei dolori e dei travagli di questa breve vita nostra.

3 Quanto mi rallegro che abbiano pensato di affittare una casa [colonica] e lavorare i campi. Infatti penso molto al mio povero padre, con le sofferenze che ha, se gli venisse male lungo le strade, ed anche stare lontano dalla sua casetta e coricarsi sul duro suolo. Quando penso a tutto questo,

¹ Cf *IAN*.

mi dico: quanta gloria lo attende per aver sopportato tutto con rassegnazione e pazienza, offrendo tutto alla gloria di Dio!

4 Se un bicchier d'acqua dato per amor di Dio ad un assetato, ha tanto merito, che sarà offrendo a Dio ogni giorno le nostre pene, il nostro lavoro e tutte le molestie che si degnano inviarmi?

5 Siamo nella novena del Natale, mese bellissimo e incantevole in cui nostra Madre la Chiesa ci presenta Gesù come tenero Bambinello, sotto le cui apparenze si nasconde Iddio. Andiamo in questo giorno [natalizio] a riceverlo nel nostro petto; domandiamogli di benedirci, di farci buoni e che sparga sulle nostre anime molte grazie e benedizioni. Egli è il nostro fratellino che viene a salvarci. Andiamo a Lui che ha le manine piene di tesori per tutti quelli che glieli chiedono.

6 Quando mi scriverà, mi racconti qualcosa della mia Vergine Ausiliatrice.² La amano molto?³ Le fanno elemosine e sono ogni giorno sempre più buoni? Io ogni giorno prego per tutti perché di questo piccolo gregge nessuno si perda, che tutti siano custoditi sotto il suo manto protettore.

Conclusione: Oh, amati genitori, chiedano per me a questo Bimbo che io sia molto buona ed Egli possa sempre essere contento di me.

A Clemente molti baci. Sarà molto cresciuto e presto imparerà a scrivere e allora mi racconterà tutto. Molti ricordi ai miei zii e vicine e loro ricevano un forte abbraccio da questa figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO YENES

² Si riferisce alla statua che ha regalato a Cantalpino nell'anno 1921 prima di entrare nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

³ Intende la gente di Cantalpino.

Lettere del 1929

Lettera 16

Non è indicato in questa lettera il giorno del mese, anche se si legge «giorno». Qui suor Eusebia esterna, ancora una volta, il tenero amore che porta ai genitori però tutto è indirizzato alle realtà della vera Patria, il Cielo. Fa piacere sentirla raccontare ai suoi ciò che fa, ed è una conferma di ciò che sappiamo da altre fonti. In Valverde ci sono giorni bellissimi ed i maestri, a volte, organizzano escursioni nei dintorni. Suor Eusebia allude ad una di queste passeggiate scolastiche e, da quanto scrive, si pensa che sia stata a circa cinque chilometri dalla città. Presumibilmente si riferisce ad uno di quei luoghi detti «I Pini», da cui si vede Huelva e il monumento della Rabida che suor Eusebia dice di Cristoforo Colombo, ma che comunemente viene detto «della Fede». Ho consultato la cronaca del collegio di Valverde per vedere se dava altre indicazioni: le escursioni indicate sono le seguenti: 17 maggio 1927: alla Rabida;¹ 3 gennaio 1928: alla Vergine Coronada e di Spagna, Sotiel e Calañas; 27 dicembre 1930: nuovamente alla Rabida. E presente suor Rosina Capelli;² 4 gennaio 1932: a una fattoria di un'ex allieva; 15 maggio 1934: ai pascoli Blanco y Candon.

Certamente suor Eusebia non partecipò a questa ultima passeggiata essendo ormai gravemente inferma. Del resto vi è un cenno nella biografia. L'escursione di cui parla suor Eusebia in questa lettera è del 27 dicembre 1928. Presumibilmente fu alla casa di campagna dei signori Zarza Fleming, ai Pini. Alla passeggiata del 4 gennaio 1932 pare che suor Eusebia non abbia partecipato, poiché scrisse a sua madre il giorno seguente e non vi accenna affatto, cosa piuttosto strana in lei, se vi fosse andata. La ragione per cui non sarebbe andata potrebbe essere la morte recente di suo padre.³

Ai genitori

giorno... del gennaio 1929

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ricevetti la loro affettuosa lettera con molta gioia e soddisfazione, poiché non ero tranquilla, temendo che fosse capitato qualche cosa.

2 Sempre supplico la nostra buona Madre Maria Ausiliatrice che li protegga e li assista con la sua materna grazia

¹ Cf Lettera 2.

² Cf Lettera 28.

³ Cf Lettera 40.

e li conduca sempre sul cammino del Cielo che è il solo scopo per cui fummo creati. Le chiedo anche che un giorno non lontano, possano vedermi ed averne un pò di consolazione. Continuerò a pregare molto perché lei stia bene e in forze e possano guadagnarsi il pane nei giorni che Dio concederà loro in questa vita.

3 Lei non tema, che a suo tempo il Signore le concederà tutto essendo Egli un Padre affettuoso. Vada a rifugiarsi nelle sue braccia e vedrà quanta consolazione avrà.

4 E la raccolta come va? Hanno avuto molte patate? Se fossimo più vicini gliene domanderei un po' perché qui non sono buone, di quella razza che chiamano bianchiccia.

5 Abbiamo un orticello ed ho seminato spinaci che già spuntano, lattuga, fave, cipolle e aglio, ed ho anche lasciato un po' di spazio per i fiori.

6 Non dirà che non le racconto nulla. Qui l'inverno pare una primavera, né ci mancano i fiori.

7 Pochi giorni fa fummo a passeggio con le ragazze e passammo all'aperto un giorno bellissimo. Tutto ciò che potevamo scorgere con la vista all'intorno era pieno di pini ed eucalipti; a pochi metri di distanza non si potevano vedere le persone tanto era alta l'erba. Vedemmo in lontananza anche il monumento a Colon [Cristoforo Colombo] poiché stavamo su monticelli alti come la nostra torre o anche più. Era una meraviglia stare lassù.

Molti ricordi ai miei zii e zie e a tutte le vicine, come pure alla signora Maria e a Carolina; a Clemente molti baci e che impari a scrivere così mi manderà una lettera. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che mai li dimentica ai piedi di Maria Ausiliatrice.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Lettera 17

Si comprende da questa lettera che i genitori erano allarmati perché non ricevevano scritti da suor Eusebia, che pure aveva scritto in febbraio, ma la sua lettera era andata perduta. Dal poco che è leggibile si indovina il dolore della figlia per la caduta di suo padre. Nel testo altro commento.

Ai genitori

26 marzo 1929

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ricevetti la loro affettuosa lettera con un po' di pena poiché mi spiace molto che abbiano tanto sofferto, però non fu colpa mia perché io in febbraio avevo scritto ma si vede che la lettera è andata perduta, come è successo alla mia Direttrice che già gliene sono state smarrite tre...

2 Soffrii moltissimo quando venni a sapere della caduta di mio padre, perché poverino, chi sa quanto ha sofferto. [Seguono parecchi paragrafi nei quali quasi tutte le parole sono illeggibili. Da quelle leggibili si nota che insiste sul suo dolore per la caduta del padre e dice che supplica insistentemente il Signore e Maria Santissima Ausiliatrice. Ricorda il nipote Clemente e insiste dicendo che lo desidererebbe sacerdote. Seguono i soliti ricordi e saluti. Da un paragrafo leggibile veniamo a sapere il perché questa lettera è così cancellata. Il periodo è questo:] Approfito di questi pochi minuti che ho e non avendo alla mano la penna, ho preso questa matita per non perder tempo e che possano stare tranquilli. A Clemente molti baci: lo ricordo molto e spero che cresca fino a che, chi sa, possa essere sacerdote [...]. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che li ama in Gesù e Maria.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Qui suor Eusebia esprime la sua gioia nell'aver una fotografia del nipote Clemente e manifesta ancora una volta il desiderio di vederlo sacerdote e missionario, tutto dedito alla salvezza delle anime. Ciò non si realizzò, ma si vede fino a che punto giungeva l'ardore apostolico di suor Eusebia. La lettera mostra pure il grande interesse e la preoccupazione angosciata di suor Eusebia per la sua famiglia. Suo padre continuava ad andare nell'inverno ad elemosinare. Lei lo accompagna con le sue preghiere, come nell'infanzia lo accompagnava tutta lieta, come si può leggere nelle testimonianze di suor Carmen Moreno, la sua Direttrice, riportate nella biografia. È un mistero che supera la nostra capacità di comprensione, però suor Eusebia dovette molte volte nel profondo della sua anima sostenere una dura lotta, combattuta tra la situazione dei suoi genitori e la sua fedeltà nel seguire la chiamata di Dio e permanere nella religione, consacrata a Lui solo.

Al genitori

30 aprile 1929

Carissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la loro affettuosa lettera da cui vedo che stanno bene ringraziando Iddio.

1 Se vedessero quanto godo nel contemplare il ritratto di Clemente. È graziosissimo e se lo vedessi me lo mangerei di baci. La mia direttrice volle farmi una sorpresa. Mi disse: « È pronta a ricevere una visita? Io risposi: Sì, signora quando voglia può passare ». Ed ecco che viene essa stessa con [la fotografia di] Clemente. Io poi la feci vedere a tutte le suore e tutte lo trovarono molto bene e mi dissero: vedremo se si realizzeranno i suoi sogni e se sarà sacerdote. E io risposi: sacerdote sarà e missionario per salvare le pecorelle di Cristo.¹

¹ Il signor Clemente Esteban Palomino nel 1975 assicurò a suor M. Domenica Grassiano che sarebbe stato sacerdote, se le tragiche circostanze della sua vita e l'uccisione di suor Carmen Moreno, che si sarebbe occupata dei suoi studi, non glielo avessero impedito.

2 Ciò che lei mi dice di mio padre mi fa contenta e cioè che non vada più ad elemosinare, poiché per loro due soli con ciò che hanno è sufficiente e poi il Signore è tanto buono che provvederà: se saremo buoni, il Signore non ci lascerà mancare il necessario per la vita. E così ora stanno più in compagnia l'uno dell'altra. Io molte sere quando andavo a letto, pensavo: il mio poveretto, che notte passerà fuori della sua casetta che per quanto povera e umile, è sempre dove sta meglio che altrove.

3 E anche pensavo a mia madre, sola in quelle notti d'inverno quando il vento pare un uragano e la pioggia torrenziale cade da ogni parte e [mi dicevo] chi sa che paura avrà. Ogni volta che c'era la tormenta pensavo a lei, perché so che le dà tanto spavento ed è una cosa senza rimedio. Da queste parti gli uragani sono tremendi e impauriscono molto dato che quasi sempre vi è qualche vittima.

Ricordi ai miei zii e dica loro che non li dimentico nelle mie povere orazioni; così pure José di cui mi ricordo sempre ed anche di tutte le vicine e baci a Clemente, e ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che molto li ama e desidera vederli.

Suor EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Anzitutto in questa lettera suor Eusebia si scusa per aver tardato a scrivere, avendo avuto molto lavoro. Allude alla cerimonia della beatificazione di don Bosco [anche se scrive canonizzazione] che ebbe luogo il 2 giugno di questo medesimo anno. Vi assistette in Torino [dopo Roma] la direttrice del collegio di Valverde, suor Carmen Moreno Benites. Suor Eusebia parla del trasporto delle reliquie del nuovo Beato da Valsalice alla basilica di Maria Ausiliatrice. Quella processione fu come un'apoteosi di tutto un popolo e di moltissimi stranieri. Ella narra i miracoli operati dal nuovo Beato in questa occasione e dice, accertando, «che superano le forze naturali» perché appunto in questo sta il miracolo: se fossero fatti naturali, non sarebbero miracoli. Nella lettera vi sono due parole incomprensibili segnate con un punto interrogativo. Forse dicono: «continua a cercar carbone per scrivermi». Non abbiamo a tutt'oggi, notizia del foglietto a cui allude: di quando in quando mandava foglietti riferiti a Maria Ausiliatrice, alla devozione alle Sante Piaghe, all'Amore Misericordioso, alla Schiavitù Mariana e altri di Benigna Consolata, di cui tratteremo in seguito. Alcuni di questi foglietti furono conservati.

Ai genitori

21 giugno 1929

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che grazie a Dio stanno bene. Anch'io sto bene, ringraziando il Signore.

1 Diranno che la loro figlia li ha dimenticati, ma non è così. Già sanno quanto li amo e che li ricordo sempre con affetto. Però questa volta non ho potuto compiacerli [scrivendo] perché abbiamo avuto lavori in casa e di conseguenza ebbi molto da fare. La nostra buona Direttrice ha dovuto andare in Italia per la canonizzazione [ma si tratta della beatificazione] del nostro Padre Don Bosco che, a quanto dicono i giornali, è stata una cosa mai vista, con le migliaia di pellegrini che son giunti a Roma da tutte le parti e poi a Torino per venerarne i resti e portarli in processione da Valsalice alla basilica che egli stesso iniziò con quaranta centesimi e che è una preziosità e che inoltre acquistò un ben più

grande valore in quanto ogni pietra rappresenta un miracolo [nel senso di « ottenuto »] di Don Bosco.

Ora noi stiamo sperando con vivo desiderio che la nostra Direttrice torni presto poiché da quanto si dice, nei giorni della traslazione delle sue spoglie mortali sono avvenuti vari miracoli che superano le forze della natura.

2 In questi giorni ho pregato molto per loro e in particolare per lei [la madre] all'avvicinarsi del giorno del suo santo Protettore, a cui dobbiamo sempre raccomandarci perché ci aiuti con la sua grazia.

3 Presto, se Dio vorrà, andremo a Siviglia per fare i Santi Esercizi. Vediamo se quest'anno incontro suor Caridad.

4 E gli orti come vanno? Qui fa un caldo insopportabile e tutto è già secco.

5 Molti ricordi a tutti i miei zii, in particolare per la mia madrina che sempre ricordo nelle mie povere orazioni. La stessa cosa per chi scrive le lettere [a nome della mamma]. La Vergine la faccia molto buona sì che un giorno possa vederla in Cielo che è il motivo per cui il Signore l'ha creata. E Clemente come sta? Continua [...] per scrivermi? Vedremo quando la Vergine Santa concederà che gli possa dare un bacio. Ricordi a José e a tutte le vicine. Ricevano un abbraccio da questa loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria.

SUOR EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Ricordi dalle mie consorelle. Viva Maria nei nostri cuori. Legga questi foglietti che sono molto belli.

Lettera 20

Suor Eusebia ha tardato a scrivere ai genitori, poiché l'ultima sua lettera è datata 21 giugno; a meno che altra lettera in luglio sia andata perduta. Qui allude al lavoro proprio della stagione estiva e lo orienta al soprannaturale, ciò che in lei è normale. Parla della festa del suo villaggio in quest'epoca. Anche a Valverde nel giorno 15 agosto cominciano le famose «ferias». Termina dando fiducia ai genitori di poterli rivedere un giorno.

Ai genitori

15 agosto 1929

Carissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro affettuosa lettera da cui vedo che, grazie a Dio, tutti stanno bene ed io pure ringraziando il Signore.

1 Loro penseranno che io li abbia dimenticati, ma non è vero: li ricordo con affetto ogni giorno e li tengo presenti in tutti i loro lavori e mi figuro il grande calore che ora debbono sopportare coltivando il loro orticello per poter poi nell'inverno avere di che alimentarsi, come il Signore disse al nostro padre Adamo: guadagnerai il pane col sudore della tua fronte (*Gen 3, 17*) e col pane guadagnerai anche il cielo, e la stessa cosa dice a noi. E perché il nostro lavoro abbia merito per il cielo, depositiamolo nelle mani di Maria e tutto diventerà meritorio per l'incantevole celestiale Gerusalemme che ci aspetta. Com'è bello andare a Maria! Se gli uomini conoscessero i tesori di grazia che ivi si rinserrano, si getterebbero come bimbi tra le braccia di questa Madre così ricca e piena di bontà, né vorrebbero più staccarsi dal suo fianco.

2 Loro mi diranno: come poco ricordi quei giorni nei quali, lieta e spensierata te ne venivi su queste strade a passare le feste in compagnia dei tuoi genitori. Ebbene, no: tutto ricordo e nulla ho dimenticato, però che cosa possiamo farci, se il buon Dio ha disposto così?

3 Di quanto mi dice lei che neanche Clemente vedrà sua zia, né i nonni, io non lo credo perché la Vergine è tanto buo-

na e quando la si prega con fede, concede moltissime grazie ed io spero che presto esaudirà le sue orazioni e le concederà questa consolazione, essendo loro stati tanto generosi con me.

4 E la vigna come va? L'uva è molta? Ogni tanto mi ricordo che io e Antonia¹ andavamo a raccogliarla ciascuna con la sua cesta e ridevamo molto. Ed ora essa è in cielo ed io sto ancora affacciandomi sulla terra. Clemente in questi giorni di festa si diventerà un mondo. Stia attento che non fugga un toro.² Gli diano molti baci.

Ricordi a tutti i miei zii e alla signora Maria. Le dicano che ho visto suor Caridad. Lo stesso a tutte le vicine e a quella che scrive [le lettere a nome della madre]. L'altra notte la sognai. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalle mie consorelle. La mia Direttrice si trova a Madrid.³

¹ E la sorella minore, madre di Clemente, morta il 3 gennaio 1927.

² Nei giorni della sagra si teneva la corrida in piazza.

³ Dalla cronaca si ricava che la Direttrice, suor Carmen Moreno, partita per Madrid per i santi spirituali esercizi con due altre suore, rientrava a Valverde il giorno 20.

Lettera 21

In questa lettera suor Eusebia non indica l'anno, ma si ricava dal contesto che appartiene al 1929, poiché allude all'anno che segue [1930] nel quale possibilmente andrà a Barcelona-Sarrià come infatti avvenne, e potrà recarsi a Cantalpino. E questa una lettera molto interessante per i ricordi dell'infanzia nella sua umilissima casetta, e la formazione religiosa che le veniva data dai genitori. Suor Eusebia ricorda molte volte che, dopo Dio, deve la vocazione religiosa ai suoi genitori. Il seme gettato da Dio fu da lei attentamente coltivato con l'aiuto dei genitori, forse senza che essi stessi se ne rendessero conto. La signora Maria è la madre di suor Caridad, come già detto.¹ Come in altre occasioni suor Eusebia ricorda qui la preghiera per le anime del purgatorio di cui la Chiesa fa particolare memoria nel mese di novembre, che si apre (il due) con la celebrazione liturgica per i defunti.

Ai genitori

VGM

5 novembre [1929]

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che grazie a Dio stanno bene ed io pure ringraziando il Signore.

1 Vorranno perdonarmi, fu una dimenticanza, mentre ero sicurissima di aver scritto, tanto che pensavo: quanto tarda mia madre a scrivermi e ogni volta che vedevo il postino, mi dicevo: porterà una lettera per me. Infatti loro sanno, miei buoni genitori che mai li dimentico neanche un sol giorno, e sempre li ricordo con affetto e con amore nelle mie povere preghiere. E molte volte narro con entusiasmo e piena di fervore la bella educazione che in questo nostro piccolo focolare ricevetti da loro e molte volte penso: se tutti i genitori fossero così, che pace e che armonia regnerebbe nel mondo e come Gesù dal Cielo darebbe loro le sue benedizioni e verserebbe a torrenti i suoi tesori e le sue gra-

¹ Cf IAN.

zie su tutti i figli. Infatti ricordo che molte volte quando lei sedeva a rammendare i panni o a preparar la cena, noi tre² apprendevamo dalle labbra di mio padre la meravigliosa incantevole dottrina del catechismo, senza che nulla ci interessasse di ciò che avveniva nella strada, tutte raccolte nel nostro piccolo focolare.

Quanta pace e quanta dolcezza regnavano nei nostri giovani cuori e con quanta delicatezza loro parlavano davanti a noi. Quante volte vidi lei porsi un dito sulle labbra per indicare alle persone vicine che non dicessero nulla davanti a noi.

E così, dunque, non abbiano pena: han saputo compiere la loro missione come dice il catechismo: convivere nella pace e crear figli per il cielo.

2 Di Clemente³ mi è spiaciuto moltissimo perché dava loro sovente un po' d'allegria e allontanava molte pene. Ma dato che non è lontano, chiedendo a suo padre che lo mandi qualche volta da loro, credo che non glielo negherà e così avranno un po' di consolazione.

Dica alla signora Maria che quando mi incontrai con suor Caridad, la trovai come sempre, ben portante e con voglia di scherzare com'è solita fare, e mi ha detto che non sapeva se l'avrebbero cambiata [di casa] e poi mi fece sapere che continuerà a stare in Siviglia e molte volte mi manda saluti dalle persone che di qui vanno là [ossia da Valverde, in particolare i parenti delle educande].

3 E com'è l'orto? Qui siamo molto occupati a preparare il terreno per la semina e a raccogliere le olive: io salgo sull'albero e faccio cadere le olive ed i fanciulli [della scuola materna] me le raccolgono.

Non dimentichi, mia buona madre, nelle sue povere orazioni di pregare per le anime del purgatorio. Ciò fa tanto piacere alla Vergine Maria. Nelle sue pene ricorra a Lei e a Gesù Eucaristia e vedrà qual contento proverà. L'anno prossimo, se

² Dolores, Eusebia e Antonia.

³ Il padre, José Esteban, lo aveva voluto con sé.

Dio vorrà andremo a Barcelona-Sarrià e chi sa che la Vergine la consoli facendo sì che possiamo vederci.

Molti ricordi a tutti i miei zii, in particolare a zia Anita e a mio zio Eugenio e così pure alle vicine e a quella che scrive, che ora sarà molto cresciuta. E Lorenza? E sempre a Salamanca?

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria e mai li dimentica nelle sue preghiere.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e consorelle.

Come al solito la carta è intestata. Si legge la sigla VGMG (Viva Gesù, Maria e Giuseppe). E una lettera piena di consigli vigorosi, atti a fortificare la vita interiore. Allude alla festa del Natale e alla sua preparazione: tutto le serve per fare un po' di bene alle anime. Non dimentica i festeggiamenti propri della cristianissima festa che commemora la nascita di Gesù, tanto profondamente viva nel popolo fedele, però spiega come devono essere nella vita dello spirito: Comunione eucaristica, Rosario delle Piaghe e della Vergine Maria. Come dato storico della vita del collegio di Valverde nelle feste natalizie, questa lettera offre materiale interessante. Suor Eusebia si dice felicissima di trovarsi a Valverde dove l'oratorio in quel tempo offriva il meglio della tradizione salesiana.

Ai genitori

VGMG

20 dicembre 1929

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro lettera da cui vedo che, grazie a Dio stanno tutti bene. Io pure, ringraziando il Signore.

1 Non può figurarsi [rivolta alla mamma] quanto mi sono rallegrata nel sapere che Clemente è tornato da loro. Passeranno così qualche buon tratto di tempo rasserenati dai suoi giochi e dai suoi racconti infantili.

2 Oh, quanto è buono il Signore che, come dice il ritornello, ci prova ma non ci lascia perire. Ogni tanto permette che abbiamo qualche affanno, ma è perché leviamo la mente e il cuore al cielo e viviamo distaccati dalle cose della terra. Così che, vedendoci forti, viene a consolarci e soccorrerci.

3 Prepariamo al Bambino Gesù una dimora fiorita per mezzo delle nostre buone opere, facendo il bene senza guardare a chicchessia, per amore di Gesù Bambino che tanto ci ama. Egli ci domanda i nostri cuori ed è tanto assetato d'amore che tiene le sue mani piene di tesori e di grazie e si lamenta che le anime vadano così poco a chiedergliele. Dunque in quella santa notte andiamo ad offrirgli il nostro cuo-

re e quando lo riceveremo nella santa Eucaristia, stringiamolo al cuore e diciamogli molte cose. Egli ha detto che desidera salvare il mondo per mezzo delle sue Piaghe che saranno l'ultima misericordia del suo amore per gli uomini, ossia la devozione alle Piaghe e il Rosario di Maria. Estendendo questa devozione ovunque; amino la croce, e Gesù risplendente come un sole li nasconderà nelle sue piaghe. Poi ruggirà l'averno, urlerà Satana, ma tutti saranno salvati dalla nostra benedetta Madre.

4 Qui da noi la sera di Natale, dalle 8,30 fino all'1 quando comincia la Messa, facciamo teatro per le ragazze e dopo corrono, giocano, batton le mani, suonano il pianoforte e ballano la sevigliana: vedessero quanto sono graziose! Così avviene che in questa notte si finisce con la raucedine a forza di cantare e di scherzare. Poi il sacerdote celebra tre Messe e infine le ragazze cominciano ad andarsene mentre il sonno già le vince. Noi bacciamo [la statua del] il Bambino e saliamo [al dormitorio] alla ricerca dei regali e del torrone. Poi ci corichiamo. Non dirà, madre mia, che non le racconto nulla di questa terra tanto vivace.

5 Ai miei zii porga auguri a nome mio e dica loro che non li dimentico nelle mie povere orazioni e che chiedo al Bambino Gesù che faccia cadere le sue abbondanti grazie sui loro cuori. Ricordi a tutte le vicine e a quella che scrive: anche per loro pregherò il Divino Infante. Ricordi a José.¹ Baci a Clemente. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che li ama molto in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Ricordi dalla mia Direttrice e consorelle.

¹ Il cognato.

Lettere del 1930

Carta intestata e sigla come al solito. Qui suor Eusebia manifesta una certa inquietudine per non avere notizie dei suoi. Continua la sua « catechesi ». Questa lettera è importante perché per la prima volta vi si trova un'allusione ad una « apparizione » della Vergine Maria. A giudicare dallo scritto pare che si riferisca a Fatima. Notizie di questo genere si faranno più frequenti d'ora in avanti. Suor Eusebia non le tratta criticamente: le narra come le trova scritte e le pare cosa normale. Dalla biografia sappiamo che lei è familiarizzata con questi fenomeni mistici, i quali tuttavia non le impediscono di condurre la vita normale di ogni FMA. Nelle sue lettere è prudentissima: parla degli altri; mai di ciò che lei stessa sperimenta, salvo in una occasione in cui « pare » si tratti di lei stessa, anche se lo riferisce in terza persona. Non sempre le « apparizioni » di cui parla sono autentiche, però a quel momento non le era possibile accertarsene. Tratteremo più oltre questo punto. Mi pare sia un tema di grandissimo interesse per dimostrare la prudenza di suor Eusebia, la sua moderazione, la sua umiltà e la sua totale donazione a Dio. Tutto ella traduce in una pratica che non lascia dubbi: orazione. A volte aggiunge penitenza, compimento esatto della volontà di Dio, soprattutto nel dovere del proprio stato.

Ai genitori

VGM

24 febbraio 1930

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Non sono tranquilla, perché non so nulla di loro. Non posso pensare ciò che sia accaduto, poiché lei [alla madre] mi scrive con regolarità e siccome mio padre non stava bene, penso al peggio e temo che possa star male e che lei non voglia dirmelo.

2 Ma io ogni giorno quando tengo nel mio cuore Gesù eucaristico, lo supplico con tenerezza e con amore per loro, perché Egli li benedica, li colmi di ogni consolazione e non li lasci morire senza che ricevano i santi Sacramenti, ed anche che prima di morire conceda loro la grazia di vedermi ed abbiano questa consolazione.

3 Non dimentichino di pregare il santo Rosario e quello delle Piaghe di Gesù Crocifisso poiché Gesù ha detto che vuole salvare il mondo per mezzo delle sue sante Piaghe e del Rosario.

4 Poiché io amo molto la loro anima, dico tutto quello che so perché lo pratichino e possano accumulare ricchezze per il cielo.

5 Gesù ha molta pena nel vedere l'indifferenza che regna nel mondo e se non fosse per la santa Vergine, già l'avrebbe distrutto. Infatti un giorno apparve ad alcuni pastorelli che custodivano il gregge e disse loro che pregassero e che dicessero a tutti che il suo Figlio era irritato per il peccato di bestemmia e la profanazione dei giorni festivi, ed anche di impurità. E la Vergine aggiunse che le dolevano le braccia e che ormai non poteva più tenerle alzate dal gran peso che doveva sopportare.

6 Mi scrivano presto perché ho un gran desiderio di avere notizie di mio padre per stare tranquilla.

7 Ricordi a tutti i miei zii e alle vicine come pure a mio cognato e baci a Clemente; desidero tanto vederlo. Non posso continuare perché scrivo di corsa.

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che li ama molto in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e consorelle, anche a chi scrive e che sia buona perché Gesù possa amarla molto.

Lettera 24

Intestazione e sigla come al solito. Qui suor Eusebia dà notizie della sua infanzia. Il suo amore alla natura è chiaramente palese nella biografia e affiora sovente anche nelle lettere. Utilizza come madre Mazzarello la similitudine della campagna, orto, giardino, fiori per tradurla in dottrina spirituale.¹ Suor Eusebia celebrava il mese di maggio con gran fervore, come qui accenna: approfitta della prossimità di questo mese per diffonderne la pratica tanto utile alle anime. Ha presenti i suoi genitori ma anche le ragazze e le persone in genere che leggevano le sue lettere, o quelle che scrivevano in nome della madre, approfittando di tutto, sempre per fare opera di apostolato.

Ai genitori

VGMG

29 aprile 1929

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ricevetti [alla madre] la sua affettuosa lettera da cui vedo che babbo sta meglio. Che gioia provò il mio cuore nel sentire che era migliorato, perché ogni giorno penso con amore e affetto a loro e non li posso dimenticare un solo momento.

2 Le consorelle mi dicono a volte: com'è il cielo della sua terra? E rispondo subito: azzurro azzurro è il cielo della mia terra.

3 Quando ero piccola e contemplavo quel cielo picchiettato di stelle brillanti come soli, restavo incantata e dicevo: se questo è così splendido, che cosa non sarà vedere la bellezza e l'incanto che lassù troveremo, quando vi saremo giunti? E lo stesso pensavo quando contemplavo i magnifici vigneti e quelle campagne fiorite con le loro bellissime sfumature e svariati colori e il canto degli uccelli con i loro trilli svolazzanti per i boschi e tra i fiori.

¹ Cf *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello* 24, 7; 50, 1-2; 55, 8; 58, 3 (Istituto FMA, 1980).

4 Com'è bello questo mese consacrato alla nostra Madre! Andiamo in questi giorni di maggio, con grande amore a raccogliere nei campi grandi e bei rami di fiori profumati e intessiamo qualche bella corona.

5 Offriamo a Maria in questo mese mazzi di gigli o di rose o di viole. Il giglio è la purezza, la viola l'umiltà e la rosa è il simbolo della bella carità. Se raccoglieremo di questi fiori, vedremo la nostra fronte coronata di lauro, di perle, di diamanti nel dì della nostra morte.

6 Da oggi voglio fissar la data per scrivere tutti i mesi puntualmente e non più disgustarli. Addio.

7 Ricordi a tutti i miei zii, a mio cognato e a tutte le vicine. E Lorenza come vanno i suoi studi? Quando mi scriverà, mi mandi a dire qualche cosa. Dia a Clemente molti baci da parte mia e che impari a scrivere così mi scriverà una lettera.

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle e lei li trasmetta anche a chi mi scrive.

Intestazione e sigla come al solito. È questa una lettera assai lunga. Suor Eusebia è stata a Barcelona-Sarrià ove ha pronunciato i suoi voti perpetui, dopo dieci giorni di esercizi spirituali, passati in profondo raccoglimento, come « perduta in Dio », con le altre consorelle che si consacravano a Dio per sempre nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prima di rientrare a Valverde ha passato alcuni giorni a Cantalpino visitando i genitori, parenti e amici. Neanche in questa occasione ha tralasciato di fare opera d'apostolato. Lo attesta Lorenza Cáreres (una delle « segretarie » della mamma di suor Eusebia) in una lettera del 9 marzo 1980. Dice: « Arrivata a Cantalpino già religiosa sicuramente, prima di tornare a Valverde e il tempo era molto bello, suor Eusebia veniva alla porta di casa sua e incominciava a parlare a noi ragazze e a quanti transitavano ivi, essendo la piazzuola luogo di passaggio, e tutti si fermavano ad ascoltarla. Pareva impossibile ma la piazzuola si riempiva ed il silenzio era tale che tutti ne rimanevano impressionati. L'ascoltarla era una vera edificazione. Il più gran teologo sarebbe stato impressionato dall'attenzione che gli uditori le prestavano. Ricordo bene una frase che ella ripeteva con frequenza: " Il Signore ha sete di anime; non offendetelo, cari compaesani ". Si faceva scuro e nessuno si muoveva... ». Questi dati sono preziosi! Intanto diciamo che è l'unica volta che suor Eusebia andò a Cantalpino da religiosa.

Arrivata a Valverde scrive ai genitori dando notizie del viaggio. L'intera lettera è di una bellezza singolare. Di ciò si tratta nella biografia in cui si trovano anche alcuni brani di questa lettera.

Ai genitori

VGMG

Giorno 21 agosto 1930

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Io sto bene, grazie a Dio.

1 Il mio viaggio da Salamanca a Madrid fu molto buono, essendo il giorno fresco; la sera fu assai gradevole. Dalle ore undici alle tre era tutta pianura, ma quando fummo nelle vicinanze di Avila incominciammo a vedere le montagne e in lontananza apparirono le mura e molte torri tra alberi e olivi. Che buon tratto passai in quella stazione ricordando i

tempi di quella cara e santa Dottora, santa Teresa di Gesù! Come ella correva lungo quelle mura e fuggiva per quei boschi quando voleva andare alla terra dei mori per essere martirizzata da loro! Che ardente sete d'amore a Gesù ardeva nel suo petto! E così feci silenzio mormorando un'orazione e dissi a fior di labbro: « Fammi come fosti tu affinché anch'io possa amare Gesù come l'amasti tu ». E il treno riprese il suo cammino. Quali panorami si presentavano alla nostra vista! La sierra di Guadarrama! Ogni tanto le gallerie c'impedivano di vedere. Passammo così il tempo fino ad arrivare a Madrid. Lì eran venute ad aspettarci. Prendemmo la metropolitana che se ne va sotto terra e arrivammo a « los Cuatro Caminos » di Villaamil, la casa delle suore.

2 Il giorno seguente, vigilia di Nostra Signora¹ partimmo per l'Andalusía. Lì già era più caldo e quando il treno si fermava ci si sentiva asfissiare; grazie alla brocca d'acqua che avevamo, ogni tanto potevamo rinfrescarci. A Baeza s'incrociarono due treni ossia il nostro con il rapido che veniva da Siviglia e lì m'incontrai con cinque nostre suore tra cui la mia direttrice e quella di suor Caridad. Prendemmo i nostri fazzoletti e incominciammo ad agitarli e loro fecero lo stesso finché ci perdemmo di vista.

3 I campi sono incantevoli; non si può desiderare di più. Si vede la mano di Dio che ha fatto cadere le meraviglie della sua creazione su queste terre. Se vedessero che cime altissime si scorgono: bisogna mettere la testa fuori del finestrino per vedere la fine. Tutto è disseminato di fiori e non si può far a meno di lodare la grandezza di Dio.

4 Da Barcelona fin qui sempre costeggiammo il mare: entravamo in una galleria, ne uscivamo e ancora acqua. Le onde alcune volte lambivano i binari.² Abbiamo anche costeggiato a tratti il fiume Genil.³ Arrivammo alle nove a Siviglia. Il giorno dell'Assunta lo passammo ivi.

¹ È la festa dell'Assunta. Dunque partì da Salamanca il 13 agosto.

² Dal treno si ha questa impressione, però vi è una certa distanza.

³ È il Guadalquivir.

5 Al mattino alle otto mi accompagnarono a vedere la « Virgen de los Reyes » [la Madonna dei Re] che veniva dalla cattedrale. Era una cosa commoventissima vedere tutti i sivigliani accalcarsi alle porte della cattedrale per vedere la loro Madre e chiederle grazie e favori: gli uni piangevano; altri gridavano: « Grazie, Madre mia che hai salvato la vita a mio padre; altri compivano le promesse fatte per grazia ricevuta; infine, ne vanno pazzi. Questa statua è quella che il re Ferdinando vide in sogno e poi chiamò vari scultori perché la facessero uguale, ma nessuno poté accontentarlo, finché arrivarono due giovani e gli dissero che l'avrebbero scolpita loro, domandando però che per tre giorni nessuno aprisse la porta dove lavoravano. Passati i tre giorni e vedendo che la porta non veniva aperta, la forzarono ed entrarono ed il re trovò la statua tal quale l'aveva sognata. Così, dunque, non è stata fatta da mano d'uomo ma dagli angeli e non si sa di che materia sia fatta e una volta un tale che per curiosità volle vedere, rimase cieco.⁴

6 Vidi pure il sepolcro di San Fernando, tutto d'oro⁵ e si trova nella cappella della « Virgen de los Reyes ».

⁴ Suor Eusebia riferisce una pia leggenda molto diffusa in Siviglia. Di questa statua dice il prestigioso cattedratico e presidente della Reale Accademia delle Belle Lettere di Siviglia, dottor José Hernández Dias: « A capo di tutte le immagini o statue di Maria si deve situare la *Virgen de los Reyes*, patrona di Siviglia e della sua arcidiocesi, venerata nella cattedrale, con amplissimo manto tessuto di fili d'oro e di seta, con nastri di porpora come dice il *Cantico dei Cantici* a sostegno delle scapole per i movimenti del capo (circostanza questa eccezionalissima); manichino rivestito di pelle di capra conciata; testa, mani e piedi scolpiti e questi coperti di bellissime calze dell'epoca; tunica e manto regio, con corona. Il tutto misura m. 1,75. Autentica *Sedes Sapientiae* porta il Bimbo in grembo (m. 0,64) che è pure fatto a manichino articolato con apparato scapolare per i movimenti e con magnifica testa che si può porre in relazione con i grandi maestri di Chartres, mentre la Madre richiama quelli di Parigi. Da sempre questa statua è oggetto di grandissima devozione tanto che è diventata per antonomasia la *Virgen de Siviglia*. Non stupisce che il popolo l'attribuisca ad opera degli angeli e dica inoltre che delle figure misteriose la scortarono come un perfetto conclave, sparendo poi tra lo stupore di tutti, compreso il re Fernando che dovette costatare come la scena rispondesse all'apparizione avuta. (Cf *Miryam* n. 32, 1980, p. 28-30. Bollettino degli Oblati di Maria Vergine. S. Vittorino - Roma). Più sopra il suddetto dottor José Hernández Dias dichiarò che la statua mariana di San Fernando è di tipo francese e lo spiega a traverso la parentela con San Luigi di Francia, avendo sposato in seconde nozze, Donna Giovanna Ponthieu, francese, e con la presenza in Castiglia di artisti francesi.

⁵ L'urna in cui si conserva il corpo incorrotto di San Fernando è di argento con alcune parti dorate, regalo di Filippo IV nel 1717. L'epitaffio è scritto in latino, arabo, ebraico e castigliano.

7 Ho anche visto i resti mortali di Cristoforo Colombo trasportati dall'America. Si trovano in un sepolcro portato a spalle da quattro canonici ossia statue.⁶ Vidi anche il « Señor del gran Poder », che è assai miracoloso:

8 Poi fui alla casa di via Castellar dove si trova suor Caridad. Là mi invitarono a pranzo e ci misero vicine [lei e suor Caridad] perché godessimo. Passammo tutto il pomeriggio insieme. Il salsiccione che mi diede la signora Maria, lo dividemmo fra tutte a mensa e ridemmo molto pensando a che cosa avrebbe detto la signora vedendo ch'io pure l'assaggiavo.

9 Alle sei partii per Valverde e vi arrivai alle undici e mezzo di notte. Erano venute ad aspettarmi alla stazione e grazie a Dio sto molto bene. Le mando queste pagelline delle Sante Piaghe perché lei e Carolina le distribuiscano fra gli adulti, perché si propaghi questa devozione, poiché Gesù vuole salvare il mondo per mezzo delle sue Piaghe e del Rosario di Maria. Leggano le giaculatorie [dei foglietti] e le ripetano molte volte al giorno.

10 Ricordi a tutti i miei zii e vicine. E Clemente, che cos'ha fatto quando si è svegliato? Gli dia un forte abbraccio da parte mia: vedremo se imparerà presto il Padre nostro, per recitarlo tutte le sere. Ricordi a José.

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalle mie consorelle. E da me a Isabel e Lorenza: ogni giorno pregherò per loro.

⁶ Effettivamente nella cattedrale di Siviglia vi è un gran monumento opera di Arturo Mérida, secolo XIX. Quattro re, [*Reyes de armas*] rivestiti di ampie tuniche preziose e sopra il rocchetto sormontato da piccola dalmatica, portano un feretro nel quale si dice che vi siano i resti di Cristoforo Colombo.

Lettera 26

Carta intestata e sigla iniziale come al solito. Suor Eusebia si preoccupa dell'orticello del collegio e chiede sementi. In questa lettera allude all'opera pia in Roma detta del Sacro Cuore, la chiesa che Leone XIII affidò a san Giovanni Bosco, il quale la portò a termine. Si trova al Castro Pretorio, vicino alla stazione Termini, retta dai salesiani. Per raccogliere elemosine e pagare i debiti della costruzione e per le opere di apostolato, si stabilì di far partecipare al merito di varie Messe e altre pie pratiche coloro che si iscrivevano al sodalizio delle Messe perpetue, dando un'offerta libera. Suor Carmen Moreno, la direttrice del collegio di Valverde iscrisse tutta la famiglia di suor Eusebia e le diede la pagellina d'iscrizione. Suor Eusebia vide che era un'opera molto buona e la raccomanda in questo scritto ai suoi compaesani, ben sapendo che le sue lettere sono lette da parecchie persone. (In Spagna si versava per detta iscrizione, una peseta).

Ai genitori

VGMG

29 settembre 1930

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che, grazie a Dio stanno bene.

1 Anch'io sto bene e sono persino ingrassata. La ragazze quando mi vedono, me lo dicono, però quando tornai dal viaggio ero stanchissima, ma ora, grazie a Dio, sto bene.

2 E i lavori dei campi come vanno? Hanno molta uva? Da queste parti, siccome vi fu un grandissimo calore, dicono che ce n'è poca. Se fossimo più vicini, gliene chiederei un cestello. E gli orti fruttificano?

3 Qua stiamo preparando la terra per la semina. Quando possa, cara madre, mi mandi in una cassetтина un po' di semente di lattuga, fagioli teneri e qualche altra cosetta; me lo mandi per posta.

4 Clemente con chi sta? Ha già rotto i giocattoli? Che cosa gli hanno comprato per le feste? Mi rallegro molto

quando ero lì e lui tornava dalla piazza dicendo quanti pali avevano drizzati e com'era contento perché sarebbe andato a vedere i tori [la corrida].

5 Quando venni portavo con me questi foglietti per loro e mi dimenticai di darglieli. La mia buona direttrice fece questo atto di carità iscrivendoci noi cinque: Dolores, Antonia, io e loro due. Ogni pagellina vale una peseta. Si paga una sola volta e si ha il diritto di partecipare al merito di sei Messe ogni giorno, orazioni, comunioni e santo Rosario. Così che, se uno muore e, per esempio, non ha nessuno che preghi per lui, avendo contribuito con questa elemosina, approfitta in vita e in morte di orazioni continue. Questo denaro lo usano per aiutare bimbi poveri che raccolgono ed educano insegnando loro un mestiere perché possano poi guadagnarsi onestamente il pane della vita. Li nutrono, li vestono e li calzano.

Se qualcuno desidera iscriversi, si riuniscano un certo numero, mandino qui il denaro e la mia Direttrice, quando arriva ad avere 100 pesetas, le manda a Roma e, di ritorno, le mandano le pagelline con i nomi delle persone che han dato l'elemosina.

6 Ricordi a tutti i miei zii e a tutte le vicine e per tutti quelli che chiedono di me. Mi sarebbe piaciuto vederli tutti però, che farci! Sarà per un'altra volta, se Dio vorrà.

Loro ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che molto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle. Queste immagini [che aggiungo] le diano a Speranza, a Maria, a Isabel e a Lorenza.

Lettera 27

Lettera importantissima per conoscere i sentimenti di suor Eusebia relativi alla salvezza delle anime. Vede che i suoi genitori sono anziani e non hanno che lei e questo la trattiene dal domandare di essere inviata alle missioni, però con tutti i mezzi a sua disposizione lavora per la salvezza delle anime e suggerisce agli altri di fare altrettanto, almeno con la preghiera e il sacrificio.

Ai genitori

Valverde del Camino, 7 novembre 1930

Amati genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera dalla quale vedo che stanno bene, grazie a Dio. Io pure bene, ringraziando il Signore.

1 Ciò che mi dice delle nausee mi ha un po' impressionata pensando subito ai pozzi¹ e di questo temo molto; veda di non cadere.

2 Però confidi nella nostra buona Madre, Maria Ausiliatrice, che sempre li proteggerà e li aiuterà in tutte le imprese. Confidino in Lei e si abbandonino nelle sue braccia materne e vedranno quante consolazioni proverà la loro anima.

3 Il giorno dei Santi li ricordai moltissimo e chiesi ai nostri Santi Protettori che ci insegnino a farci santi come lo furono essi affinché possiamo amare Dio nostro Padre come essi lo amano nel cielo.

4 Perché sentano quanto li amo, dico loro che nel profondo di me stessa desidero molte volte di partire per le terre degli infedeli e andare alla conquista delle anime, ad insegnare a quei selvaggi² la strada del cielo. O, quanta pena vedere migliaia e migliaia di anime per le quali non è ancor giunto il Regno di Gesù; che vivono nelle selve nudi, come

¹ Si tratta di pozzi senza sponde.

² Intende gli aborigeni, usando il termine che ai suoi tempi era normale.

animali, bruciati dal sole, senza aver nessuna idea di Dio: non sanno chi li ha creati, né perché sono al mondo, né per qual fine sono stati creati.

Quali ringraziamenti dobbiamo noi cristiani al nostro Dio che ha usato tanta carità e misericordia verso di noi. Oh, miei cari genitori, non lasciamo un sol giorno la preghiera del santo Rosario e le giaculatorie alle sante Piaghe perché le anime si convertano e amino³ molto Gesù. Ebbene, non presento la domanda di andare in quelle terre, poiché li ho visti già invecchiati e non voglio disgustarli, però almeno mi aiutino a salvare quelle anime, offrendo al Signore i loro affanni, il loro lavoro, la stanchezza ed i sudori, in una parola tutto ciò che faranno dal mattino alla sera, sia per le anime del purgatorio e sia per la conversione dei peccatori. Oh, quanto è gradito questo a Gesù e qual valore avrà per il Paradiso!

5 Ai miei zii e a tutte le vicine molti ricordi; infatti le ricordo con affetto e le tengo presenti nelle mie povere orazioni. Prego molto per il mio villaggio perché tutte le anime siano chiuse dentro le santissime Piaghe di Gesù e un giorno possa vederle tutte nella magione del Cielo. Ricordi a José, baci a Clemente la cui fisionomia non mi si è ancora cancellata dalla mente e mi pare ancora di vederlo.

Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e consorelle. Ricordi a Isabel.

³ Nell'originale la parola è illeggibile, però il rev.do Padre Garrido giudica che sia questa la giusta interpretazione.

Carta intestata e sigla. In questa lettera suor Eusebia descrive ai genitori i festeggiamenti di Valverde fatti per la beatificazione di san Giovanni Bosco. Sorprende il ritardo, poiché egli venne beatificato nel giugno del 1929. Pare sia stato a causa dei lavori di abbellimento della cappella. Fu per questa festa che suor Eusebia domandò in regalo a Donna Dolores Fleming la statua di don Bosco, di cui si legge nella Lettera n. 77. Detta statua fu benedetta solennemente il 17 dicembre e con questo iniziarono i festeggiamenti che si chiusero il 21.

Ai genitori

VGMG

29 dicembre 1930

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Anch'io sto bene, ringraziando il Signore.

1 Saranno preoccupati del mio ritardo nello scrivere ma mi fu impossibile farlo prima. Abbiamo celebrato i festeggiamenti del nostro Padre Don Bosco, che sono stati solennissimi. Abbiamo dovuto celebrarli in parrocchia perché la nostra cappella così bella, non poté contenere il gran numero di gente che vi assistette.

La sera era impressionante vedere tantissime persone in chiesa e un salesiano¹ che predicava le grandezze del nostro Padre Don Bosco, di questo instancabile apostolo della gioventù che, non contento di lavorare di giorno, passava le notti vegliando e scrivendo le « Letture cattoliche » per poter dare ai giovani un alimento sano con cui nutrire la loro anima con sostanziosi insegnamenti.

2 Oh, che entusiasmo per Don Bosco e che profondo silenzio regnava in chiesa che pure è così grande. La domenica 21 vi fu la processione lungo le strade, e le suore vi par-

¹ Padre Raffaele Tormes.

teciparono accanto alle ragazze, ordinando le file e cantando inni a Don Bosco. Le neo comunicande, tutte vestite di bianco e alcune da « angeli », gettavano fiori al santo dai loro cestelli e vassoi di fiori.²

3 Poi diedero a baciare la reliquia, terminando con gli « evviva a Don Bosco ». A sera ci fu il film di Don Bosco e poi il teatro. Era l'una di notte quando andammo a dormire. E il mattino seguente, molto presto, dopo la Messa e la Comunione, preparammo il pranzo al sacco e con una corriera che portava più di cinquanta persone, fummo alla simpatica Rabida, passando per parecchi villaggi, che è dove s'imbarcò Colombo per andare a scoprire l'America.³ Fu un bellissimo giorno e il volto delle ragazze sfavillava di gioia: come saltavano lungo quei sentierini fioriti; quanto ammiravano i luoghi dove stette Cristoforo Colombo, questo gran genio ed eroe del cattolicesimo che seppe portare alle anime delle terre degli infedeli la parola di Dio!

4 Poi ci sedemmo a mangiare vicino a una palma alla cui ombra si riposò Colombo quando, stanco e sfinito, veniva con suo figlio dai frati per trattare dei suoi progetti per quelle terre sconosciute e che tanto opprimevano il suo cuore. Poi andammo al molo, scendemmo le scale, salimmo in una barca e facemmo una passeggiata sul mare fino al molo di Huelva e vedemmo un altro monumento costruito in onore di Colombo.⁴ Entrammo nell'edificio e vedemmo scolpiti sulle pareti i re, le mappe e tutti i nomi di coloro che si trovavano là in quel tempo. È un gran monumento tutto scolpito in pietra. Poi raccogliemmo conchiglie e chioccioline molto belle. Se fossimo più vicini, gliene manderei alcune perché vedano la grandezza di Dio sul lido del mare.

² Tutta la cronaca di questi avvenimenti e l'interrogazione fatta ai testimoni e partecipanti, coincidono con quanto riferisce suor Eusebia. Si noti che in quel dicembre le fanciulle gettavano fiori come si usava per la festa del *Corpus Domini*.

³ Per la Rabida e Cristoforo Colombo già fu riferito nella *Lettera 2*.

⁴ Si riferisce al monumento della Punta del Sebo, realizzato dalla scultrice americana Withney, in stile cubista, inaugurato nel 1929. Già abbiamo detto che quello della Rabida non è a Cristoforo Colombo.

5 Ci mettemmo altra volta in barca e con le mani toccavamo l'acqua, cantando a Don Bosco e beneducendo il Signore per tutto ciò che stavamo vedendo. Tornando a casa, nei villaggi che attraversavamo, la gente stava in ammirazione: alle porte c'erano come cordoni di gente poichè la corriera era strapiena, con le luci accese e tutte cantavamo canti natalizi al Bambino Gesù e ciò attirava l'attenzione di tutti.

6 Dunque, in questi giorni del Natale, salutiamo con amore e tenerezza il Bimbo Gesù. Andiamo alla piccola culla di questo fanciulletto, stringiamolo al cuore e allora le nostre anime ridonderanno di gioia, ed Egli spargerà a piene mani le sue benedizioni e le sue grazie. Avendo Gesù, che potremo temere? Oh, mia buona madre, se tutti i giorni si comunicheranno, quanto più leggera sarà la loro croce; come saran contenti e le più grandi pene della vita si cambieranno in altrettante rose da offrire al Signore. E allora diranno come Santa Teresa: « O morire, o patire! ».⁵

7 A tutti i miei zii porga i miei auguri e così pure a José; e Clemente di cui non mi dimentico mai un sol giorno e sempre chiedo a Gesù che lo faccia sacerdote. Se lo vede, gli dia un bacio da parte mia. Ricordi a tutte le vicine: tutte le porterò con me. Ricordi dalla mia Direttrice e consorelle. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ho ricevuto la semente e tutta è nata. Dio li ricompensi.
Addio.

⁵ Allude a santa Teresa nell'accettazione delle sofferenze. Cf *Obras Completas*. BAC Madrid 1977, dove santa Teresa dice esattamente: *u morir u padecer* (Vita, 40, 20). E ivi: *Apuntaciones A 3ª, 3: Morir y padecer han de ser nuestros deseos*.

Lettere del 1931

Lettera 29

Carta intestata e sigla come al solito. Suor Eusebia si giustifica presso i genitori del ritardo nello scrivere a causa del carnevale con le ore di adorazione davanti al Santissimo esposto, per riparare i tanti peccati del tempo carnevalesco, com'era d'uso allora. Descrive i divertimenti che nel collegio, come ovunque tra le FMA, si procuravano alle ragazze perché fossero allegre ma senza pericoli per le loro anime. Esprime i suoi sentimenti a questo proposito, però tiene i piedi ben posati in terra e si preoccupa della mancanza di pioggia tanto necessaria per la campagna.

Ai genitori

VGMG

5 marzo 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che, grazie a Dio stanno tutti bene. Io anche bene, ringraziando il Signore.

1 Ho tardato a scrivere perché in questi giorni di carnevale siamo state molto occupate, dato che al mattino tenevamo il Santissimo esposto fino alle ore 12. E lì con Gesù ho passato un po' di tempo supplicando per tutti i poveri peccatori che tanto offendono Gesù in questi giorni. Che pena mi dà il vedere la freddezza di tante anime verso il migliore dei Padri. Cristo Gesù non cerca altro che il nostro bene per condurci al cielo.

2 Corrispondiamo a questo amore e andiamo ogni giorno a dissetare le nostre anime alla fonte della grazia, ossia a ricevere Gesù che fa scorrere abbondanti le grazie e le benedizioni per tutte le anime onde inondarle e trasformarle in altrettanti serafini che giorno e notte lo lodino e cantino le sue glorie.

3 Non tralascino un solo giorno la preghiera del santo Rosario e la preghiera a Gesù Crocifisso e vedranno le case e i villaggi trasformarsi in un vero cielo.

4 Preghino anche per me che mi faccia santa e possa salvare molte anime. Ora noi dalle 14 alle 23 abbiamo le ragazze in casa, per evitare che offendano Dio, e corrono, saltano, ballano, recitano [teatro] e così se ne vanno poi allegre e contente alle proprie case senza offesa di Dio.

5 Per Maria ho pregato molto, perché me lo ha chiesto suor Caridad.

E piovuto da voi? Qui è piovuto una sola volta e da molto tempo non piove più. La gente è afflitta perché, se tarderà molto, seccheranno le campagne. In alcuni posti hanno esposto delle statue [sacre] per ottenere la pioggia.

7 Mando una cartolina perché vedano il corridoio della nostra casa: le finestre che vedono sono le classi di cucito e pianoforte. Dov'è [la statua di] Maria Ausiliatrice, la grotta è molto bella; le colonne sono di ferro; vicino al vaso vi è il terrazzo. Lì mi seggo molte volte a sbucciar patate, dato che in quell'angolo vi è la cucina. Il rosaio grande che sale fino in cima è mensile e dà rose di bellissimo colore tutto l'anno; quello più piccolo è di rose bianche bellissime, e le due crocette segnano il mio posto, e la parete è piena di fiori e di edera. La guardino bene.

8 Questa immagine è per Clemente e che sia buono come Gesù Bambino che è rappresentato lì e allora lo amerà molto.

Ricordi a tutti gli zii, vicine ed anche a José. Baci a Clemente. Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO
Figlia di Maria Ausiliatrice

Lettera 30

Carta intestata e sigla. Suor Eusebia in questa lettera consola e tranquillizza i genitori che pensa siano agitati dal cambio di regime politico, essendo caduta in Spagna la monarchia, il giorno 14 aprile.

Ai genitori

VGMMG

23 aprile 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la loro cara lettera dalla quale apprendo che, grazie a Dio stanno bene, ed io pure ringraziando Iddio.

1 Immagino che saranno preoccupati per quanto sta accadendo, ma qui le cose procedettero con molto ordine e non si è lamentata disgrazia alcuna. Così loro non abbiano nessuna paura e stiano tranquilli, perché nulla ha da temere chi si abbandona nelle mani di Dio che è il migliore dei padri.

2 Adesso più che mai necessitiamo della preghiera perché si compiano le parole del Sacro Cuore, il quale disse che regnerà in Spagna più venerato che in nessun'altra parte del mondo.

3 E anche la Santissima Vergine quando apparve all'apostolo San Giacomo, sulle rive dell'Ebro allorché vi giunse per evangelizzare la Spagna. A quel tempo viveva ancora la Santissima Vergine, nella città di Efeso, là in Terra Santa¹ con san Giovanni evangelista. E stando san Giacomo facendo orazione, appunto sulle rive dell'Ebro e lamentandosi delle poche conversioni ottenute, gli apparve la Santissima Vergine sopra una colonna [*pilar*, da cui pilone. Ad Asti, per esempio è venerata la « Madonna del pilone »] sostenuta da-

¹ Suor Eusebia non conosce la geografia, perciò dice che Efeso è in Terra Santa, ossia in Palestina. Efeso si trova nell'Asia Minore (oggi Turchia).

gli Angeli e gli disse: « Non temere Giacomo, poiché in questo stesso luogo si eleverà un tempio e vedrai convertirsi le anime, e non vi sarà né città, né villaggio, né borgata dove non mi si costruisca un tempio. E finché ci sarà al mondo uno spagnolo, non sparirà la fede in Spagna. E dalla Spagna si partirà a predicare la fede in Gesù Cristo nelle terre straniere. E san Giacomo vide estendersi rapidamente il Vangelo di Cristo, prima di essere martirizzato.

4 Ora se vogliamo che la Santa Vergine regni fra noi — urli pure l'averno con tutto il suo odio e tutti i suoi furori —,² prendiamo il santo Rosario e facciamolo risuonare in tutti i focolari e inalberiamo nelle nostre anime la Croce di Gesù col Rosario delle Piaghe. E così breve, così facile da pregare e ne possiamo trarre tante benedizioni sopra la nostra cara Spagna. Gesù lo ha detto che il mondo si salverà per mezzo di questa devozione. E così lavorino, siano apostoli di queste due devozioni. L'anima che così opera, lo ha detto Gesù Cristo, brillerà nel cielo con luce così splendente che nessuno potrà mirarla tanto sarà rifulgente. E queste anime staranno alla sua destra a giudicare il mondo.

5 Loro mi diranno che sempre ripeto le stesse cose, però come religiosa e fedele imitatrice di Cristo, mi adopero perché tutte le anime conoscano Gesù ed Egli pure le ami e possano stare alla sua destra.

6 Ricordi a tutti i miei zii e vicine che sempre tengo presenti nelle mie povere orazioni, e così pure a José e a quella che scrive; un bacio a Clemente. Quando farà la sua prima Comunione? Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

² Questo periodo e i seguenti riflettono la posizione di suor Eusebia di fronte agli ostacoli che si oppongono al regno di Gesù Cristo. Per lei non vi è altra strada che quella della preghiera accompagnata da una condotta esemplare. Si ripete, ma ne dà le ragioni.

Lettera 31

Non è una vera lettera. Si tratta di poche righe scritte per tranquillizzare i genitori nei momenti della tentata rivoluzione anticattolica che la Spagna ebbe la triste sorte di vivere in quei giorni e che suor Eusebia descriverà in altre lettere che si possono trovare nella sua biografia.¹ Detti avvenimenti si trovano pure in molti altri libri di storia della Spagna, riferiti a questo periodo. Si notano facilmente le difficoltà dell'ora e non si legge il solito « in N. S. G. C. », né vi è la sigla VGMG, né la firma è preceduta da « suor », né vi sono i saluti della direttrice e consorelle.

Ai genitori

Valverde del Camino, 12/5/1931

Amatissimi genitori:

Scrivo perché stiano tranquilli. Grazie a Dio io sto bene e contenta. Non mi dimentichino nelle loro preghiere. A Clemente molti baci da parte mia. Ricordi ai miei zii e vicine. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama

EUSEBIA PALOMINO

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 198-204.

Carta intestata e sigla solita. Suor Eusebia scrive più a lungo, dopo soli 10 giorni dalla lettera precedente. Nei giorni immediatamente anteriori a questo scritto, ella si è offerta a Dio come vittima.¹ Il fatto a cui allude sulla statua del Cuore di Gesù era molto commentato in quei giorni. È impressionante che fosse rimasta illesa in mezzo a tante rovine. Non si riferisce alla casa dei gesuiti che pure fu incendiata, ma al collegio delle rev.de Madri del Sacro Cuore di Gesù di Chamartin di Madrid, che portava il titolo di «Sacro Cuore di Gesù». La interpretazione che se ne diede è arbitraria, però pare che sia così anche oggi, come si può vedere. Di fatto, la presenza del generale Luigi Orgaz alla testa di un pugno di soldati, spaventò gli assalitori e impedì la completa distruzione dell'edificio.²

Alla fine del paragrafo 1 di questa lettera vi è una parola illeggibile. È stata interpretata con «amarlo». Per questo è posta tra virgolette e con punto interrogativo. Come in altre occasioni e fino alla fine, suor Eusebia approfitta di tutte le circostanze per esortare alla preghiera e nello stesso tempo inculca fiducia e coraggio. Tra le molte case religiose e chiese incendiate vi fu quella di Villaamil-Madrid, delle FMA. Le Suore del collegio di santa Ines di via Castellar in Siviglia, ebbero molto da soffrire, videro portare davanti al collegio i bidoni di benzina per dar fuoco, ma pare che fra gli incendiari qualcuno dissuase dal farlo a causa dell'opera che ivi si svolgeva per la gioventù povera. Dal contesto si indovina che la cosa pubblica non è peggiorata, anzi si sta quietando.

Ai genitori

VGMG

22 maggio 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che, grazie a Dio, stanno bene. Qui tutte bene e senza novità, grazie a Dio.

1 Ho pregato molto per loro perché spariscano le nubi che spaventano i loro pensieri. Io vivo felice e contenta e spero che presto ritorni la tranquillità e la calma e il Sacro Cuore di Gesù con le sue tenerezze faccia scendere le sue

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 202-205.

² Cf ARRARÁS J., *Historia de la segunda Republica Española* (Madrid 1956²) 81.

consolazioni sopra la nostra Spagna. Lui ha detto che regnerà; ed ora stiamo vedendo moltissimi miracoli. Per esempio nella chiesa dei gesuiti di Madrid che fu bruciata con la casa e i cortili tutti fracassati, rimase solo [intatta] la statua del Sacro Cuore di Gesù che prima teneva le braccia spalancate come chiamando gli uomini alla misericordia e al perdono, ed ora ha cambiato posizione. Sta [come] dicendo: « Fermatevi. Basta. Non più! ». Il Cuore di Gesù deve regnare e regnerà in tutto il mondo, presto, e in tutti i focolari e quegli stessi che lo oltraggiano, si prostreranno ai suoi piedi per « amarlo? » [o forse adorarlo].

2 Si preparino in questo mese di maggio, mese dei fiori, e domandino alla nostra buona Madre, Maria Ausiliatrice che, come in altri tempi aiutò i cristiani nella battaglia di Lepanto e donò la libertà a Pio IX³ ch'era prigioniero, così anche ora verrà la gioia e Cristo sarà glorificato in tutte le anime.

3 A Clemente dicano che sia molto buono e vediamo quando mi scriverà una lettera. Da qui mi pare di vederlo e pregherò per lui che sia molto buono.

Ai miei zii porga i miei ricordi e così alle vicine e a José. Loro ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama

SUOR EUSEBIA PALOMINO YENES

Ricordi da tutte le mie sorelle.

³ Suor Eusebia accenna alla battaglia di Lepanto (1571) e a Papa Mastai Ferretti, ossia Pio IX dicendo ch'era prigioniero. In realtà Pio IX fu solo « esule » a Gaeta e, dopo il 1870, prigioniero « volontario » in Vaticano. Il Papa a cui, forse, allude, potrebbe essere Pio VII, che fu prigioniero di Napoleone a Fontainebleau dal 1809 al 1814. Infatti l'inno *Saepe dum Christi* che esalta la sollecitudine materna di Maria Ausilio dei Cristiani, alla quarta strofa si riferisce al glorioso ritorno di Pio VII alla Sede di Pietro: *O dies felix, memoranda fastis, qua Petri Sedes fidei Magistrum, triste post lustrum reducem beata sorte recepit.*

Lettera 33

Carta intestata e sigla solita. In questa lettera suor Eusebia non indica il giorno in cui scrive. Il tema è quello della situazione difficile in cui si vive in Spagna però ella affida tutto alla preghiera avvalorata da una vita veramente esemplare, secondo i comandamenti di Dio. Mancano i santi, è il suo messaggio costante e lei procura di esserlo, però sempre equilibrata, non dimentica la fienagione con la sua fatica e forse con poco rendimento.

Ai genitori

VGMG

Giugno 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera dalla quale vedo che stanno bene, grazie a Dio, e anch'io bene, ringraziando il Signore.

1 Ora saranno molto occupati nella fienagione; qui essendo piovuto poco e con tutto ciò che è successo, penso che si raccoglierà ben poco.

2 Come dobbiamo essere buoni perché il Signore ci benedica e faccia cadere una pioggia di grazie e di benedizioni sui nostri focolari e sulle campagne.

3 Una santa tedesca ha detto: « Spagna, Spagna tu sarai purificata come il Messico, però la tua prova sarà più breve ». Da tre anni questa santa si sostiene senz'altro alimento che la santa Comunione ed ha [nella sua carne] le piaghe del Signore e nei venerdì suda sangue e soffre l'agonia del Signore; ha la testa [come] coronata di spine, le mani, i piedi e il costato aperti e tutto il suo corpo pare trasparente come alabastro. Nella sua casa vi è sempre tanta gente da tutte le parti, che vanno a visitarla.¹ E un'altr'anima santa che in Spagna si pregava molto [disse] che mancano i santi e per

¹ Si riferisce alla stigmatizzata Teresa Neumann. (Cf IAN).

questo il mondo è quello che è. Dice che le anime sante spandono intorno a loro tali raggi di luce da ferire con quelli lo spirito maligno e lo ricacciano, atterrato, nell'inferno, e che tutti quelli che stanno vicino a queste anime si sentono come infiammati d'amor di Dio e a loro volta infiammano altri e così il mondo si converte in un vero paradiso.

4 Dico queste cose perché preghino e siano buoni e così allontaniamo Satana che oggi trionfa nelle anime.

5 Vedano in Russia che è tre volte più grande della Spagna,² quali orrori stanno accadendo³ e questo per voler strappare le anime alla religione e alla fede cristiana, senza cui nessuno può salvarsi.

6 Molti ricordi ai miei zii e vicine e anche a Lorenza, Isabel e Maria: tutte ricordo nelle mie povere preghiere, anche José e baci a Clemente che, se va a scuola, presto mi scriverà una lettera. Non tralascino di pregare il Rosario delle Piaghe e quello della Santissima Vergine, perché il Signore salvi la Spagna e anche loro. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e da tutte le mie sorelle.

² Suor Eusebia non sa di geografia. La Russia comprende km 22.274.900; la Spagna ne ha 504.750.

³ Si era all'inizio delle grandi purghe staliniane.

Lettera 34

Carta intestata. Al n. 1 della lettera, suor Eusebia allude alle prime elezioni tenutesi in Spagna dopo la instaurazione della Repubblica, il giorno 28 giugno di quest'anno 1931. Non siamo riusciti a sapere a quale signorina si riferisca ella, di cui pare mandi una fotografia ai genitori. Vi era un buon gruppo di signore e signorine, tutte ex allieve, che si prodigavano in aiuto alle FMA del collegio. Si sa che in quei giorni Gregoria Moya aiutò moltissimo le suore. Le elezioni furono vinte dai massoni.¹ Suor Eusebia informa i suoi che in Andalusia i rivoluzionari vengono contrattaccati dalla Guardia Civile, al comando del generale Sanjurjo.

Al genitori

21 luglio 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro cara lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio.

1 Il giorno delle elezioni [28 giugno] dovemmo andare [intende lasciare la casa] e questa buona signorina che ci vuole tanto bene, procura che nulla ci manchi. Non possono farsi un'idea del come ci tratta essendo il suo magnanimo cuore tutto tenerezza e carità (mando la foto) perché vedano che fino agli ultimi angoli della terra, Dio per mezzo delle sue creature non ci manca e si serve di esse per usarci carità.

2 Io le sono molto riconoscente e ogni giorno chiedo alla nostra buona Madre e a Gesù Crocifisso che facciano cadere sulla sua anima un torrente di grazie e di benedizioni.

3 Che cosa mi dicono della nostra cara Spagna? Stiamo vedendo la protezione di Gesù e della Santissima Vergine che vogliono salvarla. Qui si può dire che siamo rinati. Secondo i piani di Franco² sarebbe già volata tutta Andalusia

¹ Cf ARRARÁS J., *Historia* 117.

² E Ramon Franco, fratello di quello che sarebbe poi divenuto capo dello Stato, Francisco Franco Bahamonte. Il comandante Ramon Franco con altri capi, tra cui il colonnello Camacho e il capitano Rexach del movimento rivoluzionario,

[intende conquistata dai rivoluzionari], però il Signore veglia sui suoi e quando pare che tutto sia perduto, dà la vittoria.

4 Avranno saputo di tutte le apparizioni della Santissima Vergine nelle province basche, vicino a San Sebastian. Apparve anzitutto ad alcuni fanciulli e disse loro che pregassero il Rosario ogni sera, là sul monte dov'erano, e il giorno della Madonna del Carmine [16 luglio] vi erano là quarantamila persone e più, arrivate da ogni parte ed ora anche altri la vedono, però alcuni la vedono col rosario fra le mani, una croce sul cuore e una corona splendente come una stella; altri la vedono con una spada segnalando i quattro punti cardinali. Io ho grande fiducia che la Spagna si salvi per merito di tante persone che stanno pregando per questo.³ L'altro giorno morì un'anima [una persona] tanto buona, come una santa e diceva che sperava di non passare per il purgatorio e che aveva visto il cielo [il Paradiso] e che era tanta la bellezza che vi regnava, da domandarsi: ma come sarebbe possibile, se gli uomini lo vedessero, continuare a peccare contro Dio? E diceva: « Non mi restano ormai che poche ore da stare sulla terra e ho un desiderio immenso di lasciarla e stringermi al mio Dio ». Le dissero: « Preghi per la Spagna che il Signore mandi la pace ». E rispose sorridendo: « Sì, sì presto verrà »... Ed ecco che le monache hanno potuto tornare ai loro conventi e noi anche, grazie a Dio.⁴

5 Non posso continuare, è suonata la campana e debbo ritirarmi. Preghino il Rosario delle Sante Piaghe e della Santissima Vergine e vedranno che il Signore agghiuisterà tutte

si unirono con gli aviatori dell'aerodromo di Madrid, a quelli di Siviglia e il 27 giugno attaccarono la città, ma Sanjurjo disarticolò il movimento della rivoluzione: vi furono 20 morti e 200 feriti, oltre i danni agli edifici. (Cf ARRARÁS, *Historia* 120-124).

³ Suor Eusebia narra varie « apparizioni » della Vergine Maria. Comunica ciò che ha sentito dire e letto su varie riviste: le pare naturale. Non si ferma ad esaminare la veridicità di questi fatti, né è cosa che possa fare. Per lei una sola cosa conta: l'orazione, e su questa insiste ora e sempre e non si sbaglia.

⁴ Si tratta di una religiosa agostiniana del convento di San Leandro di Siviglia, Caterina Vizcaino Mora (in religione, Maria del Reposo) che morì in Valverde del Camino il 6 luglio. 1931. (Cf *IAN*): I dati che dà suor Eusebia calzano molto bene a questa religiosa.

le cose, poiché è decaduto il fervore ed Egli desidera che si preghi in famiglia e risorga la cristianità.

Ricordi a tutti i miei zii e vicine e anche a José e baci a Clemente. Non dimentico nessuno nelle mie povere orazioni. Aiutino in tutto ciò che possono il parroco e gli diano ciò che il Signore dà a loro.⁵ Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che molto li ama

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle. Addio. Preghino per me.

⁵ È emozionante il leggere che suor Eusebia esorta i genitori a contribuire come possono all'opera del « Culto e Clero » che era stata soppressa dalla Repubblica non appena installata. Non solo i suoi, ma quanti leggevano i suoi scritti venivano coinvolti nel « pregate senza interruzione ».

Lettera 35

Carta intestata e solita sigla. Suor Eusebia continua sul tema delle lettere precedenti, ossia su ciò che si viveva in quei momenti difficili, in Spagna.

Al genitori

VGMG

24 agosto 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro affettuosa lettera da cui vedo che stanno tutti bene, grazie a Dio.

1 Di ciò che mi dice delle lettere, le ho ricevute tutte dato che il postino ci conosce bene e ce le porta in casa, anche se l'indirizzo è diverso.¹

2 Di suor Caridad [che era a Siviglia in via Castellar] mi sono ricordata tanto, poiché è stata terribile la sparatoria che vi fu. Secondo quanto si dice, pareva la fine del mondo. Quanto dobbiamo pregare per la nostra cara Spagna!²

3 Nelle ultime apparizioni della Vergine, il ragazzo che la vede dice che le persone riunite erano circa 8000 e recitavano il santo Rosario e che nel silenzio profondo della sera, si udì una voce che diceva: « Madre mia, non piangere, fai morire me, però perdonali perché non sanno quello che fanno ». E poi un'altra voce: « Siamo peccatori, facciamo l'atto di contrizione ». E piangendo tutti ripetevano il « Signor mio Gesù Cristo » [inizio dell'atto di contrizione]. Poi fu chiesto se la Vergine avrebbe fatto presto il miracolo. E rispose di sì, che lo avrebbe fatto, però prima darebbe un

¹ Si vede che, pur essendo ritornate al collegio, continuano a farsi scrivere all'indirizzo che avevano dato nei giorni in cui erano rifugiate presso qualche famiglia di Valverde.

² Si riferisce qui molto probabilmente al movimento rivoluzionario in Siviglia, di cui parlò nella lettera precedente.

segno che la Spagna intera non avrebbe potuto dubitare, che prima vi sarebbero gravi calamità in castigo dei nostri peccati. E pure apparsa [la Vergine] il giorno 11, il 13, il 15 in un paesino vicino a Zamora e l'hanno vista parecchie persone tra cui un incredulo e due socialisti.³

4 Nei tempi che attraversiamo non c'è che da accostarsi alle Piaghe [del Signore] e pregare il santo Rosario, poiché questo Rosario fa da contrappeso alla sua giustizia e trattiene la sua vendetta. Preghiamoli [il Rosario delle Sante Piaghe e quello di Maria] varie volte al giorno per disarmare l'ira divina perché non sia castigata la nostra cara Patria. Quando il Signore manda guerra o peste o fame è perché l'uomo si è allontanato da Dio e rifiuta i suoi insegnamenti, la sua dottrina e si dimentica che è stato creato per il Cielo e vive la vita degli animali, tutto per il corpo e l'anima invece è come se non esistesse. La nostra patria non è questa, perché la vita passa come un sogno e dobbiamo lasciare tutto, porteremo con noi solo le buone opere⁴ che sono quelle che ci portano a salvezza. La maggior parte di quello che sta succedendo è dovuta al fatto che i genitori non si sono presi cura di imparare il catechismo e d'insegnarlo ai propri figli. Io li direi padri crudeli, carnefici dell'anima dei figlioli che privano della felicità del cielo dando la morte alle loro anime per soffrire dopo i tormenti dell'inferno.

Dalla Russia abbiamo l'esempio di ciò che sta succedendo. Là è stato proibito l'insegnamento della religione, si è perseguitata la Chiesa e per maggior scherno, sono stati gettati i crocifissi nelle strade perché fossero calpestati e sputacchiati da tutti. Sono stati rifiutati gli aiuti del Papa per i bimbi affamati; è stato canzonato Colui che rappresenta Dio in terra, ed ora ricevono il castigo delle loro enormità, poiché in quel Paese vi è una grande carestia e si vedono genitori obbligati a mangiare i figli, ed i figli i genitori. Sono pochi giorni che furono uccisi più di 500 anziani perché non ser-

³ Suor Eusebia racconta ciò che ode e legge, ma il suo proposito è sempre quello di insistere sulla preghiera.

⁴ È l'eco dell'insegnamento di don Bosco: « In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone » (MB XVIII 482).

vivano più come mano d'opera, e così venderli come carne.⁵ E non possono, pur volendolo, andare all'estero poiché se attraversassero [clandestinamente] la frontiera li ammazzerebbero. Solo possono partire quelli che vanno a propagandare il male e li pagano perché descrivano una Russia che nuota nell'abbondanza.

6 Chi vorrà stare in una nazione il cui dio è Satana? Che darà Satana se non odio, morte, menzogna e il non aver compassione gli uni degli altri, che si ammazzano come misero bestiame? Oh, popolo di Cantalpino non essere infedele a Dio; fa' che nelle tue case risuoni il santo Rosario e si ami il Crocifisso e, avendone i mezzi, lo si ponga in tutte le case perché Egli sia il Re e il Guardiano di tutte. Egli l'ha detto che vuole salvare il mondo con le sue sante Piaghe e con il Rosario della Santissima Vergine. In questi giorni il Signore ha detto ad un'anima santa queste parole: « Dì agli spagnoli che non temano, perché io sono in mezzo a loro; che si abbandonino nelle mie braccia e preghino molto; che vedranno giorni di gloria e questo regno sarà così grande che gli uomini non se lo possono neppure immaginare.

7 A noi hanno tirato sassi alla porta verso le 23,30 e ci hanno rotto tutti i vetri; venne però la Guardia Civile e si

⁵ Non si è potuto verificare la veridicità del fatto, né la fonte da cui lo trasse suor Eusebia. Molto probabilmente si riferisce alle molte notizie del genere, che venivano diffuse in quegli anni. Storicamente proprio in quel torno di tempo Stalin dava corso ai suoi « piani quinquennali », mediante la creazione delle « Aziende agricole » (*Sooukoz e Kolckoz*). I contadini si ribellarono, resistettero a lungo, ma alla fine furono annientati. Leggiamo da SOLZENICYN, in *Arcipelago Gulag*: « Sopra tutte le fiumane [di prigionieri] si rovesciò impetuosa, quella dei Kulaki [contadini]. Fu una trasmigrazione di popoli mai vista, una catastrofe etnica [...]. Non si prendeva solo il capofamiglia [...]. Si bruciavano nidiate intere, famiglie al completo: tutti, fino all'ultimo, dovevano andare alla comune e generale distruzione » (Arnaldo Mondadori, editore p. 70). E leggiamo dalla *Civiltà Cattolica*: « ... Dal 1923 al 1927 questi fanciulli [abbandonati] furono decimati; nel 1928 si calcolarono a parecchie migliaia i morti di freddo e di fame. La loro apparizione è oggi [1930] vista con terrore. Il giornale Bakinski Baboki ne fa ascendere il numero a 60.000, nella sola regione di Baku ». (Cf *Civiltà Cattolica*, 1929, p. 190). Da *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano: « La collettivizzazione forzata causò una carestia che costò la vita a milioni di uomini: 3 milioni, secondo le dichiarazioni del Commissario del Popolo Petrovskij; 5 milioni secondo i calcoli " prudenti " dell'Organo Menscevico; 8 milioni soltanto in Ucraina, secondo le affermazioni di Boljtzkij della G.P.U. »; Dallin e Nicolaevskij calcolano 12 milioni i condannati ai lavori forzati. (Cf *Forced Labor, in Soviet Russia*, New Haven, 1947).

ritirarono. In Andalusía vi furono orrori e distruzioni sia nelle chiese e sia alle statue. Il Signore li perdoni e li converta. Dico loro queste cose perché leggendole, vedano la necessità di essere buoni e pregare perché il Signore s'impietosisca e salvi la nostra cara Spagna. So che dalle loro parti non ci fu nulla e ne sono molto contenta.

8 Al mio caro padre, avvicinandosi il suo giorno onomastico, non voglio lasciar passare questa data senza felicitarlo: ogni giorno prego per lui perché il nostro buon Dio lo colmi di grazie e favori e gli faccia passare un anno felice in compagnia di mia madre e di Clementito. Il Signore lo ricompensi di tutte le sue fatiche e sudori.

9 Ricordi a tutte le vicine e a tutti i miei zii, così pure a Lorenza, a Isabel e a Maria. Molti baci a Clemente e che mi dica quando farà la prima Comunione, poiché è ormai un ometto. Ricordi a José.

Un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Ai genitori

VGMG

30 settembre 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Io sto bene, ringraziando il Signore.

1 Il 14 di questo mese fui a Siviglia per tre giorni. Mi vi condusse la mia Direttrice per alcune cose da sistemare. Domenica pomeriggio lo passai con suor Caridad, che fu molto lieta nel vedermi e incominciammo a parlare delle cose che sono capitate, poiché esse poverine, con gli spari tanto vicini soffrirono molto, però grazie a Dio, pare che tutto ora sia tranquillo. Ed io le dissi ciò che nella lettera mi diceva sua madre ed essa mi rispose che non sa in che cosa consista, e che quelle [lettere] che le hanno spedite raccomandate le ha ricevute. Le chiesi di Maria e mi ha detto che sta bene come prima. E anch'essa [ossia suor Caridad] sta benissimo, è rotonda come una palla, che se si mettesse a rotolare dalla cima di Pañaranda, non si fermerebbe fino al fondo [l'immagine è spagnola: andrebbe dalla cima d'una collina, sempre rotolando, fino al fondo].

2 Quanto mi rallegra il sapere che i loro orti sono prosperi. Dio mai abbandona i suoi quando domandano con fede e si abbandonano nelle sue braccia. Qui c'è stata una vendemmia abbondante, però con queste rivolte si rischia di perdere tutto. Ieri ci regalarono due cesti di uva e pensai a loro.

3 La Santissima Vergine continua ad apparire in quelle terre di grazia e di amore. E l'hanno vista circondata da angeli con spada insanguinata e piangenti. E due degli angeli

ripulivano la spada. L'hanno pure vista con una sfera tra le mani, e gettarla in terra e incominciò a far scintille da ogni parte e gli angeli erano atterriti.¹

4 Non sappiamo che cosa avverrà,² però il Signore è disgustato e ha detto che manderà castighi terribili in tutto il mondo, se le anime non si pentono e non chiedono perdono. Io incarico loro di pregare ogni giorno il Rosario delle Piaghe, poiché ogni volta si salvano 740 peccatori e il medesimo numero se si recita per le anime del purgatorio.³ Il Signore ha detto che possiamo disarmare la sua ira con questo Rosario poiché fa da contrappeso alla sua giustizia e trattiene la sua vendetta.

5 Ora io sto raccogliendo tra le ragazze gli spiccioli per comprare foglietti da mandare da ogni parte [intende foglietti del Rosario delle Piaghe]. Così che, se qualcuno potesse contribuire con quel poco che può, mi mandino qui il denaro. Si fa quanto indicato e si distribuisce, affinché tutte le anime lo sappiano [lo recitino] e si salvino.

Nel cielo chi avrà propagato questa devozione brillerà come un sole così risplendente che non se ne potrà sostenere lo

¹ Continua il tema di quanto succede in Spagna col cambio di regime e la persecuzione religiosa. Vengono sparsi ovunque foglietti con « apparizioni » e minacce di castighi, esortazioni alla preghiera. Suor Eusebia se ne fa eco, principalmente per la preghiera.

² Dice: non sappiamo che cosa avverrà. In realtà non erano necessarie « apparizioni » per comprendere che la situazione era grave. Ciò che succedeva era sufficiente per « chiedere perdono al Signore ».

³ Anche se pare strano che un determinato numero di peccatori si salvi con il Rosario delle Piaghe, così si diceva. Una cosa è certa: la preghiera aiuta a salvare i peccatori e anche le anime del purgatorio. Non sappiamo dove abbia letto il numero che cita. Tra i fogli che distribuiva ve n'è uno con l'autorizzazione del vescovo di Santander in cui si leggono simili promesse, ma non è determinato il numero delle anime che si salvano. Nel foglietto della « Corona delle Sante Piaghe di N.S.G.C. o della Misericordia », tradotta dal francese e stampata a cura del « Monastero della Visitazione » di Saltocchio per San Pancrazio (Lucca), con *Nihil Obstat et Imprimatur* a firma di Mons. E. Attuoni, V. G., Pisa, 3 marzo 1927, sono riportate le « Promesse » che « l'umile Conversa della Visitazione di Chambery, suor Maria Marta Chambon (...) affermò di aver ricevuto dalle labbra di N. S. Gesù Cristo ». La « Promessa » N° 9 dice: « Ad ogni parola che pronunzierete della Corona della misericordia, io lascio cadere una goccia del mio sangue sull'anima di un peccatore ». Può essere che suor Eusebia abbia fatto il calcolo. Noi l'abbiamo fatto: in lingua italiana le parole sono 803, numero non lontano da quello che offre suor Eusebia (n.d.t.).

splendore. Il Signore vuole che ci facciamo premura, perché si sa da alcune anime che siamo al principio degli ultimi tempi. E vi saranno cose grandiose.

6 Ricordi ai miei zii e vicine, a José, Carolina, alla signora Maria, Isabel, Lorenza e Maria e a tutti quelli che chiedono di me. A Clemente molti baci e che impari presto a leggere e mi scriva una lettera. Ricevano un abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Lettera 37

Carta intestata e sigla solita. Suor Eusebia continua a sviluppare il tema delle lettere precedenti. Le letture che fa o che ascolta in comunità l'aiutano. La situazione in Spagna era tale che non si parlava d'altro: era una situazione grave, comprovata da una moltitudine di testimoni. Però suor Eusebia continua a tenere ben saldi i piedi sulla terra; continua a seminare l'orto e ad ammirare la bellezza delle pianticelle che nascono via via.

Ai genitori

VGMG

9 novembre 1931

Amatissimi genitori in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la loro lettera e vedo che, grazie a Dio, stanno bene, come pure io, ringraziando il Signore.

1 Relativamente a ciò che mi dice di Teresa Neumann, stiamo leggendone la vita. È bella perché essa prova tutta la passione del Signore. I venerdì suda sangue e sono più di tre anni che vive nutrendosi solo della santa Eucaristia, né prende alimento alcuno. Quelli che la vedono dicono che il suo volto e le sue mani sono trasparenti come l'alabastro e che al vederla, pare di vedere Gesù Crocifisso vivo. È lei che ha detto: « Spagna sarai purificata come il Messico, ma la tua prova sarà più breve ». Le direi molte altre cose però non lo faccio perché non finirei più tanto grandi sono le cose che si trovano in lei.

2 A volte penso: come staranno i miei vecchietti? Saranno spaventati? Ma queste cose loro non le vedranno. Però penso a Clemente e chiedo al Signore che lo protegga e a Maria nostra Madre che lo ponga sotto il suo manto perché non si perda.

3 Dio li ricompensi dei francobolli che mi hanno mandato loro, la signora Maria e Carolina, e così abbiamo già

spedito a parecchi villaggi, affinché tutti conoscano questa devozione e si salvino.¹

4 Qui, grazie a Dio, tutto è tranquillo ed io sto seminando l'orto e già sono spuntate le pianticelle delle fave, dato che quando da loro finisce, qui comincia a nascere e tutto diventa bellissimo.

5 Non posso continuare perché è suonata la campana e debbo cucire. Un'altra volta dirò più cose.

6 Ricordi a tutti i miei zii e vicine, a José, Lorenza, Isabel e Maria e a tutti quelli che chiedono di me. Addio. Ricevano un forte abbraccio dalla loro figlia che tanto li ama in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

¹ In Cantalpino persone di gran pietà, si associavano all'azione apostolica di suor Eusebia perché potesse distribuire in diverse parti i foglietti sul Rosario delle sante Piaghe, perché molti lo recitassero salvandosi e salvando il prossimo. Questo tipo di preghiera è molto facile e aiuta molto, come nell'orazione del pellegrino russo, oggi molto diffusa, a creare un certo abito all'orazione. È efficace se non viene recitata per mera abitudine ma con la mente e il cuore: « Gesù mio, perdono e misericordia per i meriti delle vostre sante Piaghe ».

Lettera 38

Lettera intestata. Sigla. Tutta la lettera è sulla morte del babbo, Agostino Palomino, avvenuta il 9 di questo mese. Sono molte le persone che testimoniano come suor Eusebia seppe della morte di lui prima che glielo annunziassero, com'è detto nella biografia.¹

Alla mamma

VGMG

16 novembre 1931

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua desiderata lettera, dalla quale ebbi, come tante volte, le sue affettuose parole di consolazione.

1 Quanto ho sofferto per la morte di mio padre! Non pensavo che dovesse accadere tanto presto, pur avendolo visto vecchio e pieno di acciacchi. Che cosa dobbiamo fare? Sono cose che il Signore dispone e dobbiamo conformarci alla sua adorabile volontà.

2 Ciò che più mi ha consolato è che è morto nella sua casetta e con i santi Sacramenti. Il Signore mi ha esaudita! Con quei benedetti pozzi senza sponde, sempre temevo per lui, poiché a volte mi pareva vedere che stesse per cadervi.

3 Quanto a mia sorella — riposi in pace — io in sogno ne vidi l'agonia e poi il funerale. Per una settimana vidi gli umili funerali di un semplice contadino e mi parve di vedere mio padre e molti altri che già sono morti. Mio padre lo vedevo con quel mantello scuro che usava e mi pareva inquieto, cercando qualcosa. E ne conobbi parecchi, tra cui quel signore che aveva [come serva] una donna dell'ospizio, che sposò [poi] un commerciante che abitava vicino alla signora Librada. Pensavo: saranno anime del purgatorio che han bi-

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 210-211.

sogno di suffragi e per questo vengono in queste chiese a cercar sollievo.

4 Tutte le consorelle di qui hanno offerto per lui [per suo padre] la santa comunione di suffragio e la signora Direttrice farà celebrare tre Messe per la sua anima, e le ragazze recitano tante volte il Rosario delle Piaghe, così speriamo di tirarlo fuori presto dal purgatorio e lo mandiamo a godere Dio nel bel Paradiso. Spero che sarà prestissimo,

5 Lei metta tutto nelle mani di Dio e offra questo sacrificio a Dio per la pace della sua [del padre] anima e vedrà che il Signore l'aiuterà in tutto. Prenda in casa Clemente così le toglie un po' di pena, poiché essendo cresciuto, la consolerà. La signora Direttrice mi ha detto che le scriverà e che pensa di mandarle alcune cosette.²

Tutte le ragazze mi hanno promesso che pregheranno per lei perché il Signore le dia forza e la protegga in tutto.

6 Ricordi ai miei zii e vicine e anche a José, nonché a quelle che mi scrivono. Lei riceva un forte abbraccio da questa sua figlia che tanto la ama e ora più che mai non la dimentica nelle sue preghiere

Suor EUSEBIA PALOMINO

² Nella lettera di condoglianze della direttrice, suor Carmen Moreno, vi è una nota in cui si legge che la mamma di suor Caridad le darà 25 *pesetas* a nome del collegio di Valverde. A quel tempo non era una cifra indifferente. Subito furono anche inviati altri aiuti dalle suore di Salamanca e da Valverde per quei primi giorni di dolore e di solitudine.

Carta intestata. Sigla. Appare, come qualche altra volta, una crocetta sopra o accanto alla sigla. Suor Eusebia anche in questa lettera parla di suo padre, cercando di consolare la mamma come può. Ella non manca di humor, parlando dei morti di Cantalpino.

Alla mamma

† VGMG

4 dicembre 1931

Amatissima madre. Ho ricevuto la sua affettuosa lettera piena di rassegnazione cristiana. Quanto saranno gradite a Dio le anime generose che sanno ricevere tutto dalla sua Mano benedetta! Offra al Signore questo sacrificio per l'anima del mio caro e amato padre, perché vada presto a godere di quella fortuna grandissima che il Signore prepara ai buoni.

2 Da quando è morto mio padre, non lascio di sognarlo e con lui mia sorella Antonia. Questa, la prima volta la vidi vestita di nero, penata e teneva fra le braccia un bimbo molto piccolo, bianco come la neve. Io le domandai: « Di chi è questo bimbo? ». Mi rispose: « E il tuo nipotino ». Ed io li baciai, lei e il piccolo che era graziosissimo. Lei si affannava a condurci al Tibidabo. Mentre salivamo la montagna mi svegliai.

3 Il giorno seguente [sognai] lei e mio padre che avevano seminato sul solaio una specie di orticello e tutto era luminosissimo. Ed io dissi: « Qui prima era molto scuro; che cosa hanno fatto per avere tanta luce? ». Allora mio padre mi si avvicinò e mi disse: « Tutto è già maturo; potete mietere ». E seminò e in un momento la semente crebbe. Essi avevano il volto allegro ed erano vestiti di chiaro.

4 Però sempre mi chiamano perché vada a Messa con loro e sempre mi incontro con gente che conosco e che so essere già morta. L'altra notte vidi una delle spose della casa dei Ruanos, che abitava vicina alla chiesa e mi disse: « Mi

conosci? ». Risposi: « Lo credo bene; stetti nella sua casa prendendomi cura del suo bambino ». E la vidi in chiesa e tutti erano molto contenti. Aspettavano che incominciasse la Messa.

5 L'altra notte tornai a sognare mio padre e ci demmo un abbraccio molto forte, ma egli non mi disse nulla.

6 Pare che tutti i morti di Cantalpino stiano facendo la rivoluzione, poiché ogni notte, o gli uni, o gli altri li sogno.

7 Ha ricevuto il denaro che la mia buona Direttrice le ha mandato? Perché, se non lo avesse ricevuto, potrebbe mandarlo a ritirare in via Sánchez Ruano, numero (...).¹

8 Dio ricompensi i miei zii di quanto hanno fatto per lei, ed anche mio cognato per aver mandato Clemente a tenerle un po' di compagnia. Vediamo quando mi scriverà una lettera.

Ricordi a tutti i miei zii e vicine e a tutte quelle che chiedono di me, a quella che scrive, a Carolina e alla signora Maria. Riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica nelle sue povere preghiere.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

¹ Nella lettera il numero manca.

Lettere del 1932

Carta intestata, sigla e crocetta. Come nelle due lettere precedenti, suor Eusebia continua cercando di consolare sua madre per la morte del babbo e parla di aiuti in denaro che le manderanno la direttrice di Siviglia, quella di Salamanca e l'ispettrice. Non dimentica la preghiera per il mondo intero.

Alla mamma

† VGMG

5 gennaio 1932

Amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua cara lettera e vedo che, grazie a Dio sta bene, come pure io sto bene, ringraziando il Signore.

1 Dirà che ho tardato a scriverle, però non per questo la dimentico, anzi l'ho molto presente in tutte le mie preghiere, perché la nostra buona Madre la protegga e la copra col suo manto. La vita è breve, passa presto e verrà un giorno, non molto lontano, nel quale vedremo ciò che abbiamo guadagnato con la pazienza e la rassegnazione e raccoglieremo il frutto delle buone opere compiute. Oh, allora come saremo contente!

2 La direttrice di Siviglia¹ mi ha detto che le manderà 25 pesetas da parte mia e l'ho ringraziata con tutto il cuore di tutto ciò che ha fatto per lei. Le ho detto che Dio la ricompenserà e che lei le è molto riconoscente e che pregherà per essa. Anche Madre Ispettrice mi ha detto che desidera mandarle qualcosetta, non so quando sarà. Lei alle suore di Salamanca non stia a dir nulla. Già io ho ringraziato.² Quando riceverà, voglia scrivermelo così sto tranquilla.

¹ Era suor Rosina Capelli.

² A Salamanca era direttrice suor Esther Colombino che è nominata più volte nella biografia. Suor Eusebia chiede a sua madre di non dir nulla alle suore del collegio di Salamanca, perché è probabile che l'ispettrice, che ha sede in Barcelona, si serva di suor Colombino Esther per farle avere aiuti. È il senso della prudenza e della delicatezza che guida suor Eusebia.

3 Dia un bacio a Clemente da parte mia e che impari presto a scrivere così mi racconterà molte cose.

4 Qui, grazie a Dio, tutto è tranquillo, però dobbiamo pregare molto perché vi sia la pace in tutto il mondo e il Regno di Gesù Cristo si estenda a tutti i focolari e in tutte le anime. Finché il Crocifisso e il quadro della Vergine non siano esposti in ogni casa, Dio non potrà benedirli e verrà fame sopra fame e vi sarà una grande desolazione.

5 Ricordi a tutti i miei zii e vicine, in particolare a quella che scrive. Ricordi a José e lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica nelle sue preghiere

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Lettera 41

Carta intestata, sigla, crocetta. Questa lettera non porta data, però dal contesto si arguisce che deve essere stata scritta nel maggio 1932. Ascensione, fiori, altare alla Vergine, anniversario dei disordini del maggio 1931.

Alla mamma

† VGMG

Amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ho ricevuto la sua cara lettera e vedo che sta meglio, grazie a Dio. Anch'io sto bene, ringraziando Iddio.

2 Madre Ispettrice mi scrisse dicendomi che aveva parlato col babbo di suor Caridad e lui gli aveva detto che lei era stata male, però che già, grazie a Dio, stava meglio. Mi disse anche che le aveva mandato qualche cosina in nome mio. Dio la ricompensi di tutto e le aumenti la gloria in cielo. La Provvidenza non manca mai a chi confida nella sua bontà e nel suo potere, come Egli per bocca di Gesù ha detto: « Io che vesto i gigli del campo e nutro gli uccelli del cielo, che oggi sono e domani non sono più, che cosa non farò per i miei figliolini, quando si avvicinano a me con fede? » (cf Mt 6, 25-34).

3 Qui il tempo è bellissimo. I rosai e tutte le altre qualità dei fiori sono sbocciati e così carichi che si piegano dal peso. Il nostro altare dedicato alla Vergine, è pieno di rose. È una meraviglia!

4 Il giorno dell'Ascensione fu per noi celebre, poiché un anno fa dovemmo deporre l'abito [religioso] e andarcene, perché il popolo era in rivolta.¹

¹ Si riferisce alla fuga del maggio 1931 quando, vestite da secolari, furono ospitate in diverse case di Valverde a causa delle agitazioni rivoluzionarie. Suor Eusebia fu in casa dei signori Zarza-Fleming, come indica in altra lettera più avanti, e come si legge nella biografia a pag. 201.

5 E lì come va? Sono buoni? Aiutano il parroco in ciò che possono? È un dovere di ogni buon cristiano pagare le decime e le primizie, come dice il catechismo, ciascuno secondo i suoi mezzi: gli uni dando grano, altri patate, altri denaro secondo il raccolto. Non dimentichino che ciò che si dà alla Chiesa, si dà a Dio.² E bisogna procurare che tutto ciò che si offre, sia pulitissimo, e se è necessario, si aiuti perché le pareti [della parrocchia] e il pavimento siano tersi come cristallo. Lì si conosce l'amore e il fervore dei parrocchiani. Se amano molto Gesù e Maria correranno per tenerli come oro, poiché Colui che è lì [nel tabernacolo] ben se lo merita, essendo niente meno che il Re dei cieli e della terra, sotto i veli eucaristici, quasi povero prigioniero che attende il nostro amore. Quante volte si vedrà solitario, senza un'anima che si ricordi di fargli una visita o elevare una preghiera per tante anime che non si ricordano di Lui o, pur ricordandosene, non vogliono farlo.

6 Oh, Divino Gesù, solitario in tanti tabernacoli, senza che ti visitino e ti adorino, io ti offro il mio cuore solitario e desidero che ogni sua pulsazione sia un atto d'amore per Te. Tu sotto i veli eucaristici sempre vegli e il tuo amore mai dorme né mai ti stanchi di andare in cerca dei peccatori. Oh, amante Gesù! Oh, solitario Gesù, come vorrei che il mio cuore fosse una lampada dalla cui luce si sprigiona amore per Te solo. Veglia Sacramentale Sentinella, all'erta per il mondo in torpore e per le anime traviate, e per questa tua povera figlia. So che i dolori del presente non hanno confronto con la gloria futura che ci aspetta. Pazienza per oggi, anima mia, il giorno di ieri è già passato e tutto ciò che hai sofferto pure. Se lo hai sofferto con pazienza, [ricordati] che dopo tutto i giorni quaggiù sono brevi. E non posso dunque offrirti i dolori e le pene di un solo giorno? Voglio, mio divino Maestro che ciò che avrò da soffrire in esso, sia per tuo amore. Amen!³

² Sempre sensibile alle necessità della Chiesa, vediamo qui che suor Eusebia si preoccupa per la Chiesa di Spagna a cui erano stati soppressi i sussidi e viveva anni assai difficili.

³ Non sappiamo se questa preghiera così ardente è di suor Eusebia o se la copiò o, se forse, sapendola a memoria, la scrisse di getto. Si sa che la pregava e la

7 Questa piccola preghiera quando si va a letto, la si dice a Gesù per fargli un po' di compagnia, in quella prigione dove giorno e notte veglia per il mondo intero caduto nel sonno [del peccato] e che, pazzo, lo perseguita come se fosse un malfattore. Dobbiamo pregare per quelli che non pregano; amarlo per quelli che non lo amano, per riparare in questo modo a tante offese che dì e notte sta ricevendo nel Sacramento dell'altare.

8 Di ciò che mi dice dell'orticello, dovrebbe affittarlo e con ciò che le pagano e con qualche gallina che alleva, tutto potrà aggiustarsi, poiché, se i pozzi fossero diversi meno male, ma così come sono vi è pericolo e potrebbe cadervi dentro. Quando penso a questo ho molta pena e soffro.

9 Dica a Clemente che si dia da fare [a studiare] perché possa fare presto la santa Comunione e chiedere al Signore molte cose. A zia Anita molti ricordi da parte mia e la ringrazio con tutto il cuore di ciò che ha fatto per lei. Spero poter avere qualche minuto e scriverle, così a José e a tutte le vicine e a quelle che scrivono. Dio le ricompensi. A lei un forte abbraccio da sua figlia che molto la ama in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Viva Gesù nei nostri cuori.

raccomandava ad altri come espressione del suo intenso amore a Gesù Sacramentato. In una lettera alla direttrice del collegio di Valverde, Lorenza — tante volte nominata nelle lettere di suor Eusebia come amanuense di Juana Yenes — scrive: « Noi propaghiamo e, se del caso, insegniamo il Rosario delle Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo e quella preghiera che comincia: O Gesù solitario ecc. e tante altre che so a Maria Ausiliatrice e che ella [suor Eusebia] ci mandava (*Lettera* del 9 marzo 1980). Nei giorni 1/3 maggio 1982 suor Grassiano fu a Cantalpino. Più di una signora, ragazza ai tempi di suor Eusebia, assicurò che ancor oggi recita le preghiere imparate dai foglietti che suor Eusebia mandava. Una, recitò questa preghiera da cima a fondo, d'un fiato. Assicurò che la prega ogni sera prima di porsi a letto. Suor Eusebia, come il vescovo dei Tabernacoli monsignor Manuel Gonzales, soffriva terribilmente per le offese che si recano al Signore.

Carta intestata. Sigla. Suor Eusebia racconta di Siviglia e lo fa secondo le pie tradizioni del luogo, ripetendo fedelmente ciò che ha udito. L'altezza della Giralda, monumento rappresentativo di Siviglia, è stata calcolata a m. 97,52, però dagli ultimi accertamenti supera i metri 100. All'interno una rampa in 35 scaglioni, dà accesso alla piattaforma principale. Inizialmente fu un minareto quadrangolare di 60 m. costruito al tempo del califfo Almohada Abu Jacub (1163-1184) per la più grande moschea della città. Nel secolo XVI vi si aggiunsero quattro corpi in stile rinascimentale coronati dal famoso Giraldillo, scultura di bronzo che simboleggia la fede. Nel primo corpo rinascimentale vi sono le campane. Tutto l'insieme fa corpo con la cattedrale di Siviglia.

Alla mamma

VGMG

giugno 1932

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ho ricevuto la sua cara lettera da cui vedo che, grazie a Dio, sta benino per cui ringrazio Iddio Nostro Signore. Io bene, ringraziando Dio.

2 Sono stata quattro giorni in Siviglia. Ho visto suor Caridad e le ho detto ciò che lei mi scrisse di suo fratello Jesús e mi ha risposto che si vede che sono andate perdute alcune lettere in cui lei aveva messo alcuni scapolari. Mi mostrò parecchie fotografie ma io non conobbi nessuno e quando mi disse chi erano, mi rallegrai assai trattandosi d'una famiglia tanto buona, il che è la cosa principale da cercare in questi tempi [...] per essere buoni cristiani.

3 Anch'io ho pregato per loro, perché la Santissima Vergine li copra col suo manto e li faccia vivere felici e contenti per riunirsi poi in cielo. Suor Caridad fu buona e affettuosa come sempre.

4 La mia buona Direttrice mi accompagnò anche alla cattedrale a vedere la Madonna dei Re, che è bellissima, come fatta da mani d'angeli. Salii pure a vedere la Giralda, alta

121 metri e di lassù si vede tutta Siviglia. San Fernando vi salì a cavallo. Non vi sono scale ma rampe; è fatta in modo che non stanca perché pare di salire un pezzo di montagna.

5 Mi accompagnò pure alle carceri in cui furono rinchiusi le martiri santa Giustina e santa Rufina¹ e vidi la croce che esse fecero con le loro dita in una colonna di pietra, perché avevano tolto loro ogni segno religioso. Vidi anche la gogna [anello di ferro] a cui le appesero per i capelli e il pozzo dove gettarono la loro testa. E appena le due teste toccarono il fondo che era quasi asciutto, l'acqua salì fino al bordo del pozzo e la chiamano acqua miracolosa.

6 Molti ricordi per tutti i miei zii e vicine e pure José e a quella che scrive. Non posso continuare perché ho molta premura. Un bacio a Clemente: mi scriva presto. Lei riceveva un forte abbraccio dalla sua figlia che tanto l'ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

¹ Le sante Giusta, o Giustina e Rufina, Patrone di Siviglia, sono nominate nel *Martirologio Geronimiano*, in quelli di *Adone* e *Usuardo* e in quello *Romano*. Il racconto del loro martirio risale al secolo VI, ma non si sa con precisione la data. Nel museo Provinciale di Siviglia si conserva una loro pittura dovuta al Murillo (sec. XVII) e altra a Madrid, nel Museo del Prado, di Goya (sec. XVIII). Cf *Bibliotheca Sanctorum*, Pontificia Università Lateranense, 1964, VI 1345.

Questa lettera è senza data. Un'altra mano ha scritto 1932. Dal contenuto si deduce che è stata scritta nell'estate, pare nel mese di luglio. Come al solito, la carta è intestata e si legge la solita sigla: VGMG.

Alla mamma

VGMG

Amatissima madre,

Ho ricevuto la sua cara lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Anch'io bene, ringraziando Iddio.

1 Per quanto mi dice dei francobolli, li ho ricevuti, ma al momento in cui le scrivevo non mi ricordai [di dirglielo]. Me ne ricordai quando la lettera era già stata spedita.

2 Fra alcuni giorni riceverà i Vangeli come pure gli scapolari e un libro per Clemente. Gli piacerà moltissimo perché è pieno di carte del cioccolato [tra pagine e pagine] che mi regalano le ragazze. Fra poco, se Dio vorrà gliene manderò un altro più grande. Mi immagino che non la lascerà in pace, dicendole: « Nonnina, e questo che cos'è? », di ogni cosa che starà vedendo, e tutti gli altri bambini gli andranno attorno per poter pure vedere. L'altro che manderò sarà ancora più bello.

3 Dica a Carolina che mi mandi a dire il nome dell'autore. Può darsi che così lo possiamo trovare [il libro] in qualche libreria di Barcelona o di Madrid. Alla Direttrice non costa affatto farle questo piacere poiché ordina quaderni ed altro e così glielo possono spedire insieme.

4 Di quanto mi chiede delle cose di qui, posso dirle che tutto è molto tranquillo e la gente sta mietendo la propria messe. Siccome la nostra casa è molto alta e noi dormiamo all'ultimo piano, dal mio letto vedo, senza dovermi alzare, tutti i monti che ci circondano e i campi ed il treno ogni mattina quando passa, perché ora lasciamo le finestre aperte e

albeggia molto presto: verso le 3 e mezza già il cielo incomincia a rischiararsi. A volte mi soffermo in ammirazione a contemplare le grandezze di Dio nei campi, nei passerì che cantano con i loro gorgheggi e trilli, le grandezze del mio Dio e mi unisco ai loro canti per lodarlo, in nome di tutti coloro che non lo lodano, anzi lo offendono.

5 Infatti mi fanno molta pena quei poveretti che potrebbero essere i più felici del mondo amando Dio, Padre sì ricco e tenero che tanto li ama e vuole solo il loro bene. Egli solamente ci dice: « Osservate i miei comandamenti e sarete felici per tutta un'eternità; io vi farò partecipi della mia stessa gloria e starete per sempre nella mia dolce compagnia. Non vedete gli uccelli del campo che non seminano e non raccolgono nei granai, e il vostro Padre che è nei cieli li alimenta? Quanto più avrà cura di noi che siamo i suoi figliolini! Non vedete i gigli del campo che non filano e neanche Salomone si vestì come loro? (*Mt* 6, 25-34). Non vedete queste belle colline coperte di verzura e di fiori di mille colori, che cantano la grandezza di Dio? Non vedete queste fonti di acque pure e cristalline che scorrono saltando tra dirupi e colli, rinverdendo e rinvigorendo tutto e van dicendo: « Lodate Colui che ci ha create, Egli il motore di tanta bellezza? Non vedete queste migliaia di api laboriose fra questi prati, fermarsi con delicatezza sui fiori per suggerne il nettare e fabbricare i favi di cera e depositarvi il dolce miele che tanto gustiamo? Accostatevi alle loro arnie e vedrete nelle ore più pesanti del giorno, come vengono con le loro zampette posteriori fatte a canestrino, piene di polverina di fiori di tanti colori: le une bianca, altre lilla, o arancione, o giallo; chi con colori più forti, chi con quelli più tenui: le une entrano a depositare ciò che han portato; le altre escono andando a cercarne ancora; altre stanno nell'interno a lavorare i favi; altre stanno alla porta e fan da ventilatori perché vada aria nell'interno a quelle che lavorano nella parte alta dell'arnia.¹

¹ Cf *Introduzione alla vita devota o Filotea* (UTET 1946). Parte II cap. XXI, pag. 149; parte III cap. III, pag. 164-167.

6 Parecchie volte sono andata al terrazzo che è vicino alla cucina e mi sono seduta a pelar patate o mondare la verdura o cucire e intanto contemplavo le api entrare e uscire dalle due arnie che abbiamo, e altre posarsi sopra la cima dell'arnia e venire verso di me sulla ringhiera. La sera quando tutte si raccolgono dentro l'arnia, io ho cercato parecchie volte di alzarla perché volevo vedere ciò che avveniva e restavo stupita perché quasi non riuscivo a sollevarla dal suolo. Quanto c'insegnano le api, le formiche, i bachi da seta ad essere laboriosi. Perché l'uomo s'invanisce se porta eleganti abiti di seta, quando Nostro Signore glieli dà per mezzo di un bruco? L'ape gli dà la cera perché quand'è scuro possa vedere, e il miele col quale addolcisce il palato. E l'uomo si ribella a Dio pur vedendo gli animali, i fiori, gli uccelli e tantissime cose che cantano la bellezza di Dio! L'uomo che Dio ha fatto re del creato e che, se osserva i comandamenti, avrà una gioia eterna nella Mansione celeste, avrà il coraggio di rivoltarsi contro il suo Dio, sapendo che un giorno si troverà faccia a faccia con Lui che può mandarlo all'inferno? Quando comincio a parlare di queste cose, non finirei più.

Ricordi a tutti. Baci a Clemente e lei riceva un forte abbraccio da questa sua figlia che tanto la ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Lettera 44

Carta intestata. Sigla. Dal contenuto si comprende che questa lettera fu scritta in agosto, anche se manca il mese. Suor Eusebia parla del « movimento di destra » capitanato dal general Sanjurjo in Siviglia, con un tentativo andato a vuoto (10 agosto) anche se qui non è detto. Suor Eusebia ispira sempre tanta tranquillità a sua madre, attingendo sicuramente, come attestano le molte persone che la conobbero, dalla sua stessa fiducia in Dio, ma anche per amore a sua madre. In questa lettera parla di una statua dell'Immacolata. È singolare che nel libro parrocchiale di Cantalpino relativo ai fatti straordinari e nel quale il parroco don Pablo Martín Dorado scrive come suceso extraordinario la morte di suor Eusebia (10 febbraio 1935) e il funerale dicendola morta « in concetto di santità », la precedente notizia sia relativa a questa statua a cui allude la presente lettera. Si legge così nel detto registro: « Con il provento di varie offerte, raccolte dalla giunta direttiva della congregazione delle Figlie di Maria stabilita in questa parrocchia, si è acquistata una bella statua dell'Immacolata alta un metro e dieci centimetri, che costò 258 pesetas: fu benedetta e portata processionalmente alla chiesa parrocchiale, il giorno 19 novembre 1931. Perché consti, lo firmo in Cantalpino il 30 novembre 1931. Il parroco: Pablo Martín Dorado ».

Alla mamma

VGMG

11 di 1932

Amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua lettera dalla quale vedo che sta bene, ed io pure, grazie a Dio.

1 Da queste parti, grazie a Dio tutto è tranquillo e non vi fu alcun disordine. Dirà che ho tardato a scriverle. Avevo pensato di farlo prima di andare agli Esercizi, però tra una cosa e l'altra mi passò via il tempo e non lo potei fare. Ed ora che siamo ritornate, mi affretto a scriverle perché stia tranquilla.

2 Com'è buono il Signore con noi, che ci ha lasciato fare gli Esercizi in tutta tranquillità, mentre l'anno scorso con tutto ciò che c'era¹ non potemmo riunirci. E quest'an-

¹ Capovolgimenti politici di cui alle Lettere del 1931.

no, grazie a Dio, lo facemmo con gran fervore. Pareva che il Signore aspettasse che terminassimo, perché due giorni dopo ricominciò un'altra volta la rivoluzione. Se ci avesse colte là [a Siviglia] tante quant'eravamo, chi sa che paura avremmo avuto. Le nostre sorelle di Siviglia, poverine, chi sa quanto hanno sofferto con tutte queste rivolte.

3 Suor Caridad mi fece vedere la [fotografia della] Immacolata che al nostro paese hanno comperata e mi è piaciuta moltissimo. Mi disse anche che la processione del Sacro Cuore di Gesù fu più fervorosa che altre volte e che le bambine, vestite di bianco, gettavano fiori e che la Giunta municipale ha partecipato alla processione. Quanto mi rallegrano queste cose e quanta gloria riceverà il Cuore di Gesù in questo amato gregge.

4 Seguiamo gli insegnamenti che i nostri antenati hanno seminato nei nostri cuori e se il Signore ci chiede il sacrificio della vita, diamoglielo con gioia piuttosto che rinnegare la fede: saremo martiri e questo martirio ci varrà il Paradiso che vale molto più di tutti i tesori della terra. Siamo coraggiosi soldati di Cristo e non temiamo le sofferenze a traverso cui dovremo passare.²

5 Dopo tutto, come dice l'Amore Misericordioso, verranno giorni di grande gloria che gli uomini non potranno neanche sognare.³ E quei giorni sono vicini e Cristo, ripeto,

² E qui adombrata, forse, la sua offerta a vittima del Signore.

³ È la prima volta che nelle lettere di suor Eusebia appare la devozione all'Amore Misericordioso, di cui fu grande apostolo il Servo di Dio Padre Arintero (Juan Gonzales-Arintero) nato in Lugueros provincia di León, il 24 giugno 1860. Vestì l'abito domenicano nel settembre del 1875. Docente all'*Angelicum* di Roma, nel suo insegnamento anticipò di cinquant'anni il Vaticano II; fondò con madre Maria Amparo, il monastero delle Clarisse di Cantalapietra (Salamanca). Egli fu definito per antonomasia l'apostolo dell'Amore Misericordioso. Scrisse molte opere di cui diverse, appunto, sull'Amore Misericordioso.

Altra apostola dell'Amore Misericordioso fu madre Esperanza, fondatrice della Congregazione dell'« Amore Misericordioso » († 1983) ed altre sempre sotto la spinta del Padre Arintero. Inoltre, negli anni 1931-32 il vescovo di Tenerife e poi di Córdoba, Fra' Albino Menéndez-Reigada, scrisse vari articoli sempre sull'Amore Misericordioso. Nel 1935 Fra' Vittorio Osende trattò di questa devozione in vari articoli. Nel 1970 il Padre A. Alonso OP nell'opera: *Padre Arintero precursore chiaroveggente del Vaticano II*, Salamanca, ci dà nel capitolo XVII, p. 157-167, una relazione completa di tutto ciò che si riferisce a questa devozione.

trionferà presto di tutti i cuori degli spagnoli e sarà il Signore di tutte le case, come Egli stesso ha detto: che sarà messo fino sulla bandiera spagnola e le truppe la venereranno.

Non posso continuare perché è molto tardi. Ricordi a tutti i miei zii e vicine ed anche a chi scrive. Dica alla signora Maria che le scriva [a suor Caridad] perché dice che a volte passano anche tre mesi senza notizie. Anche a José i miei ricordi, a Clemente molti baci e [gli chiedo] se conta ancora sul pallottoliere come due anni fa.

Riceva un forte abbraccio da sua figlia che molto la ama in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Abbiamo anche sott'occhio un lavoro scritto dal M. R. P. Fr. Arturo Lobo, OP, direttore della rivista *La vida sobrenatural*, sul « Padre Arintero apostolo dell'Amore Misericordioso, dei primi di giugno del 1982 *para ser publicado en italiano por la revista del Santuario del Amor Misericordioso, en Collevaenza* (Perugia) Italia. Questo tempio fu inaugurato dal cardinal Ottaviani, nell'ottobre del 1965. Papa Giovanni XXIII inviò uno dei ceri benedetti, destinati ai santuari più celebri del mondo. S. S. Giovanni Paolo II visitò questo santuario il 22 novembre 1981, solennità di Cristo Re e dettò una splendida omelia.

Ora non sarebbe fuori del possibile che Eusebia, *criada* in Salamanca, abbia ascoltato qualche sermone del Padre Arintero (morto nel 1928) ed ebbe certamente tra mano fogli, opuscoli, ecc. relativi all'Amore Misericordioso. Infatti, tra i foglietti che inviava al suo villaggio, ne fu rinvenuto uno con l'immagine dell'Amore Misericordioso, ossia il Crocifisso che porta sul cuore visibile, la scritta « CHARITAS ». Posa sul mondo. Ai piedi della croce sta la corona regale sopra un cuscino: si legge la scritta, torno torno: *Tu Rex gloriae Christe*. A lato un libro aperto (Vangelo) con la scritta: « Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati » (Gv 13, 34). Sul detto foglietto, suor Eusebia scrisse di proprio pugno: « Questa preghiera secondo il desiderio dell'Amore Misericordioso, si reciti ogni giorno poiché contiene cose grandi e arcaica solleva al Suo Cuore ». Fra le carte che si riferiscono alla Serva di Dio suor Eusebia Palomino, si è trovato nell'Archivio Generalizio delle FMA, in Roma, un foglietto con l'immagine di cui sopra e una preghiera all'Amore Misericordioso, per chiedere la beatificazione del Padre Arintero. Questo foglietto fu stampato in Siviglia con licenza ecclesiastica.

Carta intestata. Solita sigla. Non è indicato il mese. Dall'ultimo periodo, si arguisce che deve trattarsi del mese di dicembre, poiché sono inseriti alcuni versi natalizi. È una lettera bellissima che riflette suor Eusebia qual è, autentica, senza influenze delle pubblicazioni proprie di quel tempo, in cui molte volte le cose venivano esagerate, come sempre succede, soprattutto nel senso religioso. Già abbiamo indicata la posizione di suor Eusebia. Nella vita dei santi ciò risulta normale, come riferisce san Gregorio Magno, nel libro II dei sette Dialoghi, su san Benedetto, per esempio nel capitolo XVI.

Nelle lettere a sua madre parecchie volte suor Eusebia non pone la data. Stanno per finire le lettere datate o di cui dal contenuto si può arguire il tempo. Per questo tra la precedente lettera e questa passano mesi: da agosto a dicembre. Aggiungasi che una delle amanuensi di Juana Yenes, dichiarò a suor Grasiàno, nel maggio 1982, che certamente parecchie lettere di suor Eusebia ai genitori e poi alla madre vedova, sono andate perdute, perché ricorda di averne lette molte che non si trovano nell'epistolario (n.d.t.).

Alla mamma

VGMG

22 di 1932

Amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua cara lettera da cui vedo che sta bene, grazie a Dio. Anch'io sto bene, ringraziando Iddio.

1 Quello che mi ha raccontato non mi sorprende, poiché tutte queste cose¹ fanno il giro della Spagna e non solo della Spagna ma di tutte le nazioni del mondo il quale va molto male. E ha da essere purificato con la guerra, o il terremoto, o la peste, o la fame perché l'uomo ha deviato dal suo destino. L'uomo è stato creato per il cielo e invece va cercando il suo cielo nelle cose della terra. L'uomo si è dimenticato di Dio e Dio viene a ricordargli che è presente in tutte le cose e che a Lui nulla rimane nascosto. E siccome Egli vede tutti

¹ Si riferisce, pensiamo, alle profezie apocalittiche.

i crimini della terra che gridano vendetta, dato i molti peccati che si commettono ed Egli non vuole castigarci, ma noi ve lo obblighiamo con la nostra condotta, così è costretto a prendere la sua verga e castigarci, sperando che almeno per mezzo del castigo rientriamo in noi stessi e torniamo sul retto cammino: il sentiero del cielo che Lui ci ha tracciato.

2 L'uomo bestemmia Dio e i suoi santi e questo è già un peccato mortale. L'uomo non partecipa alla Messa nei giorni festivi, e fa due; l'uomo non osserva i precetti della Chiesa, confessarsi e comunicarsi almeno una volta l'anno, e fa quattro: uno per la confessione e l'altro per la Comunione. Dunque sono già quattro peccati mortali. L'uomo coltiva rancore e antipatia col desiderio di vendicarsi: aumentano i peccati. L'uomo non è casto nei pensieri, nelle parole, nelle opere e lì altri peccati. L'uomo riceve da Dio talenti e abilità e se li attribuisce, e fa un furto perché prende a Dio ciò che è suo proprio, ossia la gloria che potrebbe rendergli con le azioni che compie. E poi diranno: sono cristiano, non rubo, né uccido. Perché debbo andare a confessarmi? Non ho nulla! Nulla. Sono dei santi da mettere sugli altari perché non hanno peccati. Poveretti, sono degni di compassione. Se il giusto cade sette volte, quante volte non cadremo noi che siamo peccatori?

3 Tutto questo avviene perché la nostra anima è malata. Se basta un peccato mortale a toglierci la grazia e trasformarci da angeli in demoni, e da predestinati al cielo, solo più capaci di cadere nel profondo dell'inferno, stiamo all'erta! Il nostro cuore è tempio dello Spirito Santo, ma al momento che macchiamo l'anima nostra, strappiamo via Dio dall'anima e, al suo posto, diamo passaggio al demonio. E se questi la occupa, che avverrà? Malvagità sopra malvagità. Questo è ciò che avviene nel mondo: le anime si sono allontanate da Dio col peccato e Dio si ritira, le lascia sole. E siccome senza Dio non si può vivere perché è Lui che governa popoli e nazioni, così si vive in un inferno anticipato: dolori e lacrime quaggiù e le fiamme dell'inferno nell'altra vita.

4 Se vogliamo ottenere che Dio ci perdoni, andiamo co-

me figli prodighi ad inginocchiarci davanti al sacerdote, ossia colui che ha ricevuto da Dio il potere di perdonare i peccati per molti e gravi che siano, come disse il Signore agli Apostoli: «Tutto ciò che slegherete sulla terra, sarà sleghato nei cieli e tutto ciò che legherete sarà legato nei cieli (Mt 16, 19), che è come se dicesse: « A quelli a cui perdonerete i peccati sulla terra, saranno loro perdonati nel cielo ». Ed è così che tutto ciò che facciamo ai sacerdoti che fanno le sue veci sulla terra, lo facciamo a Dio stesso: se li amiamo e li rispettiamo, amiamo e rispettiamo Dio; se li disprezziamo, disprezziamo Dio. E quando arriveremo all'eternità, che cosa risponderemo quando ci incontreremo faccia a faccia con Lui?

5 Se vogliamo che la nostra anima abbia vita e vita abbondante, andiamo con frequenza a ricevere i Santi Sacramenti, in particolare la S. Eucaristia perché, come il nostro corpo necessita ogni giorno il suo alimento altrimenti illanguidisce e muore, così pure la nostra anima s'ammala. L'anima si nutre della Santa Eucaristia, della Messa, dell'orazione e delle buone letture. Che forza avrà quell'anima che si accosta alla comunione una volta all'anno? Come progredirà nella virtù se le manca il mezzo principale? Io non posso vivere senza il mio Gesù, senza il mio Dio perché è lì dove si trova la forza per resistere alle tentazioni del nemico e portare con amore e allegria tutte le pene della vita.

6 Se faranno così, vedranno le loro case convertirsi in anticamera del cielo e grazie e favori pioveranno come rugiada dal cielo. Quando arriverà quel giorno d'amorosa pazzia per la santa Eucaristia? Vieni, Gesù mio e non tardare più, perché tutta la terra s'infiammi [di questo amore] e ne arda fin nel profondo! Come sarà la terra quando giungano per lei queste fiamme d'amore? Dunque, andiamo, sorelline² fino all'umile prigione dove Gesù ci aspetta con quello splendido ciborio dalle forme purissime, brillante come mille soli, allietando la nostra anima e il nostro cuore.

² Si rivolge, pare, alle vicine e alle amiche di Cantalpino.

7 Andiamo dunque con amore e immenso giubilo, poiché già viene il Prigioniero, saltando pieno di gioia,³ per donare alle nostre anime le delizie del suo amore e stringerci a Sé d'eucaristico ardore.

Oggi in un povero portico
il Fanciullino sta per nascere,
non lasciamo, care vicine,
di offrirgli i nostri doni,
secondo le nostre forze,
poiché largamente Egli paga:
quali purissime carezze
non ci farà questo bellissimo Bimbo!

8 Di questi scapolari che mando, uno lo dia a José, uno a lei e uno per Clemente, quello che ha da un lato la Vergine del Carmelo e San Raffaele. I due crocifissi sono, uno per lei — il più grande — e il piccolino per Clemente. Anche i due sacchetti cuciti, sono uno per lei e uno per Clemente. Questi liberano da molte cose, come leggeranno nel foglietto unito, come rivelò nostro Signore a una monaca. Il resto lo dia a zia Anita, a quelle che scrivono e se ha qualcuno a cui lo abbia promesso.

Lei poi, quando scriva, ringrazi la signora Direttrice perché è lei che mi dà queste cose che le mando. Il foglio qui unito è per Clemente perché scriva gli auguri alla sua nonnina nella lettera natalizia.

Gli scapolari si portano un giorno qualsiasi alla parrocchia e il parroco li impone benedetti e ognuno abbia su di sé sempre la protezione della Vergine.

Ricordi ai miei zii e vicine, e passino un buon Natale; così pure a José e alle due che scrivono, Lorenza e Isabel e compagnia. Un forte bacio a Clemente; faccia presto la prima Comunione perché ai sette anni comincia la legge della Chiesa.

³ Reminiscenza biblica: cf *Cant* 2, 9.

**Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che molto la ama
in Gesù e Maria**

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

**Vedrà, al ricevere le cose che le manda, quanto son graziose.
Il cordoncino a Clemente lo metta forte perché non vada
perduto [lo scapolare]. Sa già pregare il Rosario delle Pia-
ghe? Se non lo sapesse, glielo insegni perché con la preghiera
si salvi la Spagna e il Signore non ci castighi.**

Lettere del 1933

Carta intestata. Sigla solita. Qui suor Eusebia narra un suo sogno e lo mette in relazione al culto della Santa Croce. In questa lettera ella esprime il grande amore che porta al suo paesello. E, come in lei è d'abitudine, leva la sua mente alla devozione alle Sante Piaghe di Cristo. Come già accennato, ci pare strana la dichiarazione del numero delle anime che si salvano a traverso questo Rosario.

Alla mamma

VGMG

20 febbraio 1933

Amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Da alcuni giorni non sono tranquilla, non avendo sue notizie e temo che non stia bene o che le sia successo qualche cosa. Ho atteso per vedere se mi rispondeva, però non ricevendo nulla, mi sono detta: « Oggi stesso le voglio scrivere ». Ma lei mi scriva presto e mi dica che cosa capita lì.

2 Da Salamanca mi hanno mandato la gazzetta con [la notizia della] morte del vescovo¹ che, come dicono, fu molto rimpianto. Leggemmo tutto [l'articolo] e le cose scritte ci commossero fino alle lacrime. Si vede che era un'anima molto santa, persino gli operai e tutta la gente sfilò davanti al suo cadavere, dimostrando gratitudine per i benefici ricevuti dalla sua generosa mano.

3 Clemente come sta? È buono? Desidero che sia molto applicato e che ami molto la sua nonnina e che stia con lei tutte le notti a farle compagnia.

4 E i mie zii stanno tutti bene? Qualche notte fa sognai mio zio Eugenio e lo ricordo molto con tutti gli altri.

¹ Allude alla morte di monsignor Frutos Valiente, vescovo di Salamanca, già vescovo di Jaca, avvenuta il 24 gennaio 1933.

5 L'altra notte pure sognai che vicino al ruscello del mulino stavano elevando una croce molto bella e si vedeva da tutto il paese. Dietro la croce v'erano alcuni giardini molto belli e formavano molti disegni, alcuni a stella, altri a cuore e così via; parevano giardini della capitale tanto erano belli. I disegni erano pieni di violette e nel centro fiori di molti colori. Fra [quelle aiuole] passeggiavano alcune anime e conobbi la signora Martina, la nostra vicina. Domandai a quelle persone: « Anche qui nel mio villaggio metteranno la croce? ». E mi risposero: « Certo, la croce è la santa insegna della nostra santa religione. E dove ci sono anime, perché non mettere la croce? E Cantalpino perché non dovrebbe essere il preferito, elevando tra i primi la croce? ». Con queste impressioni mi svegliai. E pensavo: se avessi più foglietti delle Piaghe, li manderei perché in ogni focolare si pregasse [questo Rosario] per dare gran gloria a Dio, innalzando la croce benedetta. Poiché ogni volta che preghiamo questo Rosario delle Piaghe, salviamo 748 anime,² per questo si fanno vedere nei dintorni cercando il loro...³

² Cf *Lettera* 36, nota 3, con aggiunta (n.d.t.).

³ La *Lettera* termina così, poiché manca il foglio seguente, che a tutt'oggi non fu ritrovato.

Lettera 47

Questa lettera è in poesia, scritta a Clemente in occasione della sua prima Comunione. L'autrice della biografia lesse, per errore, cruces (croci) invece di creces (molto/molti). Nella seconda edizione, in corso, si è fatta la correzione, e qui pure. È proprio di suor Eusebia e del suo stile, il ringraziare invocando benedizioni per il bene fatto alla sua famiglia.

A Clemente

30 aprile 1933

A mio nipote Clemente:

Gesù nell'Eucaristia
sente ansia di venire
nel tuo cuore amato
per renderti felice.

Prepara bene la casetta [interiore]
perché oggi desidera abitarvi
il Re del cielo e della terra,
che ti ama in verità.

E quando sarà nel tuo cuore
questo meraviglioso Fanciullo
digli che infiammi la tua anima
di fervore e di santità.

Supplicalo anche per la mia
amata Direttrice
che Dio le paghi al mille
i regali che ora ti fa.

E supplica anche per la patria
oggi vilipesa e calpestata,
perché venga la pace
da tutti con ardor desiderata.

Per te io ho chiesto
al dolce e buon Gesù,
che ti faccia sacerdote
e apostol della Croce.¹

SUOR EUSEBIA PALOMINO

¹ Suor Eusebia più volte scrive lettere in versi, come faceva, a volte, anche don Bosco. Si tratta per lei, come per il Fondatore, di versi molto semplici sì, ma che sempre conducono pensiero e cuore a Dio, al Paradiso. Riportiamo, ad esempio, brani di due lettere di don Bosco in poesia:

- Al chierico Giovanni Rinaldi, 5 strofe.

Car.mo Rinaldi

1 Datti pace e sta tranquillo / Ché Don Bosco pensa a voi,
Vostri affanni sono suoi: / Pronto aita apporterà.

.....

5 Ma voi siate tutti buoni, / Sempre allegri, veri amici,
Ricordando che felici / Rende solo il buon oprar. (*Epistolario* III 119).

- A don Giuseppe Bologna che desidera partire per le Missioni e, non sentendosi mai nominare nelle lettere di don Bosco, se ne lamenta. Don Bosco, saputo, gli manda una poesia in 6 strofe.

1 Tu Bologna ti lamenti / Perché ancora non ti ho scritto
Imputandomi a delitto / Che neppur ti nominai.

.....

4 Il Ceilan (Cylon) è preparato / Mangalor ansiosa attende,
Ognun prega e il braccio tende: / Vieni presto ai lidi eoi.

5 Porta teco lunga schiera / Dei seguaci del Saverio;
Anche a voi lo stesso imperio / Dio pietoso destinò.

6 Destinò... Ma quante pene, / Privazioni, affanni e stentol...
Non temete, un gran contento / Su nel ciel pur preparò. (*Epistolario* III 147).
(n.d.t.)

Lettera importante che riflette fedelmente qual era la sintesi dell'apostolato mariano di suor Eusebia, in favore della Santa Schiavitù. Acquista importanza anche perché è una delle pochissime lettere che si conservano, scritte fuori dell'ambiente familiare. Non che suor Eusebia non ne abbia scritte, ma andarono perdute, particolarmente quelle che scrisse alla sua ispettrice, madre Anna Covi, che le conservava gelosamente considerandole, per sua stessa dichiarazione, documenti importanti. Alla sua partenza per l'America, le depositò nell'archivio ispettoriale di Barcelona, ma purtroppo a causa della rivoluzione, se ne perdettero le tracce. E probabile che suor Eusebia, nell'espore la dottrina della Schiavitù Mariana, si sia servita di qualche testo, ma può anche essere che lo facesse di getto, aiutata come era da una memoria felicissima e vivendo intensamente la vita propria degli Schiavi di Maria, secondo la dottrina di san Luigi Maria Grignon de Montfort.

Dopo la stampa di questo epistolario si è trovato nell'AGFMA un riassunto dattilografato, forse preparato da suor Carmen Moreno, con la sintesi della dottrina del Grignon (n.d.t.).

**Alla Madre Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice,
Rev.ma Madre Luisa Vaschetti**

Valverde del Camino, 11 luglio 1933

Rev.ma Madre Generale.
Amatissima Madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua lettera del 4 luglio.

1 Il mio pensiero nello scriverle sulla Santa Schiavitù, è perché si possa guadagnare di più, aver più gloria e andarsene presto dal purgatorio.

2 La Schiavitù non è cessare di essere figlie, come molti credono, ma essere figlie migliori della nostra buona Madre Maria Ausiliatrice.

3 Per essere schiave di Maria non basta essersi consacrate come religiose al suo servizio e al suo amore, ma si esige di più dall'anima che si vuole consacrare in questo modo

a Maria. Nostro Signore ha posto in ogni anima un tesoro che possiamo aumentare con le nostre buone opere sia interiori che esteriori, come sono il merito, la soddisfazione, l'impetrazione. Però, tanto nel battesimo come nella vita religiosa, in ciò che si riferisce al valore delle nostre buone opere, Nostro Signore ci ha lasciati liberi di cederlo o di tenerlo. E Dio, pur essendo Dio, nella sua grande delicatezza e bontà, non tocca nulla senza il nostro consenso: non dà ad altri il capitale che possiamo guadagnare con le nostre buone opere.

4 All'anima che non è schiava e fa buone opere in stato di grazia, Nostro Signore e la Vergine glielo accreditano come deposito e solo prelevano ciò che l'anima offre se [questo deposito] ha la sorte d'essere purificato [come l'oro] poiché detta anima, non essendo Schiava, deve purificare le sue azioni perché per sante che siano, sempre hanno qualche imperfezione da purificare, o con la penitenza in questa vita o col fuoco del purgatorio. E di qui vediamo molte volte che anime da noi conosciute, buonissime e piene di zelo per la gloria di Dio, dopo molti anni [dalla morte] compaiono chiedendo suffragi, perché ancora non sono purificate le loro azioni.

5 Queste anime non conobbero il valore della Schiavitù, né ebbero un'anima amica che glielo dicesse e ora attendono la generosità di altre anime che alleggeriscano le loro pene e le conducano alla Patria eterna.

6 L'anima che si consacra a Maria come schiava d'amore, si riconosce molto piccola, incapace di custodire da sola questo tesoro e teme che le sia rubato o di perderlo a metà cammino, e perciò cerca chi possa custodirlo e cerca Maria! Va con tutta semplicità davanti alla sua immagine e a Gesù Sacramentato con queste o simili parole: « Da oggi, Madre mia, deposito nelle tue mani per sempre il valore delle mie opere buone passate, presenti e future, dandoti il pieno diritto di disporne come vorrai, senza riservarmi neanche il valore di uno spillo, tenendo per me soltanto il gaudio e la gloria di servirti come schiava d'amore per tutti i giorni di que-

sta vita ». Quest'anima, dal momento stesso in cui si dona così a Maria, sua buona Madre, sa che questa buona Madre si fa signora di tutto il suo essere e così, sia che mangi o beva o dorma o soffra, Maria valorizza tutto, anche se l'anima si dimentica di offrirglielo. E come Maria non tiene nulla per sé di tutto quello che le offriamo ma lo porta a Gesù, ecco che gli Schiavi acquistano una ricchezza immensa per mezzo di Maria, che purifica le loro buone azioni e le fa degne d'esser presentate a suo Figlio, al punto d'esser così usate, sia per le anime del purgatorio o sia per i peccatori senza che noi diciamo nulla.

7 Il vero Schiavo — dice Maria — non sarà né scrupoloso, né pauroso, né mutabile perché Maria toglierà dal suo cuore ogni amore servile e stabilirà in esso il vero amore a Gesù Cristo, facendolo correre sulla via dei Comandamenti, poiché il fine di Maria è di condurci a Gesù e Gesù al suo Eterno Padre, ciò che è il frutto della Santa Schiavitù. Il giorno in cui l'anima si consacra a Maria, fa un contratto come quando si vende un campo o una casa si fanno gli atti e si firmano. Nella stessa maniera dobbiamo fare in detto giorno con Maria, sottoscrivendo l'atto che dice come noi ci abbandoniamo a Maria e non ci apparteniamo più, e quindi firmando. A quest'atto di generosità che è il più grande che un'anima possa fare, ossia spogliarsi di tutto per il bene del prossimo, vivo o defunto, senza riservarsi nulla; a questo [atto] dice, non si può obbligare nessuno, né le suore, né le ragazze, né i sacerdoti. Occorre insegnarlo, spiegarlo perché comprendano il suo valore, lasciando però l'anima sempre libera, perché Maria non vuole nulla per forza, ma tutto per amore.

8 Ora comprenderà, mia buona Madre, che pur recitando ogni giorno la consacrazione,¹ non per questo siamo Schiave, poiché è schiava colei che si dona in particolare come tale.

¹ Le FMA recitano ogni mattina una preghiera detta « Consacrazione e preghiera a Maria Santissima Ausiliatrice ».

9 Stando un giorno la Madre Ines di Gesù² in violente tentazioni e scrupoli, udì una voce dirle che se voleva essere liberata da quelle tentazioni, si facesse quanto prima Schiava di Maria. Così fece e da quel giorno cominciò a progredire sulla strada della virtù e un giorno, stando in orazione le apparve la Santissima Vergine assieme a Sant'Agnese e a Santa Cecilia tenendo nelle loro mani una catena di oro purissimo e gliela posero al collo come segno della sua consacrazione quale Schiava di Maria. Ella [madre Ines] lo disse a parecchi sacerdoti che seguirono il suo esempio, progredendo poi così rapidamente nella virtù e facendo progredire molte altre anime. E dice [madre Ines] che guadagnare alla Schiavitù un'anima sacerdotale, è guadagnare squadroni di anime ed è formare nella Chiesa militante squadroni di santi. Infatti si vedono sacerdoti che con minori doti naturali, fanno un gran bene alle anime così da conquistare le moltitudini. Qual è la causa? È che Maria opera in loro e così realizzano meraviglie, perché non sono soli. San Domenico di Guzmán che trasformò il mondo col Rosario, e San Francesco di Sales con gli eretici: a chi lo debbono? A Maria, essendosi fatti suoi schiavi. Il nostro Padre Don Bosco, che fu fedele imitatore di tutte le sue virtù [di Maria], sicuramente sarà stato schiavo, perché ho trovato in alcuni dei suoi scritti queste parole: « Il miglior regalo che posso farvi è che mi aiutiate a portare anime a Gesù per Maria ». Questo significa, secondo me, ch'egli pure era suo schiavo.³

² Si riferisce, pare, a suor Ines di San Paolo, concezionista francescana del convento di Santa Orsola di Alcalá de Henares (fine secolo XVI). Sopra questo movimento della Schiavitù Mariana, iniziato in Alcalá cf. Fray Juan de los Angeles e Fray Melchior de Cetina, nei *Místicos franciscanos españoles*, III BAC, Madrid 1949, p. 683-817, con la bibliografia ivi inclusa. Nei primi anni del secolo XVII fu molto famoso il *Trattato della Schiavitù* composto dal benedettino Padre A. de Alvarado (cf. E. ZARAGOZA, *Los Generales de la Congregación de Valladolid*, III Silos 1980, p. 279-281). Sopra questo tema è comparsa recentemente un'opera del Padre GARRIDO M., *El Benedictino Padre Antonio de Alvarado y la esclavitud mariana*, in *Scripta de Maria* 4 (1981) 159-183, con ampia bibliografia dove si indica che questa devozione della Schiavitù Mariana, compare nella Chiesa fin dai primi secoli del cristianesimo, soprattutto in Sant'Efrem.

³ Non sappiamo se don Bosco fu schiavo di Maria. Leggiamo però nelle MB VII 677: « È quasi impossibile andare a Gesù, se non si va per mezzo di Maria ». Ed anche: « Per essere cari a Maria bisogna onorarne il Figlio » (MB XVI 212). Del resto, mamma Margherita, quando Giovanni partì per il seminario (29 ottobre 1835) gli disse queste parole: « Quando sei venuto al mondo, ti ho consa-

10 Alcune anime credono che [facendosi schiave] non possono più pregare per nulla e per nessuno. Io, per esempio, desidero chiedere una grazia a Don Bosco o ad un altro santo o a nostro Signore. Dico: « Madre mia degnati concedermi questa grazia per intercessione del tuo Servo Don Bosco, se sarà alla pura gloria tua e per il bene delle anime ». E così facciamo ogni cosa per l'intercessione di Maria e mai saremo disattesi. Un giorno un missionario stava facendo gli esorcismi contro Satana e il diavolo si vide obbligato, contro sua voglia e per ordine di Maria Santissima, a dichiarare cose meravigliose sulla Santa Schiavitù. « Tu mi costringi, miserabile — diceva il diavolo al religioso — a pronunciare il nome di colui che disse queste cose; me ne vedo forzato per la gloria del Beato Grignon de Montfort. Sì, è lui che ha incatenato numerose anime alla Vergine, poiché gli schiavi non si appartengono più. In vita egli fu un imbecille, ma ora la sua gloria è grande. Tutto quello che scrisse relativamente a ciò che Maria opera per mezzo di queste persone, lo vide con occhio profetico. Anche il vostro Papa è schiavo della Regina; è un'anima piccola: la sua vita non è terrena ed io che sono il rovescio dell'amore, lo aborrisco ». Questo Papa era Pio X. Il demonio confessò che detestava la santa Schiavitù perché era la pratica più sincera dell'umiltà e che di fatto era il suo peggior incubo.

crato alla Beata Vergine; quando hai incominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la devozione a questa Madre; ora ti raccomando di essere *tutto suo* » (MB I 373). Queste parole riecheggiano quelle di San Luigi Maria Grignon de Montfort: « Io sono tutto tuo ». Si sa di certo che don Bosco fece tradurre dall'originale e stampare nel 1886, il *Trattato della vera devozione a Maria Santissima* (Tipografia San Benigno Canavese). Vedasi pure: *La Schiavitù Mariana*, in *La suora di vita attiva nello spirito di San Giovanni Bosco*, di CAYETANO BRUNO (Roma, LAS 1966) cap. X p. 401-407.

Al Processo Apostolico del Servo di Dio don Filippo Rinaldi, terzo successore di don Bosco, il teste don Pietro Zerbino, depose quanto segue: « Don Battezzati, già segretario di don Rinaldi, raccontò che il 16 maggio 1931 a Cumiana, si venne a parlare della devozione alla Madonna secondo San Luigi Maria Grignon de Montfort. Uno dei presenti notò che da taluni tale devozione era ritenuta contraria allo spirito di don Bosco, che voleva che ci considerassimo "figli" della Madonna e non "schiavi". Don Rinaldi concluse: « Tale devozione è nostra ed è buona. C'è qualche espressione che parrebbe non suonare bene agli orecchi dei superficiali, come "schiavitù", ma nella sostanza siamo tutti schiavi del Signore e della Madonna, che ci hanno riscattati dalla schiavitù del demonio » (cf *Proc. Apost.* p. 145). Questa deposizione convalida il pensiero di suor Eusebia come si nota al n. 2 di questa lettera.

11 Approfittiamo degli avvisi del diavolo stesso, per donarci con più fervore a Maria, poiché quanto più ci doniamo a Maria, più Maria ci porta a Gesù e Gesù al suo Eterno Padre, ciò che è il frutto della Santa Schiavitù.

Questa pratica non impone obblighi di sorta. L'unica cosa che la Vergine desidera è che tutti i suoi schiavi s'impongano lo scapolario del Carmine, dell'Immacolata e del Cuore di Gesù, poiché questi scapolari hanno una grande virtù per allontanare il demonio dalle anime e inoltre di guadagnare molte indulgenze, poi che solamente con quello dell'Immacolata si ottengono 533 indulgenze plenarie e basta una sola per cancellare i peccati. Ecco come, essendo schiave, possiamo ottenere un merito immenso. Quello del Carmine, da solo fa 500 indulgenze ogni volta che bacciamo lo scapolario. La corona delle dodici stelle, che è composta di tre Pater e di dodici Ave Maria terminando con l'oremus del Rosario, il Magnificat e il Rosario [stesso]. E vivere da buoni cristiani, andare avanti con amore, ciascuno nello stato in cui il Signore lo ha chiamato e offrir tutto con amore a Maria.

12 Tra coloro che sono schiavi e coloro che non lo sono vi è questa differenza: che quelli che non lo sono debbono purificare le loro azioni da se stessi, mettendoci molto [tempo] meritando meno e correndo il rischio di perdere il [frutto]. Invece quelli che sono schiavi una volta per sempre, hanno questo vantaggio: che Maria purifica tutto e con questo fanno molto maggior bene alle anime, perché Maria opera in essi e poco a poco purifica le loro anime e le trasforma in Cristo. Per questo si dice che gli Schiavi vanno al cielo in automobile, perché Ella toglie ogni erbaccia [ingombro] dalla strada e ci rende facile e piano il cammino del cielo.

Sua affezionatissima figlia in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

N.B. Con questa lettera spediamo, raccomandato, un pacco di libri.

Carta intestata. Sigla solita. Suor Eusebia parla della tranquillità in cui si vive a Valverde. Ivi i cattolici si sono organizzati ed hanno fatto valere alcuni loro diritti. C'è in questo momento un respiro nella Chiesa di Spagna.

Alla mamma

VGMG

2 agosto 1933

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la sua cara lettera e da essa vedo che stanno bene grazie a Dio. Io pure sto bene, ringraziando Iddio.

1 Qui da noi, grazie a Dio, tutto è tranquillo, come pure i villaggi dei dintorni. In molti si fanno le processioni con molto fervore e entusiasmo.

2 Quant'è bella la religione e quale pace e tranquillità dà all'anima che la pratica, e che benessere e che sollievo dà ai popoli e alle nazioni rendendole grandi e prosperose. Invece quando si allontanano da Dio s'immiseriscono e si distruggono gli uni gli altri come miserabili vermicciattoli, ciò che ora avviene in Russia. Là essi credevano di far tutto da soli e che così sarebbero diventati ricchi e avrebbero nuotato nell'abbondanza, possedendo il paradiso in terra, mangiando e bevendo senza lavorare. Poveretti, bisogna compartirli e pregare il Signore che li converta e che vedano le cose con l'occhio della fede, perché sappiano lavorare e amare Dio.

3 Nostro Signore ha detto: « In castigo del vostro peccato per cui avete perduto la grazia santificante disobbedendo a Dio, sarete strappati via dal paradiso terrestre e vi vedrete obbligati a guadagnarvi il pane col sudore della fronte; la terra non produrrà che triboli e spine, e voi solo a forza di lavoro e di sofferenze sopportate con rassegnazione in questo breve esilio, vi guadagnerete il cielo » (cf Gen 3, 17-19).

4 Troviamo a volte anime che dicono queste espressioni, come Giobbe: « Dio me lo diede; Dio me lo tolse, benedetto sia il suo santo Nome. E facciasi la tua santa volontà, Gesù mio ». Tali anime sono sommamente care al Signore perché lo amano ugualmente nella povertà come nell'abbondanza e così pure, quando tutto sorride e quando sono tribolate.

5 Domandi a Carolina se vuole *l'Imitazione di Cristo o le Scintille d'amore*. Sono tutti e due libri bellissimi, che han salvato più anime delle parole che contengono. L'Imitazione di Cristo convertì Sant'Ignazio de Loyola, il fondatore dei Gesuiti. Nel leggere questo libro egli conobbe la grandezza di Dio e si ritirò nella solitudine della grotta di Manresa, a far penitenza dei suoi peccati. Fu là che gli apparve la Vergine che gli dettò, Lei stessa, il libro dei santi Esercizi che più tardi avrebbe salvato tante anime. Era soldato, ma abbandonò l'uniforme insieme alle medaglie [al valore] e alle croci che ostentava con vanità.¹

¹ Si sa che sant'Ignazio di Loyola, nella sua convalescenza lesse le vite dei santi (La leggenda aurea) di Jacopo da Voragine e la vita di Cristo di Lodulfa il Car-tujano. In seguito decise di pellegrinare a Gerusalemme ma prima si recò al Monastero benedettino di Monserrat ove rimase alcuni giorni: si confessò dal Padre Juan Chanon e fece la veglia d'armi all'altare di Nostra Signora. Di là ridiscende a Manresa dove rimase un anno. Fu allora che scrisse le sue prime esperienze della vita spirituale seguendo l'orientamento ricevuto a Monserrat. Questo scritto, con alcuni ritocchi e aggiunte, forma l'eccellente libro degli esercizi spirituali.

Nota: la lettera è tronca. A volte suor Eusebia ultimava le lettere su foglietti volanti che non sono stati ritrovati.

Carta intestata. Piccolo segno di croce e sigla solita. Questa è una delle poche lettere che suor Eusebia scrisse a persone esterne. Si tratta della destinataria di cui alla biografia a p. 161-162. I dati di Dolores e dei suoi figli Jorge, Pedro e Pepita sono inclusi nell'Indice dei nomi. Dolores ebbe pure un'altra figlia, Ildefonsa, molto buona, morta giovane. Però di questa suor Eusebia non parla nelle sue lettere. Sicuramente era allieva del collegio di Valverde. Suor Eusebia le compose un album con stampe Nestlé e glielo dedicò. Quest'album si trova ora nella bacheca ove sono esposti i ricordi di suor Eusebia, al collegio di Valverde del Camino.

A Donna Dolores Fleming de Zarza

† VGMG

Valverde del Camino, 29 settembre 1933

Mia buona e cara Dolores in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Già lei sa che debbo approfittare dei momenti che ho per scrivere.

2 Dolores, ogni giorno più le siamo riconoscenti per tutto quello che fa per noi. La nostra buona Madre Maria Ausiliatrice la benedica e la ricompensi di tutto ciò che fa per le sue figlie e per i poveri di Cristo.

3 Sì, amiamo molto i poveri e procuriamo di aiutarli in tutto ciò che possiamo, sia a parole e sia con le opere, poiché Dio Nostro Signore riceve come fatto a Se stesso ciò che facciamo ad essi (cf *Mt* 25,31-46).

4 Non è molto che un'anima che conobbe questa scena, me la raccontò tutta commossa. Sulla strada de « I Pini », due operai di Valverde che non avevano lavoro ed erano poveri, andando a caccia, incontrarono un forestiero steso a terra e appoggiato ad un albero. Si avvicinarono e videro che stava morendo di sfinimento, ma essi non avevano nulla da dargli. In quel momento videro venire verso di loro due coniugi con un asinello e dissero al marito: « Buon uomo, non avrebbe qualche cosa da dar da mangiare a questo poveretto

che muore di fame? ». Quell'uomo si commosse e trasse dalla sua bisaccia pane e formaggio; tagliò una fetta di pane e una di formaggio e lo diede al poveretto il quale, a misura che mangiava, riprendeva forza e vita. Quando quelli videro che stava meglio e che poteva parlare, gli domandarono dove andasse e lui rispose che andava in cerca di lavoro, perché a casa sua erano in miseria. Ringraziò per la carità che gli avevano usato e proseguì per Valverde. In quel medesimo giorno coloro che l'avevano incontrato, lo videro avvicinarsi ad una porta e domandare l'elemosina e raccontarono ad un loro compagno lì presente ciò ch'era accaduto a quel poveretto. E l'anima [la persona] che le ho detto, stava osservando dalla sua casa l'uomo e seguiva la conversazione dei tre che erano in mezzo alla strada. E vide che là dove aveva bussato non gli diedero nulla, anzi lo rimandarono in malo modo e con parole che ferirono il cuore del povero il quale, triste, si avvicinò ad un'altra porta, ossia a quella dell'anima nobile e generosa che ho detto. Quella gli disse: « Entri, fratello, si segga un momento ed io, anche se povera, le darò quello che ho ». Il povero, al vedersi trattato tanto caritatevolmente, si commosse fino al pianto e disse: « Di poco mi accontento, signora. Dentro di me pensavo: se mi dessero solo un pezzo di pane e poi in un'altra casa cinque centesimi, mi comprerei qualche pesciolino e con questo cenerei ». Quell'anima nobile e generosa va alla cucina, prende il coltello e dell'ultimo pezzo che le resta del prosciutto, taglia quanto può, lo mette fra due fette di pane e lo dà al povero che si sfami.

Il povero, troppo emozionato, al ricevere quella carità, ruppe in pianto come un bambino e diceva mezzo soffocato dal pianto: « Quando mai potrò io dimenticarmi della sua azione tanto generosa verso questo povero mendicante? ». E se ne andò piangente e non finiva di ringraziare.

5 Che scena incantevole! E come gli angeli avran visto il volto di Dio sorridente! Che bel premio avrà quest'anima che, sia pure con un tozzo di pane, ha consolato il poveretto con tanta carità e amore!

Come questo fatto, quanti io ne potrei raccontare visti con

i miei propri occhi e che mi hanno strappato lacrime di gioia, nel vedere i pastorelli dei campi condividere il loro pranzo con i poveri che passavano vicino alla loro capanna.¹ Con quali occhi di compiacenza li avrà guardati Iddio che considera queste cose come fatte a Lui stesso. Il mondo è nelle tenebre perché si è allontanato da Dio che è la luce, la pace, la gioia: allontanandosi da Dio, si cade nell'oscurità, nell'odio e nel rancore, perché al posto di Dio viene Satana che è il padre della menzogna.

6 Non c'è cosa che maggiormente ferisca il Cuore di Gesù, quanto la profanazione dei giorni festivi, la mancanza di carità verso i nostri fratelli e le colpe contro la bella virtù tanto amata dagli angeli. La domenica e i giorni di festa, sono giorni del Signore e i padroni debbono non solo accontentarsi di andare loro alla Messa e ad ascoltare la parola di Dio, ma debbono fare in modo che vadano anche i loro operai e servitori, perché anch'essi osservino la legge di Dio. E non debbono acconsentire che nei loro campi e nelle loro fabbriche si lavori nei giorni festivi, perché macchierebbero la loro anima col peccato mortale e renderebbero macchiata anche quella dei loro dipendenti. Il nostro catechismo dice che chi lavora più di due ore, commette peccato mortale e se lavora meno è peccato veniale. E se non si va alla Messa altro peccato mortale. E Nostro Signore, per farci vedere

¹ È un ricordo personale del tempo in cui la fanciullina accompagnava Agostino, suo padre, a mendicare. Cf *Datos biograficos* di suor CARMEN MORENO, 5 (AGFMA).

È interessante, per sapere l'apprezzamento che Dolores Fleming de Zarza aveva per suor Eusebia, leggere il seguente periodo di una lettera che Dolores scrisse alla mamma di suor Eusebia, il 13 luglio 1935, cinque mesi dopo la sua morte: « Amata signora mia, non si sorprenda che incominci col trattarla con tanto affetto, poiché realmente glielo professo dal momento in cui conobbi la sua santa figlia suor Eusebia. Io ebbi il bene di penetrare più che nessun altro nella semplicità e naturalezza della sua anima, ciò che faceva di essa un vero angelo. Ciò formava la sorpresa degli altri che non comprendevano come non mi annoiassi con suor Eusebia, poiché non conoscevano ancora le sue eccezionali qualità. Ella consolò e confortò la mia anima con frequenti comunicazioni con la sua anima purissima, potendo così io sopportare con rassegnazione l'infelice stato dei miei due figli. Lei avrà compreso che le parla colei che ha due figli paralitici e che ebbe l'immensa consolazione di ospitare nella sua casa e proteggere suor Eusebia nei giorni dell'infame persecuzione religiosa, nei quali tutte le comunità religiose dovettero dissolversi, abbandonando le loro rispettive residenze ». (Cf AGFMA).

quale orrore ha del peccato, ci fa questo confronto: che anche se sapessimo che con un solo peccato veniale si potessero liberare tutte le anime dell'inferno, non è lecito commetterlo, perché gli è molto più sgradevole il peccato che non tutta la gloria che potrebbero dargli quelle anime. Amando i dipendenti, conquisteremo il loro cuore a Dio e alla patria, perché non basta dar loro il salario; occorre offrir loro col denaro la Parola di Dio, perché essi sono nella sofferenza, nella mancanza del necessario, nella infermità e così sappiano elevare la loro mente al cielo dov'è la vera Patria, la felicità e la ricompensa eterna!

7 Queste cose che le dico, sia a lei come ai suoi figli, so che già le praticano e so di Jorge che qualche volta fin dalla pentola prende il cibo per darlo ai poveri. Tutto questo mi riempie di gioia. Però, siccome loro trattano con molte persone, vorrei che inculcassero a tutte questa carità, se vogliamo che Cristo trionfi, che Cristo regni in tutte le parti della terra, perché tutte queste cose che stiamo vivendo, spariranno nella misura in cui crescerà la carità verso i poveri di Cristo. Quegli operai che fecero del male, fu perché erano senza fede, senza Dio, senza il suo amore ed è per questo che si ribellano, cercando quel benessere che soltanto dalla religione possono avere. Al momento in cui vedranno carità e amore, si volgeranno come mansueti agnelli verso Dio e vivranno da veri cristiani, dando gloria a Dio e alla patria.

(Continua in poesia: nella traduzione si perde la rima, che del resto non è perfetta neanche nello spagnolo. L'intento di suor Eusebia è seminare la buona dottrina. Tutto il resto le è semplice mezzo, n.d.t.).

1 Bisogna accogliere l'operaio
con affetto e carità
e che con una giusta paga
il loro cuore vada a Dio.

2 Per questo oggi la società
soffre angustia; è senza pace
perché disprezza il povero che geme
e Dio castiga e non tace.

- 3 I padroni debbono amare
con cuore buono e generoso
i loro servi ed operai
fatti ad immagine di Dio.
- 4 E quando arriva la domenica,
il gran giorno del Signore,
s'incamminino con i dipendenti
verso la casa della preghiera.
- 5 E lì che impara l'operaio
ad essere fedele e delicato,
a rispettar l'autorità
ed essere uom d'onore in verità.
- 6 E così saranno benedetti
da tutti nella città
e Dio pagherà a suo tempo
questa bella carità.
- 7 Sì, quello che si fa ai poveri
lo riceve Dio stesso
e alla fine della vita
un gran premio si avrà.
- 8 Vegli anche sui suoi figli
che crescano in fede e pudore
e siano come gigli
di fragranza e di candore.
- 9 Non li lasci mai da soli
soprattutto nell'orare
e vivano con il Signore
come il pesce vive nel mare.

Sua affezionatissima in Gesù e Maria che prega per loro

Suor EUSEBIA PALOMINO

Sono inclusi in questa lettera, due foglietti per i due figli di Dolores Fleming de Zarza, Pedro e Pepita, paralitici.

Al mio caro Pedrito
desidero oggi dire

che gli auguro buona festa
e che prego perché sia felice.

E siccome so che ama
i campi e le praterie,
chiederemo alla Vergine
che vi faccia belle scorrerie.

Suor EUSEBIA PALOMINO

A Pepita in questo giorno
risplendente di fulgore
chiederemo a Maria
che la riempia di fervore.

E che vada per il mondo
predicando con amore
i miracoli della Vergine
e le grandezze del Signore.

Suor EUSEBIA PALOMINO

Lettera 51

Questa lettera l'ha iniziata suor Carmen Moreno, direttrice del collegio di Valverde, annunciando l'invio di un pacco dono e dicendo alla madre di suor Eusebia che cosa deve fare per ritirarlo alla stazione di Pedroso. Continua poi suor Eusebia con quanto qui è riportato. Non porta firma perché il foglio è scritto fino all'orlo.

Alla mamma

29 XII 1933

Mia cara madre:

1 Non può immaginarsi come sono contenta dell'azione tanto generosa della mia buona Direttrice che si ricorda molto di lei e di Clemente. Se potesse fare di più, lo farebbe però qui, in questo luogo le bambine pagano molto poco, ma la Provvidenza è grande e non ci manca il necessario, grazie a Dio. Alcune volte ci portano un po' di olio, altre volte ceci e qualche volta salsicciotti; e siamo tutte contente dando gloria a Dio per i benefici che ci fa.

2 In questa casa siamo sette suore: due di Salamanca, ossia, io e un'altra di Cespedosa, una malaghegna, un'altra madrilenà, un'altra jerezana e le altre due dei paesi di Siviglia. Tutte siamo molto contente e allegre come se da sempre ci fossimo conosciute. Quant'è bella la religione che unisce i cuori in un laccio d'amore!

3 Oh, se pensassimo bene che cos'è la religione, che cos'è la carità e le fatiche che s'impongono i nostri superiori per farci correre sulla via della perfezione! Bene dice il Signore che all'anima religiosa che tutto abbandona per seguirlo, darà il cento per uno in questa vita e il Regno dei cieli nell'altra (cf Mt 19, 28-29). E non solo a noi ma anche ai nostri genitori che sono stati generosi con Dio nel dargli i loro figli quando glieli chiedeva.

4 Felici i focolari che Gesù guarda con predilezione per cogliere in essi qualche fiore per trapiantarli nei giardini prediletti della Chiesa, perché siano gigli purissimi dal profumo perenne onde possano imbalsamare la terra e, con le loro preghiere e sacrifici, portino molte anime all'ovile di Cristo, dove canteranno la sua gloria nella celeste Mansione.

Lettera 52

E una cartolina intestata al collegio di Valverde. Un'altra mano, probabilmente la destinataria ha scritto 1933. Trini Romero è sorella del canonico di Huelva, don Juan Romero Oviedo (viven- te, 1982) nato a Costantina (Siviglia). Trini accompagnò il fra- tello nei diversi luoghi del suo ministero: coadiutore a Valverde, parroco di Puebla di Guzmán, Guadalcanal, Nerva; di nuovo a Valverde parroco. Poi a Huelva essendo stato nominato canonico della cattedrale dal vescovo, monsignor Raffaele Gonzales Moralejo.

Alla signorina Trini Romero

1933

Mia buona Trini Romero:

Propaga quanto puoi la santa Schiavitù e vedrai quale ri- compensa riceverai nelle eterne Mansioni del cielo. I libri costano 40 centesimi e i due foglietti con la medaglia 30. Così fa 70 centesimi ciascuno. Vedi come costa poco.

Continuo a letto e di qui ti mando un saluto in nome della Direttrice e mio per tuo fratello, sorelle e per te. Tua affezio- natissima in Gesù

Suor EUSEBIA P.

Lettere del 1934

E una lettera in poesia indirizzata alla signorina Dolores Mora.¹ Porta la data del 3 gennaio 1934, quando già suor Eusebia teneva il letto per la sua grave infermità. È dedicata alla Vergine Maria e alla Schiavitù Mariana. La seconda parte (strofe 6-10) tratta dell'amore ai poveri, ai servi ed agli operai. Ciò che si fa per essi, si fa a Dio.

Questa poesia è stata ritrovata da poco tra le carte della destinataria, dopo parecchi anni dalla sua morte. Perciò non compare nella edizione spagnola.

Alla signorina Dolores Mora

VGMG

3 gennaio 1934

- 1 Se vogliamo che Maria
ci accolga con amore
regaliamole per intero
tutto quanto il nostro cuore.
- 2 Con Maria e per Maria
a Gesù dobbiamo andare;
è il cammino più breve
e più facile per arrivare.
- 3 Ell'è la nostra tesoriera,
la nostra banchiera fedele
e consegnandole tutto,
nulla mai andrà perduto,
- 4 poiché ogni giorno aumenterà
il nostro capitale
e alla fine della vita
che ricchezza ci darà!
- 5 Quali sue vere schiave²

¹ Cf IAN.

² Dolores Mora Benites era certamente schiava di Maria. Nipote di don Jesús Mora, il parroco di Valverde, figlia di Raffaele Mora Moya e di Antonia Benites García, non contrasse matrimonio dedicandosi totalmente alle opere apostoliche e al servizio della parrocchia, insieme ad un folto gruppo di anime che facevano capo a suor Eusebia. Morì settantenne il 19 luglio 1955.

dobbiamo lavorare
perché ovunque trionfino
la purezza e la santità.

6 Dobbiamo accogliere l'operaio
con gentilezza ed amore
e donandogli aiuto,
indirizzarne il cuore al Signore,

7 perché il salariato impari
nelle sue pene ed afflizioni
ad elevare la sua mente
verso le grandezze del Signore.

8 E quando giunga la domenica
il gran giorno dedicato a Dio,
vadano con i loro servi
alla casa del Signore.

9 Ivi il povero impara
delicatezza e fedeltà
e a rispettar l'autorità,
ad esser uomo d'onore e di bontà.

10 Ciò che si fa ai poveri
lo riceve Iddio stesso
e la sera della vita
un gran premio si avrà.

Sua aff.ma in Gesù e Maria, che prega per lei,

Suor EUSEBIA P.

Lettera 54

Carta intestata. Sigla solita. Suor Eusebia annota che vi è maggior tranquillità nella vita nazionale, però è risaputo che il nemico non dormiva, anzi si preparava a tentare un assalto in questo medesimo anno. Parla anche del gran gelo, cosa piuttosto rara in Valverde. Chi scrive queste note (P. Garrido), ricorda ancora lo spessore del ghiaccio e come la gente si mostrava scambievolmente i ghiaccioli che si formavano dai tetti. Tutto viene da suor Eusebia trasferito nella religiosità, fomentando la carità verso i bisognosi.

Alla mamma

VGMG

9 febbraio 1934

Mia amata madre in Nostro Signore Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua affettuosa lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Ed io pure bene, ringraziando il Signore.

1 Clemente sarà stato molto contento nel ricevere il regalo dei re magi, soprattutto nel vedere cose che ha visto mai. Gli dica che impari presto a scrivere e mi scriva una lettera.

2 Qui, grazie a Dio, tutto è tranquillo e nessuno si mette contro di noi, e noi continuiamo a far scuola come sempre, vestite coll'abito [religioso] e così andiamo ovunque dobbiamo andare, anzi pare che ci stimino più di prima. Così pure nella medesima Siviglia dove fui con la Direttrice e dovemmo stare fuori casa quasi tutto il giorno, perché dovevamo fare acquisti per la cappella, girando da un negozio all'altro senza trovare. E le dico che i medesimi operai ci cedevano il passo e i fanciulletti correvano a baciarci il Crocifisso.

3 Ciò che ha destato l'attenzione da queste parti è il gelo, poiché mai avevano visto l'acqua farsi ghiaccio. E alcuni che avevano acqua nei grandi recipienti del cortile, al mattino mettevano i grossi pezzi di ghiaccio alla loro porta perché tutti li vedessero. Io dicevo: se fossero nella mia terra e vedessero i ghiaccioli che si formano dai tetti e gli sta-

gni gelati con i ragazzetti che li attraversano senza che si rompa il ghiaccio, avrebbero paura. Quando lo penso ora, mi entra un brivido nelle ossa che neanche posso pensarlo.

4 Io ora con tutto questo freddo mi ricordo molto dei poveri che non hanno tetto né pane e penso fra me e me: se potessi e avessi i mezzi, tutto sarebbe vostro [o poveri] ma siccome non ho niente, do ciò che ho e dico: « Prendete un'elemosina di preghiera, perché Maria Santissima, mia Madre, susciti cuori generosi che asciugino le lacrime di tante famiglie, che non avranno nulla da portare alla bocca. Anche la Direttrice ha gli stessi miei sentimenti e del poco che può, non lascia nessuno nell'abbandono.

5 Amiamo molto i poveri e facciamo quanto possiamo per aiutarli e soccorriamoli nelle loro afflizioni e angustie, poiché ciò che facciamo ai poveri, Dio lo riceve come fatto a Lui stesso. Quale consolazione per noi quando andremo all'eternità e udremo dalle labbra di Nostro Signore quelle parole: « Vieni, benedetto dal Padre mio a possedere il Regno dei cieli, perché ebbi fame e mi desti da mangiare; ebbi sete e mi desti da bere, ero nudo e mi vestisti, infermo e mi visitasti ». E l'anima risponderà: « Quando, o Signore, ho fatto queste cose? ». E il Signore dirà: « Tutto ciò che hai fatto ai poveri l'hai fatto a me e per questo la tua ricompensa è grande » (cf Mt 25, 34-40).

6 Molti ricordi a tutti i miei zii, in particolare a mia zia Anita, a José, a tutte le vicine, a Isabel. Di tutte mi ricordo e dico alla nostra buona Madre, Maria Ausiliatrice che tutte le benedica e le faccia sante, ciò che è il fine per cui Dio ci ha create.

Lei riceva un abbraccio da sua figlia che molto l'ama e non la dimentica nelle sue preghiere davanti a Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Carta intestata. Sigla solita. Due notizie tristi e una lieta formano il contenuto di questa lettera. La notizia lieta è l'incremento che va prendendo la devozione alle Piaghe di Cristo e alla Santa Schiavitù. Il terzo paragrafo è molto conosciuto perché è stato inserito nelle prime immagini stampate con la preghiera per ottenere la rapida beatificazione di suor Eusebia. Una delle due notizie penose si riferisce all'intento della mamma di vendere la casa. Suor Eusebia ne sente pena. È un tugurio, però lo ama. Già suor Carmen Moreno, la direttrice del collegio di Valverde, fa passi per comprarla, il che ci dice in quale concetto tenesse suor Eusebia.¹ Oggi la casetta appartiene alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fu loro donata concordemente dagli abitanti di Cantalpino a traverso una scrittura privata, che avrà il suo valore giuridico all'atto dell'iscrizione al catasto. La seconda notizia non si è potuta verificare: suor Eusebia ne parla velatamente. Si riferisce sicuramente alla educazione cristiana dei fanciulli e a qualche cosa accaduta a Cantalpino. Poiché lei ne parla con eufemismi, rispettiamo la sua discrezione e la facciamo nostra, senza supposizioni, sia pur facili da individuare.

Alla mamma

VGMG

1° marzo 1934

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua cara lettera in cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Anch'io sto bene, ringraziando Iddio.

1 Di quanto mi dice della casa, mi dà molta pena per aver vissuto in essa con tanta gioia e tante soddisfazioni e incantevoli scene. Perciò la mia Direttrice mi dice, prima di

¹ Dopo la morte di suor Eusebia, suor Carmen Moreno continuò a trattare la compera della casetta. Cf *Lettere a Reposo Vizcaino*: Jerez de la Frontera, 12 maggio 1935; 6 gennaio 1936; 2 marzo 1936; 4 marzo 1936. A Doña Juana Yenes: Jerez, 21 giugno 1935; Sevilla, 15 ottobre 1935; Barcelona Sarrià, 14 novembre 1935; Sarrià, 10 febbraio 1936 (anniversario della morte di suor Eusebia). Suor Carmen qui chiama Juana Yenes *muy querida madre*; Sarrià, 16 aprile 1936 (Amatissima madre). Al signor Innocenzo López (il padre di suor Caridad): Barcelona Sarrià, 14 novembre 1935 «...la casita nella quale nacque e visse suor Eusebia potrà essere comprata poiché vi sono persone che la pagheranno». E gli manda 600 pesetas come anticipo perché si occupi in nome della mamma di suor Eusebia della compera e dell'iscrizione al catasto (cf AGFMA). Purtroppo scoppiò la rivoluzione e tutto fu bloccato.

venderla, di mandarle a dire quanto le danno. Chi sa che qui fra le ex alunne non ci sia qualcuna che la pagherebbe di più di quello che le danno lì. Me lo mandi a dire a volta di corriere, ossia subito. E anche quale casa lei vuole comperare poiché non so se sarà quella della signora Dionisia, riposi in pace, o della signora Fiorentina e anche lei riposi in pace. Mi mandi a dire quale sarà delle due, me lo mandi a dire subito, perché lei possa stare tranquilla.

2 Ciò che mi dice delle Piaghe e della Schiavitù mi rallegra molto. Continuiamo con fervore e entusiasmo lavorando per diffondere queste due devozioni tra le anime tanto amate da Maria e dal Cuore di Gesù. Ci possa ripetere Egli queste parole: « Vi sono cuori che mi offendono, però vi sono anche cuori che riparano e che mi amano, estendendo la mia gloria e il mio Regno in tutte le parti della terra.

3 Sentiamo ogni giorno più orrore al peccato e amore alla virtù e preferiamo morire una e mille volte, se fosse necessario, prima di macchiare la nostra anima col peccato. La vita è breve, l'eternità è lunga e che felicità proveremo se sempre saremo vissuti da buoni cristiani; che godimento e che letizia quando entreremo nel Regno eterno, ossia il Paradiso.

4 Non posso intrattenermi oltre. Un altro giorno le scriverò una letterina poiché ciò che mi ha detto mi dà molta pena. Che responsabilità enorme hanno i genitori e che conto terribile chiederà loro il Signore di questi fiorellini che loro affida, se non glieli ritornano puri e immacolati!

5 Ricordi per tutti i mie zii e vicine e anche a José e a tutte quelle che chiedono di me. Un bacio a Clemente. Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che nelle sue orazioni mai la dimentica davanti a Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Lettera 56

Carta intestata. Sigla solita. Si tratta di una lettera preziosissima per il profondo contenuto spirituale che contiene, ed è perciò stesso, indizio di ciò che suor Eusebia viveva interiormente. I temi della catechesi, dell'amore all'Eucaristia, l'amor fraterno, la corrispondenza all'amore divino, l'amore alla Madonna ed anche il suo affetto e rispetto per la patria, sono di grande valore. La lettera è anche interessante per i dati storici della Settimana Santa di quest'anno 1934, ossia di come si è celebrata a Valverde. Tutto ciò che qui è scritto è stato confermato da testimoni oculari e si può controllare in alcune pubblicazioni dell'epoca. Accenna al parroco, don Jesús de Mora che tanto favorì l'apostolato di suor Eusebia sulle Piaghe di Cristo e sulla Schiavitù Mariana, come più volte è ricordato nella biografia.¹

Alla mamma

VGMG

25 aprile 1934

Mia amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la sua cara lettera da cui vedo che sta bene, grazie a Dio. Io ho avuto un'infermità a un dito però grazie a Dio, va meglio.

1 Di ciò che mi dice della casa comprendo benissimo, dato che la nostra non riunisce in sé tutte le condizioni di quella che ha comperato e così sta meglio perché ha tutto in casa, senza dover uscire fuori per la legna e inoltre in quella stradetta c'è sempre tanto andare e venire di animali [bestie da pascolo, mucche, buoi, tori] che a me facevano tanta paura. La nostra casa non la venda finché non sappia se, come pensa la mia Direttrice, potrà comprarla un'ex allieva che ora è in campagna. Non appena tornerà [a Valverde] la mia Direttrice le parlerà e a seconda di ciò che diranno, le scriverà.

2 Qui da noi tutto è tranquillo, grazie a Dio e quest'anno si sono potute fare le processioni della settimana santa

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 128-129. 172 e seguenti.

che non s'erano più fatte da quando s'installò la Repubblica. I più rivoltosi e i più contrari che si opponevano fino a minacciare parecchie volte chi avesse avuto l'ardire di parteciparvi, sono stati i primi quest'anno ad andare di casa in casa a domandare la partecipazione delle confraternite e inoltre sono stati i primi, il giovedì santo, a confessarsi e comunicarsi. Sia il parroco che i fedeli ne furono edificati e [così] si fecero le processioni in bell'ordine e con molto fervore tanto che la gente era emozionata.

Dio voglia che cada presto quella benda che copre i loro occhi [intende i rivoluzionari] e vedano la falsità del male, la nobiltà del bene e s'allontanino da quelle vie tortuose che portano al precipizio, ma si convertano e vivano.

3 Questo è il fine per cui Dio ci ha creati; perché vivendo da buoni cristiani, santifichiamo l'anima nostra con l'osservanza dei comandamenti e le opere di misericordia in favore dei nostri fratelli.

Nessuno dica: io sono povero, non posso far nulla. La vera carità non trae dal portamonete il suo tesoro, ma dal cuore e quando uno non ha denaro o altro da dare, può dare un'elemosina d'orazione e rivolgere al povero parole di bontà, di dolcezza e d'amore che lo confortino e così impari a elevare la sua mente e il suo cuore al cielo e sappia che da Dio viene ogni cosa e fuori di Dio tutto è menzogna e falsità.

Quanti ingannano i poveri perché non conoscono il catechismo, questo piccolo libro che, ben praticato, conduce dritti dritti al Paradiso. Amiamo il catechismo e, per quello che da noi dipende, insegniamolo così che anche gli altri lo conoscano e lo amino.

4 Quando penso a quelle notti solitarie del Divino Prigioniero Gesù che, essendo Dio, scese in terra, si fece uomo e morì per l'uomo fra atroci tormenti, per salvarlo e strapparlo dalla schiavitù in cui era caduto per colpa dei nostri progenitori Adamo ed Eva con la loro disobbedienza a Dio Nostro Signore; quando penso a tutto questo, dico a me stessa: « Sarà possibile, Gesù mio, che con tanto che hai fatto per noi, non corrispondiamo alle finezze del tuo amo-

re? Gli animali e le piante saranno più riconoscenti di noi? Ah, no, mille volte no! Non vedete mie buone sorelle, le acque pure e cristalline di una fonte che offre al passante, nelle ore di sete e di stanchezza, alcune gocce di questo liquore purissimo perché rinfreschi la gola e si asciughi il sudore, mentre van dicendogli: guardaci e vedi come siamo obbedienti a Dio? Non vedete questi rigoletti serpeggianti fra balze e praterie, coperte d'infiniti fiori di mille colori, tra valli e colline che stanno allietandoci con i loro colori e il mormorio delle acque e cantano le lodi del Signore? Non vedete in questi campi coperti di rossi papaveri e fiordalisi e campànule gialle, fra gentili margherite che tutti insieme stanno dicendoci: osservate la nostra perfezione, il nostro profumo e aroma e vedete al di là di questo Colui che ci ha creati, Dio? Gridano tutti insieme: Se noi siamo così belli, che cosa sarà il vostro Paradiso, se sarete fedeli nel seguire gli insegnamenti di Dio? Non vedete fra questi picchi di monti coperti di fogliame dove un'infinità di uccelli fanno il loro nido e con i loro trilli e gorgheggi cantano su note armoniose riempiendo gli spazi delle loro lodi al Dio che li ha creati? Non vedete questo cielo azzurro, forato da milioni di stelle che seguono il loro cammino da una parte e dall'altra compiendo quel destino che l'Onnipotente fissò per esse?²

5 Oh, popolo dei miei amori che mi hai dato tanti sorrisi, tante carezze, gioie e favori, perché non corrispondi alle finezze di Gesù, ricevendo ogni giorno la santa Eucaristia perché sia il tuo alimento, la tua luce, la tua guida nell'aspro cammino della vita?

Oh, mio dolce Gesù, solitario ti vedo in tutti i tabernacoli della terra, vegliato solo dalla fiammella di una piccola lampada nelle lunghe ore della notte e del giorno — Tu che sei la luce del mondo —, mentre in milioni di palazzi danzano,

² Già abbiamo sentito che suor Eusebia è un'anima mistica. Qui ci pare di poterla accostare senza forzature a San Giovanni della Croce nel suo *Cantico Spirituale*, nominatamente alle strofe 3, 4, 10, 12, 14. (Vedasi *Cantico Spirituale*, Madrid 1979). Nella introduzione a detta edizione si legge (pag. 29) che occorsero secoli prima che si prendesse coscienza del loro valore. Tanto più sarà per suor Eusebia sorretta da sì scarsa istruzione, ma che offre temi interessantissimi di vita spirituale (n.d.t.).

giocano e ridono senza ricordarsi che al di là vi è un'altra vita e che secondo le nostre opere il Signore ci pagherà. Oh, Prigioniero della mia anima, perché non tocchi col tuo dito purissimo i monti, ed essi fumeranno e la terra s'incenderà (cf *Sal* 83, 15; 104, 32; 144, 5) in veementi desideri come chi anela bere le acque pure e cristalline che sgorgano a rivoli dai tuoi tabernacoli?³ Oh popoli, oh Spagna arrenditi al mio Dio poi che l'aria risuona di misericordia e di perdono.

(continua in versi)

Oh Spagna amatissima
non allontanarti dal mio Dio
che vuole salvarti
e darti tante benedizioni.

La Spagna dev'essere grande
e sarà molto grande
perché Gesù molto ama
la Vergine del Pilar.

³ Il giorno 2 maggio 1982 suor Grassiano Domenica si trovava a Cantalpino. Parlò con un'amica d'infanzia di suor Eusebia ossia la signora Purificación Buitrago Martín e le chiese se avesse conservato qualche scritto di suor Eusebia. Rispose che no, però a tutt'oggi recita a memoria una preghiera scritta da suor Eusebia e distribuita in Cantalpino. Purificación si raccolse, giunse le mani e pregò la seguente orazione lentamente, mentre il professor Antonio Gómez Gómez, la scriveva. Si noterà che è quasi uguale a quella scritta, di getto, qui. « O divino Gesù, solitario nelle notti in tanti tabernacoli, senza nessuno che ti visiti e ti adori, io ti offro il mio solitario cuore e desidero che ogni sua pulsazione sia un atto d'amore per Te.

Tu stai sempre vigilante sotto i veli sacramentali; il tuo amore mai dorme né mai ti stanchi di cercare i peccatori. Oh, amante Gesù! Oh solitario Gesù, vorrei che il mio cuore fosse una lampada la cui luce brillasse con raggi ardenti d'amore per Te solo. Deh, veglia, Sacramentale Sentinella, veglia per il mondo addormentato e specie per i poveri peccatori.

Io so che le sofferenze presenti non possono essere confrontate con la gloria futura che ci sarà rivelata: pazienza per oggi o anima mia. Il giorno di ieri già è passato e con esso anche tutto ciò che hai sofferto. Il giorno di domani sarà come a Dio piacerà, intanto facciamo la sua santa volontà. Nulla resta se non il merito guadagnato. Mio Dio, io non posso fare a meno di offrirti le sofferenze e le fatiche di un breve giorno; fa', mio divino Maestro, che ciò che debbo soffrire in questo giorno, sia per tuo amore. Amen ».

Parecchie persone, in Cantalpino pregano ancora oggi questa preghiera e il Rosario delle Piaghe, insegnati da suor Eusebia nei lontani anni della sua breve vita. La signora Purificación abita nella Calle Hípica, n. 3-2ª iz.da; il professor Antonio Gómez vive in Salamanca, Calle Muñoz Torrero, 15. (Cf *Lettera* 41, nota 3).

Quando san Giacomo all'Ebro
in ginocchio pregava,
gli apparve Maria
e così gli disse:

Non temere Giacomo mio,
non soffrire nella burrasca
perché io resterò in Spagna
sì bella e da me tanto amata
e aiuterò le tue imprese
per la salvezza delle anime.

E san Giacomo riconoscente
costruisce sul Pilar
quella grandiosa chiesa
che tutti ammirano.

Fu san Giacomo primo apostolo
a calpestar la nostra terra
evangelizzando il popolo
e facendolo cristiano.

Addio, mia cara mammetta,
non la voglio stancare,
ma preghiamo per la Spagna
perché venga la pace,
vengano giorni di gloria,
di benessere e di gioia.

6 Ricordi a tutti i miei zii e vicine. Di tutti mi ricordo e tutti tengo presenti nelle mie povere orazioni; saluti a José che non dimentico e chiedo al Signore che lo faccia modello di genitore cristiano come lo furono i suoi perché educi i suoi figli nel santo timor di Dio e insegni loro fin da piccolini a praticare la nostra santa religione, poiché [i figli] sono perle che Gesù manda ai genitori e debbono stare attenti che nessuno si guasti, né marcisca nel peccato, ma si conservino freschi e rigogliosi finché il buon Gesù li chiami a Sé e possano godere della sua dolce compagnia negli eterni palazzi del bel Paradiso.

Lei riceva un forte abbraccio dalla sua figlia che mai la dimentica davanti a Gesù e Maria.

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle. Fra pochi giorni le manderò un libretto di San Giovanni Bosco perché lo leggano e lo diano a leggere. Contiene [il racconto] di quando venne in Spagna e i miracoli che fece. Ho anche chiesto il permesso alla mia Direttrice per mandare « Ellas » [rivista]. Vedranno qualcosa di Teresa Neumann.

Carta intestata. Sigla solita. In questa lettera suor Eusebia allude ad un libro che ha letto sulle famose profezie di san Malachia. Sono stati omessi i brani che ella trascrive per sua madre, non solo perché non è stato possibile trovare detto libro, ma perché è risaputo che le Profezie di San Malachia sono apocrife.

Alla mamma

VGMG

4 giugno 1934

Mia buona e amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la sua affettuosa lettera in cui vedo che stanno bene grazie a Dio ed io pure bene, ringraziando Iddio.

1 Il dito è un po' migliorato, grazie a Dio. Però ci vuol tempo perché il pus è sotto l'unghia e finché non si sciolga, non guarirà del tutto.

2 A Clemente manderò in uno di questi giorni un libro con figure e spero che gli piacerà perché è più grosso dell'altro e quando lei mi scriverà, mi dirà le sue impressioni nel vedere tanti insetti di ogni specie e colore.

3 Stavo, or ora, leggendo le profezie di San Malachia...

Qui seguono alcuni periodi nei quali suor Eusebia spiega chi è il personaggio e trascrive alcune frasi o parti di profezie che in Spagna ebbero molta fortuna in quegli anni.

San Malachia non è l'autore delle profezie a lui attribuite. Egli nacque nel 1095 e morì nel 1148. Fu vescovo di Connor e poi Primate d'Irlanda. Fondò cinque monasteri cistercensi dopo aver visitato l'abbazia di Clairvaux e aver conosciuto San Bernardo. In un suo viaggio a Roma, passando nuovamente a Clairvaux s'ammalò e morì ivi, assistito dallo stesso San Bernardo che tenne due discorsi *in transitu Malachie* che sono come una canonizzazione anticipata, compiuta poi da Clemente III il 6 luglio 1190. Le Profezie sono di uno pseudo Malachia. Infatti esse furono conosciute solo nel 1595 quando il benedettino, Arnold Wion le inserì nel suo *Lignum vitae* edito in quell'anno a Venezia. Non si sa chi sia in realtà l'autore. Poiché lo pseudo Malachia ha anche una profezia sulla Spagna (il che spiega l'in-

teresse destato fra gli spagnoli alla vigilia della rivoluzione e guerra civile), citiamo per esempio le due opere del P. J. M. IGARTUA S. J., *El enigma de la «profecía de san Malaquías»* (Barcelona 1976; 1978). E *¿Quién escribió la «profecía de san Malaquías?»*, 1978. (Cf *Enciclopedia Cattolica*. Città del Vaticano, VII, p. 1886).

4 La Chiesa sarà fortemente perseguitata e vi saranno molti martiri, ora in un luogo, ora in un altro. Non stiamo forse vedendo che tutto si sta compiendo alla lettera? Quanti martiri ha avuto il Messico? E la Russia, il Giappone, la nostra Spagna? Tutti questi sacerdoti e persone buone uccisi senza motivo alcuno, sono martiri. E in Cina non è molto che sono stati uccisi un vescovo salesiano (che conobbi perché passò per Barcelona quando io ero colà¹ e tutti dicevano: « È un santo, è un santo »). Con lui martirizzarono un altro salesiano giovane che lo accompagnava, e la madre di quest'ultimo, al ricevere la notizia che suo figlio era stato martirizzato, piena di eroismo e di fede, mandò mille pesetas perché un altro missionario possa andare ad occupare il posto di suo figlio e quegli infedeli possano salvarsi.²

(seguono anche qui alcuni periodi sulle profezie di san Malachia)

5 Molti ricordi a tutti i miei zii e vicine, a José e a quella che scrive. Un bacio a Clemente. Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che nelle sue orazioni non la dimentica e prega per lei.

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

¹ Si riferisce a monsignor Luigi Versiglia e a don Caravario che, nel 1930, viaggiando in un barcone lungo il fiume Lin Chow, furono barbaramente assassinati dai bolscevichi cinesi. (Verranno beatificati il 15 maggio prossimo (1983) da Papa Giovanni Paolo II). Monsignor Versiglia ebbe una grande influenza per il fiorire dell'amore che suor Eusebia aveva per le missioni con la conferenza che tenne alle novizie a Sarriá, il 24 settembre 1922. (Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 100).

² Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 225. Ivi è riportato questo brano di lettera col gesto così fortemente cristiano della mamma di don Callisto Caravario.

Lettera 58

Carta intestata e sigla solita. Tratta della canonizzazione di san Giovanni Bosco che ebbe luogo il 1° aprile 1934, nella Pasqua dell'anno Santo.

Alla mamma

VGMG

17 luglio 1934

Mia buona e amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Io pure bene, ringraziando Iddio.

1 Non le ho scritto prima perché siamo state molto occupate a preparare la festa della nostra buona Direttrice, come può vedere dal programma che mando, quanto l'abbiamo festeggiata. Finita quella, già stiamo preparandone un'altra per celebrare la canonizzazione del nostro Padre San Giovanni Bosco che, come sanno è stato elevato all'onore degli altari. E così ora non è più beato, ma santo e tutte le case [delle FMA] celebreranno la festa quando e come potranno.

2 Noi desideriamo, prima della festa, mettere a posto qualche cosetta e abbiamo preparato una lista perché tutti contribuiscano con ciò che possono, non fosse che con un « real » [valeva 25 centesimi di peseta]. Io ho pensato al mio villaggio dove vi sono tante persone ricche: chi sa se ci procureranno una cosina. Qui per la maggior parte si tratta di minatori ed è gente che, pur desiderando dar molto, hanno poco. Mi sono ricordata di Lorenza e di Isabel, perché vadano con questo elenco di porta in porta a vedere se si impegnano per qualche cosa. La nostra buona Madre non si lascia vincere in generosità e dal suo trono di Regina e Ausiliatrice le benedirà e pagherà largamente le buone opere che ora praticano sulla terra.

3 Qui siamo circondate da miniere ed è come se fossimo in Missione, poiché a volte vengono giovani di vent'anni

e più che non hanno ancora fatto la prima Comunione, né mai han sentito parlare di Dio. Siccome vivono in mezzo agli inglesi e molti di loro sono protestanti ed inoltre molti paesini non hanno sacerdote, vivono tra quelle alture come gli infedeli senza religione e senza niente.

4 Da noi i villaggi sono uno vicino all'altro, mentre qui si va per estensioni di terre e non si vedono che montagne altissime e solo qua e là si vedono delle casette come smarrite in mezzo ai boschi senza che formino né villaggi né borghate. E sono monti molto alti che non si possono coltivare, ma la vegetazione di timo, di imbrentina, di erica e di molte altre erbe silvestri cresce tanto che a due o tre metri di distanza non si vedono le persone.¹

5 Quando andiamo a passeggio per tutto il giorno con le ragazze, io godo molto perché in questi campi si vede la grandezza di Dio e soprattutto queste montagne altissime dove si segue la strada in salita e quando si guarda giù non si vedono che precipizi sì che, se un'auto cadesse, rotolerebbe tanto come se loro guardassero dall'alto della torre [di Cantalpino] fino al basso. Anzi in qualche punto è assai più alto della torre.² E lì, su quelle montagne che lavorano i minatori, andando sottoterra ad estrarre il minerale. Vi sono dei piccoli treni che sembrano giocattoli ed entrano nella montagna per uscirvi con i vagoni pieni di minerale. E da pezzo a pezzo si vede anche la bocca di un pozzo da cui sale il fumo delle macchine e servono anche come refrigeratori o respiratori degli operai perché abbiano aria e possano re-

¹ Nei dintorni di Valverde a vari chilometri di distanza vivevano delle famiglie in povere casette accupandosi dell'allevamento del bestiame e di qualche campo. I figli di quella gente avevano scarsa cultura, anche se non mancavano dei primi elementi della religione che imparavano in famiglia. Di una di queste ragazze a cui si riferisce suor Eusebia, si sa che aveva una zia che preferì morire piuttosto che commettere peccato contro la castità: un'autentica Maria Goretti sconosciuta. Dopo il 1939 le cose sono cambiate relativamente all'educazione e alla istruzione religiosa, soprattutto da quando venne creata la diocesi di Huelva (22 ottobre 1953) staccandola da quella di Siviglia.

² Forse suor Eusebia descrive la strada che va a Sotiel Coronada o a quella della sierra di Aracena, luoghi di molte escursioni dei valverdegni e, di conseguenza, delle alunne del collegio Maria Ausiliatrice. Vedasi nota alla *Lettera* 16.

spirare e lavorare. A me ciò che fa più impressione è la notte fra queste montagne perché vi sono molti lupi e volpi e se non ci fosse la luce elettrica, andrebbero anche nei villaggi.

6 Un giorno io stavo sola, cucendo nella portineria e le ragazzine lasciarono la porta aperta ed entrò un animale. E sul subito pensai che fosse un cane. E così incominciai a spaventarlo: « Cagnaccio, vattene! ». Però invece di spaventarsi veniva avanti verso di me. E mi dissi: « Ma questo non è un cane; al corpo si direbbe, ma dal muso e dalla coda no. Ed ecco che viene un ragazzo dalla strada e mi dice: « Suora, abbiamo preso una volpe e si è infilata qui ». E io gli dissi: « Infatti, io mi chiedevo che bestia era entrata ».³

7 Di quanto mi dice di Sebastiano e Dionisio, ho avuto gran pena e ho pregato per essi. Quando potrò manderò loro una immagine di Maria Ausiliatrice o una medaglia perché la Santissima Vergine li protegga e faccia sì che mai manchi loro il necessario in questa vita, e nell'altra doni loro la gloria eterna in Paradiso.

Molti ricordi a tutti i miei zii, cognato e vicine. Un bacio a Clemente. Chi sa che cosa gli manderà Nostra Signora dell'Assunzione: già si avvicina il suo giorno, ossia il 15 di agosto. Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica davanti a Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

³ Di questo episodio si ricorda bene il curatore di queste lettere (Padre Manuel Garrido). La volpe era stata catturata dal signor Rafael Mora Márquez, dedicato con tutta la sua famiglia al collegio delle FMA di Valverde. Era lui che attendeva alle arnie delle suore a cui allude suor Eusebia in una delle sue lettere. Detta volpe fu oggetto dei trattenimenti dei fanciulli in molte occasioni.

Lettera 59

La lettera precedente è stata scritta solo da tre giorni. Ora suor Eusebia aggiunge queste sue righe ad una lettera che suor Carmen Moreno, la direttrice del collegio di Valverde scrive, accompagnando un pacco di roba in aiuto alla mamma, Juana Yenes vedova Palomino e al nipote Clemente.

Alla mamma

20 luglio 1934

Mia buona e amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ho letto la lettera nella quale mi parlava di Clemente e mi diceva che era tutto stracciato e siccome la mia Direttrice è tanto comprensiva e generosa, mi aveva promesso che le avrebbe mandato qualcosa perché gli facesse un vestito [pantaloni e giacca o soprabito ossia il *terno*], alcuni fazzoletti, calzine, una palla di cui sarà molto contento e caramelle. Inoltre manda le stampe di Don Bosco: una per lei, una per Carolina, una per Isabel. Per Clemente ne manda una con Gesù Bambino e le pecorine. Le altre che trova le distribuisca come le pare, a chi lei pensa voglia recitare la bella orazione stampata posteriormente.

2 In una busta le mando due stampe e due medaglie per Sebastiano e Dionisio; le medaglie le portino sempre al collo e preghino ogni sera tre Ave Maria perché la Santissima Vergine li protegga e li aiuti in tutti i loro affari e le loro sofferenze e possano godere della sua dolce compagnia nelle eterne dimore del Paradiso. Le due stampe le mettano in un quadro e le pongano sopra il loro letto.

Le altre medagliette che sono nel borsellino bianco, le distribuisca. Inoltre la mia direttrice le manda un libro del nostro Padre e Fondatore San Giovanni Bosco, perché lo faccia leggere lì e così egli sia conosciuto e a lui si raccomandino nelle loro prove e infermità poiché in ogni parte sta operando moltissimi miracoli, anche solo applicando un'immagine o una sua reliquia sulla parte malata. Qui ci sono

già stati molti casi e fino da Huelva ci mandano a chiedere le immagini per pregare la novena.

3 Non posso trattenermi oltre. Iddio ricompensi la mia buona Direttrice per tutto ciò che fa per loro.

Saluti a tutte quelle che chiedono di me. Riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica nelle sue orazioni.

(non è firmata)

Lettera 60

Carta intestata. Sigla solita. E questa una lettera importante perché ci fa conoscere quale fu l'infanzia di suor Eusebia e i sentimenti che la animarono nella sua infermità. Infatti ormai ella è molto malata, anche se non accenna mai al suo stato, certo per non addolorare la mamma.

Alla mamma

VGMG

13 agosto 1934

Mia buona e cara madre in Nostro Signore Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua affettuosa lettera e vedo che stanno bene, grazie a Dio. Io bene, ringraziando Iddio.

1 Si avvicina il giorno della festa di Nostra Signora dell'Assunzione e nonostante siano passati molti anni, sempre ricordo con affetto e con amore questa Madre sì ricca e sì tenera, ai cui piedi mi inginocchiai molte volte e mi mettevo sotto il suo manto quando sfilava la processione, dietro la chiesa. Quali anni ed i più felici erano quelli! Quanto godeva il mio cuore ai piedi della Vergine e quando mi mettevo sotto il suo manto protettore e le parlavo cuore a cuore. Quando mi ricordo di quei bellissimi giorni, i miei occhi si riempiono di lacrime di gioia e di emozione, facendomi pensare alla incantevole bellezza del Paradiso e a ciò che godranno i beati, contemplando quel volto meraviglioso che è la gioia di Dio e degli Angeli. E mi viene il desiderio di volare lassù per cantare e godere di quelle regioni di pace e di Paradiso.

2 Domandiamole [alla Madonna] in questo giorno sì bello molte cose per la nostra Spagna, poiché se Ella sempre concede grazie, in modo tutto particolare lo fa nel giorno in cui salì trionfante in Cielo, dato che la sua morte non fu morte, ma solo morì di fiamme d'amore. Dopo la morte del suo divin Figlio, Ella si unì agli apostoli per aiutarli e confortarli nella fede e viveva in Efeso con San Giovanni Evange-

lista e lì si riunivano gli apostoli per essere aiutati e confortati da Lei.¹

3 A san Giacomo [apostolo] toccò in sorte di venire ad evangelizzare la Spagna: venne in Asturia, poi passò a Zaragoza predicando durante il giorno lungo le strade e sulle piazze, e di notte si ritirava sulle rive dell'Ebro a pregare. In una di quelle notti san Giacomo piangeva pensando a tutto ciò che aveva sofferto il suo Maestro per la salvezza delle anime. E al vedere quanto poche si convertivano, singhiozzava di desolazione e di dolore. E fu lì che gli apparve la Santissima Vergine in carne mortale sopra una colonna, per consolare il suo amato discepolo. Questo è uno dei più grandi miracoli del mondo, perché allora la Vergine viveva in Efeso.

E consolò il suo discepolo con queste stupende parole: « Non temere, Santiago mio, che in questo punto ove mi vedi su questa colonna, mi costruirai una chiesa e ti dico a tua consolazione e tranquillità che in Spagna non resterà né un villaggio, né una borgata, né un casolare dove non erigano una cappella in mio onore e gloria. E finché vi sarà un cuore spagnolo, non si spegnerà in Ispagna la fede, essendo essa la mia prediletta e dalla Spagna si diffonderà la vera fede in terre straniere. Che consolazione per la nostra amata Spagná: essere la prediletta fra tutte le nazioni.²

4 Ho letto in un libro che come nella legge antica Egli [Dio] scelse la Palestina, ossia la Terra Santa, che fu la nazione prediletta e nella quale Egli [il Verbo] scese dal cielo alla terra e si fece bambino e poi morì sulla croce per salvarci e liberarci dalla schiavitù del demonio e aprirci le porte del Paradiso, dato che per il peccato dei nostri progenitori Adamo ed Eva erano serrate e nessuno poteva aprirle né en-

¹ Come scrive suor Eusebia era scritto in non pochi libri di devozione, basati sugli apocrifi. Si intenda: aiuto dopo la Pentecoste.

² Ciò si è letto molte volte in libri e riviste religiose. Allora si viveva in Spagna come oggi vive il popolo polacco che tanta ammirazione ha riscosso in questi anni, da che cioè abbiamo un Papa polacco e di conseguenza veniamo a conoscere la profondità della fede e la religiosità del suo popolo. Basti rileggere le cronache della elezione di Papa Wojtila, Giovanni Paolo II e del suo primo viaggio in Polonia.

trare finché Cristo con il suo sangue divino e redentivo non le avesse aperte per mezzo della sua morte e croce benedetta e della sua gloriosa ascensione al Cielo,³ che fu quando le anime dei giusti in attesa nel seno di Abramo, di quel giorno tanto felice e fortunato per poter entrare in quelle regioni di pace e di Paradiso ove avrebbero potuto godere Iddio; così fece nella legge della grazia, ossia la nuova Legge, scegliendo la nostra cara Spagna. Sì, essa è la prediletta fra tutte le nazioni e da lei si estenderà la luce del Vangelo a tutti i popoli della terra: la Spagna è di Maria e Maria è di Gesù e questi due amori incendieranno col loro fuoco e la loro luce tutti gli angoli della terra, e tutte le anime sentiranno una sete ardente di ricevere ogni giorno nel loro cuore il Re dei re, Gesù Eucaristia, l'Amore degli amori, Cristo Dio nostro.⁴

5 Gli ebrei furono i primi che Dio chiamò alla luce del Vangelo però, siccome essi lo rifiutarono, passò ai gentili che eravamo noi ed essi rimasero ciechi, perché vedendo non vedano (*Mt* 13, 13) e vadano errando fino alla fine del mondo, senza Dio, senza patria, senza re.⁵

6 Oh, Spagna, mio amore, svegliati dal sonno, scuoti la vecchia criniera e va come un leone ruggente a conquistare nuovi reami per Cristo, con la tua croce e i tuoi rosari, le armi di tutti i cristiani che vogliono arruolarsi sotto lo stendardo di Cristo, con la bandiera di Cristo, per risuscitare in Cristo Dio nostro!

³ Suor Eusebia dà qui una visione completa del Mistero Pasquale, poco comune in quegli anni, assai comune oggi.

⁴ È ineffabile in suor Eusebia l'ardore missionario, l'amore a Dio, all'Eucaristia e alla sua terra, la Spagna.

⁵ La leggenda dell'Ebreo errante deriva da un mito popolare, che sotto il nome di Asvero (Ahasverus) impersona appunto l'ebreo errante. Questo mito entra nella letteratura al principio del secolo XVII. Asvero è l'eroe di un romanzo tedesco nel quale è scritto che un vescovo (Paolo di Eitzen) avrebbe visto nel 1547 ad Amburgo in una chiesa un uomo alto, dai capelli lunghi, e piedi scalzi che emetteva gemiti ogni volta che pronunciava il nome di Gesù e si percuoteva il petto. Quell'uomo avrebbe detto di aver partecipato al grido di « crucifige » il venerdì santo. Gesù, andando verso il Calvario si sarebbe appoggiato al muro della casa di Asvero il quale l'avrebbe cacciato via. In risposta Gesù gli avrebbe detto: « Volevo fermarmi a riposare un momento. Ma tu dovrai da oggi camminare fino al giorno del giudizio ». La figura di Asvero nell'arte e nella letteratura è sostenuta da grandi nomi (cf *Enciclopedia Cattolica Vaticana*, V 26).

7 Mi sono messa a scrivere e non so fin dove mi ha portata la penna.⁶ Oh, Paradiso! Oh, cielo azzurro! Oh patria dei miei amori, quanto bella e splendida tu sei per me!

8 La casa di cui mi parla non la veda perché la mia Direttrice ha parlato con due ex alunne e pare che si farà altro. Non la veda fino a che io torni a scriverle.⁷

9 Clemente sarà molto contento di inaugurare in questo giorno il suo vestitino nuovo. Con nuova occasione la mia Direttrice le manderà un crocifisso perché non stia senza, e ogni giorno non dimentichi di recitare il Rosario delle Piaghe e, se può, ogni giorno vada a fare la comunione per riparare Gesù di tante offese che riceve e che la gente non va a comunicarsi. Non neghi a Gesù questa consolazione, poiché Gesù ha sete di venire nelle anime e di riempirle delle sue grazie e dei suoi favori. Le anime che vi si accostano, sono quelle che le ricevono.

10 Ricordi a tutti i miei zii, a José e a tutte le vicine, in particolare a Lorenza e a Isabel, poiché di tutti mi ricordo. Riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

⁶ Suor Eusebia, ormai gravemente inferma, non poteva quasi più lavorare. Passava molte ore a letto. Di là scriveva queste cose e effondeva l'intimo suo contento per la vita cristiana portata fino alle ultime conseguenze, nonostante gli acerbi dolori che soffriva.

⁷ Cf Lettera 55, nota 1.

Carta intestata. Sigla solita. Non porta data, ma altra mano ha scritto: estate 1934 e così pare si possa dedurre dal contesto dato che suor Eusebia parla della visita che le fece suor Caridad¹ in quest'epoca. È un incanto il vedere il grande amore di suor Eusebia per la Famiglia Religiosa salesiana, fondata da san Giovanni Bosco. Ciò che racconta dell'oratorio della casa di Valverde, si può affermare per moltissime case salesiane delle FMA. Si nota in sua madre un certo malessere relativo alla sua condizione di vedova, sola e povera. Suor Eusebia l'aiuta e la consola come può, con grande pazienza e amore, dandole utili consigli per sollevarla dall'angustia in cui vive. Pare certo che la mamma non sapesse che la figlia era ormai gravemente ammalata, soffrendo dolori indicibili, diversamente non si sarebbe lamentata come invece deve aver fatto. Suor Eusebia parla di suor Carmen Moreno, direttrice a Valverde e della di lei sorella, suor Paz, già direttrice in Valencia e poi a Valverde (dopo la morte di suor Eusebia e passata la rivoluzione). Sarà suor Paz che dopo l'uccisione della sorella suor Carmen, continuerà ad aiutare la povera Juana Yenes e ad occuparsi dell'educazione del nipotino Clemente. Notiamo che fu nel luglio di quest'anno che venne chiesta la facoltà alla Santa Sede perché suor Eusebia potesse ricevere quotidianamente la comunione senza essere digiuna. Nella petizione era detto: «I medici non comprendono la natura dell'infermità che la va consumando poco a poco, le paralizza le membra producendole dolori acutissimi in tutto il corpo, tanto che non resiste a nessun contatto e non può prendere altro alimento che un po' di caffè e latte». Il favore veniva concesso il giorno 8 settembre, per mediazione del cardinale di Siviglia, Em.mo Sig. Cardinale Eustaquio Ilundain.

Alla mamma

VGMG

(estate 1934)

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua cara lettera da cui vedo che, grazie a Dio, stanno bene. Io pure bene, ringraziando il Signore.

1 Di quanto mi dice di suor Caridad, abbiamo passato alcuni giorni insieme e tutte e due abbiamo goduto molto e, per essere periodo di vacanza, abbiamo goduto anche di più,

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 265.

avendo avuto più tempo per stare insieme. Dicevamo l'una all'altra: se le nostre mamme ci vedessero da un buchino, chi sa come sarebbero contente. Suor Caridad è paffuta e mi ha mostrato il ritratto del suo primo nipote e di Maria vestita da andalusa con manto e fiori. Io le feci vedere quello di Clemente e tutte le mie cose, infine lei fu contentissima ed io pure e ci lasciammo con un forte abbraccio, animandoci mutuamente a camminare spedite sulla via della santità che è il fine per cui abbiamo abbracciato lo stato religioso: per farci sante e salvare molte anime, come dice il nostro Padre Don Bosco. Infatti la nostra Congregazione è proprio per i tempi moderni, come disse Papa Pio IX a Don Bosco: « La vostra congregazione si estenderà per tutto il mondo e perdurerà fino agli ultimi secoli », ed effettivamente è così, perché siamo già nelle cinque parti del mondo e noi siamo 6500 suore e circa 1000 novizie con più di 600 case frequentate da 32000 alunne, senza contare gli ospedali, i lebbrosari ad Agua de Dios, i laboratori dove tessono la tela e confezionano ogni cosa per chi la richiede. E la nostra Congregazione ha solo poco più di cinquant'anni. In tutte le nostre case sia dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice, regna sempre la più schietta allegria con giochi, musica, teatri, passeggiate con le collegiali. Se vedessero le domeniche i nostri cortili e le altalene sembrano alveari: le une saltano la corda, altre cantano in circolo, altre giocano a nascondino, altre vanno in altalena, altre suonano il cembalo, altre ballano la « sevigliana ». Poi suoniamo la campana e tutto è silenzio. Si spiega il catechismo. Poi viene il sacerdote, dà la benedizione col Santissimo, quindi escono di chiesa e tornano a giocare fin che si fa notte e vanno a casa loro contente e beate.

2 Questo è lo spirito della nostra Congregazione e che Don Bosco lasciò ai suoi figli, i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice: allegria, pane, lavoro e paradiso. E anche se la nostra Congregazione è tanto attiva, abbiamo già parecchi santi, la cui Causa di beatificazione è in Roma.²

² A conferma di quanto suor Eusebia scrive qui ai paragrafi 1 e 2, riportiamo

3 Di ciò che lei mi dice che tutto è mezzo secco, capita la stessa cosa qui. Noi abbiamo due pozzi e dobbiamo attingere dall'uno e dall'altro perché sono mezzi secchi pur essendo molto profondi, fino a dieci o undici metri.

L'anno prossimo, se Dio vorrà, lei potrebbe affittarli [i campi] a persona di fiducia e col ricavato e qualcosa delle sue industrie: pulcini, tacchini [potrebbe vivere]. Avendo cura di raccogliere le foglie dei cavoli e ciò che si butta delle cipolle od ortiche e tagliando tutto molto fino, mescolando con crusca, si fa il mangime e si crescono senza molta spesa. Così quando sono un po' cresciuti si vendono: qui i tacchini [piccoli] costano da 20 a 25 pesetas. Oppure potrebbe fare paste o caramelle o far tostare al forno semi di zucca che qui si vendono: prima si lavano e poi si tostano. Quando lei voglia, se si decide, col permesso della mia Direttrice le posso mandare le ricette di tutte queste cose. In quanto a lasciare il villaggio, le consiglio di no, perché noi non siamo di clausura dove le suore stanno sempre dove sono entrate, invece dobbiamo andare dove l'obbedienza ci manda: oggi siamo qui e domani, come dice il ritornello, possono mandarmi a Valencia o in un'altra casa e per lei sarebbe una pena il non conoscere nessuno e sarebbe anche per me una pena, dato che già l'anno scorso avevano deciso di cambiarmi ed anche quest'anno stanno facendo vari cambi, non so se tra questi ci sarò anch'io. Lei vada ogni giorno a Messa e, se può, faccia la comunione poiché è nella comunione che si trova la forza, la serenità per vivere da buoni cristiani, poiché come il nostro corpo necessita di cibo per vivere e se non glielo diamo sviene e muore, così per la nostra anima l'alimento è la santa Eucaristia, le buone letture, le buone

un apprezzamento del reverendo don José Barriga Coronel, traendolo dal suo recente libro *Perfiles de la vida de un sacerdote siempre joven* (Sevilla 1982) a pag. 137. « ... *Las alegres y dinamicas...* Le allegre e dinamiche salesiane, compiendo un lavoro ammirevole e indispensabile fra la gioventù femminile, anima e speranza del futuro. Fra di esse (si riferisce agli anni in cui egli era seminarista a Valverde) suor Eusebia, umile viola che, spremuta dal sacrificio, esalava il profumo di una virtù eroica, esempio e ammirazione di tutto il popolo ». Don José Barriga è a tutt'oggi parroco in S. Ildefonso a Siviglia. Il 1° aprile 1975 egli rilasciava una dichiarazione molto importante sulle virtù e fama di santità di suor Eusebia, avendola conosciuta e trattato con lei negli anni 1931-1935, cf AGFMA (n.d.t.).

conversazioni e le orazioni di ogni giorno. Se non le diamo questo, illanguidisce e muore alla vita della grazia, ossia alla vita del cielo. Perché c'è oggi tanta freddezza e così poca carità? Perché non si accostano al forno dell'amore e l'anima è fredda e Nostro Signore dice: « Poiché non sei né freddo né caldo, ti vomito dalla mia bocca (Ap 3, 16).

4 . Che Nostro Signore [per intercessione] delle anime buone, ci perdoni e ci salvi. Così lei viva molto unita a Dio e si abbandoni alla divina Provvidenza e vedrà che non le mancherà il necessario. Inoltre le nostre superiori sono come madri affettuose e vedendola in necessità, l'aiuteranno in tutto ciò che potranno senza che lei domandi. La mamma della mia buona Direttrice, la quale aveva le sue due figlie suore di Maria Ausiliatrice, e tutte e due Direttrici, ebbe il conforto di essere circondata da queste due figlie mandate dalle superiori. Vede come Nostro Signore ricompensò la generosità di questa madre?

Per Clemente, quando abbia un anno o due di più, la mia Direttrice gli otterrà un posto dai Salesiani dove avrà scuola, vitto e vestito e, secondo le specialità che hanno, gli daranno un mestiere e all'uscita sarà un ometto.

Ricordi a tutti i miei zii, cognato, a tutte le vicine e a quella che scrive. Nelle mie preghiere ricordo tutti. Clemente mi dica se gli è piaciuto il libro. Ora me ne hanno dato un altro con gli alberi fruttiferi, nidi e animali selvatici come tigri, leoni e pantere. Se non mi dice se gli è piaciuto l'altro, non gli manderò questo.

Lei riceva un forte abbraccio e un altro per Clemente, da sua figlia che mai la dimentica in Gesù e Maria

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Carta intestata. Sigla solita. Suor Eusebia approfitta dei momenti che l'infermità le concede per render servizi a chi glieli chiede. E di questo tempo il quaderno delle ricette di cucina, scritto da letto.¹

Alla mamma

VGMG

25 settembre 1934

Mia buona e amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua cara lettera da cui vedo che sta bene grazie a Dio. Io pure bene, ringraziando Iddio.

1 Stiamo preparando la festa del nostro padre e fondatore san Giovanni Bosco e, un giorno dopo l'altro, ho tardato a scriverle, però oggi mi sono proposta di darle questa soddisfazione che tanto merita.

2 La mia buona Direttrice mi ha comperato in questa festa² una catenina d'argento per Clemente, perché vi metta il Crocifisso e le medaglie e non le perda. Lei quando gliela metterà, oltre all'occhiello di chiusura, gliela cucisca col filo perché sia più forte. Alla prima occasione gliela manderemo.

3 Le manderò anche col permesso della mia Direttrice, alcuni foglietti di suor Benigna Consolata assai belli. Quante cose Gesù le dice, e la fiducia che ispirano!... Li dia a Lorenza e a Isabel perché li distribuiscano fra le persone che possono comprenderle e apprezzarle.³ Qui fa molto caldo e fino

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un Carisma* 277.

² Si riferisce alle « ferie » o feste d'agosto che in Valverde iniziano il 15.

³ Abbiamo potuto raccogliere alcuni scritti di suor Benigna Consolata, religiosa di San Francesco di Sales, nata a Torino e morta nel monastero della Visitazione di Como in concetto di santità il 1° settembre 1916 (cf *IAN*). Foglietti e altri scritti ci furono offerti da vari monasteri della Visitazione. Sono importanti per vedere con più esattezza l'ambiente spirituale di suor Eusebia: venivano letti anche dalle altre consorelle di Valverde come si ricava da alcune lettere consegnate da poco e dalle quali si sa che veniva trascritto anche il contenuto. Il Padre Arintero inserisce con venerazione, scritti di suor Benigna Consolata nella sua opera *Cuestiones Místicas* (Madrid, BAC 1956) 273. 279. 348. 401. 406-407.

ad oggi non è piovuto e così tutto è secco però la gente è contenta perché hanno avuto un raccolto come mai prima.

4 Quant'è buono il nostro Dio con tutti spandendo la sua bontà su tutti gli uomini, e quanto mal corrispondiamo alle finezze del suo amore! Siamo generose con Gesù e ringraziamolo per tutti i frutti della terra e per ogni altra cosa che ci dona, e Dio ci benedirà qui e poi con il premio che Egli prepara a chi gli è fedele.

5 Molti ricordi a tutti i miei zii, a José e a tutte le vicine, in particolare a Lorenza e a Isabel. Un bacio a Clemente. E lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica davanti a Gesù e a Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Suor Caridad mi mandò a dire che da molto tempo non ha notizie di casa sua; che lei scrive tutti i mesi. Lo dica a sua madre.

Lettera 63

Carta intestata. Sigla solita. Non vi è data, però dal contenuto si deduce che fu scritta nel mese di ottobre o novembre del 1934, dato che allude a quanto succede nelle Asturie con le ripercussioni per Valverde.

Alla mamma

VGMG

Mia amata e buona madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Dalla sua lettera vedo che sta bene, grazie a Dio. Io pure bene, ringraziando Iddio.

1 Penso che non sarà tranquilla a causa di ciò che sta accadendo: ma qui, grazie a Dio, nonostante che siamo circondate da miniere, fino ad oggi nulla è successo.

2 Da soli pochi giorni siamo venute a sapere che la Guardia Civile trovò addosso a uno dei rivoluzionari un foglio con ciò che avrebbe dovuto operare in quella notte. E nella lista c'era anche Valverde e ciò che avrebbero fatto, ossia bruciare la nostra casa e il convento di altre monache di qui, la parrocchia e le case di alcune persone ricche e che avrebbero assaltato la banca. Ma l'uomo propone e Dio dispone. E quella notte un famoso rivoluzionario pieno di orgoglio e di baldanza perché veniva col suo capo, si mise a preparare il suo fucile e in quel momento parte una palla e lui resta ferito a morte. E le Guardie Civiche che si trovavano a Nerva, udendo lo sparo corsero e lo trovarono steso al suolo con nella tasca la lista di ciò che dovevano fare quella stessa notte. E così senza volerlo si ammazzò lui solo e tutti i suoi progetti caddero con lui e per uno sparo si scoprì ciò che non si sapeva.

3 Le ho detto questo perché ogni giorno più renda grazie a Dio e alla nostra buona Madre, Maria Ausiliatrice che in modo sì tenero ci protegge e ci salva.

4 La casa non la venda perché ora con la vendemmia il signor Juan,¹ ossia quello che vuole comprarla, è stato molto occupato e verranno, uno di questi giorni a parlare con la signora Direttrice.

5 Questi signori sono molto buoni.² Io fui nella loro casa per quindici giorni quando dovemmo vestirci da secolari l'altra volta.³ Pareva loro che fosse sempre troppo poco ciò che ci mettevano in tavola nei giorni che restammo presso di loro e si consideravano fortunati di avere a mensa due religiose.⁴ Stavamo infatti due a due nelle diverse case. E siccome in tutte queste case c'era il telefono e le telefoniste sono ragazze educate nel nostro collegio e ci conoscevano molto bene, la sera dalle case dove eravamo, parlavamo con la nostra Direttrice che stava nell'abitazione della mamma di questo signore di cui io ero ospite.⁵ Questo signore è avvocato e lavora presso le miniere del Rio Tinto. È tanto buono e semplice che pare un bimbo ed è il presidente dell'associazione dei padri di famiglia. Ha fondato lui qui, la Guardia Civica della Gioventù Cattolica in aiuto alle Guardie Civili. E così quando di notte vi è qualche rumore [sospetto] quaranta o cinquanta di essi scendono in strada e uniti alle Guardie Civili, pattugliano la città per tutta la notte al fine di salvaguardare i due conventi⁶ e la parrocchia e mettere in fuga i cattivi.

¹ Si riferisce a Juan Zarza Mora.

² I coniugi Juan e Dolores Zarza Fleming.

³ Fu nel maggio 1931 a causa dei movimenti rivoluzionari di quei giorni.

⁴ Nella biografia è detto che suor Carmen Moreno, la direttrice, si trovava pure ivi. Risulta da questa lettera che era ospite della mamma del signor Juan che viveva nello stesso caseggiato.

⁵ A queste conversazioni telefoniche dava possibilità soprattutto Gregoria Moya ancor oggi vivente (1983) e che è uno dei testi più informati della vita di suor Eusebia.

⁶ I due conventi sono: il collegio delle FMA e la Casa delle Sorelle della Compagnia della Croce, fondata in Valverde il 12 giugno 1927. Per informazioni di persone che possono ricordare quei tempi, si è accertato che effettivamente si formò in Valverde un corpo di guardia speciale per la difesa del popolo, su ordine del governatore di Huelva. La formazione di questo corpo si deve al signor Juan Zarza. E anche accertato che si tentò di assalire il collegio delle FMA e altri edifici, come dice suor Eusebia in questa lettera, però providenzialmente tutto fu scongiurato.

Le Persone interrogate non ricordano il fatto dell'uomo di Nerva, paese minerario della provincia di Huelva, ma affermano che suor Eusebia era sicura che

6 Amiamo molto Gesù e procuriamo di riceverlo ogni giorno nell'anima nostra, per essere ogni giorno più fervorose, più mortificate e più cristiane per riparare [le offese] fatte a Gesù e far scendere le benedizioni del cielo sui villaggi e sulle città.

7 Ricordi a tutti i miei zii, cognato, vicine e in particolare a quelle due che scrivono. Baci a Clemente e che non manchi mai alla Messa, soprattutto nei giorni festivi. Riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica davanti a Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

non sarebbe accaduto nulla e che lo disse alla direttrice del collegio, suor Carmen la quale, intimidita, voleva passare la notte vegliando sulle sue suore. Suor Eusebia insistette dicendole che doveva avere più fiducia nel Signore e quella, convinta, si coricò. Di fatto nulla successe: i piani dei rivoluzionari non si erano potuti realizzare, provvidenzialmente. Non siamo riusciti a sapere chi informò suor Eusebia sul fatto di Nerva. Fu molto probabilmente suor Carmen Moreno che lo seppe dalla famiglia Zarza-Fleming. Suor Eusebia era ormai molto malata e passava il suo tempo quasi continuamente a letto. Si tenteranno altre ricerche.

Lettera 64

Carta intestata. Sigla solita. Suor Eusebia esprime qui l'immensa gratitudine per quanto si faceva per lei. Scrive alla signora Dolores Fleming de Zarza già conosciuta in altre lettere. Si trovano dati precisi all'Indice analitico dei nomi.

A Donna Dolores Fleming de Zarza

VGMG

14 dicembre 1934

Donna Dolores Fleming

Mia cara Dolores,

1 Ho ricevuto la sua affettuosa lettera con i regali che lei e sua sorella mi hanno mandato. Le ringrazio moltissimo e chiedo alla nostra buona Madre Maria Ausiliatrice che le benedica e aumenti la loro gloria in cielo.

2 Vorrei scriverle una lettera molto lunga, però non posso perché le dita non me lo lasciano fare, particolarmente ora che sono malate.

3 Nelle mie povere orazioni non la dimentico e ogni sera mando loro una benedizione perché Gesù guidi le loro anime e le loro case e le liberi da ogni pericolo dell'anima e del corpo.

La sua sempre affezionatissima in Gesù e Maria che supplica per loro

Suor EUSEBIA PALOMINO

Figlia di Maria Ausiliatrice

Lettere senza data

El Buitrón è un villaggio vicino a Valverde. Questa lettera è senza data. Altra mano scrisse 1935 e credemmo così fosse anche se ci pareva strano, poiché suor Eusebia è morta il 10 febbraio e il mese anteriore cioè gennaio lo passò tra la vita e la morte. Poi abbiamo saputo che questa data fu scritta alla Segreteria Generale delle FMA, che allora si trovava in Torino, per indicare che colei che scrisse la lettera, ossia suor Eusebia, era morta in quell'anno, infatti la data 1935 è preceduta da una crocetta. In considerazione al fatto che questa lettera era già inserita col numero d'ordine seguito, come pure nell'Indice analitico, l'abbiamo lasciata ove si trova e cioè la prima tra le lettere senza data anteponeandola a quelle che suor Eusebia scrisse a sua madre, pure senza data. E risaputo che don Luis Arrayas, allora parroco del Buitrón e de El Pozuelo, portò molte volte la comunione a suor Eusebia durante la sua lunga infermità.

Alle ragazze del Buitrón

VGMG

Mie buone e amate figliole del Buitrón.

1 Vorrei, foss'anche per un solo istante, stare in mezzo a voi per manifestarvi quanto bella e vantaggiosa è per voi la santa Schiavitù. L'anima che così si consacra a Maria, si getta nelle sue braccia come il bimbo piccoletto nelle braccia della propria madre e così con minor difficoltà e con minor fatica si arriva al Paradiso.

2 Siccome la maggior parte di loro lavora in campagna e non possono perciò portare la catena per la fatica e il sudore che debbono sopportare, ho unito le due medaglie a un pezzetto di catena, perché giorno e notte, sempre le portino ed Ella [la Madonna] le liberi dai lacci del nemico che sempre tenta di trascinarle se potesse, nelle fiamme dell'inferno.

3 Per questo le consiglio di baciare con riverenza ed amore medaglie e catena e stringerle al petto e al cuore dicendo frequenti giaculatorie, elevando la mente e il cuore come buone cristiane al cielo e offrendo al Signore per ma-

no di Maria a cui si sono consacrate, il loro lavoro, i loro dolori e le loro gioie. Per esempio: stanno lavando, o pulendo, o segando, o trebbiando; è sufficiente dire queste o simili parole: « Degnatevi, Madre mia, accettare questo lavoro che sto facendo », ed anche: « Rinuncio a me stessa e mi dono tutta a voi, mia buona Madre », o queste giaculatorie: « Sacro Cuore di Gesù, confido in Voi » od anche: « Cuore di Maria aiutatemi a salvare l'anima mia ».¹

4 Le incarico anche di recitare la corona della Santissima Vergine che si compone di dodici Ave Maria e tre Padre nostro e si termina con l'orazione [propria] del Rosario o il « Benedetta sia la tua purezza... » con le tre Ave Maria perché la Santissima Vergine conceda loro la purezza della mente e del cuore e vivano sulla terra come angeli del cielo, in purezza e in candore così da attirare le benedizioni del cielo sopra le loro famiglie e i loro focolari, siano focolari di Paradiso di cui si rallegri il cuore di Gesù come un giardiniere tra i suoi fiori.

3 Un giorno questi segni della santa Schiavitù, che ora loro portano con tanta devozione e amore sul loro petto, appariranno pieni di luce e di gloria e s'irradieranno luminosissimi da ogni parte, e così persino il nostro corpo parteciperà di quei raggi splendenti che avvolgeranno il nostro essere.

6 Così, se a loro si rompe questo pezzettino di catena, ne cerchino un altro e se lo mettano e non restino mai senza perché questi segni devono seguirci fin nella tomba.

7 Non ho potuto mandare un maggior numero di sacchetti. Avrei desiderato mandarne due per ciascuna così che ogni settimana, al cambiar la biancheria, potessero cambiarlo e lavarlo, ma non ho voluto abusare di quelle anime

¹ E cosa notevole la facilità che offre suor Eusebia per la diffusione delle sue devozioni preferite. E come apprezzi le orazioni giaculatorie, tanto stimate dai maestri di vita spirituale. Vedasi ad esempio, *Racconti del Pellegrino russo* a cura di C. CARRETTO, (Cittadella Editrice, Assisi 1982). Ed anche *La preghiera del nome* in *Filocalia*, Giovanni VANNUCCI, (Libreria Editrice Fiorentina) II 208.

buone che me li hanno fatti. Loro sono tanto abili e se li possono fare con ritagli di tela e così cambiarli ogni settimana e le medaglie saran sempre pulite e non si perderanno tanto facilmente.

La loro sempre affezionatissima in Gesù e Maria che prega per loro

Suor EUSEBIA P.

Carta intestata. La solita sigla è preceduta da una crocetta.

Alla mamma

† VGMG

1 Mia buona madre, ieri incominciai a scriverle, però si fece tardi e, visto che non sarebbe più partita, tralasciai.

2 E stanotte ho sognato la madre di Manolo, ossia lo sposo di Socorro, che abitavano sulla nostra piazzetta, ed anche un'altra signora che aveva abitato lì in Villafuerte. Le ho incontrate alla salita del Pedroso, a cavallo e vestite di nero. La madre di Manolo mi si avvicinò molto gentile e mi disse: «Ti ricordi quando portavi la "capillita" di Maria Ausiliatrice [la statua] al tuo paese?». «Sì, mi ricordo». E ti ricordi che me la facesti vedere e mi piacque tanto?». «Sì, che me ne ricordo». «Da quando la vidi non potei più dimenticarla. E tanto bella»! Ed io le dissi che sì, la nostra Madonna è molto bella e tutti quelli che la vedono sono attratti dal suo amore. E mi disse: «Perché non la porti a Villafuerte?». Risposi: «Sono così poche le case che non c'è nemmeno da fare un mezzo coro». E mi disse: «E se la pagassero, anche se fossero solo in tre? potrebbero tenerla dieci giorni ciascuna e così farebbero il mese e in questo modo le si darebbe gloria fra questi campi». Ed io le dissi: «Stando così le cose è già diverso. In questo modo io mi propongo di mandargliela. Ma ora, dove vanno loro?». [Mi risposero]. «A Villafuerte». «E non hanno paura con la notte così oscura e i tanti stagni che ci sono?». Mi risposero che non c'era rimedio: dovevano proprio andarci. E si allontanarono lasciandomi.

3 Si vede che Maria Ausiliatrice desidera andarvi perché quando io la portai al mio villaggio ella [la signora del sogno] si trovava sul treno con me ed io conoscendo che era di Villafuerte, cominciai a parlare della Vergine e gliela feci

vedere e le piacque moltissimo e mi disse: « Perché non scegli un giorno per noi, perché la teniamo noi pure? ». Io le risposi che il coro¹ era già formato e inoltre era troppa la distanza per portarla.

Lei lo dica a quelli che vivono lì, se la desiderano e noi la mandiamo da qui già ben aggiustata col raso e con i fiori. E il sacerdote di Pedroso che è vicino la benedica e poi quando [la Madonna] vada di casa in casa, non han da far altro che accendere una piccola lampada. Le elemosine che faranno si usano per le Messe perché la Vergine santifichi i loro focolari, e le anime dei loro defunti ricevano suffragi essendo questo lo scopo delle visite domiciliari della Madonna.² La grazia di Dio cambia in un momento i cuori che, da grandi peccatori, si trasformano in grandi santi.

4 Per questo le dico di recitare con frequenza il Rosario delle Piaghe e se hanno la comodità di andare a Messa ogni giorno e ricevere la santa Eucaristia, la offrano ogni tanto per i poveri peccatori perché si convertano, amino Dio e si salvino. Infatti dice la Madre Rafols³ che molti tra coloro

¹ Il coro è formato da trenta famiglie: un coro ogni mese.

² Suor Eusebia tratta il tema delle visite domiciliari con la *capillita* ossia statua del Cristo o della Madonna o di un santo. Lei stessa offrì al suo villaggio la *capillita* di Maria Ausiliatrice prima di farsi suora. Oggi ancora esiste. (Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 89). In Valverde vi erano parecchie di queste *capillitas* come dice nella *Lettera* 68. Ricordo, dice Padre Garrido, d'averne vista a casa mia una del Cristo di Madre Rafols, un giorno al mese. La ornavamo con un lume e fiori. Prima che partisse per un'altra casa recitavamo il Rosario delle sante Piaghe in ginocchio.

³ E la prima volta che suor Eusebia parla della Madre Rafols che fu molto in voga negli anni 1931-1939. Le furono attribuite alcune profezie che risultarono apocriefe (cf IAN). In quegli anni tutti vi credevano e le riviste religiose di maggior spicco le riportavano in parte o al completo. Nella rivista *La vita soprannaturale* fondata dal Padre Arinterro, diretta e pubblicata dai Padri Domenicani di Salamanca, si legge nel 1932 una parte di dette « profezie di Madre Rafols » e in calce la nota: « Questo scritto che ha suscitato tanto interesse da ogni parte per le chiarissime profezie che contiene sui tempi attuali, vedendosi già avverate parecchie cose che annuncia, fu sottoposto dalla Sacra Congregazione dei Riti, all'esame del bibliotecario dell'Archivio segreto Vaticano, Angelo Mercati il quale dichiara: " Con sicurezza assoluta e cosciente della mia responsabilità, che gli scritti a me presentati per esaminarli, sono autografi della Madre Rafols " ». Fu autorizzata la loro pubblicazione in Roma il 27 aprile 1932 da Aloysius TRAGLIA S.C.R. (cf *La vita soprannaturale*, 24 (1932) p. 70. Ivi, alle pagine 278-287 si dà una relazione del ritrovamento del Crocifisso o degli scritti o « Profezie ». Suor Eusebia ha raccolto tutto ciò, ma ha diretto sempre ogni devozione al compimento del dovere e della buona condotta in tutti gli aspetti della vita cristiana.

che ora perseguitano la Chiesa, si convertiranno e saranno apostoli molto zelanti del suo adorabile Cuore. Preghiamo con fervore perché vengano presto queste conversioni e Cristo sia glorificato nelle anime. Non tralasciamo mai di ascoltare il santo Sacrificio della Messa, specialmente nei giorni festivi, poiché tralasciandolo nei giorni festivi commetteremmo un peccato mortale e da figli di Dio, ci faremmo schiavi di Satana. Qualcuna forse dirà: « Ora è estate e dobbiamo lavorare i campi ». Il catechismo ci dice che chi lavora più di due ore, commette peccato mortale, o se meno, peccato veniale. Per non mancare e ottenere le benedizioni del cielo nel tempo della raccolta, si alzino presto, vadano alla Messa, chiedano permesso al parroco e così anche lavorando non fanno peccato, quando vi sia una vera necessità. Però al santo Sacrificio della Messa occorre sempre partecipare (mi riferisco ai giorni festivi).

Ricordi a tutti i miei zii e cognato, come pure a tutte le vicine e a Isabel e Lorenza. Un bacio a Clemente: presto gli manderò un altro libro. Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Carta intestata. Sigla solita. È una lettera molto lunga, si può dire la più lunga tra quelle che si conservano di suor Eusebia. Ha il grande valore di farci conoscere il linguaggio semplice, accessibile a tutti della sua catechesi. In questo modo operò veri prodigi e i frutti perdurano anche oggi. Suor Eusebia aveva un'arte speciale per far penetrare nelle anime le verità del catechismo, aiutandosi, da buona pedagoga, con esempi. Ho parlato molte volte con persone semplicissime, ex alunne di suor Eusebia nella scuola di catechismo ed ho constatato che conservano tutto l'incanto di un cristianesimo profondamente radicato in loro, e nel medesimo tempo affermano: «Noi siamo persone semplici, però suor Eusebia era una santa, una gran santa». Ne rimanevo impressionato perché queste persone parlavano con molta convinzione (Padre Garrido).

Alla mamma

VGMG

Amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua affettuosa lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Ed io pure, ringraziando Iddio.

1 Di ciò che mi dice di mio padre e dei miei fratellini sappia che li tengo sempre presenti nelle mie povere orazioni e soprattutto nel santo Sacrificio della Messa, che per i defunti è come rugiada del cielo che allevia quelle voraci fiamme. Quanto [i defunti] gradiscono che i vivi mandino loro questi regali e quante grazie e favori vengono a quelle anime che hanno la santa abitudine di prender Messa ogni giorno. E quali incantevoli promesse fa Nostro Signore alle anime. Si legge di due coniugi che ogni giorno andavano alla Messa e si comunicavano con la maggior frequenza che potevano e il Signore benediceva il loro focolare, e i loro figli crescevano pii, ubbidienti e umili. La stessa cosa avveniva per i loro campi che davano frutti più di tutti gli altri all'intorno e tutta la gente era di ciò assai meravigliata dato che a volte si scatenavano uragani terribili ed i campi dei vicini ne erano devastati per la grandine, mentre i loro campi non ne soffrivano affatto. In quella casa si riparavano i poveri

ed erano ospitati con affetto e soccorsi con mano generosa, prodigandosi loro ogni attenzione e finezza, poiché essi vedevano nei poveri l'immagine di nostro Signore e pensavano che molte volte il Signore si nasconde più facilmente fra gli straccioni che non tra coloro che vestono di porpora. Perciò non disprezzavano nessuno e quanto più eran cenciosi tanto maggior affetto donavano loro. Ed è per questo che Nostro Signore faceva piovere sopra quel focolare ogni sorta di benedizioni.

Ogni mattina andavano tutti a Messa, loro e i loro servitori ai quali leggevano da un buon libro qualche buon pensiero che li aiutasse durante il giorno a vivere alla presenza di Dio. E così, in mezzo al loro lavoro, tutta quella gente si sentiva felice, ed i servi benedicevano il Signore per avere dei padroni così buoni e che insegnavano loro la strada del cielo.

Alla sera quando tornavano dal lavoro, si riunivano tutti in famiglia e pregavano il santo Rosario e le orazioni del buon cristiano, poi si ritiravano contenti e felici, pensando che il mattino seguente sarebbero andati un'altra volta a ricevere il Pan dei forti ossia la santa Comunione.

Vicino a quella casa vivevano altri due coniugi senza figli e lavoravano dal mattino alla sera senza concedersi un momento di riposo. Erano molto avari, facevano una grande economia, ma nonostante tutto il loro lavorare, non riuscivano ad acquistare la ricchezza del loro vicino, il quale aveva meno terra di loro.

E diceva: [l'uomo] « Voglio andare dal mio vicino perché mi insegni che cosa debbo fare per avere anch'io le ricchezze che egli possiede ». [E andò]. E il buono gli disse: « Vieni domattina presto e io ti dirò da dove mi viene [il bene che possiedo] ». E l'avarò al primo raggio dell'alba si presentò alla casa del buono che gli disse: « Aspetta un momento ». E quando si udirono i rintocchi della Messa, vi andarono tutti come al solito. E ciò per tre giorni. E l'avarò dice al buono: « Da tre giorni vengo a casa tua e ancora non mi hai detto il segreto per guadagnare denaro ». E risponde il buono: « Per tre giorni ti ho condotto alla chiesa ed è dalla chiesa che mi vengono le benedizioni del cielo, né io conosco al-

tro mezzo ». Allora il cattivo comprese che dalla religione ci viene tutto. E risolse di farsi cristiano, poiché era ebreo e mai era entrato in una chiesa. E così incominciò ad andare a Messa e a comunicarsi e il Signore cambiò quel cuore duro e indifferente in quello di un fervoroso cristiano, giungendo a farsi elemosiniere dei poveri. E Nostro Signore benedisse la sua casa e i suoi campi e con minor lavoro raccoglieva di più.

2 Vi sono molti che dicono: non vado a Messa perché non ho tempo. Se avessi tempo andrei. Qui è il nemico che pone loro davanti questo spauracchio. Che cos'è una mezz'ora data alla Messa quando Nostro Signore, se gliela diamo, ce la restituisce moltiplicata, in campi e nella educazione dei figli? Per questo Nostro Signore quando vede che la gente si allontana da Lui, anch'Egli si ritira e ci lascia soli e il tempo che immaginiamo di perdere con la Messa e il Rosario, viene con le manciate di grandine e acqua e in mezz'ora va perduto il lavoro di un anno intero.

3 Come è avvenuto a Cuba ora, dove un uragano ha gettato l'acqua del mare [sulle coste] per 24 chilometri, portando via tutto ciò che gli si stendeva davanti e lasciando le case a sette metri sott'acqua.

Dicono che quando le acque si ritirarono era un orrore il vedere il numero dei cadaveri, tanto che non si poté seppellirli e diedero ordine di farne mucchi e di bruciarli. Sono oltre 200 i morti e moltissimi i feriti. La città di Santa Cruz è stata completamente distrutta né si può ricostruirla dal come le acque mobili l'hanno lasciata.

E tuttavia, chi sa, non sia ancora come l'anno di Santiago di Cuba, quando avvenne quel terremoto per cui tutti quelli che si salvarono dovettero fuggire ai monti poiché le poche case ch'erano rimaste in piedi in poche ore caddero tutte. E chi è l'uomo per levarsi contro il suo Dio e Signore? Meno di un atomo, meno di un granello di sabbia che il vento porta via come gli piace, quasi fosse una pagliuzza.

E ciò che vediamo ora in alcune parti, è pur riservato a tutto il mondo se non si converte e non chiede perdono al Si-

gnore, perché tutta la terra è macchiata di peccato e questi peccati gridano vendetta alla giustizia di Dio, come lo fu al tempo di Abele su suo fratello Caino.

4 Il fischio del buon Pastore che è Gesù Cristo, si fa sentire da ogni parte, chiamando le sue pecore a mangiare nel suo ovile che è la sua Chiesa.

Ahi all'anima che non ascolta quel fischio! Ahi a quella che non entra nell'ovile! Allora, chi sa, sarà il momento in cui si compiranno le profezie annunciate e spariranno paesi e città prima che scompaia la fede dalla nostra amata Spagna.

5 La Spagna è mariana; la Spagna appartiene alla Vergine e non può perire. Però vi sono in Spagna città e villaggi che non corrispondono alle finezze di Maria a causa della corruzione dei loro costumi, per i loro bassi sentimenti che li fanno assomigliare più ad animali che ad anime razionali, create da Dio perché coltivino quella nobiltà di sentimenti e di ideali che conducono fino all'eroismo, che è la bellezza di Dio. Siamo puri e casti nei pensieri, nelle parole e nelle opere, ed il Regno di Dio che è tutta purezza, verrà a noi per riempirci del suo Spirito, del suo zelo, del suo amore. Siamo delicati nelle nostre parole. Non dicano alcune: sono giovane, o sono sposata; posso parlare con libertà. Oh no, no! Di quelle parole dovranno dar conto a Dio Nostro Signore. Vegliate soprattutto sull'anima dei vostri figli perché il demonio come leone ruggente tenta divorarli (*1Pt* 5, 8). Teneteli sempre sotto i vostri occhi ed evitate ogni conversazione che possa macchiare l'anima dei vostri figli. I fanciulli sono la porzione eletta di Gesù. Guai a colui, dice il Signore, che scandalizza uno di questi piccolini; sarebbe meglio per lui che non fosse mai nato, (*Lc* 17, 2) perché la pena sarà grandissima. I genitori che non si curano dei loro figli, perché si conservino puri e semplici, sono dei criminali per l'anima dei loro figlioli perché danno loro la morte dell'anima, privandoli della vita dell'anima, della vita del cielo.

Nel mio villaggio vi sono alcuni di questi leoni che insegnano il male e godono in esso: quanto terribile sarà il loro risveglio!

6 Amino molto la Vergine e mettano i loro figli sotto la sua protezione; li conducano alla chiesa e impongano loro gli scapolari del Carmelo e dell'Immacolata, dopo essersi confessati e comunicati perché crescano puri e sani e loro, i genitori, si consacrino come schiavi d'amore a Maria, poiché nostro Signore ha detto che come Egli venne sulla terra per mezzo di Maria, vuole che per mezzo di Maria tornino a Lui, che non li riceverà se non vanno da Maria a Gesù.

In altra [lettera] che le scriverò, le manderò la consacrazione alla Vergine, che si fa davanti al tabernacolo dopo essersi confessati e comunicati.

Ricordi a tutte le vicine e a quella che scrive. Dico tutte queste cose perché le amo molto e desidero che si salvino prima che giunga il pericolo. Ricordi a José e baci a Clemente a cui voglio mandare alcuni scapolari perché don Pablo glieli imponga.

Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica nelle sue orazioni

Suor EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Questi fogli che le mando, si leggano con attenzione perché sono della Madre Rafols.

Lettera 68

Lettera incompleta, quindi senza destinatario e senza data poiché manca del primo e dell'ultimo foglio. Non si saprebbe a chi sia indirizzata, se non fosse che è stata ritrovata in mezzo al plico delle lettere a Juana Yenes, madre di suor Eusebia, appaiata approssimativamente ad altra pure incompleta. Queste otto paginette non compaiono nella edizione spagnola. Qui sono state poste nel numero delle lettere senza data e prima della Lettera 69, indirizzata a Juana Yenes, nella quale si legge: « Questa è per dirle altro della Schiavitù Mariana, perché lei la dia da leggere lì, perché conoscano questa pratica e tutti si consacrino a Maria come schiavi di amore ». Ci pare, dunque, che questa preceda la 69.

Notiamo che tutte le lettere di suor Eusebia sulla Schiavitù Mariana, hanno la stessa matrice (cf Lettera 48, 66, 77, 78, ecc.). È stato ritrovato nell'Archivio Generale FMA, tra le carte di suor Eusebia, un dattiloscritto (che molto presumibilmente fu preparato da suor Carmen Moreno) dal titolo « Pensieri tratti dagli scritti del B. Grignon de Montfort », di cui suor Eusebia si serviva per diffondere la santa schiavitù. Si può consultare detto dattiloscritto che è riportato alla IV Appendice di questa edizione.

... [Gli schiavi di Maria] stupiscono il mondo intero poiché attraggono con le loro parole e i loro esempi tutti i cuori a Maria perché a Lei si consacrino in qualità di schiavi di amore.

La santa schiavitù è diversa da ogni altra associazione, perché in quelle ci poniamo sotto la protezione della Vergine, però non rinunciamo al diritto di disporre delle nostre opere [buone] tanto esteriori quanto interiori, e possiamo applicarle a chi vogliamo o tenercele se così ci piace, però in questo modo il frutto è minore.

Invece con la santa schiavitù cediamo tutto a Maria e siccome le sue mani sono purissime, le nostre opere vengono immediatamente purificate ed Ella le mette in grado di poter meritare; questo perché Gesù non può rigettare ciò che sua Madre gli presenta, anche se si dovesse trattare dell'azione più insignificante a cui Ella dà un brillio tanto straordinario che così diamo più gloria a Dio, a traverso Maria, che non se fossimo noi stessi ad offrire direttamente le nostre opere

a lui, perché la metà delle volte saremmo ricacciati indietro a causa delle nostre imperfezioni.

Per questo il B. [Beato Luigi M. Grignon de Montfort] dice che gli schiavi [di Maria] senza far nulla di straordinario, ma solo con ciò che opera un buon cristiano ossia osservando i Comandamenti, troveranno al momento della loro morte, che avranno salvato squadroni di anime tanto di peccatori come di anime del Purgatorio, anche se non avessero messo nessuna intenzione particolare. Che consolazione per le nostre anime, se moriremo schiavi di Maria!

Al momento in cui ci consacrriamo a Maria, Ella diviene la signora di tutto il nostro essere ed anche dei nostri meriti; però, siccome questi sono propriamente nostri, Ella non li può comunicare a nessuno. Ciò che fa è abbellirli [arricchirli] ogni giorno più per ridarceli splendidi quando andremo all'eternità. Ella negozia l'impetrazione e la soddisfazione ossia con ciò che ci è proprio per soddisfare per i nostri peccati, e con ciò che noi operiamo all'intenzione di convertire un peccatore, che è l'impetrazione: queste sono le nostre piccole rendite, acquistate con le nostre buone opere.¹ Per questo gli schiavi convertono più peccatori e salvano dal Purgatorio molte più anime di coloro che non lo sono.

Ad alcune persone devotissime della Santissima Vergine, le stesse anime del Purgatorio hanno rivelato che le loro orazioni ad esse destinate non venivano applicate perché contenevano delle imperfezioni o che tardavano ad essere applicate. E dissero ad una [persona]: « Fatti schiava e vedrai che molto in fretta [le tue opere] verranno a sollevarci ».

Quelle persone generose cercarono il libro della Schiavitù,² fecero la loro consacrazione e dopo pochi giorni comparve-

¹ Il merito soprannaturale è il diritto a una ricompensa soprannaturale, che risulta da un'opera soprannaturalmente buona, fatta liberamente per Dio; e da una promessa divina che garantisce questa ricompensa. Il valore soddisfatorio è di propiziazione, di espiazione e di soddisfazione; il valore impetratorio è una domanda alla misericordia di Dio ed anche uno slancio del cuore o delle opere, che tende a Lui. Il merito propriamente detto è qualche cosa di personale: per noi. Possiamo tuttavia meritare anche per gli altri, con merito di « convenienza » (cf TANQUEREY, *Compendio di Teologia ascetica e mistica*).

² Il Trattato della vera devozione a Maria Santissima.

ro loro le anime del Purgatorio e, raggianti di gloria, le ringraziarono perché avevano ottenuto la liberazione per le loro orazioni.

Gli schiavi saranno difesi da Maria fino agli ultimi tempi, perché la schiavitù è segno di predestinazione, e non passeranno per il Purgatorio o, se vi andranno, sarà per pochissimo come dice la Vergine stessa, perché chi si spoglia dei propri vestiti [leggi: « meriti »] per vestire i suoi fratelli, Maria li coprirà con i propri che sono molto ma molto più belli di tutto ciò che può esistere sulla terra.

Oh, se tutti conoscessero il valore della santa schiavitù, come andrebbero da Maria a consegnarle i propri tesori. Perché le nostre azioni depositate nelle sue mani, sono come il denaro posto in una banca che ogni giorno aumenta e così è quando deponiamo le nostre azioni nelle mani di Maria. Che ricchezza troveremo quando andremo all'eternità. Saran piccoli in verità gli schiavi di Maria, però ricchi di grazia e di virtù perché Maria è con essi e, in unione a Lei, schiaceranno la testa del dragone [infernale] e faranno che Gesù Cristo trionfi in tutti i cuori e allora Egli toccherà i monti col suo dito e fumeranno (cf *Sal* 104, 32) e la terra arderà tutta in una sola fiammata (cf 2 *Pt* 3, 10-12) e l'Amor divino disetterà le anime con ricche acque e si vedranno cose meravigliose. E quella fonte è la Divina Eucaristia...

Tutti possono essere schiavi, dal bambino all'anziano e in ogni stato, basta che lo desiderino e che facciano la consacrazione perché Maria li accetti per sempre.

La Vergine, come vedranno dal catechismo che mando, desidera che i suoi schiavi portino una catenina al collo con la sua medaglia come segno della schiavitù, e dice che questa catenina in cielo risplenderà con fulgori di una bellezza radiante.

I catechismi li vendono qui. Le medaglie a Totana e in Sivi-glia dove si comprano catenine a prezzo molto basso, però perché facciano alti sconti, bisogna comprarne una gran quantità. Io sono disponibile, se vogliono, per procurargliele, certo col permesso della mia Direttrice. Qui si sono fatte schiave più di 400 persone, uomini, donne e ragazze (...)

Carta intestata, senza data e senza sigla. La lettera è tutta dedicata alla Schiavitù Mariana per fomentare la devozione alla Santissima Vergine. Paolo VI dirà oltre trent'anni dopo e precisamente il 24 aprile 1970, nel santuario della Madonna di Bonaria in Sardegna: «Cristo è venuto a noi per Maria (e si riferisce al n. 56 della Lumen Gentium, del Vaticano II). Come nella statua della Madonna di Bonaria, Cristo si mostra a noi tra le braccia di Maria, così è a traverso lei che lo abbiamo fra noi fin dalla primissima relazione (con gli uomini). Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani: dobbiamo conoscere la relazione essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Vergine a Gesù e che ci apre la via per andare a Lui» (Cf Paolo VI Insegnamento al popolo di Dio, 1970. Vaticano 1971, p. 296-299).

E pure notevole l'allusione allo Spirito Santo nel culto mariano, oggetto di vari studi da parte dei teologi (Cf M. Garrido OSB Actuación del Espíritu Santo en las almas a través de María, in Marianum, 32, 1970, p. 227-254): soprattutto la bibliografia ivi inclusa.

In fine suor Eusebia si riferisce ai cori delle capillitas formati a Valverde. Per quella del Cristo della Madre Rafols vedasi la nota 2 della Lettera 65.

Alla mamma

Mia amata madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Questa è per dirle altro sulla Schiavitù Mariana, perché lei la dia da leggere lì, perché conoscano questa pratica e tutti si consacrino a Maria come schiavi d'amore.

Se vogliamo che Maria
ci accolga con amore,
doniamole come schiavi
tutto intero il nostro cuore.

Con Maria e per Maria
a Gesù dobbiamo andare.
E questa la strada più breve
e più facile per arrivare.

Maria si fa signora
di tutto il nostro bene
e alla sera della vita
gran ricchezza da Lei ci viene.

Per Maria venne Gesù sulla terra e per Maria desidera che noi andiamo a Lui soprattutto in questi ultimi tempi, come dice il beato Grignion de Montfort a cui furono rivelate queste cose. Per Maria verrà quel regno di fuoco d'amore di cui arderanno tutte le nazioni in un cuor solo.

Dalla schiavitù spunteranno quegli alberi giganteschi di scienza e di santità,¹ che poi si mandano a Roma e lì si scrivono in un libro che sta ai piedi della Vergine come si può vedere nella medaglia Regina cordium, che vuol dire Regina dei cuori. Loro lo dicano a don Pablo che qui hanno fatto così: prima hanno imposto gli scapolari del Carmine e poi quello dell'Immacolata e per ultimo quello del Cuore di Gesù. Poi esposero il Santissimo e davanti a Lui, il sacerdote lesse a voce alta la consacrazione, e l'assemblea rispondeva. Al termine diede la benedizione.

Se qualcuna non potesse comprarsi la catena perché troppo povera, si metta un cordoncino e la Vergine che vede che così fa perché non può fare diverso, sarà ugualmente contenta.

2 Se avessi denaro lo manderei² da ogni parte, perché a misura che i villaggi e le città si consacrano a Maria, si vedono le anime trasformarsi, come dice lo Spirito Santo che una delle ragioni per cui non opera meraviglie nelle anime è perché ve ne sono poche che riproducono Maria. Perciò quando trova qualcuna di queste anime, si precipita da lei per riempirla delle sue grazie e delle sue virtù. E questa sola anima in unione a Maria, può salvare villaggi e città intere, come dice Ella medesima.

Oh, splendida schiavitù sì poco conosciuta e che tanto bene porti alle anime!

Qui già abbiamo formato 17 cori di Maria Ausiliatrice e due del Cristo della Madre Rafols: questi due sono stati accostati a quello che fu profanato alla Vergine del Pilar.

Suor EUSEBIA che tutti ricorda con affetto
e desidera che amino molto Maria.

¹ Intende: gli schiavi di Maria, raffigurandoli ad alberi di scienza e di santità. (n.d.t.).

² Il *Trattato della vera devozione a Maria*.

Carta intestata. Sigla. Non porta data ma pare sia stata scritta nel 1932, dopo il 28 giugno alludendo alle elezioni, le prime dopo la proclamazione della Repubblica. Si nota in suor Eusebia il grande interesse che ha per il compimento del dovere negli obblighi civici. Questa lettera è importante perché per la prima volta nella corrispondenza familiare lascia trapelare i suoi carismi: tempo fa « vidi »... e « vidi le molte cose che facevano ». Però ella è prudente: « Le tengo per me »: non è suo compito manifestarle. Lei segue le piste del suo apostolato.

Alla mamma

VGMG

Carissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua affettuosa lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Io pure bene, ringraziando Iddio.

1 Di ciò che mi dice, ossia che è andata a votare, mi fa molto piacere poiché è lì che si dimostra generosità e nobiltà. Avanti, dunque con tutto ciò che il Signore ci chiederà.

2 Per ciò che dice della casa che han costruito lì, non mi ha affatto sorpresa, poiché da tempo la vidi e vidi in essa le molte cose che facevano. Le tengo per me.¹

3 Solo le dico che propaghino il Rosario delle Piaghe e il Rosario della Santissima Vergine e che non vadano mai a dormire senza recitarlo per placare così l'ira di Dio che è sdegnato contro il nostro villaggio: lo si offende molto e lo si ama poco. Ed è necessario che lo amiamo poiché da Lui riceviamo tutto.

Che necessità ha l'uomo di voler offendere Dio? E non sa, poveretto, che con quello che fa si macchia l'anima e si fa reo di pene eterne! Oh, se potessero [i dannati] tornare tra i vivi! Come opererebbero diversamente dopo, e come si da-

¹ Ciò che suor Eusebia « vide » lo racconterà a suor Caridad López, che lo lascerà scritto nei suoi *Apuntes*, dettagliatamente, terminando la sua dichiarazione così: « Di quanto ho scritto, do testimonianza di verità, davanti alle mie Superiori ». Il manoscritto di suor Caridad si conserva nell'AGFMA in Roma. (Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 246-247).

rebbero da fare non solo per essere buoni, ma santi e con ciò dare molta gloria a Dio.

4 E tanto bella la santità che, se non fosse altro che per la pace che si gode quando si opera il bene, tutti dovremmo cercarla. E non solo per queste finenze di Gesù, ma perché a misura che un'anima è più pura e più amante di Dio, più Nostro Signore si prodiga con delicatezze e consolazioni per le anime che corrispondono al suo amore. Ma quanto più si separano da Lui, tanto più hanno dolori e tribolazioni, vivendo un inferno anticipato.

5 Vedete la vita di alcuni santi, come già posseggono il Paradiso in terra. Si presentò a san Bernardo il Bimbo-Dio nelle sembianze di un divino pescatore che con un piccolo amo d'oro in mano, andava pescando cuori in un laghetto di acque tranquille e cristalline. E gli parve che il Bimbo pescatore, come uno che gioca, mostrasse desiderio di pescare il suo cuore con quell'amo. E il novizio, innamorato com'era delle delizie che contemplava, moriva dalla voglia di gettare il suo cuore [nel laghetto] perché il Divino Fanciullo lo prendesse all'amo.

La stessa cosa racconta un'altra anima che vedeva molte volte il Bimbo Gesù. « Mi si mostra tanto bello, tanto sorridente, tanto amabile che mi rapisce e mi fa diventare pazza », diceva. E gli disse: « Bimbo divino, che cosa vuoi? Ferisci, uccidimi, infiammami del tuo amore ». E così passava le ricreazioni. Gli si presentava così caro e così insistente, che non cessava di ripetergli: « Che cosa vuoi, Bimbo bello, amor mio? ». E si sentiva andar via l'anima e avrebbe voluto volare perché l'amore l'infiammava.²

6 Un altro giorno stando fratel Bernardo per rinnovare la sua consacrazione della santa schiavitù, gli apparve la Santissima Vergine più bella dei cieli di cui è la regina e gli disse: « Bernardo, io sono tua madre ». E lui vide che portava Ella al collo una catena d'oro finissimo e perfettissima.

² Pare che questa persona di cui riferisce la visione del Bambino Gesù sia ella medesima. Ho letto e riletto questo periodo e sempre più mi faceva pensare che fosse lei e che per umiltà abbia occultato il suo nome. (P. Garrido).

E da quella ne pendeva un'altra con nel mezzo un cuore. E capi che quella catena raffigurava la santa schiavitù e quel cuore voleva dire che in esso stavano chiusi i cuori degli schiavi di Maria. E rimase pensoso e pensava di farsi una catena di filo di ferro per mettersela al collo in segno della sua consacrazione. Allora gli comparve ancora la Vergine e gli disse: « Bernardo, non solo ti accetto come schiavo, ma come figlio ». Ed egli [vide] che teneva in mano una catena d'oro finissimo come quella che aveva visto il giorno prima. E la Vergine gliela mise al collo, poi aprì il cuore d'oro e gli fece intendere che dentro stava anche il suo [di Bernardo], e che lo avrebbe messo accanto al proprio come quello di tutti gli schiavi che a Lei si consacravano.

7 Nella cassetta che contiene la fascia, mando anche i Vangeli e alcuni scapolari con cinque medaglie: tre della schiavitù, due di Maria Ausiliatrice. Due sono per Lorenza e due per Isabel e una della schiavitù è per lei, in ringraziamento delle lettere che mi scrivono. Gli scapolari che mando li conservino puliti in una scatoletta per chi volesse farsi schiava. Il mio desiderio è che un mattino alla Messa o dopo la Messa si confessino e si comunichino e si impongano i tre scapolari, prendano il libro della schiavitù e facciano la consacrazione alla Santissima Vergine e così siano schiave di Maria. E la loro preghiera è molto gradita a Dio perché la Vergine è garante. Ora, le due medaglie che mando suppliscono gli scapolari di tela e hanno la benedizione dei tre scapolari. Ma bisogna fare la cerimonia, prima con lo scapolare di tela e poi si mette la medaglia che deve essere benedetta, ma queste che mando non van benedette perché già lo sono. Quando Clemente sarà più grande, se Dio vorrà la daremo anche a lui.

Molti ricordi a tutti i miei zii e vicine come pure a José e a quelle che scrivono e a mia zia Anita e zio Eugenio. Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che l'ama molto e mai la dimentica nelle sue orazioni davanti a Maria Ausiliatrice

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Lettera 71

Carta intestata. Sigla preceduta da una crocetta. Non c'è data. Un'altra mano ha scritto 19 aprile 1932, però è stato cancellato con una croce. Dal contesto pare scritta prima della festa di Maria Ausiliatrice (24 maggio), tra gli anni 1932-1934. Suor Eusebia si esprime meglio in poesia, per quanto questa sia semplicissima. Non sappiamo se in questa occasione o in altra che segue (72) dice che la «musa» non lascia quieta la penna fino al termine del foglio. Il contenuto rivela la sua anima mistica.

Alla mamma

† VGMG

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ricevetti la sua carissima lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Ed io pure, ringraziando Iddio.

- 1 Alla mia dolce Ausiliatrice
chiederò con gran fervor
che la copra del suo mantò
e la colmi del suo amor.
- 2 E sì dolce ed affettuosa
che riceverà con gran bontà
le sue preghiere come rose
che lei sempre le offrirà.
- 3 Non le neghi madre mia,
sacrifici ed orazioni
poi che son quali diamanti
che portan a Dio in canti e suoni.
- 4 Oggi lei soffre qui in terra
ma domani, oh sì, godrà
nel vedere le sue pungenti spine
fatte rose e così sarà.
- 5 Quanto belle son queste rose
per colui che le coglierà;
dalla testa fino ai piedi
essenze profumate spanderà.

- 6 Queste sue mani rovinate
dalla zappa e dal gelo,
saranno come brillanti;
loderanno Iddio su nel cielo.
- 7 Dio non si ceta sotto la porpora
o sotto abiti sfarzosi,
ma si occulta nei poverelli
di Lui amanti e generosi.
- 8 Dio non vuole il rancore
o la durezza d'espressione,
ma cerca i cuori buoni
che sanno amar con dedizione.
- 9 E quando viene la domenica,
il gran giorno del Signore
vadano tutti insieme alla Messa
al sermone e preghino di cuore.
- 10 E Gesù nel tabernacolo
lor dirà con grande amor:
« A me venite figliolini,
ch'io vi benedica con ardor
e vi stringa al mio petto
di fulgori e di splendor.
- 11 Oh, quanto dolce è questa piaga
da cui si attinge con amore
la forza della scienza
e le dolcezze del Signore.
O Prigioniero dell'anima mia!
- 12 Oh, incarcerato dall'amore,
ch'io mi getti nella tua prigione
e m'involga con fervore
nelle tue divine reti,
o amante mio Signore!
- 13 Addio, mio dolce Gesù,
mio Prigioniero, mio Amore.

Addio mio villaggio dorato,
mie campane e mia nazione,
addio. Ecco, or già mi allontanano
da questo attimo di fervore
che ho passato davanti al sacrario
nella Casa del mio Signore.

E. P.

(La Serva di Dio immagina di trovarsi in Cantalpino, presso
sua madre e poi nella sua parrocchia, davanti al tabernacolo).

Lettera 72

Carta intestata. E senza sigla e senza data. Altra mano ha scritto 1932? E certo prima del 30 aprile del 1933, ossia prima del giorno in cui Clemente, il nipotino ha fatto la prima Comunione.¹ La lettera ci offre preziosi dati dell'infanzia di suor Eusebia, come pure del suo stato d'animo di fronte alla sua vocazione di Figlia di Maria Ausiliatrice. Come in altre lettere, ella si preoccupa dei problemi materiali, specialmente quando le si chiede un servizio e pensa sia utile il farlo. Si nota che è molto spirituale, mistica e nel medesimo tempo sommamente pratica nelle cose temporali che le incombono.

Alla mamma

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Ricevetti la sua cara lettera da cui vedo che sta meglio, grazie a Dio. Io pure bene, ringraziando Iddio. Si vede che le nostre lettere si sono incrociate per via.

2 Per ciò che mi dice dei Vangeli, stavo aspettando una risposta da Siviglia per dirle ciò che costano, ma fino ad ora non hanno risposto. Quando scriveranno, glielo manderò a dire subito.

3 Clemente sarà molto contento. Mi figuro la sua gioia perché presto riceverà il Pane degli Angeli, ossia la santa Eucaristia. Che splendido giorno! Il più felice della vita.

4 Quando mi ricordo quel giorno della mia prima Comunione, gli occhi mi si riempiono di lacrime di quella gioia che la mia anima provava poiché mi sentivo la più felice della terra, con quel vestito granata a rametti di fiori gialli.

Se allora mi avesse sorpresa la morte, la mia gioia sarebbe stata anche più grande poiché ogni mio desiderio era posto nel cielo: desideravo morire per stare più vicina a Gesù che era l'amore dei miei amori.

5 Però Egli diceva: Ora no, voglio che tu stia in questo mondo e che un giorno tu sia religiosa e che preghi e ti sa-

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 249.

crifichi per il bene della gioventù. E qui stiamo facendo la volontà di Dio, come ci dice il padrenostro. E qui stiamo contente e allegre, volendo ciò che Lui vuole.

6 Lei mi dirà il giorno in cui Clemente farà la prima Comunione, perché possa mandargli un'immaginetta propria di quel giorno.

7 Da queste parti le patate, come mi ha detto di chiedere e l'ho fatto, costano 14 reali la « arroba » [25 libbre] e l'anno scorso arrivarono a venderle a 5,50 [pesetas]. Erano molto più care. Io pregherò perché lei trovi chi gliele compra. Ricordi a tutti i miei zii e vicine e a José, a Lorenza e a Isabel e a tutte quelle che chiedono di me. Un bacio a Clemente e che sia buono. Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che tanto la ama in Gesù e Maria.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Lettera 73

Carta intestata. Sigla solita. Senza data. La lettera è certo per Natale, forse del 1934. Vi sono altre lettere del Natale ma, senza che vi sia dello straordinario, questa poesia ha strofe non affatto disprezzabili, e assai migliore è il contenuto, il che è veramente ciò che interessa suor Eusebia.

Alla mamma

VGMG

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

- 1 In questo felice Natale
tanto lieto e aspettato,
Gesù fatto Bambino
vuole visitare le nostre anime
per ricolmarle tutte
di tesori e di grazie.
- 2 Accogliamo contente
questo bell'invito
e prepariamo l'anima
con gioia e con fervore
per ricevere le grazie
di questo bocciol d'amore.
- 3 Non neghiamo al Bimbo-Dio
che siede fra i gigli
e i profumati fior d'arancio,
questa gentile carità
di riceverlo nel nostro cuore
perché Egli possa godere
d'una dolce compagnia
e finezza senza uguale.
- 4 Nella sua umile cuna
Egli predica con amore
che ci facciamo piccole
e umili di cuore
per meritare le sue grazie
e le sue benedizioni.

- 5 Non vedete nelle lontananze
che già spunta il nuovo giorno?
È il Bimbo piccoletto
che avanza con le sue gioie.
- 6 Andiamo sempre avanti
con letizia e con fervore
per conquistare i popoli
e salvare le nazioni.
- 7 Questo è il più bel regalo
che oggi possiamo offrire
a questo bocciol di rosa
nato un dì a Betlemme.
- 8 Questo è ciò che aneliamo
e chiediamo con amore
a questa boccuccia di cielo
che oggi vediamo trepidante
tra la paglia e il fieno
cercare con ardore
tanti cuori che s'arrendano
alla dolcezza del suo amore.

Auguri a tutti i miei zii e vicine e José e a Lorenza, che mi scriva qualche volta. Il Bambino Gesù faccia scendere su tutti le sue grazie e benedizioni in questo nuovo anno che, se Dio vorrà inizieremo fra poco. A Clemente un bacio e quando riceveranno una cosa che la mia Direttrice le manderà, mi risponda subito. Riceva un forte abbraccio da sua figlia che non la dimentica nelle sue orazioni

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

Lettera 74

Carta intestata. Non porta né sigla, né data. Altra mano ha scritto 1932. Pare che questa lettera non si riferisca alla precedente in versi, ma a quella numerata 71 che è pure in versi. Ciò che suor Eusebia dice della musa, è più adatto a quella (71) che non a questa (73), dato che in realtà il foglio è al completo, mentre la 73 ha mezza pagina bianca che continua in prosa. Suor Eusebia chiama compaesana santa Teresa, perché il suo corpo è sepolto in provincia di Salamanca, ad Alba de Tormes, poiché altrimenti non lo sarebbe essendo santa Teresa nata ad Avila, e suor Eusebia è della provincia di Salamanca.

Alla mamma

Mia cara madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Mi misi a scrivere e tutto mi venne in versi, né la musa mi lasciava quieta la penna finché non terminai il foglio.

2 Mia buona madre, da queste parti grazie a Dio, siamo tutte tranquille e nessuno si è messo contro di noi. L'unica cosa che si vede è un gran movimento per le votazioni. Vedremo ciò che il Signore vorrà. Intanto preghiamo e confidiamo perché la misericordia del Signore è molto grande e ciò che ora a noi pare difficile, per Dio nulla è impossibile, come dice la nostra compaesana santa Teresa di Gesù: la preghiera tutto ottiene; a chi possiede Dio, nulla manca; Dio solo basta. Ed è vero perché l'anima che possiede Dio per la grazia, gode già in questa vita qualcosa di ciò che lo aspetta nell'altra ove sarà letizia senza fine.

3 Lei non soffra per nulla e procuri di fare tutto il bene che può, poiché il bene che facciamo è ciò che ci salverà nell'altra vita. E per il resto non si preoccupi poiché Dio che si prende cura dei passerotti e dei fiori che oggi sono e domani scompaiono, si prenderà cura di noi suoi figliolini (cf Mt 6, 24-33). Inoltre le [mie] Superiore sono molto affettuose e, se vedranno che lei venga a trovarsi nel bisogno, le offriranno il necessario. Di ciò che mi dice delle piccole Sorelle dei poveri, non può figurarsi quanto sono buone e con che affetto

trattano gli anziani. Sono stata varie volte nelle loro case e [ho visto] che li tengono puliti come perle e lì possono fare le loro pratiche di pietà. Hanno la cappella, la Messa e se desiderano comunicarsi, lo possono fare; in una parola, quanto è bella la carità! Prima della venuta di Nostro Signore non esistevano questi centri di carità e Cristo li diffuse nel mondo intero.

4 Per Clemente sto formando un altro album con le stampe che mi portano le bambine. Quando sia completo glielo manderò, frattanto sia buono e ami molto la nonnina e preghi il Rosario delle Piaghe secondo le mie intenzioni.¹ Da due o tre mesi mi arrivano lettere col timbro di Cantalpino e non più di Pedroso. Perché? Hanno costruito lì una stazione? L'acqua è stata già condotta fino alla piazza? Perché l'acqua della fonte è molto sana e medicinale. Io pensavo molte volte: se quest'acqua la esaminasse qualche medico che se ne intendesse, farebbe una stazione di cura poiché bagnandovisi spariscono tumori e pustole.

Ricordi a tutte le vicine e in modo particolare a zia Anita e zio Eugenio, a mio cognato e baci a Clemente.

Suor Caridad mi ha scritto dicendomi che da molto tempo non riceve nulla di casa sua. Non sa se sono malati o che cosa possa essere capitato.

Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica in Gesù e Maria

Suor EUSEBIA PALOMINO

¹ Già in altra occasione mandò un album simile. Si riferisce alle figurine che si trovavano nel cioccolato Nestlé e Suchard, con diversi temi, come ben ricordano i bambini di allora. Le due case di questo prodotto vendevano alcuni album e si collocavano le figurine nel posto corrispondente. Erano bellissimi. Non so perché, ma a Valverde i collezionisti erano i ragazzi e non le ragazze.

Carta intestata. Sigla solita. Nella biografia è detto che questa lettera con la storia che narra suor Eusebia, fu scritta alla madre, ma che era per il nipote Clemente, all'occasione della sua prima Comunione, che fu il 30 aprile 1933.¹

L'immagine che suor Eusebia dice di mandare a sua madre, di una Figlia di Maria Ausiliatrice, è quella della Venerabile suor Teresa Valsè-Pantellini, della quale è stata introdotta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione con decreto del 3 dicembre 1944; il 15 dicembre del 1981 è stato dato il voto affermativo sull'eroicità delle virtù dalla Sacra Congregazione dei Santi (Promotore Antonio Petti) ed oggi è venerabile (n.d.t.).

Alla mamma

VGMG

Amatissima madre in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua cara lettera da cui vedo che stanno bene, grazie a Dio. Io, ringraziando Iddio, sto bene.

1 Con la lettera ho ricevuto la visita di Clemente [in fotografia] con la sua cinta e il fazzolettino al taschino, tutto ben pettinato ed aggiustato. Mi figuro la sua contentezza ed allegria ed i baci che avrà dato alla sua nonnina, a suo padre e ai suoi fratellini se ne ha [il padre si era risposato per la terza volta]. Sarà tanto felice perché è il giorno più bello sulla terra.

In quei giorni io leggevo una rivista missionaria: c'era un bimbo di cinque o sei anni. Non aveva né padre e né madre; nessun altro che un fratello e lui. Durante il giorno stava alla Missione e verso sera suo fratello andava a prenderlo. Mangiavano un po' di riso quando l'avevano, cotto in acqua. Altre volte in mancanza di riso, andavano al bosco e raccoglievano dalle piante silvestri i datteri che trovavano, ed in mezzo a tanta povertà i due fratellini vivevano nella loro capanna allegri e felici. La sera sedevano davanti alla porta della loro capanna e contemplavano il cielo. Il più piccolo al ve-

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 132-133.

dere le stelle brillanti nel firmamento splendido, cantava questa sua canzone preferita: « Oh, Paradiso, Paradiso, monticello d'oro dove gli angeli giocano con Gesù Bambino! Oh, non più peccato! Gesù voglio essere puro per giocare con Te ». E domandava a suo fratello perché le stelle camminavano, e quello rispondeva che andavano a far luce ai santi che salivano al cielo. E allora — domandava il piccolo — quando sono morti babbo e mamma li accompagnava una stella? ». « Sì, li accompagnava ». « E ora che sono in cielo perché non viene la stella da noi? ». « Perché il Signore non ci vuole fin che non siamo più buoni di adesso ». E il piccolo soggiungeva: « Ma io voglio fare la prima Comunione. Perché il Padre non mi dà la bianca Ostia, come la diede a babbo e mamma e ad un mio amichetto quand'erano malati? ». « Ora sei troppo piccolo, devi crescere un po' di più e poi te la darà come l'ha data a me e al tuo amichetto ». Il piccolo aveva imparato a servir la Messa per mettersi la cotta bianca. Una mattina si comunicarono alcuni ragazzetti e una vecchietta, ed anch'egli si mise in ginocchio dicendo: « Anch'io desidero comunicarmi ». Però il Padre sorrise e non gli diede l'Ostia. Mise il ciborio nel tabernacolo e lo chiuse a chiave come sempre. Finita la Messa, il missionario gli disse: « Vedi, tu sei troppo piccolo e non hai l'abito. Prega, può darsi che la Provvidenza ti porti un vestituccio ». E il ragazzino: « Padre, io le dico che se lei non mi dà Gesù, Egli verrà da me ». E il Padre per scherzare un po' con quell'anima limpida che sentiva la voce di Gesù, disse: « Ma Gesù non può venire da te. Io ho la chiave del tabernacolo che è chiuso, quindi come può uscire? ». E il fanciullo rispose: « Essendo Dio, può uscire senza che lei lo veda e venire da me perché non ha bisogno né di porta, né di finestra, né di chiave: va dove vuole ». Il Padre era ammirato di quelle risposte. E il piccolo sempre più acceso d'amore per Gesù cantava i suoi versi: « Oh, Paradiso, Paradiso, monticello d'oro... ». In quel momento arrivò il fratello tutto ferito e perdendo sangue e il piccolo gli domandò che cosa gli fosse accaduto. Rispose l'altro: « Fui al bosco in cerca di questi datterì e degli uomini volevano prendermi ma sono scappato. Però hanno giurato che questa notte verranno ad uccidermi ».

Disse il piccolo: « Torniamo dal Padre e lì non ti ammazzeranno ». Tornarono alla missione e raccontarono ogni cosa al Padre che li fece cenare e diede loro due sacconi di paglia perché si coricassero. I missionari sono molto poveri e almeno la metà di loro hanno per casa capanne di bambù o rami d'alberi che raccolgono qua e là. E per salvarsi dalle fiere mettono erbe e rami spinosi tutt'intorno perché non possano avvicinarsi. Il piccolino non poteva dormire. Pensava a Gesù e si diceva: « Non avrò nessuna occasione migliore per andare al cielo e giocare con Lui. Mi alzerò, andrò alla capanna e ammazzeranno me invece di mio fratello: gli salvo la vita e vado al cielo. E approfittando del sonno in cui erano immersi gli altri, si alzò, tolse la sbarra alla porta e se ne andò alla sua capanna. Era una bellissima notte. Non si udiva alcun rumore. Arrivato alla capanna, sedette e si mise a contemplare il cielo, cantando la sua canzoncina: « Paradiso, Paradiso... ». In quell'istante udì un rumore nel bosco ma non si spaventò. Continuò a cantare tranquillo. All'improvviso vide tre uomini forti avvicinarsi e domandare di suo fratello. E lui col sorriso sul labbro diceva: « Non c'è ». E loro: « Dov'è? ». Rispose: « Dov'è non potete vederlo ». Quegli uomini furiosi presero il piccolo che non fece nessuna resistenza né un solo lamento, e lo strangolarono con le loro mani. Così egli fu martire della carità, salvando la vita al proprio fratello e dando la sua; e se ne andò col suo Gesù che tanto aveva desiderato.

3 A me ha fatto un'impressione tale che non posso dimenticarlo e mi fa vedere la grandezza di Dio in ogni sua creatura. E penso: noi civilizzati e cristiani quanto siamo lontani dall'amar Dio come lo amava quel bimbo che viveva in una foresta dove non ci sono tante cose, mentre noi [abbiamo] tanti templi e tante cose che ci conducono a Dio!

4 Clemente non mi dice nulla delle figurine del cioccolato, che gli mandai avendomele date le ragazze.

5 Le mando questa nostra sorella [l'immaginetta] perché le chiedano delle grazie, essendo morta in concetto di santità e la sua Causa di beatificazione già è avviata in Ro-

ma. Sta facendo molti miracoli. La preghiera è [stampata] in italiano, non so se la capiranno. Viene dall'Italia e ce le mandano tutte così.²

6 Mi farebbe piacere sapere se lei, Lorenza e Isabel si sono fatte schiave. Se non lo hanno fatto, lo facciano al più presto possibile e me lo dicano. Noi mandiamo i nomi di quelle che si sono fatte schiave, e sono più di 500, a Roma perché vengano posti ai piedi della Vergine.

7 Ricordi a tutti i miei zii, in particolare a mia zia Anita e a mio zio Eugenio. Anche a José trasmetta molti ricordi e che sia buono perché l'essere buono è gran gloria per Dio e per gli uomini, poiché non sappiamo quando la morte ci sorprenderà, se in casa o fuori casa, e perciò occorre essere sempre preparati, infatti non sappiamo se sarà di giorno o di notte e per questo, se saremo pronti non c'è da temere. Ricordi a tutte le vicine e a quella che scrive. Lei riceva un forte abbraccio da sua figlia che mai la dimentica nelle sue preghiere davanti a Gesù e a Maria

Suor EUSEBIA

Ricordi dalla mia Direttrice e sorelle.

² Si tratta della venerabile suor Teresa Valsè Pantellini (cf IAN).

Lettera 76

Nella edizione spagnola questa lettera (o questo brano di lettera) non compare. Si tratta di due semplici fogli, scritti a matita da suor Eusebia a sua madre. E senza data e forse è incompleta, dato che non porta firma. Ma è sicuramente scritta di suo pugno.

Non la vogliamo omettere, come invece si era pensato all'inizio, perché risulta importantissima relativamente alla devozione all'Amore Misericordioso.

Alla mamma

Mia buona madre, le mando gli scapolari che mi ha chiesto.

Costano 30 centesimi, sono sei, quanti lei mi chiese. Però la mia Direttrice gliene regala uno proprio per lei, a [anche] gli scapolari e pure questi libretti dell'Amore Misericordioso, perché lei li dia a leggere lì, essendo che fa molto bene alle anime.

Questi libretti sono stati dettati da Nostro Signore medesimo a una santa anima per incoraggiare le anime in questi momenti di prova e di combattimento.

Quest'anima vive ancora, però nessuno sa in che parte [del mondo] sta. Solo tre persone sanno chi è.¹ Oh, se non fosse per queste anime che vivono occulte e ignorate dal mondo, però molto care a Dio Nostro Signore e che attirano con le loro orazioni e penitenze torrenti di grazie e di benedizioni su tutti noi! E che potere hanno davanti a Dio le orazioni di queste anime, e molte volte Egli trattiene il suo braccio

¹ Chi sia quest'anima, non sappiamo. Potrebbe trattarsi di suor Faustina Kowalska, i cui dati rispondono a quanto dice suor Eusebia in questa lettera. La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, già nel 1930 era a conoscenza delle rivelazioni di Gesù a questa umile religiosa polacca, a traverso la superiora suor Laura Meozzi fondatrice delle opere salesiane femminili in Polonia, con residenza a Wilno, dove viveva allora suor Faustyna della Congregazione delle suore della Beata Vergine della Misericordia di Cracovia. È singolare come Nostro Signore si sia servito di persone tanto umili come suor Marta Maria Chambon, suor Eusebia e suor Faustyna, per ricordare agli uomini il suo Amore Misericordioso. Di tutte e tre è in corso la Causa di Beatificazione. Come detto alla Lettera 44, 3 la devozione di suor Eusebia all'Amore Misericordioso risale al Padre Arinterio.

quando vorrebbe castigare i popoli e le nazioni per tanti peccati e disordini che si commettono in tante parti del mondo. Anche se gli uomini si oppongono, Cristo deve regnare e regnerà con l'amore in tutti i cuori della terra.

(senza firma)

Carta intestata. Sigla solita. Questa lettera è diretta all'amica e compaesana suor Caridad López.¹ È tutta dedicata a incrementare la devozione della santa schiavitù tra le giovani educate nei collegi delle FMA. Suor Eusebia chiede la collaborazione di suor Caridad e le dà quante più informazioni può per conquistarla a questa nobile causa. Alla fine del numero 3 vi è una parentesi con alcuni punti di sospensione perché suor Eusebia ha ommesso una parola. Come è detto nella lettera e in nota alla medesima, da Valverde si inviavano al Centro Internazionale Monfortano di Roma i nomi degli iscritti e consacrati alla Madonna.

Si è trovata presso detto Centro una cartolina postale che il direttore inviava alla direttrice del collegio di Valverde nella quale assicurava di aver ricevuto la lista delle persone che si erano consacrate come schiave alla Vergine e che immediatamente l'avrebbe trascritta nel registro. Aggiungeva: «Così la Madonna sarà molto contenta della brava zelatrice e la benedirà». Queste parole si riferiscono a suor Eusebia. Porta la data del 26 ottobre. Dal timbro postale si sa che è del 1933.

A suor Caridad López

VGMG

Mia buona e cara suor Caridad.

Stimatissima in Nostro Signor Gesù Cristo.

1 Da alcuni giorni desideravo scriverle. E siccome con lei sono in confidenza, mi sono presa la libertà di scriverle queste righe perché lei lavori con le fanciulle che l'obbedienza le ha affidate.

2 Per Maria venne Gesù sulla terra e per Maria vuole che andiamo a Lui soprattutto in questi ultimi tempi, come dice il Beato Grignion de Montfort al quale furono fatte queste rivelazioni. Per Maria verrà quel regno di fuoco d'amor divino di cui arderanno tutte le nazioni in un sol cuore.

Dalla schiavitù cresceranno quegli alberi giganteschi di scienza e di santità che stupiranno il mondo intero, attraendo

¹ Cf IAN.

con le parole e con l'esempio, tutti i cuori a Maria perché si consacrino a lei come schiavi d'amore.

3 La santa schiavitù è diversa dalle altre associazioni perché in quelle ci poniamo sotto la protezione della Vergine Santissima, però non rinunciamo al diritto di disporre delle nostre azioni tanto interne quanto esterne e possiamo applicarle a chi vogliamo, sia ai vivi e sia alle anime del purgatorio; però siccome le nostre azioni per sante che siano, sempre hanno qualche imperfezione, restano infruttuose fino a che non le purifichiamo. Invece per la santa schiavitù le cediamo a Maria, e siccome le sue mani sono purissime, le nostre azioni depositate in quelle mani, vengono purificate e acquistano merito.

Per questo gli schiavi, senza far nulla di straordinario, se non quello che fa un buon cristiano ogni giorno, troveranno all'ora della morte d'aver salvato squadroni di anime, siano anime di peccatori come anime del purgatorio, senza che noi abbiamo messo intenzione alcuna.

Al consacrarsi a Maria, Ella si fa signora di tutto il nostro essere, anche dei nostri meriti. Ma siccome questi sono di nostra proprietà, ella non può comunicarli a nessuno; ciò che fa è abbellirli ogni giorno più, per ridarceli più ricchi quando andremo all'eternità. Maria negozia l'impetrazione e la soddisfazione. Perciò gli schiavi convertono più peccatori e salvano più anime del purgatorio di molti altri che non lo sono.

Le stesse anime del purgatorio hanno manifestato ad anime devotissime della Santissima Vergine le cui orazioni erano destinate ad altri, che non erano efficaci perché avevano delle imperfezioni. Dissero loro le anime del purgatorio: « Fatevi schiavi ». Quelle cercarono il libro della schiavitù, fecero la consacrazione e dopo pochi giorni tornarono a comparir loro dando i (...) [forse i ringraziamenti?]. Dissero ad una: « Ora sì che le tue orazioni scendono su di noi come rugiada del cielo: già siamo liberate e andiamo a godere il nostro Dio ».

4 La schiavitù è segno di predestinazione e [gli schiavi], saranno difesi da Maria fino agli ultimi tempi. Non passe-

ranno per il purgatorio e se vi passeranno sarà per pochissimo, come dice Ella medesima. Colui che si spoglia dei suoi propri vestiti per vestire i suoi fratelli, Maria li coprirà con i suoi medesimi che sono molto più belli di tutto ciò che può esistere di bello sulla terra.

Oh, se tutti conoscessero il valore della santa schiavitù, come correrebbero da Maria per consegnarle i propri tesori! Perché le nostre azioni all'essere messe nelle sue mani è come mettere il denaro in banca che aumenta ogni giorno. Così è per le nostre azioni in mano a Maria. Che ricchezza troveremo quando andremo all'eternità.

5 Tutti possono farsi schiavi, dal piccolo fino all'anziano. Basta che ne sentano il desiderio e facciano la consacrazione perché questa buona Madre li accetti per sempre. Se avessi denaro, manderei questi libri [*Il Trattato* di S. Grignon de Montfort] in tutte le parti del mondo perché, a misura che villaggi e città si consacrano, si vedrà trasformarsi le anime, come insegna lo Spirito Santo, che una delle cose per cui non opera meraviglie nelle anime è perché molto poche riproducono Maria. Per questo quando [lo Spirito Santo] ne trova qualcuna, non solo corre ma vola ad essa per riempirla delle sue grazie e virtù. E una sola di queste anime in unione a Maria, può salvare popoli e nazioni intere, come dice Ella stessa. Oh, magnifica schiavitù così poco conosciuta e che tanti beni apporta alle anime! E, infatti, desiderio della Vergine che tutti i suoi schiavi si impongano prima i tre scapolari: del Carmine, dell'Immacolata e del Sacro Cuore, e che portino come segno della schiavitù una catena benedetta al collo con due medaglie: una della schiavitù, l'altra con la Madonna da un lato e dall'altro il cuore di Gesù, con la benedizione dei tre scapolari. E che non la tolgano mai questa catena perché, come dice il beato Grignon, apparirà nel cielo piena di fulgida luce, tutta brillante dello splendore dell'eternità. Il padre Hoyos stava rinnovando per iscritto la sua lettera di consegna a Maria, ossia di schiavo, com'era solito fare nelle principali feste della Madonna, quand'ecco gli apparve la Santissima Vergine ed egli vide che portava al collo una preziosissima catena d'oro finissimo, e che da

quella ne pendeva un'altra con un cuore ch'Ella teneva vicino al proprio, ed intese che non solo era ammesso come schiavo, ma inoltre come figlio molto vicino al Suo cuore. Il padre Hoyos pensava di farsi una catena di ferro e mettersela al collo per imitare la Santissima Vergine, ma il dì seguente Ella tornò a comparirgli tenendo in mano un'altra catena simile a quella del giorno innanzi e gli disse: « Bernardo, avvicinati ». Ed egli si avvicinò ed Ella gliela mise al collo, aprì il cuore che pendeva dalla catena ed egli vide che nell'interno era scritto il suo nome e di alcuni altri, sparendo poi e lasciandolo molto confortato.

Tua affezionatissima sorella in Gesù e Maria che non ti dimentica mai nelle sue povere orazioni. E tu non dimenticarla nelle tue.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Mi scusi gli sbagli. Già sa che io non sono maestra. Noi le medaglie le ordiniamo a Totana. I catechismi li vendiamo noi. I salesiani vendono delle catenine che costano poco. Dunque al lavoro, perché gli schiavi non possono essere oziosi e nel tempo di lotta e di combattimento debbono riparare gli oltraggi che si fanno [alla Vergine].

Lettera senza data. Suor Eusebia ha scritto «Valverde del Camino»; ha posto la solita sigla, però non ha messo la data. Qui si rallegra della festa della schiavitù (presumibilmente per l'iscrizione di qualche alunna) fatta in Siviglia. Come in altre occasioni dice che invia a Roma i nomi degli schiavi della Madonna. Però di questa iscrizione di Siviglia non si è riusciti a trovare notizia al Centro Monfortano, forse perché era in atto il trasferimento degli archivi. Però si è avuto copia di una notizia apparsa nella rivista monfortana Regina dei cuori, 20 - 1933 pag. 348 nella quale è detto: «Dalla Spagna poi ci è pervenuta una lista di 593 nomi: tutte persone reclutate alla santa Schiavitù dallo zelo di una religiosa di Maria Ausiliatrice di Valverde del Camino (Huelva)». Ci pare importante questa notizia. Inoltre la Radio Vaticana, nella sua trasmissione del 24 maggio 1980, dedicò un elogio a suor Eusebia Palomino, quale apostola della Schiavitù Mariana, elogio preparato dal reverendo Padre Alberto Rum, monfortano.

A suor Caridad López

Valverde del Camino

Mia buona e cara sorella in Nostro Signor Gesù Cristo.

Ho ricevuto la sua affettuosa letterina che mi ha rallegrato moltissimo.

1 E ho saputo da suor Rosario che la festa della Schiavitù risultò molto bella, grazie a Dio per tutto.

2 Noi mandiamo le liste a Roma e già ci hanno risposto che hanno ricevuto la bella lista degli schiavi e che sono tutti scritti nel libro che è collocato sull'altare della Vergine, e che pregano per questo valoroso squadrone di schiave, perché tutte viviamo secondo la consacrazione.

3 Non le ho scritto prima perché attendevo una risposta da mia madre, dato che le avevo scritto che da molto lei non riceve notizie dai suoi, ma fino ad oggi non mi ha scritto.

4 Per il resto, non temiamo, poiché le Piaghe e la Schiavitù ci salveranno e salveranno il mondo intero. Viviamo in questi giorni molto unite a Gesù e abbiamo molta fiducia poiché soltanto al dire «Mi fido di Te solo» a Gesù, questo

Egli confidava ad un'anima, già gli ruba il Cuore. Così dunque fidiamoci di Gesù e in questi giorni siamo come delle ladrone, rubando a Lui tutto ciò che possiamo, non solo per noi, ma anche per tutti i nostri fratelli.

Sua affezionatissima in Gesù e Maria che prega per lei.

Sua sorella

Suor EUSEBIA PALOMINO

Senza intestazione a stampa e senza data. Porta la sigla solita. La lettera è diretta alla signorina Teresa Vizcaino di Valverde del Camino¹ vivente (1983). Pensiamo che non le spiacerà se diciamo che non riuscì a realizzare il suo desiderio d'essere Visitandina. Però in Valverde ha realizzato un gran lavoro apostolico e soprattutto ha dato esempio di vera santità, sempre disposta a secondare qualsiasi movimento ispirato dalla Chiesa. È stata presidente delle Figlie di Maria e della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli. Ha pure lavorato molto in favore dell'Azione Cattolica, senza contare il bene nascosto e umile che sempre ha fatto. Tutto questo in un alone di vita contemplativa molto intensa. Lavorò pure molto nell'apostolato della preghiera e nel prendersi cura della cappella del Santissimo ov'è la statua del Sacro Cuore di Gesù. Si può dire che la lettera di suor Eusebia, incentrata sulla santità, ha dato i suoi frutti, sia pure in situazione e luogo diversi. Teresa Vizcaino fu una catechista eccellente, esemplarissima. Lo ricordo personalmente (padre Garrido) poiché appartenni al suo gruppo negli anni della seconda Repubblica spagnola.

Alla signorina Teresa Vizcaino

VGMG

Mia buona e cara Teresita,

1 Procura anzitutto di seguire le ispirazioni della grazia perché tu possa essere gradita al dolcissimo Gesù, dato che al chiamarti ad una vita più perfetta, ha dimostrato la sua predilezione per te.

2 Gesù dice alle anime: « Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi in mezzo a tanti fiori del giardino della Chiesa ».

Questi fiori nei quali il divin giardiniere Gesù fissa i suoi occhi devono essergli sempre graditi e corrispondere alla finezza del suo amore, se si desidera ricevere le sue carezze, la sua tenerezza e l'effusione del suo amore.

3 Le grazie passano e a Dio non torneranno invano. Se un'anima non corrisponde alle sue finezze, se ne va a cer-

¹ Cf IAN.

carne un'altra più generosa e questa conquista il cielo, piena di meriti e di gloria.

4 La vita della Visitazione è molto simile alla nostra in ciò che si riferisce alla vita d'infanzia spirituale, di semplicità, di umiltà e di candore.

Quanto più sarai umile, semplice e mortificata, tanto più approfitterai nella casa del Signore. Un'anima umile in qualunque lavoro l'obbedienza la impieghi: sia curarsi dell'orto o degli animali, o lavare piatti, o dipingere, o cucire, sempre è contenta poiché nulla è piccolo nella casa di Dio anzi, tutto è grande agli occhi del Signore.

5 La vera santità non consiste nell'andarsene in un angolo a pregare o a darsi la disciplina o a fare grandi cose, niente di tutto questo. La vera santità consiste nella rinuncia, nel seguire in tutto la vita comune e nell'esatto compimento dei propri doveri. E qui che dobbiamo cercare la santità e dobbiamo operare con la retta intenzione di piacere a Dio solo e di attirargli tanti cuori per mezzo della nostra abnegazione perché si convertano e lo amino.

Questi sono i consigli che oggi la mia povera penna ti ha dettato affinché ti faccia santa e possa dar molta gloria a Dio.

Tua sempre affezionatissima in Gesù e Maria che prega per te.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Carta intestata e sigla solita. Non porta data, però dal contenuto possiamo dedurre che fu scritta tra il giugno del 1929 e il dicembre 1930. Don Bosco fu beatificato il 2 giugno 1929. Dolores Fleming assecondò i desideri di suor Eusebia e comprò la statua del nuovo beato per la cappella del collegio Maria Ausiliatrice di Valverde che fu benedetta il 17 dicembre 1930, all'inizio dei festeggiamenti fatti a Valverde in occasione della beatificazione. La statua fu portata in processione il giorno 21 dicembre, come dice suor Eusebia nella Lettera 28.

E da notare in suor Eusebia, in questa occasione la sua obbedienza. Non le pareva opportuno chiedere permesso alla direttrice, poiché si desiderava farle una sorpresa, ed ecco che suor Eusebia chiede il permesso alla consorella più anziana della comunità, per non procedere indipendentemente, da se stessa.

A Donna Dolores Fleming de Zarza

VGMG

Carissima Dolores:

1 Non potendo farlo a parole, poiché questo sempre mi costa, le invio queste righe pensando che il suo generoso cuore non dimenticherà le mie suppliche.

2 Desidererei che la statua di Don Bosco fosse comprata [regalata] dai suoi figlioli. So che la proposta è ardita, però... che cosa sono 500 od anche 600 pesetas, poco più poco meno che costerà la statua, nel confronto della grazia che speriamo ottenere?¹

Credo che Don Bosco sarebbe contento e Iddio che non si lascia vincere in generosità, moltiplicherà i suoi beni e spanderà sulla sua famiglia speciali benedizioni, di modo che, anche se non succedesse la grazia tanto attesa² e per la quale tanto preghiamo, posto che non sia nella sua volontà o divino beneplacito, non lascerà per questo di ricompensare al cento per uno in questa stessa vita la sua generosa offerta.

¹ La guarigione dei due figli paralitici.

² C.s. però qui inculca la rassegnazione al volere divino.

3 Perdoni la libertà che mi prendo, però lo faccio perché confido nel suo cuore tanto comprensivo e buono.

Nella speranza che farà quanto potrà, le promette le sue orazioni e la ringrazia anticipatamente la sua affezionatissima

Suor EUSEBIA

La risposta me la darà direttamente, poiché ho chiesto il permesso per far ciò alla consorella più anziana, al fine di poter fare una sorpresa alla Signora Direttrice. Addio. Viva Gesù.

Lettera 81

Carta intestata. Senza data. E certo una lettera scritta dopo il 1931, per il venerdì di Passione, in cui donna Dolores Fleming festeggiava il suo onomastico, dato che suor Eusebia allude all' ospitalità offertale nel maggio 1931. E una lettera importante, non tanto per la poesia in se stessa, ma per la definizione che suor Eusebia dà di se stessa, forse senza pensarlo, di « povera del Signore », con tutto il profondo significato che si dà all' espressione « i poveri di Yahvé » da alcune decadi di anni. Certamente ella lo dice senza pretese di alto conoscimento biblico, ma, semplicemente e proprio come i « poveri di Yahvé », come lo disse la Vergine Maria, nel Magnificat, ossia la « serva » del Signore.

A Donna Dolores Fleming de Zarza

Alla Signora Donna Dolores Fleming nel giorno del suo onomastico.

- 1 Alla mia cara Dolores
oggi desidero dire
che vada spesso a comunicarsi
se vuol essere felice.
- 2 Alla Vergine ho domandato
che le paghi con amore
le elemosine che sempre fa
a questa povera del Signore.¹
- 3 Sì, io sono povera, senza denaro
e nulla le posso offrire,
però Maria è mia Madre
e di tutto la compenserà.
- 4 Se Dio per un bicchier d'acqua
ci dà il Regno celestiale,
che cosa non darà a lei
per la sua generosa ospitalità?²

¹ Cf Lc 1, 46 e seguenti.

² Si riferisce al 1931 quando le suore dovettero lasciare il collegio e riparare in case private (cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 201-203).

- 5 Finché vivrò su questa terra
sempre riconoscente le sarò
e per lei molte molte cose
a Gesù domanderò.
- 6 E tra l'altro lo supplico
che la colmi di fervore
come pure della sua Grazia
e benedizioni senza fine.
- 7 Così che possa continuare
ad aiutar l'umanità
e a suo tempo il buon Dio paghi
la sua generosa carità.

Sua affezionatissima in Gesù e Maria che prega per loro.

Suor EUSEBIA PALOMINO

Lettera 82

Suor Eusebia è già gravemente inferma. Scrive parlando della festa della canonizzazione di don Bosco. E una lettera brevissima, ma come si vede, non dimentica nessuno, senza distinzioni di classe anzi, erano i poveri i suoi preferiti, però non era contro i ricchi essi pure redenti da Cristo e li sollecitava a far opere di carità, proprio come il Fondatore san Giovanni Bosco. Già abbiamo visto questo alla Lettera 59,7 indirizzata alla medesima Dolores.

(Senza data. Dal contenuto risulta del 1934).

A Donna Dolores Fleming de Zarza

Mia cara Dolores: spero fra pochi giorni di avere la forza e poter rispondere alla sua lettera. Ora le mando alcuni foglietti di un pavone reale [forse dipinti?] che tiriamo a sorte per pagare le spese delle feste di San Giovanni Bosco. Saluti a suo marito, ai figlioli, alle sue serventi. E lei li accetti dalla sua affezionatissima in Gesù e Maria che prega per loro.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

Lettera 83

E scritta alla signorina Fiorentina Martín de Sardi che entrò tra le suore della Compagnia della Croce, fondata da suor Angela della Croce oggi beata. In religione Fiorentina prese il nome di suor Lourdes. Questa lettera, senza data, dev'essere stata scritta nel 1931 dato che l'entrata in noviziato tra le Sorelle della Croce di Siviglia è stabilita per l'8 dicembre. E Fiorentina fu, appunto, novizia l'8 dicembre del 1931.¹ Anche in questa lettera-poesia, suor Eusebia si definisce « povera del Signore ».

A Fiorentina Marín de Sardi

- 1 Mia buona Fiorentina
a Gesù in questo giorno
ho chiesto per te
che ti colmi delle sue grazie
e ti faccia molto felice,
- 2 perché tu possa avanzare
sempre abbracciata alla Croce,
poiché in questa sta la forza,
la salvezza e la luce.
- 3 Non appartarti un sol momento
da questo sacro Legno;
incontrerai così molta pace
nelle pene e nei travagli.
- 4 Addio, Fiorentina mia,
non dimenticarti per favore
di elevare una supplica
per questa povera del Signore.

Tua sempre affezionatissima in Gesù e Maria che prega
per te.

SUOR EUSEBIA PALOMINO

¹ Cf IAN.

Non è una vera lettera. Sono pochi versi che suor Eusebia scrisse a lato della tesserina della Schiavitù, firmata da Gregoria Moya il 1° novembre 1932. Gregoria Moya (più conosciuta come Moyta), è una delle persone che hanno dato maggiori notizie su suor Eusebia, sia per la stesura della biografia, come pure quale teste al Processo cognitionalone che si sta celebrando a Huelva (1982-83). Si potrebbe definire un archivio vivente.

È persona molto onesta e seria per cui quanto ha riferito riveste un gran valore. Fu sempre molto unita al Collegio delle FMA in Valverde, fu anche molto vicina alla direttrice suor Carmen Moreno, martirizzata nella rivoluzione-persecuzione spagnola, il giorno 6 settembre del 1936 a Barcelona. Realizzò un fecondo apostolato, unitamente a Teresa Vizcaino.¹ Fu all'avanguardia dei movimenti cattolici suggeriti e approvati dalla gerarchia della Chiesa, come pure nella vita parrocchiale di Valverde. La sua profonda formazione spirituale ferma e sicura la guidò in ogni circostanza e la fece agire con un dinamismo fecondo, anche se differente, per esempio da quello di Teresa Vizcaino, tutte e due mirarono sempre all'unico obiettivo: dar gloria a Dio e salvare le anime, ciò che era l'anelito continuo di suor Eusebia. Non vogliamo dire che queste due « laiche » impegnate fossero le uniche. Tutt'altro. Vi fu in Valverde — direttamente e indirettamente sotto l'impulso di suor Eusebia e del collegio Maria Ausiliatrice — un gruppo di apostole laiche che lavorarono con gran entusiasmo e nello stesso tempo vissero una profonda vita interiore. Avrebbe dovuto essere posta con le lettere del 1933, ma la si ebbe quando già la composizione era fatta.

A Gregoria Moya

« Beati i miti ed umili di cuore perché vedranno Dio ».

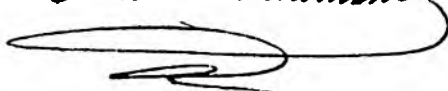
- 1 Vieni, o Bambin Gesù
ad abitare con questa povera
perché mi sento molto piccola
e desidero [con Te] giocare.
- 2 Vieni o botton di rosa
a curare questa mendicante
perché sono affamata
e Tu solo mi dai la vita.

Suor EUSEBIA
28 - 3 - 1933

¹ Cf Lettera 77 e note

Si quieres ser muy feliz
Y engrandecer a Maria
Debes con mucha frecuencia
Recibir la Eucaristia.
No temamos buena hermana
Que perder el capitol
Pues Maria es nuestra Reina
Y Ella lo defendera.
Pues toda la santidad
Nos viene de este vergel
Y guicidos por su mano
Al Jesus nos hara ver.
Por eso mi buena Moza
Debemos con todo gozar
Porque las penas son rosas
Y a El le gustan las mas.

Por Eusebia Palomino



Lettera 85

Dopo la stampa dell'epistolario in spagnolo (Edizione don Bosco - Barcelona) si è recuperata la lettera seguente in versi, a Gregoria Moya. E senza data. La poniamo di seguito alla Lettera 84. Vedere la nota relativa. E tutta dedicata alla santa Schiavitù Mariana.

A Gregoria Moya

- 1 Se vuoi essere molto felice
e gradita a Maria
devi con molta frequenza
ricevere l'Eucaristia.
- 2 Non temiamo buona sorella
di perdere il capitale;
Maria è la nostra Regina
ed Ella lo difenderà.
- 3 Infatti tutta la santità
ci viene da questo giardino [o ceppo?]
e guidate dalla sua mano
a Gesù ci condurrà.
- 4 Per questo mia buona Moya
dobbiamo star sempre felici
perché le pene sono rose
e Gesù le ama immensamente.

Suor EUSEBIA PALOMINO

Lettera 86

Si tratta di una letterina scritta in minuta in un quadernetto che si conserva nell'AGFMA e indirizzata al nipotino Clemente Esteban Palomino. Non porta data. Trascriviamo solamente ciò che è diretto a lui, tralasciando quanto si riferisce alle indulgenze già riportate in altra lettera alla nonna Juana Yenes. Non sappiamo se la letterina fu mandata; pensiamo di sì, ma non è stata recuperata.

Al nipote Clemente

Mio caro Clemente.

Desidero che tu sia molto buono e applicato, perché la Vergine e il Bambin Gesù ti possano amare molto e siano sempre contenti di te. Siccome già hai fatto la tua prima Comunione, perché non vai a confessarti? Se puoi, va con la nonna e comunicati ogni giorno. Gesù sarà molto contento e quanti peccatori si convertiranno per mezzo delle tue comunioni e delle tue orazioni alla Santissima Vergine. Impara dalla nonna il Rosario delle Piaghe e pregalo ogni giorno...

Questa lettera dovrebbe portare il numero 1 in ordine cronologico. Ma fu ritrovata soltanto da poco tempo. Il nuovo parroco di Cantalpino,¹ la scoprì fra le carte di don Pablo Martín Dorado, o meglio detto, archiviata, e la consegnò in fotocopia a colui che ha curato la stampa in lingua spagnola delle lettere di suor Eusebia, soltanto a edizione compiuta. La aggiungiamo, dunque — nella traduzione — col permesso del reverendo Padre Manuel Garrido Bonaño.

La lettera è senza data, ma fu scritta certamente nel 1921. Infatti suor Eusebia stessa raccontò alla direttrice, suor Carmen Moreno Benites, la martire: « Desideravo regalare al mio villaggio la visita domiciliare di Maria Ausiliatrice (...) dissi che avrei scritto al parroco se la desiderava »... Poi prosegue: « Ritirai la capillita (dai salesiani) e quando andai a casa mia, la vigilia di Natale (è l'ultima visita) per domandare il permesso di farmi religiosa, la portai con me ». Dunque, è chiaro che la lettera fu scritta nel 1921.²

A don Pablo Martín Dorado³

senza data però è del 1921

Rispettabilissimo signore,

Per compiere un dovere che la nostra Santa Religione ci impone, Le scrivo la presente, che non ha altro oggetto se non dirLe qualcosa in più di quanto già Le disse mia sorella Antonia, relativamente ai « cori », poiché essa non sapeva bene come si organizzano questi « cori », né sapeva se occorreva altro.

L'altro giorno andammo dal signor Direttore [dei salesiani] e ci disse che di una [capillita] potevamo disporre, il cui costo era di 50 pesetas con la sua cassetta e la sua chiave. La cappellina [capillita] è molto graziosa e al principio non si fa pagare nulla.

Poi le prime elemosine che si raccoglieranno si useranno per pagare la statua, quando sia giunta. Poi ciò che si può raccogliere può servire per comprarne un'altra [capillita] e il

¹ Don José, Martín Miguel.

² Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 89.

³ V. *Appendice II*, n. 4.

denaro che sopravvanza dalle offerte, resta come fondo per poi comprare una statua grande per la parrocchia e così si possa fare una festa solennissima perché tutti gli anni, nel giorno 24 maggio che è la festa [liturgica di Maria Ausiliatrice], la si porta in processione lungo le strade ed io vorrei che un giorno questo si facesse anche al nostro villaggio e cioè che in detto giorno ci sia la processione e anche, se lo desiderano, che ci sia l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, che consiste nel portare [visibile al collo con il cordone della confraternita] la sua medaglia ogni terza domenica del mese; fare una visita [al Santissimo Sacramento], confessarsi e comunicarsi. E se vogliono iscriversi in questa confraternita, sarà bene chiamare un padre salesiano, oppure se Lei viene qui, parlare col Superiore che le darebbe la facoltà, come fanno per altre parrocchie e villaggi.

Ci scriva a volta di corriere per sapere se la desiderano [la capillita]. Con la lettera potrebbe mandare la lista che è nelle mani di Caridad [López].

Le sarei grata se, venendo qualche volta a Salamanca, passasse a farci una visita, alla Ronda Sancti Spiritu, al collegio dove queste buone religiose la riceverebbero con tanto piacere, dato che Lei tanto si interessa nel propagare la devozione alla loro eccelsa Patrona Maria Ausiliatrice.

Riceva, con il ricordo di questa Comunità, anche quello di mia sorella e della sua aff.ma

EUSEBIA PALOMINO YENES

Nota: Se venisse qualcuno di fiducia che possa portarla [la capillita], lo mandi al collegio e noi andremo a prenderla [dai Salesiani] e daremo anche il libretto delle Visite [domiciliari] perché all'entrare e all'uscire da ogni casa, preghino [le preghiere stabilite].

Non si tratta di una vera lettera, ma d'una semplice cartolina indirizzata a Reposo Vizcaíno Rite. E senza data. Ha la sigla VGMG. Ci è stata inviata da poco, avendola trovata i parenti fra le sue carte, dopo che il tribunale ecclesiastico per la Causa di beatificazione di suor Eusebia, fece fare richiesta ai fedeli di Valverde degli scritti inediti.

Reposo nacque in Valverde del Camino nell'anno 1853. Non si può sapere con esattezza la data perché il libro dei battesimi di quegli anni, fu bruciato dai rivoluzionari (21 luglio 1936), quando diedero fuoco alla parrocchia.¹ Reposo morì a 102 anni, dopo aver passato gli ultimi venti a letto inferma. Dice di lei il reverendo don Francisco Arroyo, che « Donna Reposo può rappresentare il Valverde credente e pio, colto e dato alle opere di bene ». Reposo, come molte altre giovani donne del tempo di don Jesús e di suor Eusebia, si fece schiava di Maria, pendente nella direzione spirituale dalla piccola suora cuciniera del collegio Maria Ausiliatrice. Dicono che era devotissima dello Spirito Santo e che avrebbe voluto chiamarsi « Espiritu Santo » nome comune in Spagna. Morì il 29 maggio 1955, che in quell'anno era la domenica di Pentecoste.²

A Reposo Vizcaíno Rite

VGMG

Alla mia buona e stimata Reposo.

Come l'edera piantata al piede d'un albero, incomincia ad arrampicarvisi e non tralascia fino a che non sia giunta all'ultimo ramo, così le anime spirituali s'innalzano come l'aquila all'altezza del proprio nido, là dove sta tutto il suo amore senza insozzarsi nelle cose della terra di cui tante sono schiave.

Sua aff.ma, che prega per Lei, in Gesù e Maria.

Suor EUSEBIA

¹ Cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 305.

² Cf IAN.

Appendice I

Suor Eusebia ha lasciato parecchie poesie. Si tratta di composizioni semplici su temi religiosi. Forse si potrà un giorno stamparle, unitamente a parecchie orazioni e meditazioni che scrisse per alcune persone di Valverde del Camino.

Inseriamo qui una breve composizione poetica che riassume il tema centrale di molte sue lettere sulla Schiavitù Mariana. Dice così:

Con Maria e per Maria
a Gesù dobbiamo andare,
è questo il cammino più breve
e il più facile da salire.

Ell'è la nostra Tesoriera
e la nostra Banchiera fedele:
affidiamole pur tutto
poiché nulla si perderà.

Anzi, ogni giorno in aumento
sarà il nostro capitale
e alla fine della giornata (vita)
che ricchezza ci renderà!

Poiché essendo schiave (di Maria)
dobbiamo adoperarci
perché trionfi ovunque
la purezza e la santità.¹

¹ Queste quattro strofette furono scritte per Virtudes Dominguez che dichiarò: « Esta oracion es ». « Questa preghiera [suor Eusebia] me la scrisse in un libretto che conservo con amore e venerazione, e lo fece in obbedienza, poiché glielo domandò suor Carmelita (ossia la direttrice suor Carmen Moreno Benites) ».

Questa dichiarazione, come altre preghiere di suor Eusebia, ricopiate di proprio pugno da Virtudes, sono conservate nell'Archivio Generale FMA.

Appendice II

Lettera di suor Caridad López a suo fratello Jesús, dodici giorni dopo la morte di suor Eusebia. È un dato di molta importanza, poiché sono ivi raccolte le prime impressioni della morte e sepoltura della medesima suor Eusebia e vengono trasmesse con molta semplicità ed efficacia.

Figlie di Maria Ausiliatrice
Casa di Santa Ines
Castellar, 44 - Siviglia

† Viva Gesù!

22 febbraio 1935

Caro fratello Jesús: mi dirigo a te perché tu sia prudente e custodisca questa lettera fin che tu non sappia che puoi parlare. Anzitutto ti dico che ho ricevuto la lettera di Blaz, di Esperanza, di José e di Tanis col ritratto della piccola che è graziosissima, le voglio molto bene e tengo il suo ritratto con quelli dei nipotini sul tavolino da notte. Di a Blaz che ormai respiro, sapendo che l'operazione è riuscita bene (Grazie a Dio per tutto).

Ed ora ti prego di custodire il segreto fino a che la signora Juana [la madre di suor Eusebia] non lo sappia per altra via: suor Eusebia se n'è andata al cielo il giorno 9 di questo mese alle ore dodici di notte.¹ Si è offerta vittima per la Spagna e Dio accettò il suo sacrificio: stiamo aspettando che qualcosa di straordinario possa capitare. L'hanno posta nella cappella del collegio in un catafalco molto bello, tutto bianco orlato d'oro. Una folla immensa si recò a venerare i suoi resti e a far toccare rosari, medaglie, orologi,

¹ Suor Caridad scrive che suor Eusebia morì alle ore 24 del 9 febbraio. Invece — e lo si ricava dalla cronaca del collegio e dall'atto di morte —, cessò di vivere alle ore 0,30 del giorno 10.

anelli e persino pezze di tela intere come reliquie. La municipalità intera² si recò a renderle omaggio e poi assistette al funerale che avvenne dopo due giorni perché era tanta l'affluenza della gente che andava a vedere la « santa » e a far toccare reliquie, ch'era una commozione il vederlo e una consolazione pur nella pena immensa che sperimentiamo per la sua morte. Già il Signore sta glorificandola in terra: a me già ha concesso [ottenuto] due grazie.

Il consiglio comunale all'unanimità, in sessione straordinaria le regalò il loculo in perpetuo, tanta è la venerazione da cui è circondata e di lei si raccontano cose meravigliose (e sono vere anche se per il momento è meglio tacerle). Solo ti dirò, e ti serva d'esempio, che un giorno ella [suor Eusebia] stava inginocchiata davanti al Crocifisso e una bimba dell'asilo che era andata a fare una visita alla Santissima Vergine, uscì gridando spaventata: « Suor Eusebia cade, suor Eusebia cade ». Stava, infatti, in ginocchio ma levata da terra. Credo che basti; infine, se già lo sa sua madre, le darai con moltissima cautela questa mia lettera, perché non soffra, poverina, e se non lo sa, taci fin che non venga il momento: che non sia tu a darle tanta pena!

Puoi figurarti come sto: addolorata e in pensiero: ci scrivevamo sovente e a volte ci vedevamo ed era un gran godimento il raccontarci le nostre cose. Già tutto è passato e sono rimasta sola senza poter ormai dirle nulla. Però, che dico? È una santa e i santi non muoiono. Ora dal cielo ci proteggerà tutti; raccomandiamoci a lei che sicuramente ci ascolterà.

Un abbraccio a tutti, baci ai piccoli e non abbandonate la signora Juana e il ragazzo [Clemente].³

² Si fa notare che il municipio era già retto dai socialisti, che tuttavia presenziarono il funerale e regalarono il loculo. Ciò sta ad indicare come la « fama di santità » di suor Eusebia esistesse già in vita sua ed in morte.

³ Nota del Rev.do Padre Garrido: « Mi pare che suor Caridad López sia uno dei testimoni più importanti sulla fama di santità di suor Eusebia.

Suor Caridad la conobbe in Cantalpino; erano amiche e, dopo che a Dio, deve la sua vocazione alla vita religiosa salesiana, a suor Eusebia. Furono insieme nel noviziato di Barcelona-Sarrià per un anno, poi s'incontrarono sporadicamente in Siviglia. Suor Caridad era una persona molto serena e sensata; fu

Nel margine superiore suor Caridad scrisse: « Se credi, dillo a don Pablo⁴ che ti aiuti nel dare la notizia alla signora Juana: consigliati con lui e fa' come ti dirà ».

direttrice a Arcos de la Frontera, a Campano vicino a Chiclana (Cádiz) e a Puebla de Guzmán, dove si scoprì che aveva un cancro. Morì in Calañas il 15 maggio 1952. (Cf IAN).

⁴ Don Pablo (Martín Dorado) è il parroco di Cantalpino il quale scrisse nel libro delle visite pastorali una pagina straordinaria in onore di suor Eusebia Palomino Yenes, il giorno 12 marzo del 1935, dichiarando che « alle prime ore del giorno 10 febbraio dell'anno 1935 morì in concetto di santità (...) la religiosa Figlia di Maria Ausiliatrice suor Eusebia Palomino Yenes di 35 anni di età, nata in questo villaggio di Cantalpino, la cui partita di battesimo (cf GRASSIANO M. D., *Un carisma* 12-13) si trova al foglio 63 del libro 17mo dei battesimi esistente in questo archivio parrocchiale.

Il cadavere di suor Eusebia, collocato in un modesto feretro, coperto completamente di fiori bianchi, rimase esposto due giorni a causa del numero imponente della gente che vi sfilava dinanzi, venerandolo, toccando rosari, croci e molti altri oggetti e persino pezze intere di tela.

Il funerale fu come una processione, accompagnato dal popolo in massa, presieduto dalla municipalità al completo, che regalò il loculo in perpetuo.

Si raccontano di suor Eusebia cose strepitose, che mi privo dal riferire, poiché necessitano l'approvazione della Chiesa, la quale fino ad oggi (12 marzo 1935!) nulla ha detto.

Copierò soltanto alcuni periodi di una lettera che, in data 8 marzo del corrente anno la superiora del collegio di Valverde, suor Carmen Moreno, scrisse alla fortunata madre di suor Eusebia: « In mezzo alla mia grandissima pena — dice — il Signore mi diede la consolazione di poterle chiudere io stessa gli occhi e che tutto ciò che si riferisce a sua figlia passò per le mie mani ed io fui quella che la compose, essendo testimone della sua morte edificantissima, anzi santa. Prima di morire vide Maria Ausiliatrice, il nostro Santo Fondatore San Giovanni Bosco, Domenico Savio — un santino, alunno di Don Bosco — e il cielo con una bellezza e splendore che ella nella sua gioia grandissima, non sapeva esprimere »...

Qui in Cantalpino celebriamo pure un solenne funerale il giorno 11 marzo 1935 a cui assistettero, invitate dal parroco, tutte le autorità e moltissima gente. Dato in Cantalpino il 12 marzo 1935. Segue la firma.

Appendice III

Rosa Rite di Valverde del Camino,¹ domandò a suor Eusebia di scrivere alcune brevi meditazioni per prepararsi bene alla Comunione Eucaristica. Suor Eusebia le scrisse sette meditazioni a questo fine, una per ogni giorno della settimana. Trascriviamo qui quella del lunedì.

« Lunedì. Puoi considerare in questo giorno il mistero della Incarnazione del Verbo.

Raccogliti alcuni momenti prima di accostarti alla Comunione. Pensa di stare in compagnia della Vergine Santissima nella sua casetta di Nazareth. Contemplala inginocchiata, molto raccolta, facendo una orazione tanto fervorosa che Dio la esaudisce e le manda il suo Angelo ad annunziarle il Mistero dell'Incarnazione del Verbo. Ella teme, si stupisce, si scusa di quel saluto divino, di quell'annuncio straordinario. L'Angelo la consola, la incoraggia e la riempie di contento. La coprirà la virtù dell'Altissimo con la sua Grazia e lo Spirito Santo scenderà su di lei. " Se è la volontà di Dio; se Egli così vuole, questa è pure la mia volontà: io sono la schiava del Signore. Si faccia come tu dici ".

Osserva tutto, ascolta tutto; non perdere una sola parola affinché penetri in te l'ammirazione, il tremore, l'umiliazione, il rispetto, l'obbedienza, la sottomissione.

Pensa al tuo Angelo Custode che ti si avvicina e ti dà il medesimo saluto: è il medesimo Verbo, questo Dio tanto grande che desidera venire a te, esser ricevuto nella tua casa, vivere con te.

Non temere, la grazia di Dio coprirà i tuoi difetti e lo Spirito Santo disporrà convenientemente la tua anima: è la sua volontà. Tu devi rispondere con tutta umiltà come Maria: " Sono la schiava del Signore mio Gesù Cristo, non sono degna, né lo merito »...

¹ Cf IAN.

Quando avrai ricevuto la Comunione, raccogliti completamente e piena di santo timore, torna a considerare come stette la Santissima Vergine nel momento di sentirsi piena di grazia, piena di Dio.

Adora, benedici, taci, ammira, offriti a servirlo come schiava. Come vorresti essere in quel momento? Come vorresti ringraziare e benedire il Signore? Digli come la Santissima Vergine con gran fervore: "La mia anima benedice il Signore e si allietta il mio spirito in Dio mio Salvatore".

Anima mia, per sempre apparterrai a Dio con le tue potenze e i tuoi sentimenti, col tuo corpo e col tuo spirito, con le tue gioie e i tuoi dolori, con il tuo lavoro e i tuoi sacrifici, coi tuoi passi, con le tue parole, con tutto ciò che farai.

Invita ora gli Angeli che ti aiutino a benedire il Signore. Chiama il sole, la luna, le nevi, le piogge, la grandine, i lampi, gli uccelli, i pesci, le piante e tutti gli esseri [a lodare il Signore]. Se vuoi contempla i tre fanciulli di Babilonia, vestiti di bianco e pieni di splendore, in mezzo alle fiamme, cantando al Signore quel grande inno della natura intera (cf *Dn* 3, 52-90). Vedi poi Davide che canta e danza davanti all'arca e così potrai uscire dalla chiesa ben disposta a compiere i tuoi doveri, tanto che sembrerai un'altra »...²

² Non sappiamo se suor Eusebia si servì di qualche libro per comporre questa meditazione. I pensieri sono conosciutissimi a qualsiasi persona un po' istruita in religione. Può, dunque, essere che suor Eusebia trascrisse idee lette o ascoltate molte volte. Una cosa è certa: questa meditazione così come la scrisse suor Eusebia, non si trova in nessun libro: ha uno stile suo proprio. Ad ogni modo queste meditazioni ci sono di grande aiuto per conoscere il modo con il quale ella guidava le anime nella vita spirituale e soprattutto, ci scopre come ella stessa pregava. Questo è molto importante.

Si spera poter un giorno raccogliere tutti gli scritti spirituali di suor Eusebia poiché risultano attualissimi per il bene delle anime cristiane.

Appendice IV

Pensieri tratti dagli scritti¹ del Beato Grignon de Montfort²

Per Maria venne Gesù su questa terra, e per Maria Egli vuole che andiamo a Lui, soprattutto negli ultimi tempi, come dice il Beato Grignon de Montfort. L'Altissimo e la sua Santissima Madre susciteranno grandi santi che supereranno nella santità la maggior parte degli altri santi, così come i cedri del Libano superano i comuni arbusti, come fu rivelato al Beato Grignon de Montfort e ad un'anima santa la cui vita egli scrisse.³

Per mezzo di Maria verrà quel regno d'amor divino del quale si infiammeranno tutte le nazioni come un sol cuore. Dalla Schiavitù [mariana] spunteranno alberi giganteschi di scienza e di santità che meraviglieranno il mondo intero e che attrarranno con le loro parole e i loro esempi tutti i cuori a Maria, perché le si consacrino come schiavi d'amore. La santa schiavitù è diversa dalle altre associazioni, poi che in quelle ci poniamo sotto la protezione della Vergine Maria, però solo le offriamo alcune orazioni, qualche penitenza o una parte del nostro tempo, però non rinunciamo al diritto di disporre delle nostre azioni tanto interiori che esteriori e possiamo applicarle a chi vogliamo o conservarle per quando andremo all'eternità. Invece con la santa schiavitù cediamo tutto a Maria ed essendo le sue mani tanto pure, Ella purifica le nostre azioni e le mette in stato di meritare. Per questo ci dice [il Grignon] che gli schiavi senza far

¹ Ossia dal: *Trattato della vera devozione a Maria*. Questi pensieri si conservano dattiloscritti nell'AGFMA. Si crede che sia stata suor Carmen Moreno a trascriverli, riassumendo il *Trattato*.

² San Luigi Maria Grignon de Montfort, al tempo di suor Eusebia era beato. Egli visse dal 1673 al 1716. Fu santificato il 20 luglio 1947. (Cf IAN).

³ Qui è stato preso un abbaglio. Il Montfort non scrisse nessuna biografia di anime sante. Quest'anima santa è Maria des Vallés, detta la santa di Coutances (1590-1656). La sua biografia fu scritta dal DE RENTY amico di san Giovanni Eudes, che era il padre spirituale di Maria des Vallés. (*Trattato* 47).

nulla di straordinario, se non ciò che fa un buon cristiano giornalmente, ossia osservando i Comandamenti, vedranno all'ora della morte che avranno salvato squadroni di anime sia dal Purgatorio e sia di peccatori, anche senza aver messo nessuna intenzione particolare.

Al momento di consacrarsi a Maria, Ella si fa signora di tutto il nostro essere compresi i nostri meriti, però siccome questi sono nostri, Ella non li comunica a nessuno, ma li arricchisce ogni giorno più per ridarceli molto più belli quando andremo all'eternità. Negozia invece con la impetrazione e la soddisfazione ossia con ciò con cui noi possiamo soddisfare per i nostri peccati e per le anime del purgatorio.

Per questo gli schiavi convertono più peccatori e salvano dal Purgatorio molte più anime di coloro che non lo sono. Così hanno manifestato le stesse anime del Purgatorio ad alcune persone devotissime della Santissima Vergine, le cui orazioni erano loro destinate ma che non venivano applicate perché avevano delle imperfezioni. « Fatti schiava — dissero le anime ad una di quelle persone — e vedrai come le tue orazioni ci verranno destinate come rugiada del cielo ».

Colei cercò il libro della schiavitù,⁴ fece la consacrazione e dopo pochi giorni quelle anime ricomparvero per ringraziare e dirle che erano state liberate per le sue orazioni.

La schiavitù è segno di predestinazione e Maria difenderà i suoi schiavi fino alla fine dei tempi, e non passeranno per il Purgatorio, ma se vi passeranno sarà per pochissimo, come dice Ella stessa, poiché colui che si spoglia dei suoi propri vestiti per vestire i propri fratelli, Maria lo coprirà dei suoi che sono molto più belli di tutto ciò che esiste.

Oh, se tutti conoscessero il valore della santa schiavitù, correrebbero da Maria per depositare nelle sue mani i propri tesori! Infatti, posti nelle sue mani sono come il denaro posto in banca che ogni giorno aumenta e così le nostre azioni nelle mani di Maria.

⁴ Si tratta della Madre Agnese di Gesù, domenicana, morta in odore di santità, nel convento di Langeac, Alvernia, nel 1634. Fattasi schiava di Maria, portava alla vita una catena di ferro. (*Trattato* 170 e 242).

Quali ricchezze troveremo quando andremo all'eternità, essendo schiavi di Maria!

Stando un giorno un religioso missionario facendo gli esorcismi contro satana, questi si vide obbligato a dichiarare nel nome della Santa Vergine, cose meravigliose sopra la santa schiavitù. Il diavolo diceva al religioso: « Tu mi obblighi, miserabile, a dire il nome di colui che tali cose disse, ossia il beato Grignion de Montfort. Sì è lui che ha incatenato moltissime anime alla Vergine, e così quelle anime non si appartengono più. Nella vita egli fu un imbecille però ora la sua gloria è grande. Ciò che egli scrisse circa ciò che avrebbe operato per mezzo di questi uomini, lo vide con occhio profetico. Anche il vostro Papa⁵ è schiavo della Regina.

... Sì, è il Papa della Vergine, è un'anima piccola, un semplice e per i semplici non vi sono segreti... La vita del vostro Papa già non è terrena... È il Papa dell'amore, ed io che sono il rovescio dell'amore, lo detesto ». Questo Papa era Pio X. Il demonio confessò che abborriva e detestava la santa schiavitù, perché era la pratica più sincera dell'umiltà; questa virtù, infatti è il suo incubo.

Approfittiamo di questi avvisi dello stesso diavolo per consacrarci con più amore a Maria, poiché a misura che villaggi e città si consacreranno a Maria, si vedranno grandi trasformazioni nelle anime, come dice lo Spirito Santo, che una delle cose per cui non può operare meraviglie nelle anime, è perché ve ne sono molto poche che riproducono Maria. Perciò, quando incontra qualcuna di queste, dice, non solo corre, ma vola a loro per riempirle delle sue grazie e di ogni virtù. E queste anime, poche sì, ma unite a Maria possono salvare popoli e nazioni intere, come dice Ella medesima.

⁵ Si legge nel *Trattato*: « Nel libro del Boudon si trovano i nomi dei vari Pontefici che approvarono questa forma di devozione e dei teologi che l'esaminarono e insieme la trafila delle persecuzioni a cui fu fatta segno e da cui uscì vittoriosa, e le migliaia di persone che la praticarono, senza che nessun Papa l'abbia mai condannata. Il Padre Simone de Rojas, dell'Ordine della Trinità [...] ottenne da Gregorio XV grandi indulgenze per quelli che l'avessero praticata (p. 160. 163). Ma non si trova cenno a Papa Pio X. Ciò fu tratto da altra fonte.

Oh, splendida schiavitù, da pochi conosciuta e che tanti beni porti alle anime!

Tutti possono essere schiavi, dal bambino fino all'anziano e in tutti gli stati, basta che sentano il desiderio di farlo e si consacrino a questa buona Madre, perché Ella li accetti per sempre.

Si debbono riparare gli oltraggi che riceve Gesù nella Santa Eucaristia e nelle sue sacre immagini. E il miglior mezzo per farlo è la santa schiavitù. Tanto più diamo a Maria; e tanto più Maria ci conduce a Gesù e Gesù all'Eterno Padre, ciò che è il frutto della santa schiavitù, come lo comprovano il Padre Hoyos, san Bernardo, santa Margherita Alacoque, san Francesco di Sales e molti altri che furono schiavi di Maria e operarono grandi meraviglie nelle anime.

La Madonna vuole che questa devozione si propaghi; il nostro proprio interesse ci deve obbligare a farlo.

Appendice V

ROSARIO DELLE SANTE PIAGHE DI N. S. G. C. o della Misericordia *

Questa corona comincia con le seguenti preghiere:

1. O Gesù, divin Redentore, siate misericordioso per noi e per il mondo intero. Amen.
2. Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbiate pietà di noi e del mondo intero. Amen.
3. Grazia e misericordia, o mio Gesù, nei pericoli presenti; copriteci col vostro Sangue preziosissimo. Amen.
4. O Padre Eterno, usateci misericordia per il Sangue di Gesù Cristo vostro unico Figlio; usateci misericordia, noi ve ne scongiuriamo. Amen, Amen, Amen.

Sui grani piccoli

Gesù mio, perdono e misericordia. – Per i meriti delle vostre Sante Piaghe.

Sui grani grossi

Eterno Padre, vi offro le Piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo. – Per guarire quelle delle anime nostre.

Terminata la corona si ripete tre volte:

Eterno Padre, vi offro le Piaghe..., ecc.

Pisa, 3 marzo 1927 — Nihil Obstat et Imprimatur · Mons. E. Attuoni V. G.

*** ORIGINE DI QUESTA DEVOZIONE**

L'umile Conversa della Visitazione di Chambéry, Suor Maria Marta Chambon (morta in odore di santità il 21 marzo 1907), affermò di aver ricevuto le due invocazioni con magnifiche promesse dalle stesse labbra di N. S. Gesù Cristo.

Indici

Indice analitico dei nomi

Diamo qui i dati più importanti delle persone che compaiono nelle lettere, nelle note, nell'introduzione e nelle appendici. Di alcune però non si sono potuti trovare.

ALONZO CAMPO *Carolina*

Amica della famiglia di suor Eusebia e sua grande amica.

Nacque in Cantalpino il 12 gennaio 1877. Contrasse matrimonio con Sebastiano Cáceres Marcos. Ebbero due figli: Lazzaro e Lorenza (l'amanuense della mamma di suor Eusebia). Morì in Cantalpino il 25 gennaio 1958.

È nominata nelle lettere 7, 8, 10, 12, 14, 16, 20, 25, 39, 49, 58.

Pensiamo sia l'amica che sovente nomina in generale.

ALONSO OLLOQUI *Anna*

Zia e madrina di suor Eusebia.

Nacque in Cantalpino il 18 agosto 1874. Contrasse matrimonio con Eugenio Palomino Pérez, fratello del babbo di suor Eusebia. Ebbero 10 figli, ma morirono tutti piccoli. Morì in Cantalpino.

È nominata nelle lettere 2, 8, 10, 14, 21, 41, 45, 53, 68, 74, 75. Altre volte è pure ricordata in maniera generale, parlando degli zii.

BOSCO (san) *Giovanni*

Fondatore dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani.

Nacque a Becchi (Castelnuovo d'Asti) il 16 agosto 1815. Fu ordinato sacerdote nel 1841. Morì in Torino il 31 gennaio 1888. Venne beatific. il 2 giugno 1929. Canonizzato il 1° aprile 1934.

È nominato nelle lettere: 19, 28, 48, 56, 58, 59, 61, 62.

CACERES ALONSO *Lazzaro*

Nacque in Cantalpino il 27 settembre 1905. Sposò Liduvina Roano Lozano. I coniugi hanno due figli. Frequentava la casa di suor Eusebia che lo amava molto. Ha rilasciato informazioni su quanto ricordava di suor Eusebia. È fratello di Lorenza Cáceres.

È nominato nella lettera 10.

CACERES ALONSO *Lorenza*

Amica di suor Eusebia e amanuense di sua madre.

Nacque in Cantalpino il 25 luglio 1913. Si sposò ed ha un figlio. È insegnante elementare in Crespo (Avila).

Ha dato ampie informazioni su suor Eusebia che venera profondamente.

È nominata nelle lettere 21, 24, 25, 26, 35, 36, 37, 45, 58, 60, 62, 66, 72 e nella introduzione.

CARAVARIO (don) *Callisto*

Missionario salesiano.

Nacque a Cuorgnè (Torino) l'8 giugno 1903. Vestì l'abito salesiano il 21 novembre 1919 a Foglizzo Canavese. Professò il 19 settembre 1920. Manifestò subito dopo, il suo desiderio d'essere inviato alle missioni. L'anno 1922 domandò a mons. Versiglia ch'era in Italia per le celebra-

zioni cinquantenarie dell'Istituto FMA, di poterlo seguire in Cina. I Superiori acconsentirono e partì. Fu ordinato sacerdote dal medesimo mons. Versiglia in Shiu Chow il 18 maggio 1929. L'anno dopo morì assassinato dai bolscevichi col suo vescovo che accompagnava nella visita pastorale.

Verrà beatificato il giorno 15 maggio 1983 da Papa Giovanni Paolo II.

È nominato nella lettera 57.

CLEMENTE BARBERO Maria

Grande amica e protettrice della famiglia di suor Eusebia.

Nacque a Gajates de Alba (Salamanca). Contrasse matrimonio con Innocenzo López Vincenzo. Dal matrimonio nacquero sei figli: Fede, Speranza, Carità (suor), Jesús (Gesù), José (Giuseppe), Maria e Biagio. Tutta la famiglia fu sempre in ottime relazioni con i Palomino e specie con suor Eusebia. Morì a Cantalpino il 30 marzo del 1938.

È Nominata nelle lettere 4, 8, 9, 10, 12, 16, 20, 21, 29, 35, 36, 37, 39, 44.

Nelle lettere 26, 36 e 37 viene nominata altra Maria che dev'essere la figlia.

CONSOLATA FERRERO suor Benigna

Religiosa di Nostra Signora della Visitazione (Salesa).

Nacque in Torino il 6 agosto 1885. Entrò nel monastero della Visitazione in Como il 30 dicembre 1907 e professò il 28 novembre 1909. Morì in Como il 1° settembre 1916.

È stata introdotta la sua Causa di beatificazione nel 1923.

È nominata nella lettera 62.

ESTEBAN HIERRO Josè

Cognato di suor Eusebia.

Nacque in Villaflores il 30 settembre 1897. Contrasse matrimonio con Antonia Palomino Yenes il 1° ottobre 1924. Ebbero due figli: Clemente e Paquito (Francesco). Alla morte di Antonia, si risposò due volte. Morì in Cantalpino il 18 gennaio 1976.

È nominato nelle lettere 5, 18, 22, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 44, 45, 54, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 66, 67, 70, 72, 74, 75.

ESTEBAN PALOMINO Clemente Nipote di suor Eusebia.

Nacque in Cantalpino il 20 luglio 1925. È sposato ed ha due figli. Vive in Cantalpino, affezionatissimo alla zia che venera profondamente.

È nominato nelle lettere 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 44, 45, 46, 51, 54, 57, 59, 60, 61, 63, 66, 72, 74, 75.

ESTEBAN PALOMINO Paquito (Francesco)

Nipote di suor Eusebia

Nacque in Cantalpino il 21 novembre 1926. Morì il 23 giugno 1927.

È nominato nelle lettere 1, 2, 3, 4.

FLEMING de ZARZA Dolores

Benefattrice del collegio di Valverde e amica di suor Eusebia.

Nacque in Valverde del Camino il 19 febbraio 1888. Alunna del collegio Maria Ausiliatrice. Contrasse matrimonio con Don Juan Zarza Mora, avvocato. Ebbero quattro figli: Giorgio, Ildelfonso, Pedro e Pepita.

Suor Eusebia le scrisse cinque lettere. In una le chiese di regalare per la cappella del collegio la statua di don Bosco, all'occasione della sua beatificazione.

La signora aderì. Morì in Valverde il 16 dicembre 1971, lasciando un ottimo ricordo delle sue virtù.

È nominata nelle lettere 50, 64, 79, 81 e pure nella 63 indirettamente.

FRUTOS VALIENTES

Francesco

Vescovo, eletto Pastore di Jaca il 21 settembre 1920.

Trasferito a Salamanca, prese possesso della diocesi il 18 marzo 1926. Morì in Salamanca il 24 gennaio 1933.

È nominato nella lettera 46.

GONZALEZ ARINTERO Juan

Domenicano, eminente scrittore di dottrina mistica. Apostolo dell'Amore Misericordioso.

Nacque in Lugueros (León) il 24 giugno 1860. Entrò nel noviziato dei domenicani il 14 luglio 1875; professò il 20 settembre 1879. Fu ordinato sacerdote nel 1883. Scrittore fecondo, gran maestro di vita spirituale. Morì il 20 febbraio 1928.

Si iniziò il Processo informativo per la sua Causa di beatificazione l'8 marzo 1952.

È nominato nelle note alle lettere 44, 62.

GONZALEZ GARCIA Manuel

Vescovo.

Nacque in Siviglia il 25 febbraio 1877. Fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1901. Consacrato vescovo il 16 gennaio 1916. Fu vescovo di Málaga (1920) e di Palencia (1935). Morì in fama di santità a Madrid il 4 gennaio 1940. È sepolto nella cappella del Santissimo nella cattedrale di Palencia.

Si è iniziato il suo processo di beatificazione.

È nominato nella lettera 41.

GONZALEZ

MENENDEZ-REIGADA Albino

Vescovo.

Nacque in Cangas de Tineo (Asturia) il 18 gennaio 1881. Entrò fra i Domenicani nel 1897. Fu ordinato sacerdote in Valladolid nel marzo 1905. Venne promosso alla diocesi di Tenerife il 18 dicembre 1924. Trasferito a Cordoba il 18 febbraio 1946, ivi morì il 13 agosto 1958.

È nominato nella nota della lettera 44.

GRIGNION DE MONTFORT

(san) Luigi Maria

Nacque in Montfort (Rennes) il 31 gennaio 1673. Fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1700. Gran missionario e apostolo della vera devozione alla Vergine Maria, nella forma della « schiavitù ». Scrisse il *Trattato della vera devozione a Maria*. Morì il 27 aprile 1716.

Fu beatificato da Leone XIII il 22 gennaio 1888. Canonizzato da Pio XII il 20 luglio 1947.

È nominato nelle lettere 48, 68, e appendice IV.

HERNANDEZ MORO Dionisio

Nacque in Cantalpino il 9 ottobre 1909. Vive in Cantalpino. Suor Eusebia fu la sua bambina.

È nominato nelle lettere 58, 59.

HERNANDEZ PINTO Agostina

Nacque in Cantalpino il 3 settembre 1880. Si sposò con Antonio Hernández Cáceres. Ebbero nove figli di cui vivono ancora sette. Una figlia, Isabel Hernández Hernández, è la custode della chiave della casa di suor Eusebia, la tiene ordinata e riceve i visitatori. La gente del luogo la chiama la portinaia di suor Eusebia.

Agostina morì in Cantalpino il 18 ottobre 1934.

E nominata nella lettera 7.

HOYOS (venerab.) Bernardo di Sacerdote gesuita. Nacque in Torrelabán (Valladolid) nel 1711. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1726. Ordinato sacerdote nel 1735, morì poco dopo. Si iniziò il processo di beatificazione nel 1895.

E nominato nelle lettere 70, 76.

KOWALSKA (suor) Faustyna

Il suo nome di battesimo è Helena. Nata a Glogowice (Polonia). Entrò nella Congregazione della Beata Vergine della Misericordia. Ebbe doni straordinari, visioni e l'incarico da Nostro Signor Gesù Cristo di diffondere la devozione all'Amore Misericordioso. Il Signore le dettò la « Novena alla divina Misericordia ». Morì in Cracovia nel 1938.

E in corso la sua Causa di beatificazione. Postulatore il gesuita, Padre Antonio Mruk.

E nominata nella nota alla lettera 76.

ILUNDAIN Y ESTEBAN

Eustaquo

Cardinale arcivesc. di Siviglia. Nacque in Pamplona il 20 settembre 1862. Fu ordinato sacerdote nel 1886. Vescovo di Orense nel 1905. Venne trasferito a Siviglia nel 1920. Nel 1925 venne creato cardinale. Morì in Siviglia il 10 agosto 1937. Seppellito nella cattedrale.

E nominato nella lettera 14 e nella nota alla lettera 61.

LOPEZ CLEMENTE

(suor) Caridad

Figlia di Maria Ausiliatrice, amica di suor Eusebia dall'infanzia. Nacque in Gajates de Alba (Salamanca) il 17 agosto 1897.

Entrò nel noviziato di Sarrià (Barcelona) nel 1923. Fu direttrice dei collegi di Arcos de la Frontera e Campano (Cádiz). Morì in Calañas (Huelva) il 15 maggio 1952.

E nominata nelle lettere 1, 11, 12, 20, 21, 25, 29, 36, 42, 44, 61, 62, 74, 76, 77, e nell'appendice seconda.

LOPEZ CLEMENTE Speranza

Amica di suor Eusebia e della sua famiglia. Sorella di suor Caridad. Nacque in Gajates de Alba (Salamanca) il 18 ottobre 1900. Ha scritto 21 fogli di ricordi suoi su suor Eusebia. Vive in Cantalpino (1983).

E nominata nella lettera 26.

LOPEZ CLEMENTE Fede

Amica di suor Eusebia e della sua famiglia. Sorella di suor Caridad. Nacque in Gajates de Alba (Salamanca) l'8 agosto 1895. Contrasse matrimonio con Matteo López Almaraz. Morì in Cantalpino il 30 gennaio 1928.

E nominata nelle lettere 8, 12.

LOPEZ CLEMENTE Jesús

Nacque in Gajates de Alba (Salamanca) l'8 giugno 1904. Fratello di suor Caridad e perciò molto vincolato insieme a tutta la sua famiglia, a suor Eusebia.

Suor Caridad gli scrisse una preziosa lettera alla morte di suor Eusebia inserita all'appendice seconda.

MARIN DE SARDI Florentina

Religiosa della Compagnia della Croce. Nacque in Valverde del Camino il 17 aprile 1910. Alunna del collegio Maria Ausiliatrice e amica di suor Eusebia. Entrò nel noviziato delle Suore della Croce l'8 dicembre 1931 e prese il nome di Lourdes. Fece i voti perpetui nel dicembre 1939. Vive attualmente in Ma-

drid in una delle case del suo Istituto.

È nominata nella lettera 82.

MORA BENITES Dolores

Nipote di don Jesús Mora, il parroco di Valverde al tempo di suor Eusebia. Non contrasse matrimonio e visse totalmente dedicata ad opere di carità. Schiava di Maria, ricevette da suor Eusebia una lettera in versi, datata il 3 gennaio 1934. Morì il 19 luglio 1958.

È nominata nella lettera 53.

MORA MARQUEZ Rafael

Nacque in Valverde del Camino il 19 aprile 1909. Contrasse matrimonio con Reposo Moya. Ebbero una figlia. Morì in Valverde il 24 aprile 1967.

È nominato in nota alla lettera 58.

MORA Y MORA (don) Jesús

Parroco di Valverde del Camino. Nacque in Valverde del Camino il 12 novembre 1872. Ordinato sacerdote il 14 aprile 1900. Nominato parroco di Valverde nel 1908. Sacerdote degnissimo e grande apostolo. Nella biografia *Un carisma nella scia di don Bosco* si allude molte volte a lui. Morì in Valverde il 19 settembre 1949. Dal febbraio 1958 i suoi resti mortali riposano nella cappella del Santissimo nella Parrocchia di Nostra Signora del Riposo di Valverde. È nominato nella lettera 56.

MORENO BENITES

(suor) Carmen

Figlia di Maria Ausiliatrice, direttrice di suor Eusebia dal 10 settembre 1925 fino alla morte. Nacque in Villamartín (Cádiz) il 24 agosto 1885. Fu educata nel collegio delle FMA di Siviglia ove sentì la vocazione religiosa. Fece la prima professione il 22 novembre 1908. Il 20 settembre

1914 emise i voti perpetui. Nel 1925 venne nominata direttrice a Valverde, dov'era già stata come insegnante. Lasciò Valverde nel febbraio del 1935, dopo la morte e sepoltura di suor Eusebia come detto sopra. Fu assassinata in Barcellona il 6 settembre 1936. È considerata « martire ». La sua Causa, insieme a quella dei martiri spagnoli della rivoluzione-persecuzione religiosa, è a Roma e attende l'ora di Dio.

È nominata in quasi tutte le lettere di suor Eusebia e nella introduzione. Vide e comprese la santità di suor Eusebia e la guidò spiritualmente con grande prudenza nelle vie straordinarie per cui Dio la conduceva.

MOYA BERMEJO Gregoria

Alunna del collegio di Valverde e grande amica di suor Eusebia. Nacque in Valverde del Camino il 9 luglio 1898. È uno dei testimoni più importanti su suor Eusebia, come anche su suor Carmen Moreno, la direttrice, con cui mantenne relazione fino all'assassinio. Vive oggi (1983) in Valverde.

È nominata nelle lettere 84, 85.

NEUMANN Teresa

Nacque in Konnersreuth (Baviera) nel 1898. Ebbe le stimmate nell'anno 1926. Non si alimentò che di Eucaristia dal 1927. Morì nel settembre del 1962. Nel 1937 l'autorità ecclesiastica la volle sottoporre a un controllo ma la famiglia si oppose. Dopo di che la Chiesa ufficialmente eluse ogni responsabilità. Si parlò molto di Teresa Neumann, specie ai tempi di suor Eusebia. Ora però non la si ricorda che come cosa lontana.

È nominata nelle lettere 33, 37, 56.

PALOMINO PEREZ Agostino
Padre di suor Eusebia.

Nacque in Cantalpino (Salamanca) il 2 agosto 1864. Sposò Juana Yenes García. Morì in Cantalpino il 9 novembre 1931.

Le lettere 1-37 sono indirizzate a lui e alla sposa. Inoltre lo si nomina nelle lettere 38, 39, 67.

PALOMINO PEREZ Eugenio
Zio di suor Eusebia.

Nacque in Cantalpino il 6 settembre 1874. Contrasse matrimonio con Anna Alonso Olloqui. Ebbero 10 figli che morirono tutti piccoli. Morì in Cantalpino il 18 marzo 1942.

È nominato nelle lettere 8, 14, 21, 46, 70, 74 e molte volte in modo generale, ricordando suor Eusebia i suoi zii.

PALOMINO YENES Antonia
Sorella di suor Eusebia.

Nacque a Cantalpino il 21 settembre 1902. Contrasse matrimonio con José Esteban Hierro. Ebbe due figli: Clemente e Paquito. Morì in Cantalpino l'8 gennaio 1927.

È nominata nelle lettere 20, 26, 39.

PALOMINO YENES Dolores
Sorella di suor Eusebia.

Nacque in Cantalpino il 21 settembre 1896. Morì in Salamanca il 26 ottobre 1918.

Nei capitoli 2 e 4 di *Un carisma nella scia di don Bosco* viene sovente nominata.

Se ne parla nella lettera 26.

RAFOLS BRUNA (madre) Maria
Fondatrice delle Suore della Carità di Sant'Anna.

Nacque in Villafranca del Penadés (Barcelona) il 5 novembre 1781. Fu un'eroina della carità nella guerra dell'indipendenza col riconoscimento dello stesso

general Lannes che teneva d'assedio la città. Morì nel 1853.

Nel 1927 la curia metropolitana di Zaragoza terminò il processo diocesano informativo per la sua Causa di beatificazione.

Nel 1944 venne pubblicato un decreto che sospendeva il Processo di beatificazione di Madre Rafols. Su istanza di monsignor Yanes, arcivescovo di Zaragoza, Giovanni Paolo II ha revocato quel Decreto e, nel 1981 si è aperto in Zaragoza un nuovo Processo.

È nominata nelle lettere 66, 67.

RITE-MOLINS (famiglia)

Famiglia di ex alunne del collegio Maria Ausiliatrice di Valverde: Inés, figlia di Juan Rite Cruz y Walabonsa Molins, e le sue cugine Juana e Ursula, figlie di José Rite Cruz e di Josefa Molins.

Inés e Ursula vivono (1983) in Niebla.

Questa famiglia è nominata nella lettera 12.

RITE RAMOS Rosa

Amica di suor Eusebia. Nacque in Valverde il 26 gennaio 1867.

Il suo nome di battesimo è Rosalia del Reposo. Donna assai pia ed apostolica. Su sua richiesta e per uso suo personale, suor Eusebia scrisse il maggior numero di preghiere che si conservino a tutt'oggi. Morì in Valverde il 30 settembre 1948.

Tutta la famiglia era esemplare e in relazione con suor Eusebia. Il fratello di Rosa, medico, curò suor Eusebia e firmò l'atto della sua morte.

Rosa Rite è nominata nell'introduzione e nell'appendice III.

ROMERO CONTIOSO José

Sacerdote, canonico di Siviglia. Nacque in Valverde il 19 marzo 1913. Entrò nel seminario

metropolitano di Siviglia. Venne ordinato sacerdote nel giugno del 1938. Ebbe vari incarichi pastorali in diverse parrocchie, quindi fu superiore del seminario e canonico della cattedrale di Siviglia. Morì in Siviglia nel dicembre del 1975. È nominato nella introduzione.

ROMERO OVIEDO Trini

Vive attualmente a Huelva.

È nominata nella lettera 52.

SANCHEZ ESCRIBANO

Sebastiano

Nacque in Cantalpino il 18 maggio 1911 e vive ivi a tutt'oggi.

Suor Eusebia fu la sua bambinaia.

È nominato nelle lettere 58, 59.

SANCHEZ (don) Florenzo

Nato a Monsagro (Salamanca) il 26 ottobre 1900. Salesiano, ispettore dell'ispettorato Betica dal 1940 al 1946. Morì tragicamente presso Habana (Cuba) in un incidente. In una sua lettera a suor Liduvina Vega patrocinò la Causa di beatificazione di suor Eusebia.

È nominato nell'introduzione.

SANCHEZ RUANO Isabel

Amica della famiglia di suor Eusebia e amanuense di sua madre. Nacque in Villaflores (Salamanca) l'11 maggio 1912.

Contrasse matrimonio con Emilio Piniagua. Vive in Valladolid. È nominata nelle lettere 10, 25, 26, 35, 36, 37, 45, 58, 60, 62, 66, 71.

VALSE'-PANTELLINI

(suor) Teresa

Nacque in Milano il 10 ottobre 1878. Entrò come postulante tra le Figlie di Maria Ausiliatrice il 2 febbraio 1901. In Roma era suo direttore spirituale monsi-

gnor Radini Tedeschi, che ebbe poi come segretario a Bergamo dov'era preconizzato, il futuro Papa Giovanni XXIII.

Teresa professò il 3 agosto 1903 in Nizza Monferrato ov'era allora la casa generalizia. Morì in fama di santità in Torino il 3 settembre 1907.

Oggi è venerabile.

È nominata nella lettera 75.

VASCHETTI (madre) Luisa

Figlia di Maria Ausiliatrice.

Nacque ad Agliè (Torino) il 9 luglio 1858. Entrò nell'Istituto il 21 gennaio 1883. Ancora novizia partì per l'Argentina e colà giunta, professò in Almagro il 29 gennaio 1884. Tornò in Italia essendo chiamata a far parte del Consiglio generale nel 1903. Fu nominata Madre Generale il 14 luglio 1924. Morì a Nizza Monferrato il 28 giugno 1943.

È nominata nelle lettere 1, 48.

VERSIGLIA (mons.) Luigi

Vescovo salesiano.

Nacque in Oliva Gessi (Pavia) il 5 giugno 1873. Entrò all'Oratorio di don Bosco il 16 settembre 1885. Nel 1888 entrò nel noviziato e professò l'11 ottobre 1889 alla presenza di don Michele Rua, oggi beato. Si addottorò in filosofia alla Gregoriana in Roma il 3 luglio 1893. Fu ordinato sacerdote il 21 dicembre 1895. Nel 1926 venne inviato in Cina, missionario. Benedetto XV lo nominò vescovo titolare di Caristo e vicario apostolico a Shiu Chow nel 1912.

Suor Eusebia lo conobbe in Sarrià nel 1922.

Venne assassinato con don Caravario dai bolscevichi il 25 febbraio 1930. È decretata la sua beatificazione per il 15 maggio di quest'anno 1983.

È nominato nella lettera 57.

VIZCAINO (madre) Caterina

Religiosa agostiniana.

Nacque in Valverde del Camino il 29 gennaio 1879. Suo padre era il fratello dell'arciprete don José Manuel Vizcaino, uno dei fondatori del collegio Maria Ausiliatrice di Valverde.

Quando nel 1931, vennero espulse le religiose dai propri conventi, madre Caterina (nome di battesimo, Maria del Reposo) si ritirò a Valverde dove morì il 6 luglio del medesimo anno. Certamente suor Eusebia si riferisce a lei nella lettera 34, dicendola « un'anima santa ». Di lei si raccontano meraviglie in Valverde. Gli stessi sacerdoti ne erano ammirati.

È nominata nella lettera 34.

VIZCAINO MORA Teresa

Ex alunna del collegio di Valverde. Nacque in Valverde del Camino il 9 luglio 1898 e ivi vive a tutt'oggi (1983).

È nominata nella lettera 78.

VIZCAINO RITE Reposo

Nacque a Valverde nel 1853. Fu una delle fondatrici della casa delle Suore della Croce in Valverde nel 1929 quando ancora viveva la fondatrice, suor Angela della Croce, che venne beatificata da Giovanni Paolo II in Siviglia il 5 novembre 1982. Si può dire che Reposo rappresentò in Valverde il tipo della credente praticante, pia, colta, caritatevole. Morì il 29 maggio 1955 a 102 anni, avendo passato gli ultimi venti sempre a letto inferma.

È nominata nella lettera 88.

YENES GARCIA Juana

Madre di suor Eusebia.

Nacque in Villaflores (Salamanca) il 12 giugno 1871. Contrasse

matrimonio con Agostino Palomino Pérez. Da questa unione nacquero otto figli. Cinque morirono presto. Restarono solo tre figlie: Dolores, Eusebia e Antonia. Morì in Cantalpino il 16 febbraio 1946.

È nominata unitamente al marito nelle lettere 1-37 e, dopo la morte di lui, nelle lettere 38-46, 49, 51, 66-75.

ZARZA FLEMING Jorge

Figlio di Juan Zarza e di Dolores Fleming. Nacque in Valverde del Camino il 3 agosto 1917. Contrasse matrimonio con Josefa Arroyo Moya ed ha parecchi figli. Vive attualmente in Valverde.

È nominato nella lettera 50.

ZARZA FLEMING Pedro (Pietro)

Figlio di Juan Zarza e di Dolores Fleming.

Suor Eusebia gli voleva molto bene come pure alla sorella Pepita, essendo tutti e due paralitici dai quattro anni.

Suor Eusebia scrisse ai due una poesiola. Pedro Morì a 17 anni di età, nel 1938.

È nominato nella lettera 50 e in maniera generale nelle lettere 79, 81.

ZARZA FLEMING Pepita (Giuseppina)

Sorella del predetto. Morì a 22 anni il 16 febbraio 1936.

È nominata nelle stesse lettere del fratello Pedro.

ZARZA MORA Juan

Avvocato, sposo di Dolores Fleming. Nacque in Valverde del Camino il 13 agosto 1888. Morì in Valverde il 16 agosto 1967.

È nominato nella lettera 63.

Indice analitico per materia

L = Lettera. I due numeri indicano, il primo la lettera; il secondo, il paragrafo.

Agnelli.

Agnelletti: L 1, 6. Come mansueti — L 50, 7.

Aiuto alla Chiesa di Spagna

(Dal 14 aprile 1931 la chiesa di Spagna vive in gravi necessità economiche. Suor Eusebia se ne occupa) L 40, 5; 41, 5.

Aiuto alla mamma

(in morte del babbo) L 38, 5; 59, 1-2.

Allegria

(caratteristica salesiana) L 61, 1-2; 72, 5; (nota peculiare della vita di suor Eusebia) L 5, 4; 9, 1; 13, 2; 20, 2; 21; 56, 1; 61, 1.
V. Creazione. Salesianità.

Amore a Dio

Amare Dio sopra ogni cosa:
L 1, 5; corrispondenza all'—:
L 29, 1; 43, 4-5; 57, 4; 62, 6; 73, 11-13; 73, 3, 8; 77, 3; 82, 2-3. L'—
è una delizia e una consolazione: L 72, 4.
V. Carità. Cuore di Gesù. Cristo.

Amore ai genitori

Quasi in tutte le sue lettere suor Eusebia esterna un grande amore ai genitori e familiari. Si interessa della loro salute e del loro benessere temporale, ma soprattutto di quello spirituale: L 1, 2; 6, 1-3; 8, 1; 9, 1-3; 11, 1; 14, 1; 15, 3; 16, 1-2; 17, 1-2; 18, 2-3; 19, 2; 20, 1-2; 21, 1; 23, 1-2. 6; 27, 4; 31, 1; 32, 1; 73, 2; 69, 1.
A sua madre (dal novembre

1931, quando restò vedova)
L 40, 1; 46, 1; 63, 3; 66-75.

Amore al prossimo

V. Carità. Anime del Purgatorio. Operai. Poveri. Anime (salvezza delle).

Amore alla famiglia salesiana

V. Salesianità.

Amore misericordioso

Devozione all'— L 44, 5 e nota; 78, 1 e nota.

Angeli

L 50, 6.

Anime

Grandi desideri per la salvezza delle—: L 12, 7; 15, 6; 45, 5; 51, 4; 57, 2; 75, 6; 82, 5. Un'anima santa manda raggi di luce: L 33, 3.

Anime del Purgatorio

(Suffragi) L 6, 4; 9, 5; 14, 6; 15, 2; 21, 3; 27, 4; 36, 4; 38, 3-4; 48, 4; 68, 1.

Api

L 43, 5-6.

Apostola del Vangelo

L 70, 7.

Avila

L 25, 1.

Bestemmia

L 45, 2.

Bosco (san) Giovanni

La sua gioia per la beatificazione: L 19, 1. Festa in Valverde

per la beatificazione: *L* 28, 1-2.
Statua di don Bosco (regalo):
L 82. Elogi a —: *L* 28, 1-2.5 62,
1-2. Lo pensa schiavo di Maria:
L 48, 9. Libro di —: *L* 57, 6. Ca-
nonizzazione: *L* 59, 1; 63, 1. Pro-
paga il suo culto: *L* 60, 2.
V. Salesianità. Maria Ausiliatr.

Cantalpino

L 35, 6; 56, 4.

Carità col prossimo

L 6, 2. Con i più poveri: *L* 13, 1;
50, 3-4; 54, 4-5. Mancanza di cari-
tà: *L* 50, 6. La vera carità proce-
de dal cuore: *L* 56, 3; 73, 8.
V. Poveri. Anime del Purgatorio.
Anime (salvezza delle).

Carnevale

Riparazione al Signore nelle fe-
ste di —: *L* 29, 1.4.

Casa (dei cristiani)

L 3, 2. Sua casetta: *L* 9, 1; 15, 3;
18, 2; 21, 1; 38, 2; 45, 6; 56, 1.

Catechesi

Dice tutto quello che sa di —
perché si salvino praticandola:
L 23, 4; 33, 5; 45, 5; 49, 5; 61, 3.
*V. Don Bosco. Salesianità. Ani-
me* (salvezza delle).

Catechismo

Suo amore al —: *L* 9, 1; 29, 1.
Appreso in famiglia: *L* 21, 1. Ur-
genza di insegnarlo: *L* 35, 4; 56,
3-4.

Comunione

V. Eucaristia.

Comunità di Valverde

L 51, 2-3.

Contemplazione

L 24, 3.

Conversione dei peccatori

L 74, 3.

Cori (delle «capillitas»)

a Valverde 17: *L* 67, 2.

Creazione

Bellezza della —; ci porta a Dio:
L 1, 4; 8, 3; 14, 2; 24, 2-3; 25, 3-4;
45, 4-6; 56, 4; 58, 4. Sua bellezza
singolare in Andalusía (Valver-
de) dove mai mancano i fiori:
L 16, 7; 41, 3. Simile ai fiori del-
la vita spirituale: *L* 3, 2; 24, 5;
79, 2. Le arnie: ammirazione:
L 43, 4. 6. Come san Francesco
d'Assisi chiama «sorella» l'ac-
qua: *L* 56, 4. Questa lettera è
tutta d'una bellezza singolare.

Cristiani

Conformati al modello Gesù
Cristo: *L* 5, 2.

Cristo

Cristo Re: *L* 8, 1; 50, 7. Imitare
le sofferenze di —: *L* 5, 2; 40, 4;
45, 5; 49, 5. Si definisce come re-
ligiosa, imitatrice di —: *L* 30, 5;
50, 7. È l'amore dei suoi amori:
L 72, 4.

*V. Cuore di Gesù. Piaghe. Eu-
caristia.*

Croce

La vita è piena di —: *L* 5, 2.
Amare la —: 22, 3; 30, 4; 83, 2-3.

Crocifisso

Il — in tutti i focolari: *L* 40, 4.
V. Piaghe di Cristo.

Cuore

Tempio dello Spirito Santo:
L 44, 3.

Cuore di Gesù

Esorta a celebrare il mese:
L 11, 4. Fiducia nel —: *L* 32, 1.
Deve regnare: *L* 32, 1. Culto e
devozione al —: *L* 44, 3; 55, 2;
65, 3; 71, 11-12.
V. Amor di Dio.

Desiderio (nipoti sacerdoti)

L 4, 1.

Domenico (san) di Gúzman

e la preghiera del santo Rosario
nel suo ministero apostolico:
L 48, 9.

Educazione cristiana dei fanciulli e della gioventù

L 6, 3; 21, 1; 35, 4; 50, 7; 55, 4; 56, 6; 67, 5.

V. Don Bosco. Salesianità. Padri di famiglia. Famiglia cristiana.

Elemosinare

Il padre non va più ad —:
L 18, 2. Elemosina di preghiere:
L 53, 4; 56, 3; 83, 2.

Esame di coscienza
(dei cristiani) *L* 45, 2.

Esemplarità

Efficacia del buon esempio:
L 1, 8. Imparare da Gesù e da Maria: *L* 7, 3.

V. Imitare l'esempio dei santi.

Eucaristia

Santa Messa; esortazione a parteciparvi: *L* 3, 3; 45, 5; 50, 6; 61, 3; 66, 4; 67, 1-2; 71, 9. Comunione eucaristica, esortazione a frequentarla e disposizione per comunicarsi: *L* 1, 7; 3, 2; 5, 4; 6, 4; 7, 4; 8, 2; 10, 3; 22, 3; 28, 6; 29, 2; 45, 4; 47; 56, 5; 60, 9; 61, 3; 63, 6; 67, 1; 72, 3; 73, 3. Ricordo della sua prima Comunione: *L* 72, 4. Giorno più bello della sua vita: *L* 75, 1. Adorazione all'— davanti al tabernacolo: *L* 8, 2; 21, 3; 45, 5-6; 71, 10-12. È molto impressionante le lettera 45. *V. inoltre:* *L* 41, 6; 56, 4. Esposizione e benedizione col SS.: *L* 61, 1. Riparazione eucaristica: *L* 56, 4; 60, 9; 71, 6.

Famiglia cristiana

Famiglia, tempio: *L* 3, 2. Benedizioni di Dio sopra la —:
L 61, 1; 65, 4. Felici le famiglie in cui sorgono vocazioni religiose: 51, 4. (In molte lettere esorta alla preghiera in famiglia).
V. Piaghe. Santo Rosario. Preghiera.

Fanciullezza

L 12, 5.

Fatima

V. Maria.

Fede nella Provvidenza

L 5, 1; 16, 3; 18, 2; 41, 2; 43, 5; 61, 4; 74, 3. È molto gradita a Dio: *L* 39, 1; 51, 1. Avendo Gesù, non abbiamo nulla da temere:
L 28, 6.

Felicità

di essere religiose: *L* 4, 2; 12, 5.

Fiori

L 2, 1; 29, 7. Lode a Dio: *L* 1, 4; 3, 2; 4, 3. Mese dei —: *L* 10, 1-2; 4; 12, 5; 14, 2-3; 16, 5-6; 24, 3-5; 25, 3; 41, 3; 43, 5; 56, 4.

Francesco (san) di Sales

Preghiera del Rosario nel suo ministero pastorale: *L* 48, 9.

Gesù

L 3, 3; 22, 3; 27, 2. Non posso vivere senza —: *L* 45, 5.

Giacomo (san) Apostolo

V. Maria (Pilar).

Giardino salesiano

L 9, 2.

Gigli

L 51, 4.

Gioventù

Educazione cristiana della —:
V. Anime. Bosco. Salesianità. Carnevale. Famiglia cristiana.

Gloria futura

Sollievo nei dolori di questa vita: *L* 5, 2. Fine del cristiano: *L* 7, 2; 8, 1; 11, 2; 15, 2; 16, 2; 40, 1; 58, 7. L'uomo è stato creato per il cielo: *L* 45, 1; 56, 3. 6. Anelo del Paradiso in suor Eusebia: *L* 60, 1-7; 72, 4.

Gratitudine

La riconoscenza in suor Euse-

bia appare in moltissime lettere. Basti citare le seguenti: *L* 1, 11; 34, 1; 39, 8; 40, 2; 45, 6, 47; 50, 1, 7; 51, 1; 59, 3; 62, 3; 64; 81.

Grignion de Montfort

(san) **Luigi Maria**

e **Schiavitù Mariana:** *L* 48, 10; 68, 1; 69; 76; 86.

Ignazio (san) di Loyola

L 49, 5.

Imitare l'esempio dei santi

L 11, 2.

Imitazione di Cristo

L 49, 5.

Impurità

Il peccato di — irrita Dio:

L 23, 5; 50, 6.

Inés di Gesù (suor)

e la **Schiavitù Mariana:** *L* 48, 9.

Inferno

L 1, 3; 3, 3. Lotta contro l'—:

L 22, 3. Rosario delle Piaghe di

Cristo e —: *L* 22, 3; 33, 3; 44, 5.

Basta un peccato mortale per andare all'—: *L* 45, 2-3. Pene nell'—: *L* 70, 3.

Lavoro

La sua gioia nel lavoro: *L* 13, 2;

14, 2, 4; 16, 5; 21, 3; 26, 2-3; 37, 4;

76, 5. Senso cristiano del —:

L 20, 1; 65, 3; 76, 6. Interesse per

i lavori dei campi e fattorie:

L 33, 1; 41, 8; 61, 3; 72, 7. Guada-

gnare il pane col sudore della

fronte: *L* 20, 1; 49, 3; 60, 3.

Lettture Cattoliche

L 28, 1.

Lode a Dio

Da tutta la creazione: *L* 55, 4.

Madri cristiane

L 1, 6.

Malachia

Profezie di san —: *L* 57, 3 e nota.

Maria (Santissima Vergine)

La sua grande devozione a —: *L* 10, 5-6; 12, 4-5; 19, 5; 60, 2-3. **Maria Ausiliatrice:** *L* 1, 2; 5, 3; 9, 3; 61, 2.

Pregiere a **Maria Ausiliatrice:**

L 12, 1, 4; 13, 1; 14, 1; 16, 1-2 17, 2.

Promuovere il suo culto: *L* 15, 6;

20, 3; 27, 2; 32, 2; 42, 3; 54, 6; 58, 7;

63, 3; 70, 8; 71, 1, 3. **Capillitas**

(peregrinatio): *L* 66, 2-3; 69, 2.

Devozione in generale a —:

L 21, 3; 67, 6. **Vergine** — e **Spa-**

gna: *L* 2, 3; 30, 3; 56, 5; 67, 5. **E**

nostra Madre tenera e ricca:

L 20, 1; 69, 2. **Esemplarità di —:**

L 7, 3. **Santo Rosario:** *L* 3, 3; 22,

3; 23, 2; 25, 10; 27, 4; 30, 3; 33, 6;

34, 4-5; 35, 6; 66, 4; 67, 1-2; 70, 3.

Schiavitù Mariana: *L* 48; 65, 1-7;

76, 2-5; 85; appendice prima e

quarta. **Propaga la Schiavitù**

Mariana: *L* 20, 1; 52, 2; 65; 68, 1-2;

70, 7; 75, 6; 78, 2, 4. **Mese di mag-**

gio: *L* 1, 7; 2, 1; 10, 1; 24, 4-5; 32,

2. — **Vergine e l'Eucaristia:**

L 10, 3. **Virgen de los Reyes:**

L 21, 6; 42, 4. **Culto alle imma-**

gini e statua di —: *L* 40, 4. **Ap-**

parizioni della Madonna del Pi-

lar: *L* 30, 3; 56, 5; 60, 2-3. **Fatima:**

L 23, 5. **Altre supposte appari-**

zioni: *L* 23, 4; 31, 3; 36, 3.

Martirio

Piuttosto che rinnegare la fede:

L 44, 4. **Vi saranno molti marti-**

ri: *L* 57, 4. **Salesiani martiri:**

L 57, 4.

Messa (santa)

L 3, 3.

Minatori

L 57, 5-6.

Misericordia

(ultima —) *L* 22, 3.

Missioni

L 2, 2; 5, 4; 27, 4.

Mondo

(si è allontanato da Dio) *L* 50, 5.

Morte

Per il giusto è vita: *L* 15, 1; 24, 5; 75, 7. — di suo padre: *L* 38, 1-6. Sogni dei defunti: *L* 39, 2-6.

Mortificazione

L 5, 2; 8, 1; 15, 3-4. Amore alla Croce: *L* 30, 4 e seguenti.

Natale

Preparazione al —: *L* 7, 1. 4; 15, 5; 22, 3-5; 73, 1-2. Fervore nella celebrazione del —: *L* 28, 6; 45, 6; 73, 3-8.

Obbedienza

L 45, 8; 80, 3; 61, 3.

Operai

L 50, 6-7; e strofe 1-7; *L* 53 strofe 6-10.

Pace

L 9, 3.

Padre (Dio)

V. Amore a Dio. Fede nella Provvidenza.

Padri di famiglia

(Responsabilità nell'educ. dei figli) *L* 1, 2-3. 6-7; 21, 1; 35, 4; 55, 4; 56, 6; 67, 5.

Padroni (e servi)

L 50, 6.

Papa

L 5, 4; 35, 5.

Paradiso

L 1, 3-4; 5, 2; 11, 2; 14, 6; 16, 2. Mansione celeste: *L* 43, 6; 51, 4.

Parola di Dio

L 50, 6.

Pastore

Buon —: *L* 7, 3.

Patria (celeste)

(celeste) *L* 60, 7. Emozione per le gesta storiche della — e lo scoprimento dell'America e sua

evangelizzazione: *L* 2, 2-3. Onorare la — con la virtù: *L* 3, 2. Amore alla Spagna e preghiera per essa: *L* 30, 3-4; 33, 3. 6; 35, 2. 4; 45, 6; 47; 56, 5; 60, 2. 6; 73, 6. Prove e sofferenze della Spagna: *L* 33, 3. Aiutare gli operai perché siano buoni cittadini ed amino la —: *L* 50, 7. Coltivare i doveri patriottici: *L* 70, 1; 74, 2.

Pene

Nelle — rivolgersi a Gesù e Maria: *L* 21, 3; 45, 5.

Peccato

Orrore al —: *L* 1, 7. Morire piuttosto che peccare: *L* 3, 3. Il — irrita il Signore: *L* 23, 5; 45, 2-3. Castighi per il —: *L* 47, 3.

V. Inferno. Piaghe di Cristo. Maria. Martirio.

Peccatori

L 65, 4.

Penitenza (Sacramento della —)

L 45, 2.

Persecuzione (spagnola)

L 55, 5.

Piaghe di Cristo

Devozione alle —: *L* 12, 7. Il mondo si salverà per mezzo delle —: *L* 12, 7; 22, 3; 23; 33; 35, 6. Ne propaga il culto con la preghiera del Rosario delle —: *L* 25, 10; 27, 4; 29, 3; 30, 4; 34, 5; 35, 4-5; 36, 4; 45, 6; 46, 5; 55, 2; 66, 4; 70, 3; 78, 4. Appendice V. Culto a Gesù Crocifisso: *L* 40, 4; 46, 5; 83, 2-3.

Pilar

V. Maria-Madonna del —.

Pio X (san)

e Schiavitù Mariana: *L* 48, 10.

Povera del Signore

Così si definisce suor Eusebia: *L* 81, 2; 82, 4.

Poveri

Amore ai —: L 50, 3; 54, 4-5. Premio a chi aiuta i —: L 50, 3. 5. 7; 53, 4-5; 54, 5; 71, 7.

Povert 

L 3, 1. Amore alla —: L 9, 1; 13, 1; 15, 3; 18, 2; 49, 9.

Pozzo

L 27, 1; 38, 2; 41, 8; 42, 5.

Precetto festivo

Non compierlo offende Dio:
L 23, 5; 50, 6; 66, 4; 71, 9.

Pregliera

L 31, 2; 32, 1. Esortazione alla —:
L 3, 2; 6, 3; 50, 7. La Madonna chiede che si preghi: L 23, 5. Preghiere sue: L 6, 3; 41, 6; 56, 4-5; 74, 2. Domanda preghiere: L 29, 4.

V. Eucaristia. Maria.

Premio nel cielo

L 12, 1.

Presenza di Dio

L 7, 2.

Profezie

Madre Rafols: L 65, 4. Malachia: L 57, 3.

Prove

Segno della predilezione di Dio: L 5, 2. Strada del cielo: L 8, 1; 15, 3; 64, 3-6. Saperle accettare: L 28, 6; 39, 1. Purificazione per i peccati: L 45, 1.

Provvidenza

L 51, 1:

Purezza (bella virt )

L 50, 6; 67, 5.

Purgatorio

V. Anime del —.

Quaresima

L 9, 4.

Religione

D  la pace ai popoli: L 49, 2; 51, 2-3; 56, 6.

Rosario

(di Maria SS.) L 3, 2-3; 22, 3; 23, 2; 25, 10; 27, 4; 30, 3; 33, 6; 34, 4-5; 35, 6; 66, 4; 67, 1-2; 70, 3. Delle Piaghe di Cristo: L 25, 10; 27, 4; 29, 3; 30, 4; 33, 4; 34, 5; 35, 4-5; 45, 6; 46, 5; 55, 2; 66, 4; 70, 3; 78, 4.

Russia

L 33, 3; 49, 2.

Sacramenti

V. Eucaristia. Penitenza. Messa.

Sacrificio (della vita)

L 44, 4.

Salesianit 

(Questo titolo   riferito al grande amore che suor Eusebia aveva per la Famiglia Salesiana, fondata da san Giovanni Bosco) L 5, 4; 22, 4; 28, 1-2; 29, 4; 51, 2. Lo propaga pi  che pu : L 14, 7; 26, 5; 61, 1-2. Salesiani martiri: L 57, 4.

V. Don Bosco. Maria (Ausiliatrice).

Santificare la festa

L 50, strofa 4^a.

Santit 

Essere santi: L 3, 2. Anela la —: L 70, 4; 72, 4. Ci  che   la vera —: L 79, 4-5. Chiede preghiere perch  sia santa: L 29, 4; 54, 6. Per questo si   fatta religiosa: L 61, 1.

Satana

L 22, 3; 33, 3; 35, 6; 50, 5.

Schiavit  Mariana

L 20, 1; 48; 52, 2; 53, 1-5; 65, 1-7; 68, 1-2; 70, 7; 75, 6; 76, 2-5; 78, 2-4; 85. Appendice I e IV.

Soldato

L 12, 2. Soldati di Cristo: L 44, 4.

Spagna

V. Patria.

Speranza

V. Fede nella Provvidenza.

Spirito Santo

e la devozione mariana *L* 69, 2.

Tabernacolo

L 8, 6; 41, 6.

Teresa di Gesù (santa)

Suoi ricordi al passare per Avila: *L* 25, 1. Ammirazione e supplica: *L* 25, 1. Patire o morire: *L* 28, 6. La preghiera tutto ottiene: *L* 74, 2. Compaesana: *L* 74, 2.

Umità

L 24, 5. Attrae le grazie divine: *L* 7, 1; 8, 2; 18, 2. Si considera mendicante: *L* 50, 5; 84, 2. Umile di cuore: *L* 73, 4. Quanto più si è umili, tanto più si approfitta della casa di Dio: *L* 79, 4.

Vita religiosa

Sua felicità nella —: *L* 1, 3; 4, 2; 6, 1; 9, 3; 12, 5; 51, 2. 4; 72, 5. Eccellenza della —: *L* 79, 1. 5. Grattitudine ai genitori: *L* 9, 1. 3; 13, 3. Felicità per i genitori: *L* 5, 3. Suo scopo: *L* 61, 2.

Volontà di Dio

Conformità alla —: *L* 1, 1. Accettazione della —: *L* 4, 4; 49, 4; 72, 7.

Indice generale

<i>Presentazione</i>	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	7
<i>Introduzione</i>	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	9

Lettere del 1927

Lettera n. 1 – 1 maggio	Ai genitori	.	.	.	.	.	33
» » 2 – 6 giugno	» »	.	.	.	.	.	36
» » 3 – 14 agosto	» »	.	.	.	.	.	40
» » 4 – 28 agosto	» »	.	.	.	.	.	42
» » 5 – 23 settembre	» »	.	.	.	.	.	44
» » 6 – 8 novembre	» »	.	.	.	.	.	46
» » 7 – 20 dicembre	» »	.	.	.	.	.	48

Lettere del 1928

Lettera n. 8 – 9 febbraio	Ai genitori	.	.	.	.	.	53
» » 9 – 26 marzo	» »	.	.	.	.	.	55
» » 10 – ... maggio	» »	.	.	.	.	.	57
» » 11 – 25 giugno	» »	.	.	.	.	.	59
» » 12 – ... di agosto	» »	.	.	.	.	.	61
» » 13 – ... agosto	» »	.	.	.	.	.	64
» » 14 – 5 novembre	» »	.	.	.	.	.	66
» » 15 – ... dicembre	» »	.	.	.	.	.	68

Lettere del 1929

Lettera n. 16 – ... di gennaio	Ai genitori	.	.	.	.	.	73
» » 17 – 26 marzo	» »	.	.	.	.	.	75
» » 18 – 30 aprile	» »	.	.	.	.	.	76
» » 19 – 21 giugno	» »	.	.	.	.	.	78
» » 20 – 15 agosto	» »	.	.	.	.	.	80
» » 21 – 5 novembre	» »	.	.	.	.	.	82
» » 22 – 20 dicembre	» »	.	.	.	.	.	85

Lettere del 1930

Lettera n. 23 – 24 febbraio	Ai genitori	.	.	.	.	.	89
» » 24 – 29 aprile	» »	.	.	.	.	.	91
» » 25 – 21 agosto	» »	.	.	.	.	.	93
» » 26 – 29 settembre	» »	.	.	.	.	.	97
» » 27 – 7 novembre	» »	.	.	.	.	.	99
» » 28 – 29 dicembre	» »	.	.	.	.	.	101

Lettere del 1931

Lettera n. 29 - 5 marzo	Ai genitori	107
» » 30 - 23 aprile	» »	109
» » 31 - 12 maggio	» »	111
» » 32 - 22 maggio	» »	112
» » 33 - ... giugno	» »	114
» » 34 - 21 luglio	» »	116
» » 35 - 24 agosto	» »	119
» » 36 - 30 settembre	» »	123
» » 37 - 9 novembre	» »	126
» » 38 - 16 novembre	Alla mamma	128
» » 39 - 4 dicembre	» »	130

Lettere del 1932

Lettera n. 40 - 5 gennaio	Alla mamma	135
» » 41 - ... maggio	» »	137
» » 42 - ... giugno	» »	140
» » 43 - ... luglio	» »	142
» » 44 - 11 di ...	» »	145
» » 45 - 22 di ...	» »	148

Lettere del 1933

Lettera n. 46 - 20 febbraio	Alla mamma	155
» » 47 - 30 aprile	A Clemente	157
» » 48 - 11 luglio	Alla Madre generale FMA	159
» » 49 - 2 agosto	Alla mamma	165
» » 50 - 29 settembre	A Donna Dolores Fleming de Zarza	167
» » 51 - 29 dicembre	Alla mamma	173
» » 52 - ...	A Trini Romero	175

Lettere del 1934

Lettera n. 53 - 3 gennaio	A Dolores Mora	179
» » 54 - 9 febbraio	Alla mamma	181
» » 55 - 1 marzo	» »	183
» » 56 - 25 aprile	» »	185
» » 57 - 4 giugno	» »	191
» » 58 - 17 luglio	» »	193
» » 59 - 20 luglio	» »	196
» » 60 - 13 agosto	» »	198
» » 61 - estate	» »	202
» » 62 - 25 settembre	» »	206
» » 63 - ottobre/nov.?	» »	208
» » 64 - 14 dicembre	A Donna Dolores Fleming de Zarza	211

Lettere senza data

Lettera n. 65 – senza data	Alle ragazze del Buitrón . . .	215
» » 66 – » »	Alla mamma	218
» » 67 – » »	» »	221
» » 68 – » »	» »	226
» » 69 – » »	» »	229
» » 70 – » »	» »	231
» » 71 – » »	» »	234
» » 72 – » »	» »	237
» » 73 – » »	» »	239
» » 74 – » »	» »	241
» » 75 – » »	» »	243
» » 76 – » »	» »	247
» » 77 – » »	A suor Caridad López . . .	249
» » 78 – » »	» » » »	253
» » 79 – » »	A Teresa Vizcaíno	255
» » 80 – » »	A Donna Dolores Fleming de Zarza	257
» » 81 – » »	» » » » » » » »	259
» » 82 – » »	» » » » » » » »	261
» » 83 – » »	A Fiorentina Marín Sardi . .	262
» » 84 – » »	A Gregoria Moya	263
» » 85 – » »	» » »	265
» » 86 – » »	Al nipote Clemente	266
» » 87 – » »	A don Pablo Martín Dorado .	267
» » 88 – » »	A Reposo Vizcaíno Rite . . .	269

Appendice I	271
Appendice II	272
Appendice III	275
Appendice IV	277
Appendice V	281

Indici

Indice analitico dei nomi	285
Indice analitico per materie	293